REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

DOCUMENTO DI

ECONOMIA E FINANZA REGIONALE

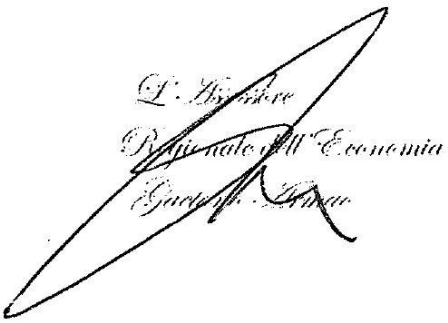
2019/2021

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA
Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale
Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione

Approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana

nella seduta n.85 del 28 novembre 2018 con O.d.G. n.67

La stesura del presente DEFR è stata chiusa con i dati e le informazioni disponibili al 28/06/2018.



Sito internet http://pti.regione.sicilia.it
e-mail: servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it

INDICE

IINTRODUZIONE 5

1 **Il quadro macroeconomico**

1.1 *Lo scenario nazionale e l'economia siciliana* 19

1.2 *La spesa con finalità strutturali e le previsioni economiche* 39

2 **Le politiche della Regione**

2.1 Area istituzionale

2.1.1 L'amministrazione regionale 45

2.1.2 Demanio e Patrimonio 50

2.1.3 Le autonomie locali 53

2.2 Area economica

2.2.1 Agricoltura 56

2.2.2 Attività produttive 72

2.2.3 Condizione di insularità e politiche di riequilibrio 75

2.2.4 Credito e agevolazioni finanziarie 82

2.3 Area culturale

2.3.1 Turismo, sport e spettacolo 89

2.3.2 Beni culturali 95

2.3.3 Pubblica istruzione e formazione professionale 101

2.4 Area servizi sociali, salute e lavoro

2.4.1 Politiche sociali e della famiglia 103

2.4.2 Salute 108

2.4.3 Politiche del lavoro 116

2.5 Area territorio

2.5.1 Ambiente 119

2.5.2 Gestione dei rifiuti e delle acque 132

2.5.3 Energia, infrastrutture e mobilità 141

2.5.4 Agenda digitale 165

3 **Analisi della situazione finanziaria della Regione**

3.1 Le entrate della Regione 171

3.2 Il quadro della finanza pubblica regionale 182

3.3 Indirizzi alle società controllate e partecipate 184

APPENDICE STATISTICA 193

INTRODUZIONE

1. Il Documento di Economia e Finanza Regionale di quest'anno, superata la fase di avvio della legislatura e l'adozione di un documento programmatico "ponte", delinea i percorsi di un'idea di crescita della Sicilia incentrata sulle riforme, l'ammodernamento dell'amministrazione, il pieno impiego delle risorse per investimenti, la razionalizzazione della spesa, la valorizzazione degli assi di sviluppo. Intendiamo sconfiggere una prospettiva di declino della Sicilia, puntando sull'innovazione, la crescita e la piena attuazione dell'autonomia regionale, a partire da quella finanziaria.

Questo è anche l'ultimo documento prima della redazione di un piano strategico pluriennale di sviluppo per l'Isola che il Governo si impegna a presentare entro la fine dell'anno. La drammatica crisi economica che ha colpito ed ancora attanaglia la Sicilia ha bisogno di soluzioni variegate e strutturali. Un nuovo "piano industriale" che delinei le traiettorie di progresso per la nostra terra e si incentri sulle grandi dorsali dello sviluppo e delle dinamiche geo-economiche mediterranee. Un piano che blocchi l'emorragia, che in un drammatico crescendo, conduce fuori dalla Sicilia decine di migliaia di giovani capaci, preparati, innovativi facendo perdere alla Sicilia, e non solo drammaticamente agli affetti familiari, un apporto essenziale per immaginare un futuro di sviluppo.

Occorre per questo concentrarsi su tre elementi fondamentali: il capitale umano, che rappresenta il fattore essenziale per affrontare le sfide del futuro mercato del lavoro, in questo contesto occorre dare massima priorità al miglioramento del sistema della formazione e dell'Università. Secondo: ammodernamento delle infrastrutture e digitalizzazione delle interconnessioni - asse centrale dell'Agenda digitale siciliana di cui si dirà nel Documento - e della pubblica amministrazione. Infine un massiccio investimento in agricoltura, pesca, turismo, valorizzazione del patrimonio culturale, industria innovativa, sostenibilità e *green economy* per creare valore e lavoro.

La Sicilia ha aperto un proficuo negoziato con lo Stato per l'attuazione dell'autonomia finanziaria attraverso la proposta di nuove norme di attuazione in materia - di cui si dirà più avanti - ma deve darsi un ruolo politico attivo, d'intesa con le altre regioni del Sud, in una economia europea proiettata verso i paesi dell'area afroasiatica. In tal senso dobbiamo dedicare particolare attenzione ai rapporti della Regione con l'UE e con i paesi extra europei rivieraschi del Mediterraneo, alla ricerca di interessanti sbocchi di mercato e di impiego di capitali da investire nell'Isola.

Come già precisato nel precedente DEFR, il Governo regionale ha inteso assumere nei confronti dello Stato una collaborazione leale, di serrato confronto e dialogo, senza rivendicazionismo lamentoso, ma anche senza alcun irresponsabile atteggiamento remissivo. Sicché chiedere, come abbiamo già fatto, la piena e corretta applicazione dello Statuto siciliano, nelle sue prerogative e in una cornice di responsabilità e non di privilegi, ponendo sempre l'accento sulla particolare condizione di degrado socio-

economico dell'Isola, costituisce un dovere istituzionale e nel contempo espressione di un'autonomia speciale responsabile.

La revisione dello Statuto appare ineludibile ed in tal senso va salutata positivamente l'istituzione di un'apposita commissione da parte del Parlamento. Non solo per consentirne l'applicazione dei principi fondativi, ma anche per concorrere alla nuova stagione del federalismo che si apre nell'ordinamento statuale con l'inveramento del c.d. regionalismo differenziato sostenuto dalle Regioni ordinarie del Nord. Il crescente divario, principale fallimento dello Stato, che occorre finalmente superare può tuttavia trovare in un rinnovato regionalismo cooperativo l'auspicata composizione. Si possono coniugare uguaglianza e pari opportunità con l'economia di mercato per tornare ad essere una terra dove si può nascere, studiare, lavorare, far famiglia ed invecchiare serenamente.

Per attrarre investimenti occorre puntare, utilizzando le prerogative autonomistiche e rinegoziando gli accordi con lo Stato, sulla fiscalità di sviluppo (per imprese manifatturiere e di servizi, ma anche culturali e cinematografiche, attività turistiche nelle isole minori), le Zone Economiche Speciali (differenziate da quelle, che appaiono, invero, poco efficaci già introdotte a livello statale), avendo riguardo anche alle aree interne e montane. Centrale rimane, nella prospettiva di semplificare l'allocazione di nuove iniziative imprenditoriali extraregionali, la costituzione dell'agenzia di attrazione degli investimenti - già inserita nel d.d.l. sulla semplificazione amministrativa elaborato - che concentri, snellendoli, i processi decisionali su incentivi ed autorizzazioni per imprese non residenti che intendono realizzare nuove iniziative nella Regione, divenendone responsabile in termini di tempi ed incentivi, ammodernando altresì la legislazione urbanistica, edilizia e commerciale.

In generale va precisato che, nell'articolazione delle politiche regionali, si fa riferimento agli obiettivi strategici fissati dalla prima direttiva del Presidente della Regione che sono stati puntualmente declinati nelle azioni dei diversi rami dell'amministrazione.

2. Sul piano regolativo l'avvio della legislatura ha visto Governo e Parlamento impegnati nell'adozione di molteplici provvedimenti, in taluni casi per la prima volta, in materia finanziaria e dopo la presentazione della situazione generale economico-finanziaria del dicembre scorso. Basti ricordare:

- l'esercizio provvisorio, approvato con la L.r. n. 19 del 2017;
- la proroga dello stesso, approvata con L.r. n.4 del 2018;
- il rendiconto consolidato (il primo nello storia della Regione), approvato con L.r. n. 5 del 2018;
- il bilancio consolidato (anche in questo caso il primo della Regione), approvato con Del. Giunta regionale, del 6 marzo 2018, n. 111;
- la legge di stabilità, approvata con L.r. n. 8 del 2018 - che tra le misure ha consentito di mobilitare circa 200 milioni di euro per il sistema delle imprese;
- la legge di bilancio, approvata con L.r. n. 9 del 2018;
- il rendiconto generale del 2017, approvato con Del. Giunta regionale del 11 maggio 2018, n.191;

- il d.d.l. Collegato alla legge di stabilità (anche in questo caso il primo caso) approvato con delibera legislativa del 27 giugno u.s.;
- questo Documento di Economia e Finanza Regionale, per la prima volta approvato dalla Giunta nei termini (30 giugno), per il successivo inoltro all'esame dell'ARS.

Ad essi si aggiunge lo schema di norme di attuazione in materia finanziaria approvate con delibera di Giunta regionale del 15 maggio 2018. Si tratta del più rilevante blocco di provvedimenti economico-finanziari mai approvato nella Regione siciliana e che segna l'avvio del pieno inveramento dell'armonizzazione contabile sancita dal d.lgs. n. 118 del 2011 e s.m.i.

Carte e conti in regola sono essenziali per ricostruire la credibilità dell'istituto regionale, purtroppo per troppo tempo compromessa e di cui, tuttavia, si possono cogliere i primi segnali di ripresa.

3. Il presente Documento di programmazione evidenzia che il Governo della Regione, a causa della tempistica del suo insediamento, coincidente con l'inizio della legislatura, si misura con la definizione del proprio quadro programmatico a pochi mesi dall'analogo sforzo compiuto lo scorso febbraio. Nel breve tempo trascorso è stato comunque possibile acquisire ulteriori elementi conoscitivi a supporto delle politiche in cantiere. L'Italia ha registrato una crescita dello 0,9% del Prodotto Interno Lordo nel 2016 ed un aumento dell'1,5% nel 2017. Si tratta di valori inferiori ai corrispondenti dati dell'Eurozona, ma anche di Paesi come la Spagna e la Grecia, ma il miglioramento è sensibile e deriva da tendenze positive che hanno interessato sia la domanda interna che quella estera.

La Sicilia, dopo aver attraversato la più acuta crisi economica della sua storia recente, riprende un percorso di crescita assai incerto e parziale, in cui si individuano a fatica i fattori di spinta e gli aspetti qualitativi di successo. A ciò concorrono la gravità del trascorso periodo di recessione (-15,3% il PIL, nel periodo 2008-14), la contenuta dinamica dell'economia nazionale, le incertezze che caratterizzano le decisioni degli operatori, i troppo limitati investimenti verso le Isole ed i limiti strutturali che influenzano le attività produttive[1].

Malgrado il suo limitato peso nella formazione del valore aggiunto regionale, l'export ha fatto registrare una crescita complessiva del 30,4%, anche se occorre sottolineare che al risultato ha contribuito la fin troppo prevalente componente petrolifera che si è espansa del 42,7%, a causa dell'aumento dei prezzi nel settore. Al netto di questo aggregato, comunque, le esportazioni regionali hanno registrato un modesto più 16,5%, fatto di promettenti dinamiche di crescita in settori strategici come l'agroalimentare (4,3%), l'elettronica (37,5%) e la farmaceutica (29,6%).

[1] I segnali positivi si riscontrano nei maggiori consumi rilevati nelle indagini campionarie dell'Istat sulle condizioni economiche delle famiglie, influenzati da un troppo leggero aumento dell'occupazione nel corso del 2017 (più 1,2%) e dalla contemporanea maggiore consistenza del credito specificamente erogato (più 5,6%). Limitati effetti espansivi si sono avuti negli investimenti, con una marginale crescita stimata nell'1,5%. Su di essi ha influito il molto parziale risveglio del mercato immobiliare, che a fine anno registra in Sicilia un aumento delle transazioni relative agli immobili residenziali poco percettibile (2,6% a fronte di una variazione dell'1,8% a livello nazionale).

Interessante, per il sistema delle imprese, è poi l'inversione di tendenza che, per la prima volta dal 2007, le Camere di commercio registrano nel numero di quelle attive, cresciute dello 0,8% nell'ultimo anno dopo la contrazione continua che ha avuto luogo nel decennio precedente (-7,3%).

In definitiva, le stime del valore aggiunto dei comparti di attività per il 2017, se confermate, delineano una variazione in incremento dell'1,4% alla quale contribuiscono positivamente tutti i settori produttivi, eccetto l'Agricoltura (alle prese con taluni effetti non favorevoli della Politica agricola comunitaria e un peggioramento delle ragioni di scambio), lasciando intravedere l'instaurarsi di condizioni di ripresa più stabili. Per tale prospettiva, vi sono pericoli di tenuta che vanno tuttavia considerati. Le stime di chiusura del 2017 e le previsioni per l'anno in corso formulate nel presente Documento sono orientate su una crescita del PIL superiore al punto percentuale (1,4% nel 2017 e 1,2% nel 2018) che evidenzia un profilo di recupero più lento rispetto a quello del Mezzogiorno e dell'Italia.

La Sicilia, infatti, nel periodo 2015-2018 dovrebbe registrare una crescita cumulata del 3,4% che rappresenta solo un quinto della ricchezza perduta nei sette anni di crisi, a fronte di un recupero del 4,8% che si dovrebbe realizzare nel Mezzogiorno, mentre il Nord del Paese si appresta, a breve, a recuperare integralmente la ricchezza perduta dopo la crisi iniziata nel 2008.

In questo contesto va segnalato che la presenza nel circuito produttivo delle imprese "startup", sebbene ancora marginale, è in forte crescita e non può essere più considerata una realtà di nicchia, bensì una leva strategica per lo sviluppo dell'occupazione giovanile e degli investimenti innovativi, nonché asse integrante del "Piano Impresa 4.0". La dinamica di tali realtà negli ultimi anni è infatti sorprendente: nel 2015/2017, +54,4% nell'area meridionale e insulare a fronte di un +41,1% nel Centro/Nord[2]. E ciò avviene in un contesto in cui le politiche di sviluppo per il Mezzogiorno languono: i dati sulla crescita del divario Nord-Sud, sulla desertificazione imprenditoriale, sull'incidenza della povertà, che assume in Sicilia e Calabria livelli allarmanti, sull'emigrazione dei giovani, sopratutto diplomati e laureati, e sul dilagare delle percentuali dei "NEET" sono sempre più preoccupanti[3].

Al netto di alcune buone misure varate nella scorsa legislatura dal Parlamento statale (crediti d'imposta, determinazione quota di investimenti, "resto al Sud", ZES)[4], ma ancora

[2] MISE, "Relazione Annuale al Parlamento sullo stato d'attuazione e l'impatto delle policy a sostegno di startup e PMI innovative - Edizione 2017", pag. 39 in:
http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/documenti/startup_relazione_annuale_al_2017.pdf

[3] NEET è l'acronimo inglese di "not (engaged) in education, employment or training". Viene usata da Istat per definire i giovani di 15-34 anni non occupati e non in istruzione. Per le informazioni statistiche sui divari territoriali esistenti vedi Capitolo 1.

[4] Con la legge 18/2017 è stato reintrodotto un principio di "*riequilibrio territoriale*" (art. 7-bis), alla stregua del quale le amministrazioni centrali debbono perseguire l'obiettivo di destinare agli interventi nel territorio meridionale stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionali alla popolazione. Il modello storico di riferimento è stato infatti quello di un Mezzogiorno che dispone di una quota di spesa pubblica totale superiore alla quota di PIL ma inferiore alla quota di popolazione (l'inverso vale per il Centro-Nord). Le risorse verrebbero quindi riorientate per far sì che il cittadino – in ogni area in cui risieda - possa disporre di un ammontare di risorse equivalente, mentre le risorse aggiuntive avrebbero la funzione di coprire il divario ancora esistente in attuazione dell'art. 119, quinto comma, della Costituzione.

prive di adeguata attuazione, non si intravede neanche l'ossatura di un programma straordinario di investimenti e di sostegno alla crescita per le Regioni meridionali. Praticamente inesistenti le misure di riequilibrio della condizione d insularità (non solo "continuità territoriale", ma anche fiscalità di sviluppo). Una seconda questione concerne gli ostacoli burocratici ed i vincoli strutturali che impongono urgenti riforme amministrative a sostegno delle imprese e delle start-up, proprio a partire dell'industria culturale.

Da informazioni tratte dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) emerge che la spesa primaria delle Amministrazioni locali della Sicilia nel triennio 2014-16 è diminuita del 2,7 per cento in media l'anno; in termini pro capite è stata pari a 3.263 euro, un dato inferiore alla media italiana e a quella delle Regioni a statuto speciale. In particolare le spese in conto capitale hanno subito una contrazione, pari al 15,5 per cento in media l'anno nel triennio considerato; questo andamento ha interessato tutte le categorie di amministrazioni e si è riflesso in una riduzione degli investimenti fissi lordi in rapporto al PIL regionale, che nel triennio sono passati dall'1,4 all'1,0 per cento. La contrazione degli investimenti si è concentrata nel 2016, in connessione con la chiusura della programmazione 2007-2013, ed è proseguita anche nel 2017 quando, in base ai primi dati provvisori, la spesa per investimenti é ulteriormente diminuita di oltre un decimo[5].

Peraltro, come precisato dalla Commissione bicamerale sul federalismo fiscale nel gennaio scorso, la spesa pubblica consolidata pro capite (la spesa che nel territorio effettuano tutti i livelli di governo Stato, Regioni, province e comuni) "nelle autonomie speciali del nord è superiore alla media nazionale; risulta quasi in linea in Sardegna ed è ridotta del 16 per cento circa, rispetto a tale media, in Sicilia. La Sicilia risulta, quindi, al contrario di molte parvenze, nettamente penalizzata sul piano della spesa pubblica.

Infatti, nel periodo 2012-2014 soltanto il 4 per cento della spesa pubblica primaria destinata al Mezzogiorno e l'1,7 di quella nazionale complessiva è rappresentato dalle politiche di sviluppo regionale. Queste ultime pesano poco ed è proprio la spesa di investimento in conto capitale complessiva che si è fortemente ridotta. Va poi considerato che la spesa in conto capitale nazionale rilevata nel 2015 decresce ancora, passando dai 68,2 miliardi del 2014 ai 65,4 del 2015, risultando ancora inferiore del 29 per cento rispetto al 2009. Il suo rapporto con il PIL passa dal 5,8 per cento del 2009 al 4,2 per cento del 2015, mentre gli investimenti si riducono nel 2015 del 38 per cento rispetto al 2009, passando, in rapporto al PIL, dal 4,3% al 2,7%. Nell'ultimo rapporto sui CPT (Conti Pubblici Territoriali – Relazione annuale 2017) può così rilevarsi che nel Mezzogiorno la riduzione degli investimenti si è attestata a -2,5 per cento, determinando, in termini di spesa pro capite, un maggior divario[6].

[5] Banca d'Italia, "Economie Regionali – L'Economia della Sicilia", giugno 2018, pag. 42. La pubblicazione è scaricabile dal sito: http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2018/2018-0019/index.html

[6] La stessa Commissione ha poi precisato che sebbene i fondi strutturali che il Fondo di sviluppo e coesione abbiano svolto una funzione essenziale di sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno, perché rappresentano più della metà (circa il 53,4 per cento nel triennio 2012-2014) delle risorse in conto capitale complessive, "*l'incremento assai rilevante di rendicontazione in alcuni anni, in relazione al ciclo pluriennale europeo, porta a disperdere e diluire il carattere aggiuntivo degli interventi. Molte spese si sono concentrate nel 2015, anno in cui per le politiche aggiuntive nel Mezzogiorno raggiungiamo addirittura una quota del 67 per cento sulla spesa totale in conto capitale. Nel centro-nord si è registrata una caduta delle risorse ordinarie, che non è stata*

E poi, la sempre più complessa questione del credito. Fare impresa nel Sud sta divenendo un'attività eroica. Il sistema di erogazione del credito, conformato da regole europee, non tiene in alcun conto gli squilibri economici e sociali. Occorre rafforzare il ruolo di supporto di istituzioni pubbliche dedicate (con finanziamenti e servizi) a favore della nascita di nuove imprese, soprattutto in settori come quello culturale, dove i margini sono più bassi ed i tempi di ritorno sull'investimento più lunghi.

Va poi segnalato che nel Sud e nelle Isole l'incremento dell'incidenza della povertà relativa rispetto al 2016 concerne sia le famiglie di occupati dipendenti (dal 18,3% al 22,0%), soprattutto con persona di riferimento inquadrata fra gli operai e assimilati (dal 27,6% al 32,7%), sia quelle di non occupati (dal 21,0% al 27,8%), in cerca di occupazione (dal 40,1% al 48,8%) e di ritirati dal lavoro, sebbene in misura più contenuta (dal 18,0% al 21,5%). Se in termini percentuali l'incidenza di povertà relativa si attesta a livelli bassi per il Nord (sempre al di sotto del 10% ed inferiori alla media nazionale), la Sicilia presenta come regione il valore più elevato (29,0%) dopo la Calabria (35,3%) e di notevole crescita rispetto al 2016 (22,8%) anche in confronto con la dinamica del Mezzogiorno (passato da 19,7 a 24,7 per cento)[7]. Tale situazione di crescente disagio sociale, giunto a soglie insostenibili, non può che essere affrontata con decise misure di contrasto alla povertà, di sostegno al reddito, di rafforzamento dell'assistenza.

In conclusione può quindi affermarsi che alla spinta di una tangibile ripresa risulta di ostacolo il passo insufficiente sin qui tenuto che solo politiche strutturali di sviluppo - incentrate su una massiccia politica di investimenti - possono ravvivare, mentre restano incombenti le minacce all'espansione del commercio globale provenienti dal neo-protezionismo degli USA e la fine del "quantitative easing" annunciata dalla BCE a chiusura dell'anno in corso, con le inevitabili ripercussioni che ciò comporta per l'Eurozona.

4. Una specifica considerazione merita, infine, la delineata prospettiva di revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria. Com'è noto l'autonomia finanziaria della Sicilia si fonda sulle previsioni dello Statuto, sulle norme di attuazione dello Statuto in materia, sulle previsioni costituzionali nonché sui principi in materia di pareggio di bilancio ed armonizzazione finanziaria discendenti dalla normativa statale ed europea (il novellato art. 81 Cost. e la legge di attuazione n. 243 del 2012 e s.m.i.) e, più di recente, sugli accordi conclusi tra lo Stato e la Regione (come meglio si preciserà, in taluni casi riversati in norme di attuazione, in altri trasfusi in norme ordinarie dello Stato.

Giova ricordare che per le autonomie regionali differenziate, analogamente a quelle ordinarie, i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario che discendono dall'art. 117, terzo comma, Cost., nonché dagli obblighi di solidarietà e di perequazione, funzionali ad attenuare le asimmetrie fiscali e gli squilibri territoriali (artt.

---

sufficientemente compensata dalla politica aggiuntiva.". A questo riguardo giova tenere conto peraltro del fatto che le risorse aggiuntive per la politica regionale costituiscono una quota assolutamente ridotta della spesa pubblica totale e rimane di parziale rilievo il ruolo della spesa pubblica ordinaria.

[7] Vedi Capitolo 1, Tab. 1.10

2, 5 e 119, Costituzione), costituiscono limite inderogabile e che per esse lo Stato è chiamato a determinare il concorso agli obiettivi di finanza pubblica. Tuttavia per le prime l'adeguamento dell'ordinamento finanziario ai principi di coordinamento, a differenza delle seconde - come osservato in dottrina - passa per gli adeguamenti statutari delle norme di attuazione nel rispetto del metodo dell'accordo e secondo i procedimenti di collaborazione previsti dagli statuti.

Fermo restando, tuttavia, che va assicurato il finanziamento integrale delle funzioni e la necessaria correlazione quantitativa tra funzioni e risorse (secondo l'ormai consolidato orientamento giurisprudenziale della Corte costituzionale, tra le altre, sentt. n. 22 del 2012; n. 82 e n. 188 del 2015; n. 151 del 2016, n. 247 del 2017 e, più recentemente, n. 61 del 2018) e che l'attuazione dei richiamati principi di coordinamento non può condurre né a forme di revisione implicita degli Statuti speciali né ad una sottrazione agli Statuti della materia finanziaria che diviene così di pertinenza delle norme di attuazione il cui contenuto va elaborato in sede di concertazione Stato-Regione. Ed infatti le norme di attuazione dello Statuto siciliano (emanate con il D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074), a differenza di quelle delle altre autonomie differenziate, non rinviano ad accordi Stato-Regione per la loro modifica e/o integrazione, ma postulano l'adozione delle forme ordinarie di revisione, alle quali ciascuna Regione partecipa al rapporto bilaterale con lo Stato nelle precipue forme previste dall'ordinamento[8].

Lo Statuto della Regione prevede un'elencazione dettagliata delle funzioni attribuite dallo Stato alla Regione, nella forma della competenza esclusiva con l'art. 14, e nella forma della competenza concorrente con l'art. 17, lasciando, con l'art. 20, la possibilità di delega di altre funzioni. Nel contempo, la fonte statutaria prevede, agli artt. 36 e 37, le entrate con le quali far fronte all'esercizio di tali funzioni, a tale fine prefigurando, rispetto anche alle entrate oggi previste per le altre Regioni, l'integrale attribuzione di ogni tributo erariale con esclusione delle imposte di fabbricazione (accise), nonché i monopoli, tabacchi e lotto, così come specificato poi dalle già ricordate norme di attuazione.

L'interpretazione delle prescrizioni statutarie deve avvenire alla luce delle norme di attuazione dello Statuto, in particolare, degli artt. 1-7 del citato d.p.r. 16 luglio 1965, n. 1074 e s.m.i. Tale previsione combinata di funzioni e di entrate regionali intendeva assicurare l'integrale copertura dei costi discendenti dall'esercizio delle funzioni. Ciò, almeno secondo il disegno originario dell'autonomia. Ma il progetto postulava che alla nascente Regione si attribuissero simultaneamente, o, quanto meno, in tempi ragionevolmente brevi, da un lato le funzioni e dall'altro lato le previste entrate[9].

[8] Per delineare il fondamento politico-istituzionale dell'autonomia finanziaria quale requisito ineludibile della specialità basti ricordare quanto affermavano, Don Luigi Sturzo, già nel 1949, secondo il quale: "*senza autonomia finanziaria la regione, anche dotata di larga potestà legislativa, sarebbe un ente... ridotto pari a qualsiasi altro ente che dipenda dallo Stato*" e Costantino Mortati, per il quale l'autonomia finanziaria rappresentava la "*pietra angolare*" del sistema delle autonomie, nel solco del più generale principio, del quale ancora rimane inespressa l'integrale forza prorompente, per il quale la Repubblica "*adegua i principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento*", sancito dall'art. 5 della Costituzione.

[9] Ora, non può negarsi che, nel trascorrere dei primi decenni di vita della Regione siciliana, il processo devolutivo delle funzioni sia stato molto più graduale rispetto a quello concernente le entrate, in quanto, prima che intorno alla metà degli anni settanta si facesse luogo alla emanazione di numerose e incisive norme di attuazione dello Statuto, ai fini del trasferimento delle funzioni nelle materie nello stesso ascritte formalmente alla competenza regionale, solo sparute e sommarie norme di attuazione erano precedentemente intervenute in talune materie, che in tal modo venivano acquisite alla sfera operativa della Regione.Da

Sul fronte delle entrate previste dallo Statuto autonomistico, invece, la Regione, sia nel regime provvisorio dei rapporti finanziari fra lo Stato e la Regione la cui disciplina era fissata dal D.Lgs. 12 aprile 1948, n. 507, sia nel successivo regime determinato dalle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria, approvate con D.P.R. 1074 del 1965, ha potuto fruire, salvi striscianti ostruzionismi spesso insorgenti nella stessa indicata ottica, delle entrate previste dagli artt. 36 e 37 dello Statuto. E così, almeno, fino alla entrata in vigore della riforma tributaria sancita dalla l. n. 825 del 1971 che, mutando alla radice fondamentali principi tributari (con la trasformazione, ad esempio, delle imposte reali in imposte personali) ha sconvolto il precedente sistema tributario, determinando incertezze sulla corrispondenza dei soppressi tributi a quelli di nuova istituzione, e quindi sulla spettanza di questi ultimi. Se non addirittura sovvertendo lo stesso criterio discriminante della spettanza, in quanto veniva spostato il baricentro della riscossione tributaria, dal luogo in cui si trovavano i beni produttivi di reddito, al domicilio fiscale del soggetto contribuente, con le intuitive complicazioni che ne derivavano quando si trattava di società con sede fuori dal territorio siciliano.

Con ciò si determinava il venire meno, ad esempio, dell'intera applicazione dell'art. 37 dello Statuto e dei relativi proventi, legati al principio della riscossione presso gli stabilimenti siciliani, dei tributi diretti sul reddito mobiliare di rilevanti società operanti in campo nazionale, e, quindi, con domicilio fiscale fuori dal territorio regionale, presso il quale ormai veniva dichiarato, accertato e riscosso anche il reddito proveniente dagli stabilimenti allocati in Sicilia, senza più possibilità di sceverarlo in un contesto reddituale, dichiarato unitamente a detrazioni attinenti all'intero arco operativo, correlato all'attività commerciale o industriale di tali società a base nazionale[10].

Con il c.d. federalismo fiscale, ed in particolare con la legge che lo ha disciplinato (l. n. 42 del 2009), il legislatore ha previsto uno specifico regime per le relazioni finanziarie. La sede prevista dal legislatore per la definizione degli accordi di cui all'art. 27, comma 7, della legge n. 42 del 2009 è il «*tavolo di confronto*» tra il Governo e ciascuna Regione a Statuto speciale. Ebbene, nonostante sia stato istituito anche per la Regione siciliana il 24 maggio 2012, dopo i primi proficui passi non ha prodotto alcun risultato. A tale inerzia non si è sostituita la capacità di ottenere in sede legislativa ordinaria risultati che incrementassero le entrate regionali, come pure avvenuto per le altre Regioni speciali.

considerare, nella prospettiva interpretativa della giurisprudenza costituzionale, che la stessa subordinazione dell'effettivo trasferimento di funzioni alla emanazione di specifiche norme attuative dello Statuto, nelle materie di volta in volta riguardate, costituiva una barriera al concreto estrinsecarsi di quelle statutariamente attribuite.Tale barriera, nel tempo, e' stata consapevolmente manovrata, da parte statale, per circoscrivere l'effettivo trasferimento di funzioni statali nel quadro di un'ottica centralista, di guisa che, ancora oggi, si deve prendere atto che rimangono non integralmente trasferite funzioni come la pubblica istruzione, l'assistenza pubblica, la sanità e l'insegnamento universitario.

[10] Lo stesso va precisato per altri cespiti di entrata quali: l'I.V.A corrisposta da tutte le imprese che, pur fornendo beni e/o servizi nella Regione hanno sede fuori dal territorio (si pensi alle grandi imprese di erogazione), il gettito relativo alle ritenute sui redditi di capitale erogati da soggetti residenti fuori dal territorio nonché le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente percepiti in Sicilia da dipendenti statali e pensionati. Non a caso la menzionata legge delega n. 825 del 1971 per la riforma tributaria prevedeva, all'art. 12, comma quarto, il coordinamento della finanza regionale con la stessa riforma, da attuarsi attraverso apposita normativa di attuazione dello Statuto; normativa, che, tuttavia, a distanza di tanto tempo non è stata emanata, impedendo che la Regione acquisisse le entrate, come sopra puntualmente assegnate dallo Statuto, e riconosciute dalla normativa d'attuazione del 1965, ma non ricomprese fra quelle che con approssimative (e sempre di portata restrittiva) determinazioni ministeriali sono state considerate corrispondenti ai tributi soppressi, garantiti dalla citata normativa.

Addirittura, in alcuni interventi legislativi statali, queste ultime sono state riconsiderate, ed in termini riduttivi, entrate di spettanza regionale[11].

La scelta precedentemente assunta in sede regionale di soggiacere all'adeguamento dell'ordinamento finanziario regionale in termini unilaterali, ora con atti normativi o addirittura amministrativi generali dello Stato, ora della stessa Regione, a seguito di trattative incompatibili con le previsioni di cui all'art. 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, è stata stigmatizzata dalla Corte costituzionale (si veda per tutte la sentenza n. 238 del 2015). Tale scelta, infatti, deve ritenersi in contrasto con la legalità legale, in considerazione della natura della legge di attuazione della riforma costituzionale che connota la richiamata normativa sul federalismo fiscale, ma soprattutto con la legalità costituzionale. Va precisato che la norma citata prevede che le Regioni speciali, nel rispetto degli Statuti di autonomia, "*concorrono al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti*", nonché al patto di stabilità interno «*secondo criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione dei rispettivi* statuti». Ma tali fonti non hanno ancora provveduto a disciplinare la materia e non hanno, allo stato, recepito né declinato il principio pattizio nelle forme necessarie a renderlo opponibile al legislatore ordinario.

L'art. 27 della disciplina del federalismo fiscale determina una "*riserva di competenza a favore delle norme di attuazione degli statuti speciali per la modifica della disciplina finanziaria degli enti ad autonomia differenziata*" (sentenza n. 71 del 2012), tale da configurare un "*presidio procedurale della specialità finanziaria di tali enti*" (sentenza n. 241 del 2012). Ne discende che una deroga alle procedure sancite dal richiamato art. 27 della legge n. 42 del 2009, "*non può trasformarsi da transitoria eccezione in stabile allontanamento delle procedure previste da quest'ultimo articolo*" (così ancora la già richiamata sentenza n.238 del 2015) senza determinare una sostanziale vulnerazione delle guarentigie della specialità scolpite dalla normativa del 2009[12].

Giova ricordare che ad integrare il ridisegno dell'assetto delle relazioni finanziarie tra Stato e Regione, anche se anteriormente all'entrata in vigore delle norme di attuazione, é poi intervenuta la legge di bilancio per il 2017 (l. 11 dicembre 2016, n. 232), all'art. 1, commi 509-516 che se da un lato ha rimodulato il saldo di finanza pubblica che la Regione deve garantire, e con la previsione di riduzione strutturali e della spesa corrente in misura

[11] Giova ricordare che a seguito dei numerosi ricorsi presentati dalla Regione siciliana, e già dal 2010, la Corte costituzionale ha riconosciuto in molteplici interventi legislativi statali la violazione dell'autonomia finanziaria regionale e ciò anche per l'obsolescenza delle norme di attuazione dello Stato in materia (D.P.R. n. 1074 del 1965) - più volte deprecata dalla stessa Corte - proprio perché incompatibili con l'ordinamento tributario. In particolare, il Giudice delle leggi per ben otto volte negli ultimi anni ha ritenuto violate le prerogative finanziarie della Regione (sentt. nn. 145 e n. 207 del 2014, 65, 131, 176, 246 del 2015, la n.31 e 103 del 2016). Ma la conclusione degli accordi Presidenza della Regione-Ministro dell'Economia tra il 2014 ed il 2017, ha determinato gravi effetti finanziari per le entrate della Regione. Va poi ricordato che sulla scorta della concordata rinuncia da parte di quest'ultima, l'Agenzia delle entrate non potrà che trattenere il gettito proveniente dai tributi di cui pur si è accertata la spettanza, in virtù del riconoscimento che, in termini illegittimi secondo la Corte, ha sancito che l'aumento di gettito é riservato al bilancio statale.

[12] Esattamente il contrario di quel che è avvenuto con l'acquiescenza della Regione e con effetti sicuramente pregiudizievoli per i suoi equilibri di bilancio con la conseguente crescita del debito (giunto, ormai, in termini complessivi, poco al di sopra degli 8 md€) e di fronte al crescente impegno finanziario determinato dall'importo del concorso regionale agli obiettivi di finanza pubblica. Piuttosto che l'improrogabile revisione delle norme di attuazione in materia finanziaria del 1965 a tutela delle prerogative statutarie si é invece percorso un *iter* di adeguamento delle stesse agli accordi conclusi tra il governo regionale e quello statale. Da qui le modifiche sancite, in un primo momento con il d.lgs. 11 dicembre 2016, n. 251 intervenuto sull'IRPEF di spettanza regionale.

non inferiore al 3% nel periodo 2017-20 per ciascun anno il cui rispetto é accompagnato dalla previsione di sanzioni di tipo finanziario sui trasferimenti annuali, con la conseguente esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno.

Un secondo intervento di modifica delle norme di attuazione si é perfezionato con il d.lgs. 25 gennaio 2018, n. 16 che é intervenuto sul gettito IVA. Il richiamo dell'evoluzione del regionalismo finanziario delle autonomie differenziate appare essenziale al fine di rilevare la dimensione critica del contenuto degli Accordi (2014, 2016, 2017) sottoscritti tra lo Stato e la Regione siciliana, che segnano il sottodimensionamento delle garanzie giuridico-costituzionali e finanziarie dirette a tutelare le risorse regionali, in ragione della peculiarità degli effetti finanziari conseguenti che s'innestano, altresì, nel contesto giuridico che rende ineludibile la revisione delle norme di attuazione, dovendosi ritenere l'attuale quadro di permanenza di quelle del 1965 in violazione dell'art. 43 dello Statuto, dell'art. 27 della legge n. 42 del 2009, dell'art. 79 del d. lgs. n. 118 del 2011 s.m.i.[13]

Il futuro della Regione dipende oggi, come non mai, dall'attuazione dello Statuto che ha appena compiuto settantadue anni e, soprattutto, dalle previsioni finanziarie senza il cui pieno inveramento l'autonomia diviene pressoché superflua per i siciliani.

5. Insularità, autogoverno e fiscalità di sviluppo nell'ordinamento europeo sono connotati da un'intima correlazione nel senso che un elemento determinante per poter accedere a peculiari forme di incentivazione fiscale regionale, come vedremo alla luce degli orientamenti della giurisprudenza europea, si rinviene nell'esercizio di particolari forme di autonomia (costituzionalmente garantita, decisionale e finanziaria), e risulta ulteriormente rafforzato dalla condizione di insularità. In questo senso, un approccio che tenga conto delle dinamiche europee in tale contesto può condurre il dibattito sul regionalismo in Italia fuori dalle sue contraddittorie dinamiche che vedono, in brevissimo tempo, alternarsi spinte centripete e centrifughe[14].

[13] Tale quadro, come precisato, se non modifica l'impianto statutario, introduce elementi contraddittori che ne vulnerano tuttavia la coerenza, e sopratutto l'attuazione ha determinato l'avvio, già agli inizi di questo anno, del procedimento per la rinegoziazione degli accordi conclusi con lo Stato e per la revisione complessiva delle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria che consenta di inverare gli artt. 36, 37 e 38 dello Statuto non senza aver impugnato di fronte alla Corte costituzionale la legge di bilancio dello Stato 2018 poiché comprime oltre ogni ragionevole misura i diritti finanziari della Sicilia. In disparte andranno trattate le questioni concernenti la c.d. perequazione infrastrutturale di cui all'art. 22, primo comma, della l. n. 42 del 2009 che pur non incidendo sulla disciplina sostanziale delle misure di cui quinto comma dell'art. 119 Cost., pone "*alcuni criteri procedurali per la loro applicazione. In particolare, detto comma primo, in sede di prima applicazione, disciplina la ricognizione degli interventi infrastrutturali, sulla base delle norme vigenti, riguardanti le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche nonché la rete stradale, autostradale e ferroviaria, la rete fognaria, la rete idrica, elettrica e di trasporto e distribuzione del gas, le strutture portuali e aeroportuali*" (sent. 64 del 2012), nonché al successivo decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 26 novembre 2010. Tutte disposizioni rimaste prive di applicazione, mentre rimane inattuata, per carenza di copertura finanziaria, la previsione dell'art. 38 dello Statuto (c.d. *contributo di solidarietà).*

[14] Il principio della tutela della condizione di insularità trova fondamento nel contesto della coesione economica, sociale e territoriale, disciplinata dal diritto primario europeo.In Italia, come precisato, la Costituzione del 1948 - dopo un articolato dibattito in Assemblea costituente - contemplava all'art. 119, terzo comma, un chiaro e puntuale riferimento alle Isole ed al Mezzogiorno, considerate realtà svantaggiate dal punto di vista geografico, economico e sociale da valorizzare ed alle quali destinare misure ed incentivi straordinari. In particolare, l'ordinamento domestico ha ritenuto di non offrire più una specifica considerazione all'insularità ed alle condizioni di ulteriore disequilibrio, che sono determinate dalla collocazione geografica (l'essere circondate interamente dalle acque, infatti, incide sugli scambi, sul commercio e sul trasporto), con differenze in alcuni casi marcate rispetto al restante contesto continentale.

Allo scemare della rilevanza dell'insularità nell'ordinamento interno è corrisposta, invece, una progressiva crescita di rilievo nell'ordinamento europeo e senza che le due tendenze possano essere correlate. Più specificatamente - come rilevato nella breve ricostruzione dell'evoluzione normativa - è agli artt. 174 e 175 TFUE che occorre riferirsi ed alla prospettiva della *fiscalità di sviluppo o compensativa,* che diviene una leva essenziale per sostenere la crescita nelle aree a sviluppo ritardato di fronte agli effetti depressivi della crisi economica che ha determinato una drastica riduzione degli investimenti pubblici per le aree svantaggiate[15].

Più di recente, occorre ricordare che in materia il Parlamento europeo ha approvato, con ampia maggioranza, la risoluzione 4 febbraio 2016 sulla condizione di insularità (2015/3014 RSP)[16]. In particolare la risoluzione, dopo aver ricostruito l'articolato quadro normativo di riferimento, esprime il proprio indirizzo alla Commissione invitandola a: definire un "*Quadro strategico dell'Unione per le isole"*, al fine di collegare gli strumenti suscettibili di produrre un impatto significativo sul territorio, istituire uno «*sportello isole*» collegato alla Direzione generale della Politica regionale e urbana (DG REGIO) della Commissione e costituito da funzionari incaricati di coordinare ed analizzare le tematiche connesse alle regioni insulari, presentare un'apposita comunicazione contenente una "*Agenda per le regioni insulari dell'UE"* e, successivamente, un "*Libro bianco"* che monitori lo sviluppo delle regioni insulari, sulla base delle migliori prassi e con la partecipazione delle autorità locali, regionali e nazionali e di altri attori pertinenti, ivi inclusi le parti economiche e sociali e i rappresentanti della società civile, considerare adeguatamente la situazione specifica delle regioni insulari in sede di preparazione della proposta relativa al prossimo quadro finanziario pluriennale[17].

[15] Va al riguardo ricordato che il tema delle misure di vantaggio fiscale introdotte da Stati membri e regioni va compendiato con i principi in materia di aiuti di Stato, ed in questo senso un ruolo determinate va riconosciuto alla giurisprudenza europea. In particolare, dalle note sentenze "Azzorre", "Paesi Baschi" e "Gibilterra" emerge, con nitore, la sostanziale rivisitazione del requisito della "selettività territoriale" dell'aiuto, secondo la quale, per esservi fiscalità di vantaggio, devono sussistere criteri puntuali. Sulla scorta della richiamata giurisprudenza della Corte europea le circostanze sulla cui base va verificata l'autonomia hanno quale punto di bilanciamento l'inveramento del divieto di aiuti di cui all'art. 107 TFUE. Divieto che non può essere aggirato attraverso il semplice trasferimento formale delle competenze normative, ma che può trovare una deroga compatibile con i principi sanciti dell'ordinamento europeo soltanto in termini di selettività dell'aiuto se ancorata alla speciale autonomia territoriale (e suffragata dai c.d. test di autonomia). Ed é proprio dagli approdi raggiunti dalla giurisprudenza europea che possono enuclearsi tali criteri essenziali per contemperare l'adozione di misure territoriali di fiscalità di sviluppo con la disciplina in materia di aiuti:

- autonomia costituzionalmente garantita: la decisione deve essere adottata da "un'autorità regionale o territoriale dotata, sul piano costituzionale, di uno statuto politico e amministrativo distinto da quello del governo centrale", non potendo rilevare, in senso preclusivo, eventuali principi di solidarietà e di armonizzazione fiscale che informano i rapporti tra i diversi livelli di governo;
- autonomia decisionale: la determinazione dell'autorità territoriale deve essere assunta "senza possibilità di un intervento diretto da parte del governo centrale in merito al suo contenuto", ciò è compatibile sia con eventuali procedimenti di concertazione (purché la decisione adottata in esito a tale procedimento sia adottata direttamente dall'ente regionale e non dal Governo centrale) (c.d. profilo procedurale);
- autonomia finanziaria: le refluenze finanziarie che l'ente territoriale subisce dall'adozione della misura non devono essere compensate "da sovvenzioni o contributi provenienti da altre regioni o dal governo centrale" (Sent. "Azzorre"); di guisa che le conseguenze finanziarie della riduzione dell'aliquota d'imposta nazionale applicabile alle imprese della regione si devono esaurire sul territorio interessato dalla misura e sulla sfera finanziaria dell'ente che le ha promosse, condizione che va verificata alla stregua dei meccanismi di trasferimento, nei quali non può ammettersi che il Governo centrale possa compensare il costo di una sovvenzione o di una misura fiscale di sostegno alle imprese di una determinata area (c.d. profilo economico-finanziario).

[16] In http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P8-TA-2016-0049+0+DOC+XML+V0//IT

[17] La risoluzione estende poi il proprio monito anche agli Stati membri ed alle autorità regionali e locali, formulando espressamente l'invito a svolgere il proprio ruolo "*nelle strategie di sviluppo delle isole sulla base di un approccio verticale che coinvolga tutti i livelli di governo, conformemente al principio di sussidiarietà, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle isole dell'Unione europea"*. Sicché l'approvazione della risoluzione, se non introduce ulteriori profili regolativi nella già

Proprio dalle refluenze che emergono dal riconoscimento europeo dell'insularità e dall'inferenza che essa determina sul regime della fiscalità di sviluppo - sancita nell'ordinamento interno dall'art. 27, terzo comma, lett. c) della stessa legge n.42 del 2009 - per ciò che richiede sul piano istituzionale (speciali forme di autogoverno), non può revocarsi in dubbio che l'autonomia differenziata della Sicilia - ma ad analoghe considerazioni deve giungersi per la Sardegna - diviene essenziale per utilizzare importanti leve di sostegno allo sviluppo. Vi è quindi, come ricordato, un'intima e profonda correlazione tra autonomia differenziata e forme di promozione dello sviluppo dei territori insulari mediante fiscalità di vantaggio: senza la prima non è praticabile la seconda. In disparte la considerazione, che ci fa tornare alle radici storiche, culturali e politiche della specialità siciliana – che potremmo definire necessarie, ma (ormai) non sufficienti – secondo la quale in Europa non si rinviene una grande isola o arcipelago che non sia uno Stato o una Regione ad autonomia differenziata.

In conclusione, le delineate linee evolutive scaturenti dall'ordinamento europeo, se correlate alla nuova stagione che si apre per le autonomie differenziate – anche e soprattutto per la Regione siciliana che, più delle altre, ha necessità di una profonda revisione – inducono ad auspicare un'occasione di rafforzamento della democrazia deliberativa di un'antica comunità regionale insulare, oggi, più che in passato, frontiera europea nel Mediterraneo. E questo in un contesto nel quale il Veneto, la Lombardia, ma anche l'Emilia-Romagna e lo stesso Piemonte, puntano a dare attuazione alle previsioni dell'arte. 116, terzo comma Cost., sperimentando nuove traiettorie di riforma del contraddittorio regionalismo italiano e schiudendo così le porte ad una nuova regionalizzazione e, possibilmente ad un rilancio del federalismo, che auspicabilmente non parta dal profilo fiscale, ma sia aperto alle richiamate tendenze dei più grandi Stati europei.

La prospettiva delineata, se lascia impregiudicato il tema delle differenziazioni e delle asimmetrie regionali, impone di affrontare in termini nuovi la distinzione, che ormai si pone in termini consolidati, tra autonomie speciali del nord (o alpine) ed autonomie differenziate insulari, con l'introduzione di conseguenti strumenti di riequilibrio che consentano l'esercizio di speciali prerogative in aree economicamente e socialmente disagiate, proprio a partire da quelli connessi all'insularità. L'autonomia finanziaria regionale può divenire strumento di crescita economica solo se favorisce gli investimenti e non la distribuzione indiscriminata di risorse. Con la conclusione che, nel quadro europeo, la riduzione dell'autonomia speciale, principalmente in materia finanziaria, renderebbe impercorribile l'adozione di strumenti di attrazione degli investimenti esterni alla Regione quali la fiscalità di sviluppo.

6. Nell'ottica del riequilibrio finanziario e del rilancio della ripresa economica, si é quindi reso necessario avviare un positivo confronto sui temi della finanza pubblica e

articolata normativa europea in materia, tuttavia, esprime un puntuale indirizzo politico della Commissione per l'attuazione dell'art. 174 TFUE sulle politiche di coesione, sulle deroghe ai limiti per i regimi fiscali di aiuto, sulle misure perequative in materia di trasporti, e costituisce un rilevante precedente per lo stesso Parlamento europeo negli interventi di inveramento del diritto primario dell'Unione sul piano della coesione economica, sociale e territoriale.

dell'economia regionale per addivenire ad un nuovo Accordo fra lo Stato e la Regione che, pur nel rispetto dell'imprescindibile concorso al risanamento della finanza pubblica, garantisca gli equilibri di bilancio regionale.

La Giunta regionale, nella seduta del 15 maggio 2018 ha approvato due documenti: il primo contiene la piattaforma delle questioni sulle quali si dovrebbe articolare il negoziato, riconsiderando anche alcune clausole convenzionali contenute negli Accordi sottoscritti dalla Regione e dallo Stato, nel 2014, 2016 e nel 2017; il secondo è finalizzato alla complessiva revisione delle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria. Il secondo documento reca un progetto di modifica che, da un lato, tramite la corretta attuazione agli artt. 36, 37 e 38 dello Statuto[18] mira a ricostituire l'equilibrio finanziario originario sottostante alle norme di attuazione approvate con D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074, avuto riguardo alle funzioni già trasferite, la cui rottura è principalmente riconducibile alla Riforma Tributaria del 1971, cui hanno fatto seguito le Riforme fiscali del 1997, del 1999 e del 2003 e la Riforma della riscossione del 1999 che hanno mutato definitivamente il sistema tributario[19].

[18] In particolare, lo schema di norme di attuazione posto a base del negoziato con lo Stato prevede che, giusta l'art. 36, primo comma dello Statuto, la Regione siciliana acquisisca al proprio bilancio "*l'intero gettito derivante dai tributi da essa direttamente istituiti e quello derivante da tutti i tributi erariali, già istituiti o che saranno istituiti con leggi dello Stato, comunque denominati ed a prescindere dalla classificazione amministrativa o di bilancio, riscossi o i cui presupposti economici, cui si collega o da cui sorge l'obbligazione tributaria, si siano verificati nel territorio della Regione ancorché le relative entrate tributarie siano state accertate, riscosse o versate fuori dal territorio regionale*" (art.2, primo comma).
Nel dettaglio si prevede poi che sono ricomprese tra le entrate spettanti alla Regione siciliana: "a) le ritenute alla fonte a titolo di acconto o d'imposta effettuate sui compensi, i valori e le altre somme, comunque denominati e sotto qualsiasi forma corrisposti a dipendenti od a terzi percipienti nell'ambito della Regione dai soggetti che hanno la sede legale o la amministrazione centrale fuori del territorio regionale, ivi comprese le ritenute operate dallo Stato e dagli altri enti pubblici a carattere nazionale sulle somme dagli stessi corrisposti nel territorio della Regione; b) le imposte sostitutive dei tributi spettanti alla Regione ai sensi dell'art. 2; c) le entrate per versamenti diretti conseguite da incaricati della riscossione operanti fuori dal territorio della Regione siciliana qualora il relativo presupposto economico, cui si collega o da cui deriva il sorgere dell'obbligazione tributaria, si sia verificato nel territorio regionale; d) l'imposta sul valore aggiunto relativa a cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nell'ambito della Regione siciliana, anche con modalità telematiche, da imprese che hanno il domicilio fiscale fuori dal territorio regionale; e) i proventi doganali e l'IVA all'importazione afferente al territorio regionale; f) i proventi derivanti dalle attività di giuoco svolte in Sicilia; g) la quota dell'IRES relativa al reddito prodotto nell'ambito del territorio regionale dalle persone giuridiche aventi domicilio fiscale fuori dal territorio regionale ma che in esso hanno stabilimenti, impianti e attività imprenditoriali o che spostano la sede legale nel territorio regionale. Ai fini della determinazione della quota, anche in caso di esercizio dell'opzione di cui all'articolo 117 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, di cui al D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, la quota relativa dell'imposta è determinata con la stessa metodologia di determinazione del valore della produzione netta dell'IRAP, con revisione annuale o biennale.
A queste si aggiungono due ulteriori previsioni: la prima che delinea la retrocessione delle accise, giusta l'art. 36, secondo c. Statuto, "sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi e sui gas petroliferi raffinati ed immessi in consumo nel territorio regionale e la quota dal 20 al 50 per cento del raffinato afferente alla capacità fiscale del territorio regionale, di cui una quota pari al 10 per cento è destinata ad un fondo per le opere di bonifica ambientale delle aree di produzione e una quota pari al 10 per cento è destinata ad un fondo per la riduzione del prezzo del carburante in favore dei cittadini residenti nel territorio". Tale previsione si collega all'art. 27, quarto comma della l. n. 42 del 2009 a norma del quale a fronte dell'assegnazione di ulteriori nuove funzioni alle regioni a statuto speciale "nei casi diversi dal concorso al conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ai sensi del comma 2, rispettivamente le norme di attuazione e i decreti legislativi di cui all'articolo 2 definiranno le corrispondenti modalità di finanziamento aggiuntivo attraverso forme di compartecipazione a tributi erariali e alle accise, fatto salvo quanto previsto dalle leggi costituzionali in vigore". La seconda riguarda invece "le entrate derivanti dal contributo unificato per i ricorsi straordinari al Presidente della Regione siciliana", il cui gettito va allo Stato a fronte di attività in gran parte sostenuta dalla Regione.

[19] D'altro lato, come affermato dalla Corte costituzionale in termini di generale ricalibratura del principio autonomistico debbono ritenersi superate le spinte centripete scaturenti dalla legislazione anti-crisi italiana, dalle recentissime sentenze nn. 61, 101 e 103 del 2018. Si tratta, dunque, di passare da un coordinamento del sistema tributario di tipo statico ad uno di tipo dinamico che assicuri la spettanza regionale del gettito derivante da nuove forme di prelievo erariale quali, tra le altre, quelle volte alla imposizione sulle transazioni digitali, assicurando, al contempo, che la Sicilia non resti esclusa dalle misure fiscali attrattive per investimenti esterni alla Regione, nell'allocazione di nuove iniziative produttive, nelle Zone Economiche Speciali (ZES) ovvero nelle zone franche doganali, come avvenuto nella Regione Sardegna, etc., ma anche, ad esempio, nell'ambito dei beni culturali, a causa della mancanza delle risorse necessarie per lo sviluppo in coerenza con i principi comunitari.

Si tratta di una proposta certamente ampia e dettagliata che si spinge sino a riscrivere dalle fondamenta le relazioni finanziarie tra Stato e Regione e contempla la fiscalità di sviluppo non quale prerogativa formale, ma come leva per assicurare la crescita ed il superamento del perdurante divario economico-sociale e territoriale.

1. IL QUADRO MACROECONOMICO

1.1 - LO SCENARIO NAZIONALE E L'ECONOMIA SICILIANA

LA CONGIUNTURA

Nel 2017 l'economia globale ha registrato una maggiore crescita, rispetto all'anno precedente, con valori che la Commissione Europea (CE) e il Fondo Monetario Internazionale (FMI) stimano intorno al 3,8 per cento. L'andamento degli scambi ha sostenuto la ripresa, vista la dinamica positiva del commercio mondiale al 4,9 per cento, più che doppia rispetto al 2016, grazie alla crescita delle importazioni di Cina, Stati Uniti e Giappone e all'aumento delle quotazioni delle materie prime che ha favorito l'uscita dalla recessione di importanti paesi produttori come Russia e Brasile.

In forza di questi risultati, della contenuta dinamica dei prezzi internazionali e delle informazioni fornite dagli indicatori sul clima di fiducia, che si mantengono positive anche nei primi mesi del 2018, le istituzioni internazionali confermano le valutazioni ottimiste per l'anno in corso (più 3,9 per cento), diffondendo stime al rialzo rispetto a quelle già rilasciate, ma che prevedono anche un rallentamento del tasso di crescita delle economie avanzate nel 2019 (Tab. 1.1 e Fig. A.1.1 in Appendice Statistica). Segnali avversi parrebbero, infatti, venire dalla volatilità dei mercati finanziari e soprattutto dalle misure protezionistiche adottate di recente dall'amministrazione USA, con le possibili ritorsioni e le conseguenti restrizioni che queste arrecherebbero all'interscambio mondiale.

Tab. 1.1 -L'economia mondiale secondo Commissione Europea e FMI *(crescita % annua del PIL a prezzi costanti e del volume dell'export)*

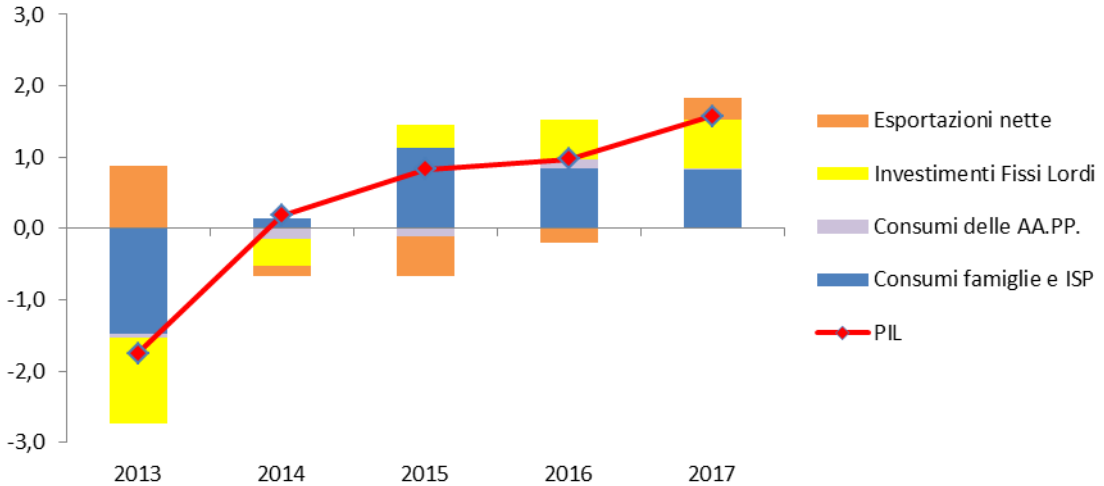
	2016	2017	2018	2019 p	*Differenze su precedenti previsioni **	
					2018	2019
Stime C E (a):						
Mondo	3,2	3,7	3,9	3,9	0,2	0,2
USA	1,5	2,3	2,9	2,7	0,6	0,6
Area dell'euro	1,8	2,4	2,3	2,0	0,2	0,1
Germania	1,9	2,2	2,3	2,1	0,2	0,1
Italia	0,9	1,5	1,5	1,2	0,2	0,1
Stime FMI (a):						
Mondo	3,2	3,8	3,9	3,9	0,0	0,0
Economie emergenti	4,4	4,8	4,9	5,1	0,0	0,1
Economie avanzate	1,7	2,3	2,5	2,2	0,2	0,0
Area dell'euro	1,8	2,3	2,4	2,0	0,2	0,0
Italia	0,9	1,5	1,5	1,1	0,1	0,0
Volume del commercio mondiale (b)	*2,3*	*4,9*	*5,1*	*4,7*	*0,5*	*0,3*

Fonte: CE , "European Economic Forecast, Spring 2018", May 2018; FMI, "World Economic Outlook", April 2018
(*) Per CE differenze su previsioni di novembre 2017; per il FMI differenze su previsioni di gennaio 2018
Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import(beni e servizi); p = previsioni

La domanda interna si è comunque rinvigorita nei paesi sviluppati. Negli Stati Uniti, essa riceve stimoli dalla recente riforma fiscale che abbatte le imposte sugli utili d'impresa e dall'accordo sul bilancio federale approvato dal Congresso, al fine di autorizzare maggiori spese militari e per servizi sociali nel prossimo biennio. L'effetto espansivo della manovra è dato per certo dagli analisti, anche in presenza di un prevedibile maggiore deficit pubblico. Nell'Eurozona una forte spinta proviene invece dagli investimenti delle imprese, incoraggiate dall'aumento dei consumi e dal crescente grado di utilizzo della capacità produttiva, nonché dell'orientamento molto accomodante della politica monetaria, che ha allentato le condizioni di finanziamento. Gli indicatori congiunturali evidenziano una lieve decelerazione dell'attività economica nel primo trimestre del 2018, ma restano coerenti con una prospettiva di prosecuzione della crescita (Fig. A1.2).

L'Italia è passata dall'1,0 per cento di crescita del Prodotto Interno Lordo nel 2016 ad un aumento dell'1,6% nel 2017 [20]. Si tratta di valori inferiori ai corrispondenti dati dell'Eurozona, riportati in Fig. A1.2, ma il miglioramento è sensibile e deriva da tendenze positive che hanno interessato tutte le componenti della domanda aggregata. I consumi privati hanno sostenuto, infatti, l'attività economica con una crescita in volume dell'1,4%, non risentendo dell'inflazione in ripresa (1,1%) e beneficiando comunque di un miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie (0,6%). E' stato pure importante l'impulso proveniente dalla crescita occupazionale (0,9%), sommato all'effetto di una minore propensione al risparmio (dall'8,5 al 7,8 per cento del reddito lordo disponibile) ed alla moderata espansione del credito al consumo (1,5%), come mostrano le Tab. A1.1 e A1.2.

Fig. 1.1 - Italia, 2013-2017 crescita del PIL* e contributo delle diverse voci della domanda aggregata *(variazione % media annua).*



(*) Volumi a prezzi costanti; dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Contemporaneamente, gli investimenti hanno compiuto un altro balzo in avanti (+3,9%), consolidando la svolta dell'anno precedente nel senso del recupero del capitale

[20] Conti economici trimestrali del 1° giugno 2018, variazioni calcolate da Istat tenendo conto degli effetti di calendario (giorni lavorativi) e delle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, legislativi, ecc.. Sono possibili differenze minime rispetto ai dati grezzi rilasciati dall'Istituto.

fisso eroso dalla crisi. Le imprese si sono adoperate allo scopo, motivate dall'aumento della capacità produttiva utilizzata e dal miglioramento del clima di fiducia, con un incremento della spesa per nuovi impianti (8,3%) e soprattutto con l'acquisto di mezzi di trasporto (+35,6%), a fronte di una più lenta dinamica delle costruzioni non residenziali (0,5%). Anche la spesa in abitazioni ha registrato un aumento (2,2%), confermando la ripresa in atto, seppure con un risultato inferiore a quello del 2016 (2,9%). Alle decisioni d'investimento hanno per lo più contribuito le risorse interne alle aziende, dato il riequilibrio in corso nella composizione delle fonti di finanziamento a favore dei mezzi propri, per venire incontro alla domanda in ripresa: nel 2017 il volume complessivo dei prestiti alle imprese ha continuato a ridursi (-6,0%) .

La domanda estera netta è rimasta positiva, accrescendosi in volume. Le esportazioni di beni e servizi hanno infatti registrato un aumento in termini reali del 6,0%, a fronte di un aumento delle importazioni del 5,7%, che ha determinato un contributo positivo alla crescita del PIL dello 0,2 per cento (Tab. A1.1). Nel corso dell'anno, l'aumento delle importazioni in valore ha rallentato nell'ultimo trimestre, proprio mentre le esportazioni hanno avuto le migliori performance. Entrambi i flussi sono stati favoriti dal crescente volume di attività economica dei paesi dell'Unione Europea, con i quali si sono intensificati gli scambi, consentendo di mantenere la quota italiana di commercio mondiale al livello del 2016 (2,9%)[21]. L'avanzo di conto corrente è stato di 47,8 miliardi e contribuisce da alcuni anni, con la sua dinamica, a ridurre la posizione debitoria del paese nei confronti dell'estero. Nel primo trimestre di quest'anno si registra, tuttavia, un'inversione di tendenza del commercio estero, con un risultato negativo per le esportazioni (-2,1%) maggiore di quello delle importazioni (-0,9%).

La spesa della pubblica amministrazione ha avuto nel 2017 un ruolo che la Banca d'Italia definisce "moderatamente espansivo", con una crescita dello 0,1%, a fronte dell'incremento pari a 0,6% registrato nell'anno precedente. Nella gestione dei conti da parte governativa, pur improntata a criteri restrittivi al fine di evitare l'applicazione delle cosiddette "clausole di salvaguardia"[22], ha pesato una manovra di sostegno alle banche in difficoltà, tra cui *Monte dei Paschi di Siena*, che ha accresciuto la spesa statale e peggiorato il debito pubblico per quasi un punto percentuale. Tuttavia, gli effetti fiscali della dinamica del PIL e l'ulteriore flessione della spesa per interessi hanno più che compensato l'impatto di tali misure. Ne è derivato un modesto calo dell'indebitamento netto, al 2,3 per cento del prodotto dal 2,5 del 2016. Anche il volume del debito è diminuito, di 0,2 punti percentuali, portandosi al 131,8 per cento del PIL.

[21] Dopo la riduzione dello scorso decennio, subita da tutte le economie avanzate per l'espansione dei paesi emergenti, la quota italiana sull'export mondiale si mantiene stabile intorno al 3% dal 2010. Vedi il data-base e la pubblicazione WTO, "Trade statistics and outlook – Press release", 18 aprli 2018, in : https://www.wto.org

[22] Con il DL 6 luglio 2011 n. 98 (coordinato con la Legge di conversione 15 luglio 2011, n. 111 pubblicata in Gazzetta Ufficiale 16 luglio 2011, n. 164.) è stata introdotta e poi più volte ripresa nelle successive leggi finanziarie, la clausola che prevede l'aumento automatico dell'Iva nel caso in cui lo Stato incorra in errori di valutazione, non riuscendo a reperire le risorse a copertura delle spese, e così "salvaguardare" i vincoli di bilancio imposti dal Patto di stabilità .

Il 26 aprile 2018 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Documento di Economia e Finanza (DEF)[23] riportando, come viene esplicitato in premessa, solo la descrizione dell'evoluzione internazionale e l'aggiornamento delle previsioni macroeconomiche per l'Italia, ivi compreso il quadro di finanza pubblica tendenziale, alla luce degli effetti della Legge di Bilancio per il 2018. Tale impostazione si deve alla contingente transizione istituzionale, caratterizzata dall'avvio dei lavori della XVIII legislatura e dall'essere, il Governo in carica, operativo solo per l'ordinaria amministrazione. Il quadro macroeconomico preso a riferimento, che comunque costituisce lo scenario di contesto per il presente Documento regionale, è riportato in Tab. 1.2.

Tab. 1.2 – Quadro macroeconomico posto a base del DEF 2018 *(Var. % in termini reali ove non diversamente specificato).*

	Livello 2017 (mln €)	2017	2018	2019	2020	2021
MACRO ITALIA Quadro tendenziale						
Pil reale*	1.594.581	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2
Deflatore del PIL	107,7	0,6	1,3	1,8	1,7	1,5
Deflatore consumi	108,9	1,2	1,1	2,2	2,0	1,5
Pil nominale	1.716.935	2,1	2,9	3,2	3,1	2,7
Componenti del PIL reale						
Consumi famiglie e ISP	963.068	1,4	1,4	1,0	0,9	1,2
Spesa della P.A.	314.375	0,1	0,5	0,1	0,4	0,6
Investiemnti fissi lordi	283.976	3,8	4,1	2,8	2,4	1,7
Esportaz. di beni e servizi	507.383	5,4	5,2	4,2	3,9	3,2
Importaz. di beni e servizi	472.734	5,3	5,4	4,0	3,4	3,5
Contributi alla crescita del Pil reale						
Domanda interna al netto delle scorte		1,5	1,5	1,1	1,1	1,2
Scorte		-0,2	0,0	0,1	0,0	0,0
Esportazioni nette		0,2	0,0	0,2	0,2	0,0

Fonte : Ministero Economia e Finanze e Istat (*) Volumi a prezzi costanti, dati grezzi

Per il 2018 si prevede di ripetere l'incremento del PIL all'1,5 per cento già sperimentato nel 2017. Tale risultato si ridurrebbe a valori compresi tra 1,4 e 1,2 nel triennio successivo. Di rilievo resterebbe, in questo contesto, il contributo del settore estero, mentre i consumi privati oscillerebbero fra lo 0,9 e l'1,4 per cento di aumento annuo e gli investimenti subirebbero un progressivo rallentamento. Dopo una lieve crescita della spesa pubblica nell'anno in corso (0,5%), il profilo degli anni successivi è dato in aumento dallo 0,1 allo 0,6 per cento.

Come si legge nel DEF, l'impostazione dello scenario proposto tiene conto della legislazione vigente, come modificata dalla Legge di Bilancio 2018 e dal decreto legge fiscale di accompagnamento[24], che prevede un netto miglioramento dei conti pubblici, sia in termini nominali, sia strutturali, dovuto a misure una tantum e temporanee (contrasto all'evasione fiscale, contenimento della spesa, ecc.), ma soprattutto a un aumento delle aliquote IVA a gennaio 2019 e a gennaio 2020, quest'ultimo accompagnato da un rialzo delle accise sui carburanti. Il peso delle imposte indirette avrebbe come effetto una minore crescita del PIL in termini reali e un rialzo dell'inflazione, con impatti concentrati negli anni 2019-2020 e, in minor misura, nel 2021, come si vede in Tab. 1.2. Entro la cornice delle

[23] Vedi: http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html

[24] Legge n.205 del 27 dicembre 2017; D.L. n.148/2017, convertito dalla Legge n.172 del 4 dicembre 2017.

variabili date, lo scenario ipotizzato rende raggiungibili i seguenti traguardi di finanza pubblica fissati dal Governo nel suo documento:

- stima dell'indebitamento netto della PA per il 2018 all'1,6 per cento del PIL, allo 0,8 per cento nel 2019 e a zero nel 2020, trasformandosi quindi in un surplus dello 0,2 per cento del PIL nel 2021;
- saldo primario al 2,7 per cento nel 2019, 3,4 nel 2020 e 3,7 nel 2021;
- pagamenti per interessi al 3,5 per cento del PIL nel 2018 (dal 3,8 per cento del 2017), che rimarrebbero nell'intorno di tale livello fino al 2021, nonostante il rialzo dei rendimenti sui titoli di Stato scontato dal mercato per i prossimi anni ;
- rapporto debito/PIL a fine 2018 al 130,8 per cento, in discesa dal 131,8 del 2017, che calerebbe poi più rapidamente nei prossimi tre anni, fino a raggiungere il 122,0 per cento nel 2021, grazie ai maggiori surplus primari e ad una crescita più sostenuta del PIL nominale.

Su tali previsioni, andranno ovviamente ad impattare le misure del nuovo esecutivo insediatosi ai primi di giugno 2018 che, presumibilmente, verranno esplicitate a settembre nella *Nota di aggiornamento al DEF* e potranno, a quel punto, configurare un quadro programmatico di riferimento per le politiche del Governo regionale.

In Sicilia la ripresa economica avviatasi nel 2015 sembra consolidarsi, seppur con forti incertezze derivanti dalla gravità del trascorso periodo di recessione (-15,3% il PIL, nel periodo 2008-14), dalla contenuta dinamica dell'economia nazionale, dalle incertezze che condizionano le decisioni di consumo e dai limiti strutturali che influenzano le attività produttive. Le stime di chiusura del 2017 e le previsioni per l'anno in corso sono orientate su una crescita del PIL superiore al punto percentuale (1,4% nel 2017 e 1,2% nel 2018) evidenziando un profilo di recupero più lento rispetto a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (Tab.1.3)[25].

Tab.1.3 Variazioni % del PIL a prezzi costanti*.

	Var. % cumulata 2008-2014	2015	2016	2017	2018	Var. % cumulata 2015-2018
Sicilia	-15,3	0,9	-0,1	1,4	1,2	3,4
Mezzogiorno	-13,4	1,5	0,8	1,3	1,2	4,8
Italia	-8,7	1,0	0,9	1,5	1,4	4,8

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat e stime MMS; (*) valori concatenati anno di riferimento 2010, dati grezzi ;

La Sicilia, infatti, nel periodo 2015-2018 dovrebbe registrare una crescita cumulata del PIL del 3,4% che rappresenta solo un quinto della ricchezza perduta nei sette anni di crisi, a fronte di un recupero del 4,8% che si dovrebbe realizzare nel Mezzogiorno e a livello nazionale, ovvero in circoscrizioni dove la crisi ha pesato sull'economia in maniera meno grave (nel periodo 2008-14 il PIL cala del 13,4% nel Sud e dell'8,7% in Italia).

[25] Andamento delle variabili macroecononmiche ricavato dai dati Istat fino al 2016. Le stime e le previsioni per gli anni successivi sono frutto delle elaborazioni del Modello Multisettoriale della Regione Siciliana (MMS).

La dinamica di lenta ripresa sembra comunque essere confermata anche dell'andamento di diversi indicatori congiunturali, come meglio specificato di seguito. I sette anni di crisi hanno lasciato un pesante fardello. Con un -2,1% l'anno di media, la contrazione dei consumi privati ha avuto un ruolo centrale nel calo dell'attività economica del periodo 2008-2014. I consumi delle famiglie hanno risentito pesantemente della contrazione dell'occupazione (-1,6% l'anno), della battuta d'arresto del reddito disponibile (0,1% l'anno, ma in valori correnti) e del credito bancario specificamente erogato (-0,2%, in termini nominali), che ha subito una netta riduzione, soprattutto fra il 2012 e il 2014, con un calo di oltre 14 punti percentuali.

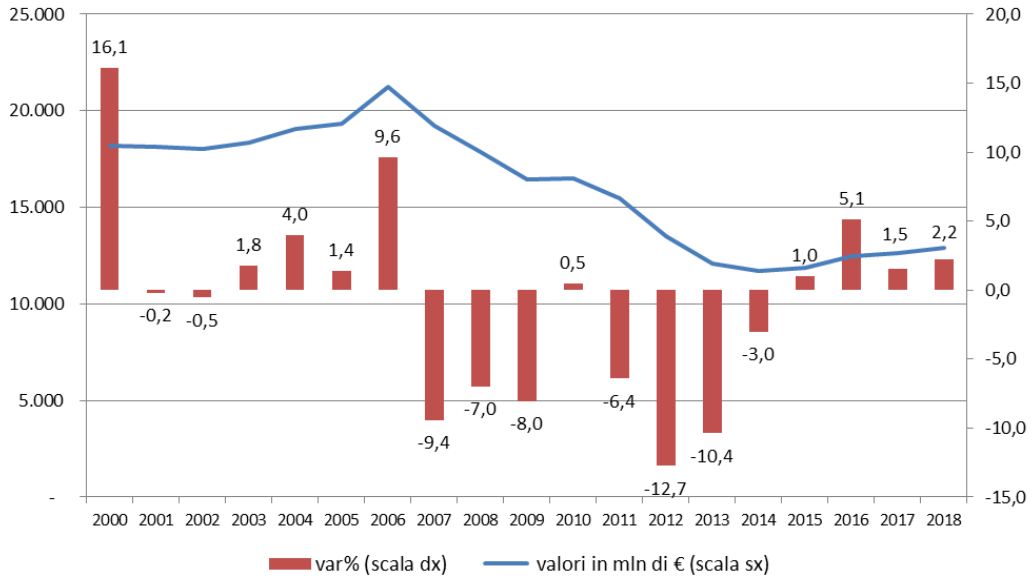
Tab. 1.4 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2008-17 (Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).

	media 2008-14	2015	2016	2017	2018
Prodotto interno lordo	-2,2	0,9	-0,1	1,4	1,2
Consumi finali interni	-1,8	0,4	0,6	1,1	0,9
Consumi delle famiglie	-2,1	1,2	0,8	1,1	1,0
Consumi di AA.PP e ISP	-1,0	-1,1	0,1	-0,1	0,3
Investimenti fissi lordi	-6,8	1,7	5,2	2,9	3,3
Reddito disponibile*	0,1	1,1	1,1	1,1	2,1
Credito al consumo*	-0,2	-0,7	-0,7	5,6	n.d.
Crescita occupati	-1,6	2,3	-0,1	1,1	n.d.

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS; (*) valori correnti;

Inoltre, la caduta pressoché ininterrotta degli investimenti (-6,8% in media annua nel periodo 2008-14) ha indotto una notevole penalizzazione della spesa in capitale fisso (-44,7%) che comporta tempi di recupero certamente non brevi della dotazione esistente prima della crisi (Fig.1.2).

Fig.1.2 Investimenti fissi lordi in Sicilia (mln di euro a valori concatenati 2010 e var. %)



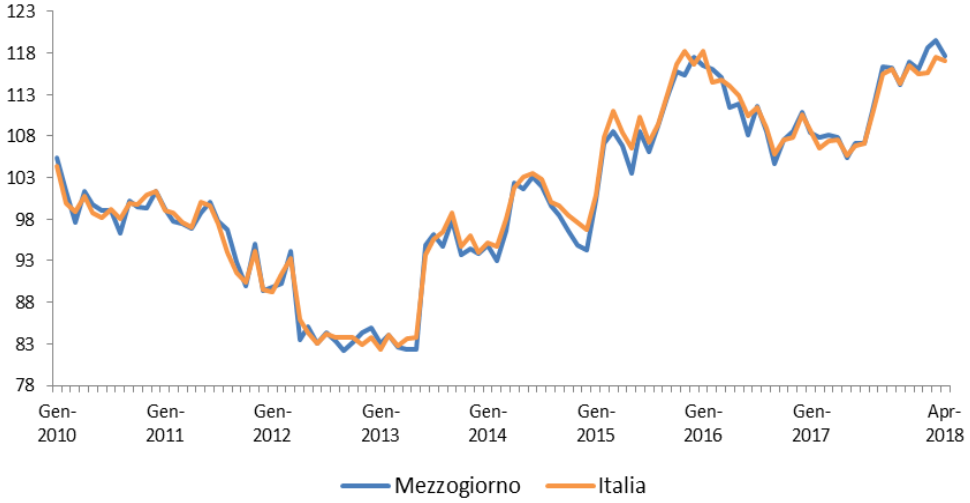
Fonte: elaborazioni su dati Istat e MMS

Non a caso, l'ultimo indice generale con cui l'Istituto Tagliacarne registra nelle regioni la presenza di infrastrutture, rispetto alla media nazionale, mostra una flessione in Sicilia: nel 2012 il valore era di 84,9 contro 87,3 riferito al 2007 (Italia uguale a 100)[26].

L'anno di svolta, come già detto, è stato il 2015. Secondo l'Istat, i consumi delle famiglie sono cresciuti in quell'anno dell'1,2%, aumento che viene confermato anche per il 2016 anche se in misura più contenuta (0,8%), mentre riguardo alle valutazioni più recenti, le stime per il 2017 indicano un aumento dell'1,3% che dovrebbe essere confermato nelle previsioni di chiusura del 2018 (Tab. A1.3, in Appendice statistica).

A sostegno di questa ripresa, si può osservare che la rilevazione congiunturale del clima di fiducia dei consumatori, effettuata da Istat per la ripartizione Mezzogiorno, ha segnato graduali miglioramenti, soprattutto a partire dalla seconda metà del 2017 e proseguendo nell'anno in corso: l'indagine riporta, in particolare ad aprile, valori dell'indicatore tra i più elevati degli ultimi anni, registrando un andamento negli ultimi mesi superiore a quello medio nazionale (Fig.1.3).

Fig. 1.3 Clima di fiducia dei consumatori - Mezzogiorno e Italia (indice base 2010=100 - dati destagionalizzati)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat

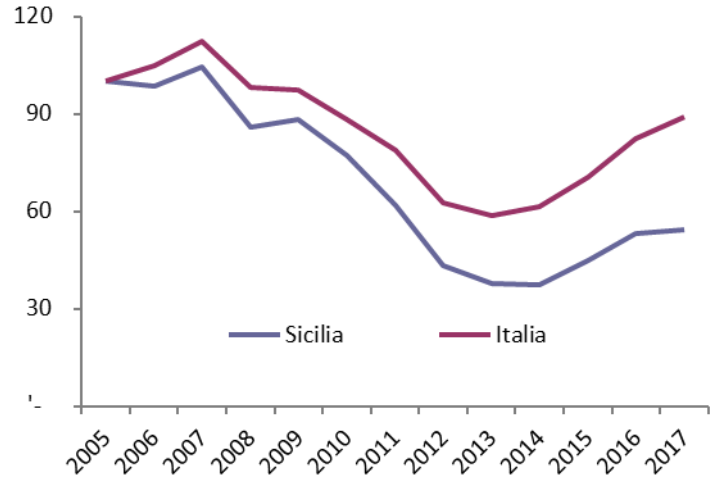
Ulteriori indicatori che segnalano miglioramenti del clima economico sono il numero di immatricolazioni di nuove autovetture, la spesa turistica dei siciliani all'estero e il volume del credito al consumo. Il numero di nuove immatricolazioni non ha mostrato per anni alcun recupero della forte flessione avvenuta dopo il 2008, ma dal 2015 c'è stata un'inversione di tendenza. Il dato riferito al 31 dicembre 2017, indica che l'ammontare delle immatricolazioni in Sicilia è stato pari a 68.655 nuove autovetture, il 2,0% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (Fig.1.4).

Anche la spesa turistica dei siciliani all'estero, rilevata dalla Banca d'Italia, è data in aumento: il valore più recente, riferito a tutto il 2017, registra un incremento di spesa del

[26] Vedi: Unioncamere Emilia Romagna - "Numeri indice delle dotazioni infrastrutturali" in: https://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/dati/bd/infrastr/numeri-indici-delle-dotazioni-infrastrutturali-n-r-p

18,9% sul 2016, superiore alla tendenza nazionale (8,9%). In ripresa inoltre dopo diversi anni di flessione anche il credito erogato da banche e istituti finanziari alle famiglie per finanziare la spesa per consumi, che nel 2017 fa registrare un aumento del 5,6% (Tab. A1.6).

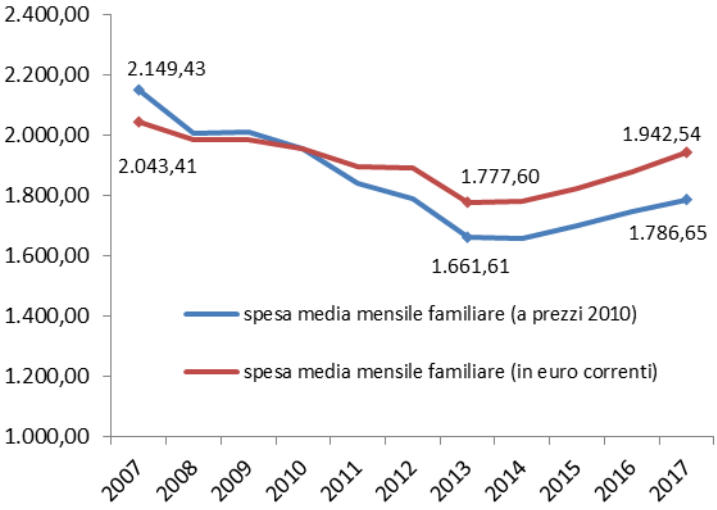
Fig.1.4 Immatricolazioni di nuove autovetture (numeri indice 2010=100)



Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ACI

Infine, l'indagine campionaria Istat sulla spesa mensile delle famiglie, che segue l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali, riporta per la Sicilia nel 2017 un valore medio di 1.942,54 euro a prezzi correnti, in netta ripresa rispetto ai 1.876,21 euro dell'anno precedente (più 2,4%). La Fig. 1.5 rappresenta la serie storica dei valori di questo indicatore nell'ultimo decennio, evidenziando il recupero in atto dopo la flessione degli anni di crisi, che appare tuttavia ancora incompleto, rispetto al livello conseguito nel 2007, soprattutto in termini reali.

Fig.1.5 Spesa media mensile per consumi delle famiglie siciliane *(in euro)**



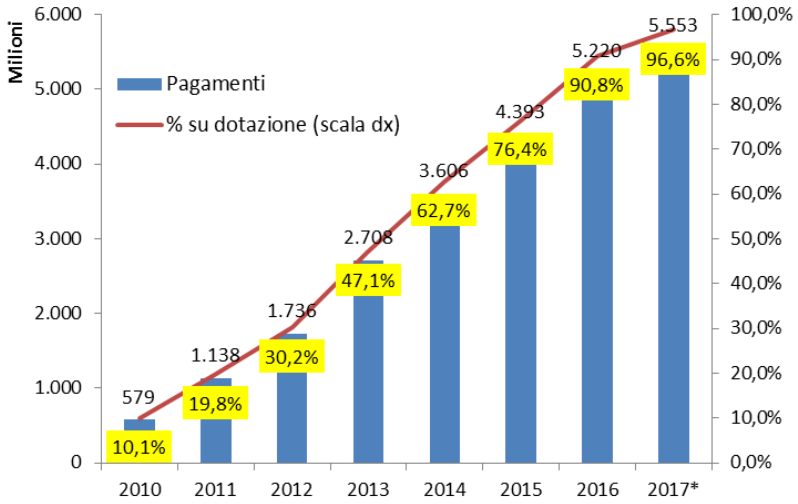
Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat;(*) valori a prezzi 2010 calcolati con il deflatore per consumi Istat

Sul versante degli investimenti fissi lordi, la ripresa è di segno analogo. Un volume di spesa che si era praticamente dimezzato fra il 2006 e il 2014, ha avuto, secondo l'Istat, un recupero dell'1,7% nel 2015 ed uno molto più consistente è stato stimato per il 2016 dal

MMS (5,1%). A questo hanno contribuito i flussi erogati in prossimità della chiusura del ciclo dei fondi strutturali europei 2007-2013 (oltre 1,5 miliardi dall'inizio del 2015, con riferimento al PO-FESR e al FSE), di cui sono disponibili le consistenze finali al 30 giugno 2017 (Fig. 1.6).

La variazione degli investimenti stimata per il 2017 si mantiene pure positiva all'1,5%, suffragata dal risveglio del mercato immobiliare, che a fine anno registra in Sicilia un aumento delle transazioni, riguardo agli immobili residenziali, del 2,6% a fronte di una variazione dell'1,8% a livello nazionale (Tab.A1.7).

Fig. 1.6 POR Sicilia 2007-2013, pagamenti per interventi FESR e FSE in milioni e in % della dotazione, stati di avanzamento al 30 dicembre di ogni anno e rendiconto finale *(lato sinistro e lato destro del grafico).*

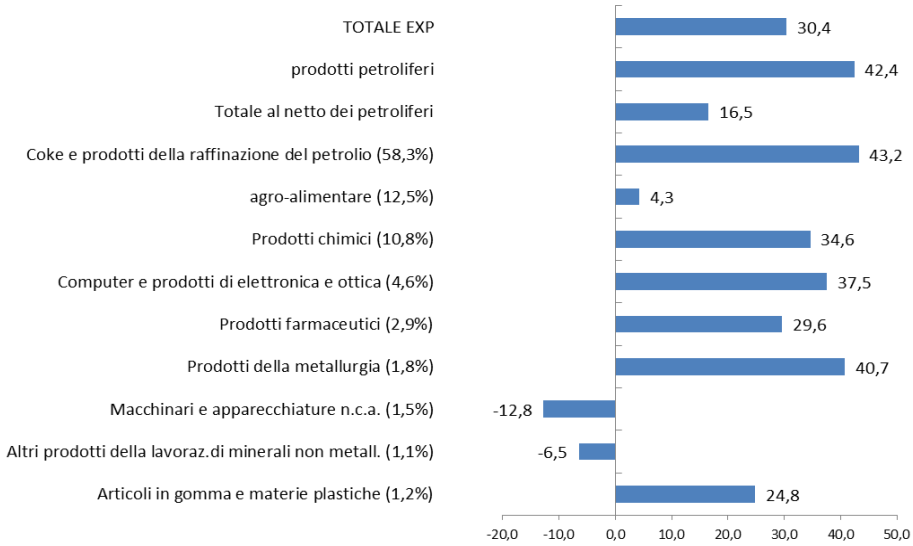


Fonte: Ragioneria Generale dello Stato (*) dati al 30 giugno

Anche la domanda estera è cresciuta nel 2017, dopo la flessione osservata nell'anno precedente, facendo registrare una impennata complessiva del 30,4% . Il valore delle merci esportate, pari a 9,2 miliardi di euro, per oltre la metà è rappresentato dalla componente petrolifera che si espande del 42,7% a causa dell'aumento dei prezzi nel settore. Al netto di questo aggregato, comunque, le esportazioni regionali hanno registrato un buon risultato (+16,5%). I dati dell'Istat rilevano infatti dinamiche di crescita intense e diffuse in settori trainanti dell'Isola quali, in ordine di importanza, l'agroalimentare (4,3%), la chimica (34,6%), l'elettronica (37,5%), la farmaceutica (29,6%), la metallurgia (40,7%) e il comparto degli articoli in gomma e plastica (24,8%) (Fig. 1.7).

Il buon andamento delle esportazioni viene inoltre confermato dai dati riferiti al primo trimestre dell'anno in corso. Con un valore di 2,5 miliardi di euro i flussi sono cresciuti in ragion d'anno del 9,5% solo limitatamente dovuti alla variazione dei prodotti petroliferi (1,2%). La componente "non oil", infatti, registra una impennata del 21,8% grazie alla buona performance di tutti i comparti più importanti dell'export regionale, fra i quali spiccano quello della chimica (13,8%) e dell'agroalimentare (7,4%).

Fig.1.7 Esportazioni dei principali prodotti della Sicilia - 2017 (incidenza sul totale delle esportazioni e var. % annuale)



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Istat

Da evidenziare, in questo contesto, la particolare crescita nel comparto degli "altri mezzi di trasporto", da collegare a consegne effettuate dalla cantieristica navale, e in quello delle "apparecchiature elettriche".

Tab. 1.5 Esportazioni dei principali prodotti della Sicilia nel I° trim. 2018. (Valori in mln di euro, incidenza sul totale e var % annuale)

	mln €	peso sul totale exp %	var%
Totale esportazioni	**2.526**	**100,0**	**9,5**
prodotti petroliferi	1.402	55,5	1,2
Totale al netto dei petroliferi	1.125	44,5	21,8
Industria manifatturiera	2.338	92,6	9,9
di cui:			
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.402	55,5	1,9
Prodotti chimici	289	11,4	13,8
Agroalimentare	283	11,2	7,4
Computer e prodotti di elettronica e ottica	111	4,4	7,1
Altri mezzi di trasporto	82	3,2	1395,7
Prodotti farmaceutici	59	2,3	1,0
Prodotti della metallurgia	42	1,7	37,4
Apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	39	1,5	279,6
Macchinari e apparecchiature n.c.a.	34	1,3	-6,1
Articoli in gomma e materie plastiche	32	1,3	23,8
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26	1,0	2,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Istat

Anche dal lato dell'offerta, l'economia ha cambiato rotta. Dopo anni di flessioni ininterrotte e talvolta drammatiche, il sistema produttivo siciliano a partire dal 2015 ha cominciato a dare segnali di ripresa, seppur contrastanti (Tab.1.6). Il valore aggiunto complessivo è cresciuto in quell'anno dello 0,8% sostenuto dalla ripresa del settore industriale (+11,6%) e di quello dell'Agricoltura (+6,6%), ma già nel 2016 si è registrata una nuova variazione negativa (-0,4%). Il calo produttivo ha riguardato l'Agricoltura (-4,2%), l'Industria (-8,4%) e le Costruzioni (-2,3%) mentre solo il settore del terziario ha mostrato un percorso di crescita (0,7%). Le stime per il 2017, se confermate, delineano però una

nuova ripresa, indicando una variazione dell'1,4% alla quale contribuiscono positivamente tutti i settori produttivi, eccetto l'Agricoltura, lasciando intravedere l'instaurarsi di condizioni di ripresa più stabili.

Tab. 1.6 Sicilia. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. Variazioni % a prezzi costanti

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura	-0,5	-2,3	-0,1	-6,1	1,5	-1,3	-6,6	6,6	-0,1	-4,2
Industria	-2,8	-18,2	3,9	-5,0	-3,1	-8,1	-21,4	11,6	-8,4	1,9
Costruzioni	-1,4	-7,9	-14,1	-10,0	-7,3	-6,2	-6,0	3,3	-2,3	0,1
Servizi	-1,3	-2,3	0,3	-0,5	-1,7	-1,2	0,1	-0,5	0,7	1,3
Totale	-1,5	-4,4	-0,3	-1,7	-2,0	-2,1	-2,4	0,8	-0,4	1,4

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati Istat e su stime MMS.

Nel quadro dei servizi è da segnalare il buon andamento della ricettività turistica nel corso del 2017. Secondo i dati provvisori dell'Osservatorio Turistico Regionale, con 14,4 milioni di presenze, equamente divisi fra italiani e stranieri, si è registrato un aumento complessivo del 5,4%, rispetto al 2016, che vede una più accentuata dinamica delle presenze dei nostri connazionali (7,1%) rispetto ai turisti degli altri paesi (3,7%). La quota coperta dalle strutture alberghiere (11,5 milioni) mostra, in questo contesto, un aumento del 2,4% rispetto all'anno precedente, mentre per le extra alberghiere (B&B, campeggi, ecc.) la crescita è stata molto più sensibile (12,1%), raggiungendo un numero di pernottamenti pari a 2,9 milioni. Anche nell'ambito del commercio vi è da registrare una svolta. Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale presso il Ministero dello Sviluppo economico, al 31 dicembre 2017 la consistenza delle unità locali in sede fissa mostra in Sicilia un saldo positivo di oltre 400 (+2,4%), rispetto allo stesso indicatore dell'anno precedente: si tratta del primo risultato in controtendenza dal 2008.

Con riguardo al mercato del credito, a dicembre 2017 i prestiti erogati dalle banche all'intera economia siciliana al netto delle sofferenze (9 miliardi di euro) sono stati pari a poco più di 61 miliardi di euro in aumento dello 0,3 per cento su base annua (Tab.1.7), sostenuti dalla crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (3,3%) e alle società finanziarie e assicurative (20,8%).

Tab. 1.7 I Prestiti bancari per settore di attività economica. Sicilia giugno 2017 e var% su base annua

Settori	Prestiti	Sofferenze	var%(1)
Amm.ni pubbliche	5.875	14	-7,7
Società finanziarie e assicurative	311	168	20,8
Settore privato	55.058	8.852	1,0
Imprese	24.542	6.072	-1,5
Famiglie consumatrici	30.311	2.749	3,3
Totale	61.244	9.034	0,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Banca d'Italia

(1) Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze e sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, ri-classificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio.

Dal lato della raccolta, sempre alla fine dell'anno i depositi bancari delle famiglie e delle imprese siciliane risultano in crescita dell'1,1% rispetto allo stesso periodo del 2016 (Tab.1.8), in decelerazione rispetto all'anno precedente (1,5%). A determinare tale variazione sono stati i depositi delle famiglie, che rappresentano la parte largamente prevalente della raccolta bancaria con un volume di 48 miliardi di euro e con un incremento dello 0,5% a fronte di un +1,8% realizzato a fine 2016.

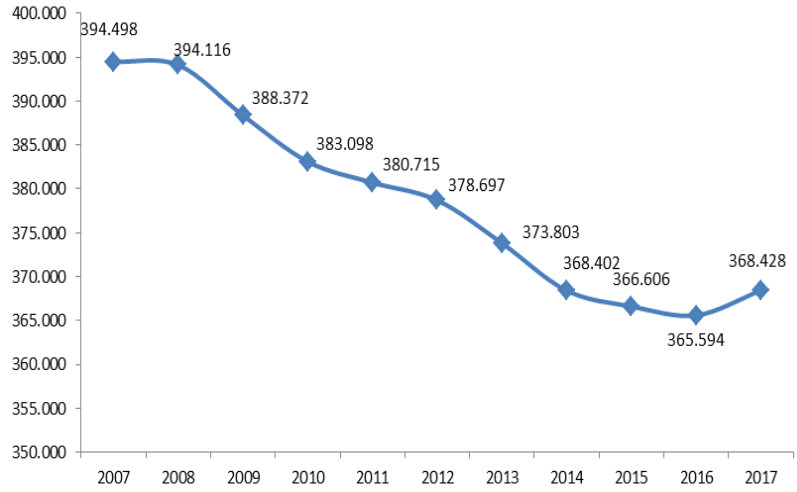
Tab. 1.8 I Depositi bancari. Sicilia dicembre 2017 e var% su base annua

	Famiglie consumatrici		Imprese		Totale	
	dic-17	var%	dic-17	var%	dic-17	var%
Depositi	48.195	0,5	7.932	4,5	56.127	1,1
di cui:						
in c.corrente	24.071	4,6	7.202	4,9	31.272	4,7
depositi a risparmio	24.114	-3,2	730	0,1	24.844	-3,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Banca d'Italia

Riguardo alla struttura del tessuto imprenditoriale, il lungo periodo recessivo ha influito sulla consistenza numerica delle imprese in Sicilia, inducendo un processo di continuo ridimensionamento. Tale tendenza si è tuttavia arrestata nel 2017, essendosi invertita la prolungata flessione del numero delle imprese attive, che ha registrato una crescita per la prima volta dal 2007 (0,8% in Fig. 1.8 e Tab. A1.9).

Fig. 1.8 Imprese attive in Sicilia 2007-2017.



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Movimprese

Settorialmente le crescite maggiori si registrano nei Servizi (1,0%) e nell'Agricoltura (0,9%) ed in maniera più contenuta nell'industria manifatturiera (0,1%) a fronte di una diminuzione nell'industria estrattiva (-0,3%) e nelle costruzioni (-0,1%). Tra i Servizi, si registra un calo di imprese operanti nel commercio (-0,4%), più che compensato da una forte espansione delle attività legate al turismo, quali quelle dei servizi di alloggio e ristorazione (4,3%) e di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (3,2%), nonché delle attività immobiliari (4,0%) e delle attività finanziarie e assicurative (0,7%). I dati più recenti, riferiti al primo trimestre dell'anno in corso confermano la tendenza espansiva (Tab.1.9). Complessivamente lo stock di imprese attive risulta pari a 367.337 unità, in

crescita dello 0,8% sullo stesso trimestre del 2017. I Servizi, con 216,6 mila unità, l'Agricoltura (79,1 mila) e l'Industria in senso stretto (29,6 mila) fanno registrare incrementi rispettivamente pari all'1,1%, all'1,0% e allo 0,3%, mentre per il comparto delle costruzioni (41,7 mila imprese) si deve annotare ancora un segno meno (-0,3%). Nella manifattura tra i comparti più rilevanti, aumentano solo le imprese attive operanti nell'alimentare a fronte di contrazioni nelle altre attività, mentre va meglio nel terziario dove si conferma la tendenza emersa nel corso del 2017, con incrementi di unità attive in tutti i comparti ad eccezione del commercio (-0,4%).

Tab. 1.9 Imprese attive in Sicilia - I° Trimestre 2018 e var. % in ragione d'anno.

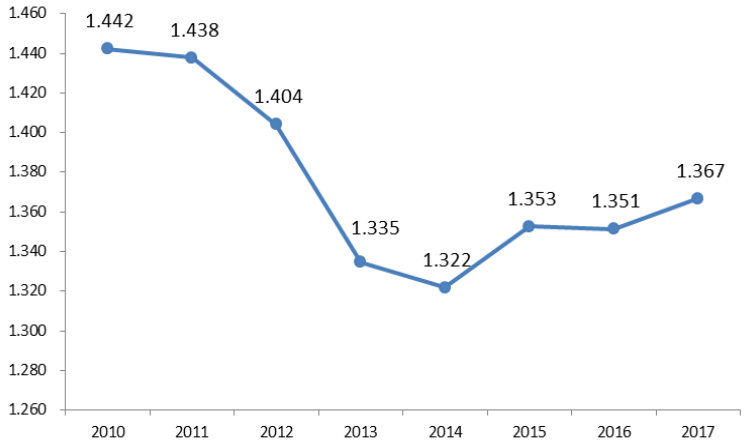
	n.	var%
AGRICOLTURA	**79.139**	**1,0**
INDUSTRIA	**29.608**	**0,3**
Estrazione di minerali da cave e miniere	375	0,3
Attività manifatturiere	27.541	0,1
di cui:		
Industrie alimentari	7.454	1,3
Confezione di articoli di abbigliamento	1.036	-0,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	2.128	-1,8
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.147	-2,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	2.721	-0,5
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	4.729	-0,5
COSTRUZIONI	**41.692**	**-0,3**
SERVIZI	**216.618**	**1,1**
di cui:		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	117.665	-0,4
Trasporto e magazzinaggio	9.710	1,4
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	24.807	4,4
Servizi di informazione e comunicazione	7.034	2,4
Attività finanziarie e assicurative	7.249	1,3
Attivita' immobiliari	4.919	3,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.455	3,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	10.444	4,1
TOTALE	**367.337**	**0,8**

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Movimprese

Nel mercato del lavoro, dopo l'andamento stagnante del 2016 (-0,1%), i dati riferiti al 2017 si presentano certamente più incoraggianti delineando, se raffrontati con quelli relativi agli anni precedenti, una netta traiettoria di recupero (Fig.1.9). Complessivamente, il numero di occupati si assesta in Sicilia in media annua su 1 milione 367 mila, conseguendo un aumento dell'1,1% sull'anno precedente a fronte di una crescita a livello nazionale dell'1,2% (Tab.A1.10).

Questa evoluzione è determinata, da un lato, dalla perdita di posti di lavoro nelle costruzioni (-8,2%) e nei servizi diversi dal commercio (-0,7%) e dall'altro dal forte recupero dell'occupazione nell'agricoltura (10,4%), nell'industria (5,7%) e nel terziario (0,4%), soprattutto con riferimento al comparto del commercio e servizi di alloggio e ristorazione (3,0%). Meno favorevole è il dato tendenziale dell'occupazione nel I trimestre 2018 che, sul periodo corrispondente, mostra un calo complessivo di 10 mila unità (-0,7%). Colpisce comunque, in questo quadro, il dato degli occupati nell'industria in senso stretto (più 22,7 per cento), in netto recupero rispetto agli anni di crisi (Tab.A1.11).

Fig. 1.9 Occupati in Sicilia –2010-2017 (migliaia)



Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Istat

Tra il 2016 e il 2017 risultano in miglioramento sia il tasso di occupazione 15-64 anni, che passa da 40,1 a 40,6 per cento, sia il tasso di disoccupazione che dal 22,1% si abbassa in media annua al 21,5%, pur confermandosi fra i valori più alti in Italia, con una forbice di quasi 10 punti percentuali rispetto al dato nazionale. Effetti positivi si riscontrano anche con riferimento agli indici relativi alla disoccupazione giovanile, con il tasso relativo alla classe d'età 15-29 anni che in Sicilia si riduce di un punto percentuale (da 45,8% a 44,8%) sia per la componente maschile che femminile. Il divario con il dato nazionale del 26,7% rimane tuttavia incolmabile nel breve periodo (Tab.A1.12).

Un aspetto connesso alla debolezza della domanda di lavoro nel mezzogiorno è quello che riguarda l'emigrazione universitaria. Secondo un recente studio effettuato da SVIMEZ l'effetto del crescente flusso migratorio di risorse intellettuali che dalle regioni meridionali si dirigono verso il centro-nord o verso l'estero produce degli effetti economici di breve periodo che si aggiungono a quelli di lungo periodo già rilevanti dovuti al depauperamento del capitale umano ed al conseguente indebolimento delle potenzialità di sviluppo dell'area generato dal non ritorno dei giovani alle regioni di origine[27].

Secondo questo studio, l'effetto prodotto dalla perdita di questi giovani si traduce in una minore spesa per consumi privati e in una altrettanto inferiore spesa per istruzione universitaria da parte della Pubblica Amministrazione (consumi collettivi). Se si considera che nell'anno accademico 2016/2017 il 25,6% del totale degli studenti meridionali iscritti studia in università del centro nord contro l'1,9% degli studenti del centro nord che frequenta le università meridionali, se ne deduce che il saldo migratorio netto universitario risulta pari a circa 157 mila unità. SVIMEZ calcola che tali spostamenti producono un impatto finanziario di circa 3 miliardi di euro a danno del Mezzogiorno, dovuto ad una minore spesa di consumi collettivi di circa 1 miliardo di euro e di 2 miliardi per la spesa di consumi privati che viene trasferita dal Sud al Centro-nord.

[27] SVIMEZ, "Una valutazione degli effetti economici di breve periodo dell'emigrazione universitaria dal Sud al Centro-Nord." Sta in: http://www.svimez.info/images/note_ricerca/2018_06_25_valutazione_universita.pdf

POVERTÀ: UNA CRESCITA IMPETUOSA DA CONTRASTARE CON MISURE SPECIFICHE.

L'Istat elabora periodicamente le stime sulla povertà attraverso due misure, assoluta e relativa, che derivano da due diverse definizioni e metodologie, utilizzando i dati dell'indagine campionaria sulle spese per consumi delle famiglie. L'incidenza della povertà, assoluta e relativa, si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

Nel 2017 si stimano in povertà assoluta 1 milione e 778 mila famiglie residenti in cui vivono 5 milioni e 58 mila individui; rispetto al 2016 la povertà assoluta cresce in termini sia di famiglie (da 6,3% a 6,9%) sia di individui (da 7,9% a 8,4%). Nel Mezzogiorno l'incidenza aumenta sia per le famiglie (da 8,5% del 2016 al 10,3%) sia per gli individui (da 9,8% a 11,4%), soprattutto per il peggioramento registrato nei comuni Centro di area metropolitana (da 5,8% a 10,1%) e nei comuni più piccoli fino a 50 mila abitanti (da 7,8% del 2016 a 9,8%). Per quanto riguarda la povertà relativa in Italia si stima siano 3 milioni 171 mila le famiglie in questa condizione per un totale di 9 milioni 368 mila individui. Questa misura risulta in crescita rispetto al 2016 sia in termini di famiglie (da 10,6% del 2016 a 12,3%) sia di persone (da 14,0% a 15,6%). In questo contesto la Sicilia presenta il valore dell'indice più elevato tra le regioni (29,0%) seconda solo alla Calabria (35,3%) mostrando nel contempo un incremento rispetto all'anno precedente in cui si era registrata un'incidenza del 22,8%, a fronte di una dinamica del Mezzogiorno che passa dal 19,7 al 24,7% nel corso di un anno. Tale situazione di crescente disagio sociale, giunto a soglie insostenibili, va affrontata con decise misure di contrasto alla povertà, di sostegno al reddito, di rafforzamento dell'assistenza.

Tab. 1.10 Incidenza della povertà relativa – 2016-2017 (valori percentuali)

	2016	2017	Diff.
ITALIA	**10,6**	**12,3**	1,7
NORD	**5,7**	**5,9**	0,2
CENTRO	**7,8**	**7,9**	0,1
MEZZOGIORNO	**19,7**	**24,7**	5,0
Abruzzo	9,9	15,6	5,7
Molise	18,2	21,0	2,8
Campania	19,5	24,4	4,9
Puglia	14,5	21,6	7,1
Basilicata	21,2	21,8	0,6
Calabria	34,9	35,3	0,4
Sicilia	22,8	29,0	6,2
Sardegna	14,0	17,3	3,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazioni su dati Istat

I NODI STRUTTURALI

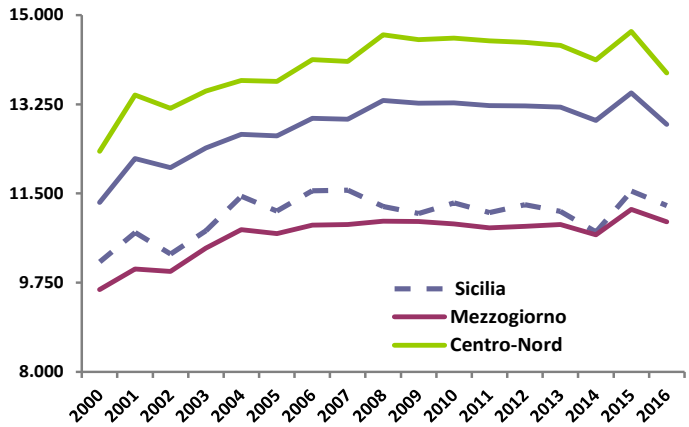
Alcune questioni di fondo che caratterizzano l'economia della Sicilia, in senso limitativo delle sue performance, sono da tenere sotto osservazione per l'evoluzione recente che esse mostrano negli ultimi dati disponibili. Le osservazioni che di seguito si propongono riguardano nell'ordine: il ruolo del settore pubblico (i), le minori risorse ad

esso afferenti in ragione dell'evasione fiscale (ii) e la dipendenza dell'attività economica dalle produzioni extra-regionali (iii). Si tratta, infatti, di ambiti di analisi in cui si manifestano forti divari nei confronti interregionali e necessitano di una valutazione ex ante in modo da motivare scelte politiche di contrasto.

LE SPESE DEL SETTORE PUBBLICO

Il settore pubblico attiva nell'economia regionale il 27 per cento della domanda totale di beni e servizi, contro una quota nazionale del 20 per cento. Le spese per il personale di tutto il complesso degli enti che lo compongono equivalgono in Sicilia al 14 per cento del PIL contro un valore dell'8 per cento in media nazionale (Tab. A1.13). Questo divario, originato storicamente dal mancato consolidamento in Sicilia di un'adeguata base produttiva nel settore privato, determina una relativa maggiore importanza della spesa pubblica nei vari momenti del ciclo economico, sia nelle fasi espansive, sia nelle fasi di contrazione delle erogazioni (con contestuale giudizio di efficacia sulle azioni intraprese). In questa sezione del DEFR, l'attenzione non è tuttavia rivolta all'operatore "governo" come titolare dei poteri di orientamento dell'economia nel breve periodo, ma agli effetti di medio-lungo periodo della distribuzione delle risorse pubbliche nei territori e, in particolare, a quelli che interessano alcune importanti funzioni. A tal fine è utilizzata la banca dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, nella versione che riporta la serie storica 2000-2016 delle entrate e delle spese regionalizzate, pubblicata di recente[28]. Nelle Figg. 1.10 e 1.11 è rappresentato l'andamento delle spese pro capite del Settore Pubblico Allargato (SPA) in Sicilia, Mezzogiorno, Centro Nord e Italia, relativamente alle spese correnti e a quelle per investimenti, in serie storica completa dal 2000 al 2016 e in termini reali.

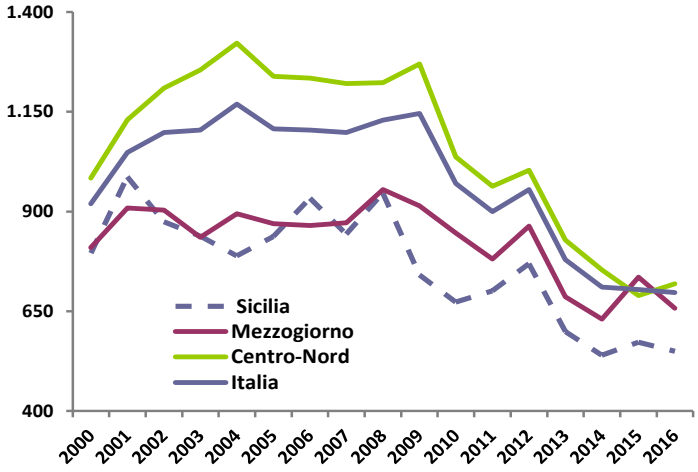
***Fig. 1.10 Spesa pubblica corrente regionalizzata** * (€ procapite 2010*



Fonte: Agenzia per la Coesione territoriale – Banca dati CPT
(*)Spese correnti del SPA al netto delle partite finanziarie, rapportate alla popolazione e deflazionate con il deflatore del PIL

[28] I Conti Pubblici Territoriali (CPT) costituiscono una banca dati sulla ripartizione dei flussi finanziari pubblici nelle regioni e circoscrizioni del paese, realizzata tramite procedure di consolidamento. Attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo, ciascun soggetto pubblico è considerato quale erogatore di spesa finale. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio. I CPT dal 2004, fanno parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), e rientrano tra le rilevazioni oggetto del Programma Statistico Nazionale.

*Fig. 1.11 Spesa pubblica per investimenti * (€ procapite 2010)*



Fonte: Agenzia per la Coesione territoriale – Banca dati CPT
(*)Spese per opere, beni immobili,, macchine e attrezzature rapportate alla popolazione e deflazionate con il deflatore del PIL

Dai due grafici si evince che:

- un volume di risorse pubbliche relativamente inferiore a quello medio nazionale è stato erogato in Sicilia per tutto il periodo considerato, in termini di spesa corrente, con uno scarto equivalente al rapporto fra 85,9 e 100,0;
- la spesa procapite per investimenti negli stessi anni, fortemente declinante dopo il 2008, a motivo della contrazione imposta dalla crisi, colloca la Sicilia al livello più basso fra le circoscrizioni, rappresentando mediamente il 77,6% del corrispondente valore dell'Italia.

In altre parole, la spesa pubblica corrente, che dovrebbe essere distribuita tenendo conto delle caratteristiche (età, condizione personale, socio-economica, ecc.) e della numerosità dei cittadini destinatari, al fine di rendere effettivo il godimento dei diritti relativi a salute, istruzione, assistenza (artt. 32, 34 e 38 Cost.), non ha consentito di realizzare effettivamente tali criteri, mentre la spesa per investimenti non ha perseguito alcuna finalità anticiclica poiché si è ridotta dopo il 2008, proprio dove maggiore era il ridimensionamento del PIL a causa della crisi. Il confronto evidenzia vistose disparità che nel tempo si aggravano, come mostra anche la Tab. A1.15, relativa alla distribuzione territoriale della spesa della P.A., dipendendo quest'ultima sempre di più dalla capacità fiscale dei territori.

IL PESO DELL'EVASIONE FISCALE: UN CONFRONTO INTERREGIONALE

Il fenomeno dell'evasione fiscale assume nel nostro paese dimensioni molto ampie e produce squilibri di natura qualitativa e di sistema, oltre che un danno all'erario. Esso determina infatti un ostacolo alla concorrenza, a misura della sopravvivenza delle attività non competitive, inasprisce la pressione tributaria per le imprese e i contribuenti in regola e concorre agli squilibri sociali a causa della minore disponibilità di risorse finanziarie pubbliche per la fornitura di servizi.

Per misurarne l'entità, seguendo un metodo indiretto di valutazione, un procedimento contabile è stato adottato per indagare sulla discrepanza tra dati di contabilità nazionale e informazioni fiscali. In pratica, sono stati utilizzati i dati delle dichiarazioni IRPEF delle persone fisiche dal 2013 al 2016 di fonte Agenzia delle Entrate, da cui sono stati estratti, a livello regionale, i valori di alcune variabili, tra cui il reddito complessivo dichiarato e l'ammontare dell'imposta netta. Queste informazioni sono state messe a confronto con i dati che nella contabilità nazionale Istat descrivono, sempre a livello di regioni, la capacità d'acquisto delle famiglie, ovvero la spesa per consumi finali, e si è quindi provveduto a verificare la sussistenza degli scarti e a stabilirne la misura[29].

Il risultato è riportato in Tab. 1.10, dove viene evidenziato, per la Sicilia e l'Italia nel suo complesso, il divario che sussiste fra l'ammontare dei redditi dichiarati e i livelli di consumo stimati: nel 2016 (ultimo anno disponibile) 122,4 euro di spesa per consumi sono rilevati da Istat in Italia per ogni 100 euro dichiarati al fisco, mentre 142,4 euro sono misurati in Sicilia dallo stesso indicatore[30]. Si tratta di quello che può definirsi come "indice di evasione" rilevato con valori superiori a 100 in tutte le regioni d'Italia e distribuito intorno alla media nazionale, con un valore massimo pari a 150,0 per la Calabria ed uno minimo di 112,3 per il Friuli Venezia Giulia.

Tab. 1.10 Anno d'imposta 2016, indicatori di evasione fiscale, confronto Sicilia e Italia.

	N. di contribuenti	Reddito complessivo dichiarato	Imposta netta dovuta	N contr. / Popolazione %	Consumi Istat / Redd. Coplessivo %	*Imposta netta corrispondente	Differenza
Sicilia	2.885.379	46.170.766	7.475.390	56,9	142,4	10.646.450	3.171.060
Italia	40.877.401	843.011.157	156.055.958	67,4	122,4	190.147.189	34.091.231

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Agenzia entrate.(*) Imposta dovuta considerando l'ammontare dei consumi come volume di reddito dichiarato

Le indicazioni di policy che possono derivare da questi dati vanno, ovviamente, nella direzione di intensificare il contrasto all'evasione fiscale, rafforzando i controlli e applicando le norme per il recupero della base imponibile sottratta alla tassazione.

LA PROPENSIONE A IMPORTARE DA EXTRA-REGIONE: UN'IPOTESI DI RIDUZIONE.

Lo scenario economico e sociale della Sicilia pone in evidenza il delta produttivo che dà luogo a importazioni nette positive. Come si evince, infatti, dalla Tab. A1.3 relativa ai parametri macroeconomici regionali, il volume della domanda che viene soddisfatta da questo aggregato assomma all'incirca al 24,5% del PIL, costituendo un rilevante fattore di dipendenza del sistema dall'esterno. Per valutare gli effetti sull'economia di una riduzione

[29] Si tratta del confronto fra dati di fonte amministrativa e dati statistici in buona misura frutto di rilevazione campionaria. L'Istat integra questi ultimi con stime degli aspetti sommersi o informali dell'economia, vedi: "I Nuovi Conti Nazionali in SEC 2010", Nota informativa 6 ottobre 2014, pag, 14; http://www.istat.it/it/archivio/133556

[30] I conti economici qui utilizzati sono elaborati secondo il sistema SEC 2010. Il reddito dichiarato dovrebbe essere quanto meno superiore ai consumi, a meno di una tanto sistematica quanto irrealistica erosione del risparmio.

della propensione a importare prodotti extraregionali, si è quindi elaborata una simulazione attraverso l'utilizzo del Modello Multisettoriale della Regione Siciliana.

L'ipotesi prevede una rimodulazione del credito al consumo che consenta complessivamente alle famiglie siciliane un risparmio annuale di 1,5 miliardi di euro (ipotesi 1). Non considerando gli eventuali effetti sul sistema bancario regionale della probabile compressione dei margini operativi derivanti dalla riduzione degli interessi pagati dalle famiglie, si assume inoltre che:

- l'aumento del reddito disponibile delle famiglie derivante dalla riduzione degli interessi passivi si trasformi in maggiori spese per consumi finali (ipotesi 2).
- l'incremento della spesa per consumi finali delle famiglie siciliane comporti esclusivamente l'acquisto di beni e servizi prodotti sul territorio della regione (ipotesi 3).

Lo schema proposto calcola l'effetto occupazionale ipotizzando che:

- il fatturato delle imprese è identico alla spesa per consumi finali delle famiglie. Si trascurano completamente gli impieghi intermedi (acquisto di materie prime e semilavorati, ecc.);
- l'incidenza delle spese per il personale sul fatturato è del 25%;
- il costo medio di un lavoratore è di 23.000 €, un parametro che è coerente con le retribuzioni lorde stimate dai conti regionali per il 2015.

Per calcolare gli effetti sull'economia siciliana delle ipotesi 1-2-3 utilizzando il modello MMS, è necessario scegliere il canale di trasmissione degli effetti del risparmio di spesa. Sono state quindi sviluppate tre analisi di impatto che partono dall'ipotesi 1 ed inseriscono poi le ipotesi 2 e 3, sempre applicando il risparmio tramutato in maggior consumo. Per gli effetti occupazionali si utilizzano i risultati del modello MMS. È stato quindi calcolato il percorso che l'economia siciliana seguirebbe nel decennio 2018-2027 in presenza di uno shock positivo di 1,5 miliardi di euro l'anno, sotto differenti ipotesi del canale di trasmissione.

Gli scenari alternativi sviluppati con il modello MMS sono così caratterizzati:

- Scenario del reddito disponibile: il canale di trasmissione è rappresentato dalla voce del conto del reddito disponibile delle famiglie relativa ai redditi netti da capitale. L'aumento determina solo un aumento del reddito disponibile delle famiglie, che in parte si traduce in maggiore spesa per consumi e che a sua volta stimola sia la produzione interna che le importazioni interregionali ed interazionali. Questo scenario tiene quindi conto solo dell'ipotesi 1.
- Scenario dei consumi delle famiglie: tutto l'incremento del reddito disponibile si trasforma in aumento della spesa per consumi, ai quali è imputato uno shock annuo di 1,5 miliardi di euro distribuito tra le varie funzioni di consumo sulla base della composizione percentuale dello scenario di base. Questo scenario non tiene conto dell'ipotesi 3, quella relativa all'assenza di importazioni.
- Scenario del valore aggiunto: per tenere conto anche dell'ipotesi 3 che prevede che tutta la spesa per consumi sia soddisfatta da produzione regionale è necessario scegliere come canale di trasmissione direttamente il valore aggiunto. Lo shock viene

imputato direttamente ai 29 settori produttivi nei quali è disaggregata l'economia siciliana.

La Tab1.11 riporta i risultati della simulazione sugli aggregati di riferimento misurando su di essi l'effetto ottenuto alla fine del periodo considerato, ovvero al 2027. Se si adotta un approccio tradizionale (scenario del reddito disponibile) l'effetto sul PIL dell'ipotesi 1 nel 2027 è significativo ma non eccezionale. Per il PIL lo scarto con lo scenario di base è di circa 1,2 miliardi di euro pari all'1,0%. La dispersione imputabile alle importazioni nette è pari ad uno scarto dallo scenario di base di 0,7 miliardi di euro (3,0%). In termini occupazionali si stimano 8.300 occupati in più (0,6%).

Se si adotta l'ipotesi 2 gli effetti sul PIL sono più elevati. La propensione al consumo al 100% ha comunque effetti relativamente ridotti e non segnala mutamenti strutturali nell'economia regionale. L'effetto sul PIL è di 1,5 miliardi di euro pari al 1,4%, l'effetto sulle importazioni nette è di 0,7 miliardi di euro pari al 2,9%, mentre gli occupati presentano nel 2027 uno scarto di 10.400 unità (0,7%) rispetto allo scenario base.

Tab.1.11 Impatto rispetto allo scenario base (tendenziale) valori a fine periodo (2027)

Canali di trasmissione	spese per consumi finali delle famiglie (mln€)	spese per consumi finali delle AAPP (mln€)	investimenti fissi lordi (mln€)	variazione delle scorte ed oggetti di valore (mln€)	prodotto interno lordo (mln€)	importazioni nette (mln€)	reddito disponibile delle famiglie (mln€)	occupati (migliaia)
Reddito disponibile	1.230	599	66	6	1.158	745	1.910	8.313
Consumi delle famiglie	1.938	201	101	8	1.539	710	773	10.443
VA settoriale	1.750	823	160	31	5.867	-3.099	2.976	48.488
valori % (impatto / scenario di base)								
Reddito disponibile	1,5%	1,9%	0,4%	1,0%	1,0%	3,0%	2,2%	0,6%
Consumi delle famiglie	2,3%	0,6%	0,6%	1,4%	1,4%	2,9%	0,9%	0,7%
VA settoriale	2,1%	2,6%	0,9%	5,3%	5,3%	-12,7%	3,4%	3,4%

Fonte: elaborazioni del MMS della Regione

Inserendo l'ipotesi 3, che prevede che tutto l'incremento dei consumi si tramuti in crescita del VA (aumento delle produzione interna), si modifica invece profondamente la struttura dell'economia siciliana. L'effetto sul PIL è di 5,9 miliardi di euro pari al 5,3%, la riduzione delle importazioni nette è di -3,1 miliardi di euro pari al -12,7%, mentre gli occupati presentano nel 2027 uno scarto di 48.500 unità (3,4%) rispetto allo scenario base.

Il ridimensionamento, nella misura sopra definita, della propensione a importare dall'esterno della Sicilia è posta in questa sede solo in termini teorici, al fine di stimare l'effetto del cambiamento strutturale ipotizzato. Per una fattibilità politica, andrebbe valutata la possibilità di realizzare misure promozionali per indirizzare l'attività economica. Si pensi, in particolare, alla creazione di una associazione composta da tutte le rappresentanze di categoria e dalla Regione Siciliana, alimentata da contributi annuali

delle imprese, nonché da contributi di enti pubblici e da privati, che agisca per realizzare operazioni di marketing tendenti a:

a) valorizzare i prodotti siciliani, ponendo in evidenza l'importanza qualitativa della scelta del consumo interno ma anche in funzione dell'incremento della produzione e della relativa occupazione;
b) pubblicizzare la produzione regionale all'estero e nelle altre regioni.

La struttura avrebbe, inoltre, il compito di fungere da bacino di incontro tra domanda ed offerta tra imprese produttrici e di commercio, favorendo lo sviluppo dell'interscambio interno e intervenendo nel rispetto della normativa della libera concorrenza a supporto delle contrattazioni.

1.2 - La spesa con finalità strutturale nel 2018-2020 e le previsioni economiche

L'analisi della situazione economica regionale pone in evidenza la necessità di consolidare la ripresa appena iniziata con un'attività d'investimento che è stata a lungo insufficiente e di orientarla verso obiettivi qualitativi di valenza strategica. Il campo d'azione per promuovere efficaci interventi negli anni di riferimento del presente DEFR (2019-2021) è quello delle politiche di coesione finanziate dall'Unione Europea, utilizzando le risorse residue dei precedenti cicli di programmazione, nonché quelle disponibili in base al corrente ciclo 2014-2020.

L'intervento pubblico regionale sarà prevalentemente sostenuto dai *Fondi SIE* (Sviluppo ed Investimento Europei) nel rispetto dei reciproci campi di applicazione di ogni singolo Fondo a sostegno di strategie settoriali e territoriali della Sicilia, oltreché dalle risorse afferenti alla terza fase del *Piano di Azione Coesione*, al Fondo Sviluppo e Coesione ante 2007 e al "Patto per la Sicilia". L'azione dell'intervento pubblico regionale sostenuta con fondi europei verrà resa maggiormente efficace nel corso dell'attuazione dei diversi Programmi Operativi per tutto il periodo di programmazione 2014-2020, anche attraverso il ricorso a strumenti ed interventi integrati e/o complementari sia per elevarne l'effetto moltiplicativo della spesa pubblica sul PIL e sull'occupazione sia per offrire ai beneficiari un più ampio quadro di opportunità di progettazione e realizzazione di interventi integrati.

Il POFESR 2014/2020

Il PO FESR 2014/2020, si focalizza su 9 Obiettivi Tematici, 37 Obiettivi specifici, 24 priorità d'investimento e 64 azioni coerenti con fabbisogni regionali e vocazioni territoriali, cui si aggiungono 3 Obiettivi Specifici e 6 azioni per l'asse Assistenza tecnica. Esso rispetta i requisiti di concentrazione tematica delle risorse finanziarie (ex REG UE 1301/13) e concorre agli obiettivi della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il Programma è strettamente interconnesso con la *Strategia regionale di Specializzazione Intelligente* (S3 Sicilia) e, nell'ambito degli obiettivi Europa 2020, si inserisce nel più ampio piano di sviluppo regionale puntando a realizzare interventi che

contribuiscano ad aumentare il benessere e la qualità di vita della popolazione, individuando nell'innovazione il filo conduttore che collega in modo strutturale il sistema produttivo regionale con il capitale umano e l'ampio sistema della conoscenza. Sulla base delle risultanze dei fabbisogni identificati, anche con il contributo del Partenariato, il PO FESR individua le seguenti *cinque sfide*, tradotte in priorità strategiche che intercettano temi trasversali:

1. Rafforzamento rapido delle misure anticicliche;
2. Maggiore competitività e apertura al mercato del sistema economico siciliano;
3. Valorizzare il patrimonio di natura e cultura della Sicilia;
4. Miglioramento della qualità della vita;
5. Sostenibilità ambientale e qualità dei servizi per l'ambiente.

Gli Obiettivi Tematici individuati dal Programma si prefiggono di conseguire risultati concreti (quantificati attraverso puntuali indicatori) in linea con le priorità strategiche descritte.

IL PERFORMANCE FRAMEWORK NELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014-2020: RISORSE FINANZIARIE E RISULTATI ATTESI

Allo scopo di migliorare l'efficacia nell'attuazione di programmi, il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020 ha introdotto all'interno dei programmi operativi uno strumento denominato *"Quadro di riferimento dell'attuazione (performance framework)"* (Regolamento UE 1303/2013 artt. 20-21-22 e allegato II, Regolamento di esecuzione UE 215/2014) basato su un sistema di indicatori riferiti a livello di obiettivo tematico e legati principalmente all'attuazione finanziaria del programma e alle sue concrete realizzazioni fisiche. Per questi specifici indicatori il programma prevede target intermedi (*milestones*) al 2018 e target finali al 2023, sulla cui base, a seguito della verifica dell'attuazione (*performance review*) del 2019, la Commissione europea attribuirà la riserva di efficacia (*performance reserve*) agli obiettivi tematici che hanno conseguito i target. La riserva corrisponde al 6% delle risorse allocate a ciascun Fondo e ciascuna categoria di regioni, escludendo dal calcolo risorse destinate a cooperazione territoriale, e altre risorse precisate nel Regolamento.

PAGAMENTI NEL PERIODO 2019/2021

Mentre il *performance framework* si concentra su un sistema di indicatori selezionato e sulle relative risorse finanziarie ad essi attribuite, il volume di spesa complessivo (pagamenti) che il PO FESR dovrà attivare nel periodo 2018-2021, è pari a 3 miliardi circa di euro. Si tratta di un valore di stima ottenuto sulla base dell'andamento storico registrato per il periodo di programmazione 2007-2013, che tiene conto della verosimile dinamica attuativa del Programma e che consente di evitare il rischio di disimpegno comunitario ai sensi dell'articolo 136 del regolamento (UE) n.1303/2013. I valori stimati si riferiscono esclusivamente alla quota dei pagamenti del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e non includono i pagamenti relativi al cofinanziamento nazionale e regionale.

Oltre al PO FESR, nello stesso periodo 2019-2021, sul *Piano di Azione e Coesione (PAC)* si prevede l'attivazione di un volume complessivo di pagamenti pari ad oltre 320 milioni di euro. Anche in questo caso si tratta di un valore di stima ottenuto ipotizzando un andamento della spesa che tiene conto della verosimile dinamica attuativa del PAC.

In Tab. 1.10 sono riportate in dettaglio le risorse variamente disponibili per finalità di sviluppo, suddivise per tipologie di fondi e disaggregate in Investimenti Fissi Lordi e Spesa corrente delle PP.AA., secondo i criteri stabiliti per i conti economici nazionali. Gli strumenti programmatici sono di seguito elencati:

- PO FESR Sicilia 2014 – 2020: definito sulla base di una analisi dei bisogni rilevanti e delle priorità di investimento europee identificate sulla base dei Regolamenti (UE) n. 1301/2013 e n. 1303/2013 dell'Unione Europea, nonché sulla base dei risultati attesi e delle azioni dell'Accordo di Partenariato per l'Italia.

- Patto per la Sicilia (Patti per il Sud): è un accordo interistituzionale a livello politico che contiene l'impegno governativo di mettere a disposizione, per determinate finalità individuate, risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020. La stipula del Patto ha lo scopo di dare un rapido avvio e garantire l'attuazione degli interventi considerati strategici, nonché facilitare la nuova programmazione nazionale e comunitaria 2014-2020. Il Patto è stato sottoscritto tra il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Presidente della Regione Siciliana il 10.09.2016 e prevede cinque settori d'intervento prioritari: infrastrutture – ambiente – sviluppo economico ed attività produttive – turismo e cultura – sicurezza, legalità e vivibilità del territorio;

- Fondo Sviluppo e Coesione ante 2007: sotto questa denominazione si identificano le risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS), utilizzate tramite Programmi Regionali ed altri strumenti quali i Programmi Attuativi Interregionali (PAIN). Il quadro regolamentare è stato aggiornato con le Delibere CIPE n. 6 del 20 gennaio 2012 e n. 41 del 23 marzo 2012.

- "Fondo Sviluppo e Coesione" 2007-13: a questo fondo afferiscono le risorse del FSC 2007-2013, utilizzate tramite Programmi Regionali ed altri strumenti quali i Programmi Attuativi Interregionali (PAIN).

- "PAC Piano giovani": nell'ambito del Piano di Azione e Coesione, una parte dei fondi è stata destinata a migliorare l'occupabilità dei giovani, secondo i criteri del programma UE denominato "Youth on the move".

- "PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013": è finalizzato a rendere possibili, tramite rimodulazione e riallocazione, gli interventi già selezionati dal PO FESR 2007-2013 a rischio di completamento entro il precedente ciclo di programmazione.

- "PAC nuove azioni e misure anticicliche": nel fondo sono raggruppate risorse con prevalenti obiettivi anticiclici concordati con i rappresentanti del Ministero dello

Sviluppo Economico (credito d'imposta per nuovi investimenti, ammortizzatori sociali in deroga, aiuti in "de minimis" per piccole imprese, ecc.)

Tab. 1.10 –Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2018-2021 *(valori correnti- mln di euro)*

	Totale	2018	2019	2020	2021
PO FESR Sicilia 2014-2020					
IFL	**2.877**	720,3	718,8	718,8	718,8
Spesa corrente della P.A.	**151**	37,9	37,8	37,8	37,8
Patto per la Sicilia					
IFL	**1.548**	68,7	617,5	546,6	315,5
Spesa corrente della P.A.	**84**	3,6	32,5	30,4	17,5
Patto per la Sicilia - FSC					
IFL	**473**	306,4	160,9	5,4	0,0
Spesa corrente della P.A.	**30**	16,1	8,5	5,1	0,0
Fondo Sviluppo e Coesione ante 2007					
IFL	**541**	502,4	23,8	12,8	1,9
Spesa corrente della P.A.	**28**	26,4	1,3	0,7	0,1
Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013					
IFL	**465**	27,6	205,7	190,5	40,7
Spesa corrente della P.A.	**23**	1,4	10,3	9,5	2,3
PAC Piano Giovani					
IFL	**0**	0,4	0,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	**190**	149,9	40,2	0,0	0,0
PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013					
IFL	**197**	195,2	2,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	**10**	10,3	0,1	0,0	0,0
PAC Nuove Azioni e misure anticicliche					
IFL	**116**	81,6	28,9	5,3	0,0
Spesa corrente della P.A.	**6**	4,3	1,5	0,3	0,0
PSR Sicilia 2014-2020					
IFL	**818**	249,2	250,1	167,4	151,4
Spesa corrente della P.A.	**728**	221,9	222,7	149,0	134,7
PO FEAMP 2014-2020 (Sicilia)					
IFL	**109**	14,6	23,8	23,8	46,4
Spesa corrente della P.A.	**4**	0,5	1,3	1,3	1,3
PO FSE 2014-2020					
IFL	**10**	2,2	2,7	4,0	1,5
Spesa corrente della P.A.	**692**	203,6	167,1	205,9	115,0
Totale IFL	**7.154**	2.169	2.034	1.675	1276,1
Totale spesa corrente della P.A.	**1.948**	676	523	440	308,8
Totale spese	**9.102**	**2.845**	**2.557**	**2.115**	**1584,9**

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed Analisi economica

- Programma di Sviluppo Rurale: è il Piano che raccoglie le misure per l'attuazione degli interventi necessari alla crescita del settore agricolo ed agroalimentare, alla salvaguardia dell'ambiente ed allo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione.

- PO FEAMP 2014-20: il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca, intende favorire la promozione di una pesca e di una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale, socialmente responsabili e finalizzate ad uno sviluppo territoriale equilibrato ed inclusivo;

- PO FSE: rappresenta il Programma che destina risorse finanziarie a sostegno delle attività di istruzione e formazione, finalizzate a favorire da un lato l'accesso al mondo del lavoro e dall'altro la domanda di lavoro da parte delle imprese che puntano ad avvalersi di risorse umane idonee agli scenari produttivi in evoluzione.

Fra i sopra citati fondi, un alto contenuto di infrastrutture caratterizza il programma degli interventi relativo ai "Patti" che sono stati sottoscritti, mentre le altre risorse sono utilizzate per più variegate modalità di sviluppo e per diversi settori dell'economia regionale. Non v'è comunque dubbio che il loro impatto produrrà un insieme di trasformazioni a carattere qualitativo e di significative variazioni dei macro aggregati.

Per le finalità del presente documento, è stata quindi realizzata un'analisi mirante a quantificare "ex ante" gli effetti prevedibili dell'utilizzo delle risorse sopra elencate, nell'anno appena concluso e nel prossimo triennio 2018-2020, sul livello di attività economica della Sicilia, operando in base ad alcune premesse di metodo ed all'uso di uno strumento analitico di previsione in dotazione al Servizio Statistica della Regione (MMS – Modello Multisettoriale della Regione Siciliana).

In particolare, sono stati assunti per questo esercizio: a) uno scenario di base "tendenziale" definito dai valori delle principali variabili del "Conto risorse e impieghi", dedotti dalle previsioni fornite dal MMS, che rappresenta l'influenza delle condizioni di contesto sull'economia regionale; b) un profilo temporale della spesa realisticamente attivabile da parte della Regione, nello stesso periodo, che, una volta inserito nel modello, possa determinare i valori di un nuovo quadro macroeconomico definito "programmatico". I dati relativi a tale profilo sono quelli riportati in Tab. 1.11, costituendo, in estrema sintesi, la base per la politica di sviluppo del Governo regionale.

L'insieme degli interventi programmati, la cui articolazione sarà meglio descritta nel prosieguo di questo documento, condiziona quindi la previsione macroeconomica secondo le seguenti ipotesi:

- quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari a 1,2% nel 2018, 1,1% nel 2019, 1,0% nel 2020 e 0,9% nel 2021. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisettoriale della Regione;

- quadro programmatico di crescita del PIL reale pari a 1,8% nel 2018, 1,3% nel 2019, 1,2% nel 2020 e 0,9% nel 2021. Tale profilo si fonda sull'attivazione della spesa di sviluppo, secondo il profilo temporale e gli importi previsti dall'azione soggettiva del Governo regionale;

- quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 3,1% nel 2018 e 2019, 2,9% nel 2020 e 2,4% nel 2021, determinato dall'applicazione al PIL reale

programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale indicato nel DEF dello Stato.

La Tab. 1.11 riassume il quadro di crescita individuato per questo documento, mentre gli effetti del quadro macroeconomico così delineato vengono ripresi in sede di definizione della politica di bilancio nella successiva sezione 3.

Tab. 1.11 – Stime per il 2018 e previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DEFR.

	2018	2019	2020	2021
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	1,2	1,1	1,0	0,9
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	1,8	1,3	1,2	0,9
Deflatore del PIL (da DEF statale)	1,3	1,8	1,7	1,5
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	3,1	3,1	2,9	2,4
PIL valore nominale (milioni di euro)	*91.486*	*94.363*	*97.084*	*99.455*

Fonte: Servizio Statistica della Regione

2. LE POLITICHE DELLA REGIONE

2.1 AREA ISTITUZIONALE

2.1.1 L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

La "Direttiva di indirizzo per la programmazione strategica e la formulazione delle direttive generali degli assessori per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2018" del Presidente della Regione ha individuato fra gli "Indirizzi programmatici prioritari, la lettera "A) La Regione come motore di crescita e di sviluppo" e nell'ambito della stessa, fra gli altri, il seguente obiettivo strategico:

"Crescita delle competenze del personale attraverso processi di formazione specifica nei diversi settori, che mirino anche alla diffusione della cultura del merito, del risultato e della responsabilità, nonché un'adeguata programmazione dei fabbisogni di personale volta a migliorare l'efficienza e la funzionalità dell'amministrazione. … omissis ...".

L'obiettivo sarà declinato nelle azioni che riguardano l'elaborazione del Piano triennale dei fabbisogni di personale con individuazione dei contingenti da assegnare a ciascun Dipartimento regionale o struttura equiparata e la formazione del personale, con particolare riferimento allo s*viluppo della cultura della trasparenza e della legalità ed alla piena attuazione del Piano 2018-2020 della trasparenza e della prevenzione della corruzione.* Le tante innovazioni e riforme che investono una pubblica amministrazione adeguata alle attuali istanze di modernizzazione, efficienza e trasparenza esigono maggiori investimenti nell'aggiornamento e nella qualificazione professionale del personale che vi opera. Una più incisiva azione formativa e un potenziamento della capacità istituzionale non possono prescindere da un efficace utilizzo delle risorse comunitarie dei vari programmi operativi (POR FSE e PO FESR) ed i prepensionamenti e la riorganizzazione dell'amministrazione imporranno una riqualificazione professionale dei dipendenti in servizio. La formazione in materia di prevenzione della corruzione assume connotazione obbligatoria e si rivela molto efficace la *Giornata della Trasparenza*, prevista dalla normativa vigente e finalizzata ad un confronto tra l'Amministrazione e gli stakeholder.

Per quel che concerne l'utilizzo dei fondi strutturali (PON e POR) è proficua l'interlocuzione con il responsabile del Piano di Rafforzamento Amministrativo e con i Dipartimenti che rivestono il ruolo di Autorità di gestione, al fine di potenziare la capacità istituzionale nella pianificazione, gestione e rendicontazione dei fondi strutturali.

Tra le disposizioni introdotte della "riforma Madia", la riformulazione dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 165/2001 appare particolarmente innovativa, per cui occorre:

- definire le attività amministrative da svolgere nell'arco di tre anni per un piano scorrevole in cui il primo anno è quello finanziario ed ogni anno va aggiornato e può modificarsi nel tempo, in relazione al contesto organizzativo e alle priorità dell'amministrazione;
- adottare il piano triennale coerentemente con la definizione delle attività pluriennali;
- dimostrare che per quelle attività programmate è effettivamente necessaria la presenza in servizio di quella quantità e qualità di personale.

Nel Piano, che sarà redatto a seguito della formalizzazione delle Linee di indirizzo per la pianificazione dei fabbisogni di personale elaborate dal Ministero della semplificazione e della amministrazione pubblica ed esaminate dalla Conferenza Stato Regioni, sarà verificata l'ottimale distribuzione delle risorse anche attraverso i processi di mobilità e di reclutamento del personale, indicando le risorse finanziarie, nei limiti di quelle quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente.

L'articolo 6, comma 6, del decreto legislativo n. 165/2001 prevede che le amministrazioni pubbliche che non provvedono agli adempimenti indicati nell'articolo non possono assumere nuovo personale (la sanzione scatta sia per il mancato rispetto dei vincoli finanziari e la non corretta applicazione delle disposizioni che dettano la disciplina delle assunzioni, sia per l'omessa adozione del PTFP e degli adempimenti previsti dagli articoli 6 e 6-ter, comma 5, del decreto legislativo n. 165 del 2001). In sede di prima applicazione il divieto decorrerà soltanto dal sessantesimo giorno dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale delle linee di indirizzo.

DINAMICHE DI RIDUZIONE DELLA SPESA PER IL PERSONALE

Esaminando i dati delle cancellazioni totali avvenute nel triennio 2015/2017 e di quelle previste nel periodo 2018/2020, con riferimento ai tre comparti (Dirigenza, comparto non dirigenziale e Comando Corpo Forestale), risulta la riduzione di circa 5.000 unità di personale, di cui 2.531 nel triennio 2015/2017 e 2.281 previste per il triennio 2018/2020. I risparmi conseguiti a fronte dei pensionamenti 2015/2017 e quelli che si prevedono nel 2018-2020 sono indicati nella seguente tabella. A fronte di tale risparmio deve tenersi in debito conto l'incremento della spesa pensionistica dovuta all'erogazione del trattamento pensionistico per il personale del c.d. contratto 1, pari a circa il 60%.

Il costo attuale del personale ammonta a 604.84 mln di euro per l'anno 2017 al netto di oneri ed IRAP che incidono per ulteriori 240,73 mln di euro, per un totale di 845,57 mln di euro.

Anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale (Meuro)
Risparmio per pensionamenti contratto 2 ed oneri contratto 1	22,58	22,52	14,5	21,77	22,42	30,52	6,17	140,47

Attuale dotazione organica e suo superamento

La dotazione organica determinata in attuazione della vigente normativa regionale è la seguente:

Postazioni disponibili in Dotazione Organica 2018 sulla base delle cancellazioni 2017

Dotazione organica 2018 (a)			Personale in servizio al 31 dicembre 2017 (b)	Postazioni disponibili (a - b)
Categoria	D	4.271	3.637	634
Categoria	C	3.632	3.173	459
Categoria	B	2.240	2.199	41
Categoria	A	2.827	2.814	13
Totale		12.970	11.823	1.147

Per la dirigenza ai sensi dell'art.49, comma 3 della l.r. 9/2015 la riduzione è pari al 100% delle cancellazioni avvenute. L'articolo 4 del decreto legislativo n. 75/2017, modificando l'articolo 6 del decreto legislativo n. 165/2001, ha previsto il superamento del concetto numerico di dotazione organica, in direzione di un valore finanziario di spesa potenziale massima sostenibile che, di conseguenza, il Piano Triennale dei Fabbisogni non può superare. Pertanto, la dotazione organica nel nuovo PTFP sarà rappresentata in termini finanziari e la programmazione delle assunzioni dovrà effettuarsi sulla base delle facoltà assunzionali vigenti, dei relativi previsti tetti di spesa, in coerenza con gli obiettivi strategici individuati nel piano della performance.

Si parte dall'ultima dotazione organica adottata e si ricostruisce il corrispondente valore di spesa potenziale riconducendo la sua articolazione in oneri finanziari teorici di ciascun posto calcolati sul trattamento economico fondamentale della qualifica dei dipendenti (Spesa potenziale massima). Si procede poi alla verifica del limite: la spesa del personale in servizio, sommata a quella derivante dalle facoltà di assunzioni consentite, non può essere superiore alla spesa potenziale massima.

RISORSE ASSUNZIONALI - CANCELLAZIONI LEGGE FORNERO

Alla luce della normativa vigente in materia, tenendo conto dei pensionamenti ordinari 2015-2017, le risorse disponibili sono state quantificate in 10,74 Mln di euro. La previsione per gli anni 2018-2020 è di ulteriori 11,13 Mln di euro complessivi.

RISORSE ASSUNZIONALI - CANCELLAZIONI EX ART.52 L.R. 9/2015

Il comma 11 dell'art. 49 della L.R. 9/2015 prevede che *"L'Amministrazione regionale, previa verifica delle proprie esigenze funzionali, a decorrere dall'anno 2016 è autorizzata a bandire concorsi pubblici per il reclutamento di figure professionali munite di diploma di laurea specialistica o magistrale nei limiti del 10 per cento dei soggetti collocati in quiescenza per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 52 e comunque in misura non superiore al numero dei soggetti*

collocati in quiescenza con i requisiti pensionistici di cui al decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214..." Al fine di valutare anche le risorse assunzionali legate al prepensionamento si è proceduto a valutare le proiezioni relative al personale prepensionato che avrebbe maturato il diritto a pensione nel periodo di riferimento. Sommando tale dato alle cancellazioni Fornero si stima che nel triennio 2015-2017 l'ammontare complessivo delle risorse assunzionali sia di euro 27,32Mlnn.

BLOCCO ASSUNZIONI

Il comma 16 art. 3, della L.R. 27/2016 conferma, a decorrere dal 1 gennaio 2017, il divieto di assunzioni di nuovo personale a tempo indeterminato disposto dal comma 10 art. 1 della L.R. 25/2008, fatta eccezione per le procedure di stabilizzazione. Al fine di assicurare il necessario turn over, a seguito della rilevazione dei fabbisogni, si renderà necessario nell'arco temporale di riferimento, rimuovere il suddetto limite per avviare le procedure concorsuali necessarie alle assunzioni, previo esperimento delle obbligatorie procedure di mobilità.

STABILIZZAZIONE DEL PERSONALE REGIONALE CON CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO E RELATIVE RISORSE ASSUNZIONALI

Attualmente dalla ricognizione effettuata il personale interessato alla stabilizzazione in possesso dei requisiti dell'art. 20 del D.Lgs. 75/2017 è pari a 593 unità con contratto a tempo determinato di cui all'art. 32 della L.R. 5/2014, con un fabbisogno annuo determinato in circa 22 mln euro. Il comma 4 dell'art. 20 del D. Lgs. 75/2017 prevede, che "*le Regioni a statuto speciale, ...possono applicare il comma 1 elevando ulteriormente i limiti finanziari per le assunzioni a tempo indeterminato ivi previsti, anche mediante l'utilizzo delle risorse appositamente individuate con legge regionale, che assicurino la compatibilità dell'intervento con il raggiungimento dei propri obiettivi di finanza pubblica, derivanti dalle misure di revisione e razionalizzazione della spesa certificata dagli organi di controllo interno.*"

In merito al superamento del precariato regionale, compreso quello di cui all'art. 32 della L.R. 5/2014, le risorse aggiuntive sono già presenti sul Bilancio della Regione Siciliana: il comma 21 art. 3 della L.R. 29/12/2016 n. 27, stabilisce che *"Per l'erogazione del contributo di cui al comma 6, per i percorsi di stabilizzazione previsti dai commi 7 e 17 nonché per le misure di fuoriuscita di cui ai commi 19 e 20 la spesa è quantificata in 226.700 migliaia di euro annui dal 2019 al 2038, da iscrivere in un apposito fondo del Dipartimento Bilancio e Tesoro. ...".*

RINNOVI CONTRATTUALI

Un altro elemento che è destinato ad avere refluenze sull'economia regionale è quello relativo al rinnovo dei contratti conseguente allo sblocco della contrattazione collettiva, protrattosi per legge per diversi anni, e dichiarato illegittimo dal pronunciamento della Corte costituzionale, che oggi si sta avviando. Per il comparto Funzioni centrali e locali dello Stato è già avvenuta, dopo la certificazione positiva della Corte dei conti, anche la sottoscrizione in via definitiva dei contratti, con cui sono stati riconosciuti aumenti

economici pari a circa 85,00 euro medi e gli arretrati contrattuali per il periodo 2016 – 2017: l'ammortare delle risorse destinate dal governo nazionale al finanziamento del rinnovo contrattuale è stato determinato applicando la percentuale del 3,49% alla massa salariale al netto dell'IVC in godimento alla data del 31/12/2015.

Analogamente il governo regionale ha stanziato per il rinnovo dei contratti del comparto non dirigenziale e dell'area della dirigenza la somma complessiva di 53 Mln di euro che servirà a finanziare l'aumento a regime per il 2018 e gli arretrati 2016-17. Sulla base dei conteggi relativi all'analoga percentuale di incremento sulla massa salariale anno 2015 l'aumento contrattuale inciderebbe complessivamente a regime per entrambi i contratti per 31,22 Mln di euro annui. Gli aumenti dei costi relativi al rinnovo non rientrano nel conteggio delle somme che vengono prese a riferimento per il conseguimento dei risparmi di spesa dell'accordo Stato Regione 20 giugno 2016.

PERFORMANCE AMMINISTRATIVE

Revisione biennale dei procedimenti amministrativi e dei regolamenti emanati ai sensi dell'art.2, comma 2 bis e 2 ter l.r. 10/91

Tra le misure di semplificazione in fase di attuazione, va ricordata la revisione biennale dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi, il cui principale parametro normativo di riferimento è costituito dall'articolo 2 "*Tempi di conclusione del procedimento*" della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e s.m.i. La ricognizione delle procedure amministrative e la ridefinizione dei relativi tempi di conclusione, realizzano un significativo intervento di semplificazione amministrativa - nella duplice ottica del rispetto degli interessi dei soggetti privati coinvolti nell'esercizio dell'attività amministrativa e del buon andamento dell'azione amministrativa - e consentono all'Amministrazione di acquisire un quadro completo ed aggiornato delle tipologie, delle fasi e dei tempi dei propri procedimenti amministrativi.

L'attività, orientata alla riduzione dei termini di conclusione dei procedimenti, mira all'identificazione dei margini di miglioramento scaturenti dalla semplificazione e dallo snellimento dell'*iter* procedurale, nonché dall'informatizzazione e dall'ottimizzazione dei processi, volendosi coniugare l'interesse del cittadino ad un procedimento quanto più spedito e certo nei suoi tempi di definizione con il principio costituzionale di buon andamento, inteso come adeguatezza e funzionalità dell'azione amministrativa. L'attuazione della misura della revisione biennale dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi costituisce, pertanto, una preziosa occasione di analisi, riconsiderazione ed ottimizzazione dei processi gestionali che coinvolgono l'Amministrazione, con positive ricadute in termini di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa e di risparmi di spesa.

L'attività di una "Cabina di regia" costituita da alcuni dirigenti generali consentirà di predisporre un articolato piano di riforma dell'Amministrazione regionale, corredato della programmazione di tutte le misure occorrenti, secondo i parametri di informatizzazione e dell'aggiornamento disposto dalla l.r. 3/2016, per una più omogenea e

coerente elencazione e descrizione delle competenze riconducibili alle strutture di massima dimensione o intermedie ed ai relativi uffici, le cui funzioni e denominazioni (Aree, Servizi, Unità operative di base) dovranno, altresì, essere strettamente aderenti alle corrispondenti previsioni della l.r. 10/2000.

E' di tutta evidenza che la descritta attività non può che riflettersi nel triennio di riferimento sull'apparato dell'amministrazione regionale e sulle conseguenti scelte organizzative per un'amministrazione al passo con i tempi e a servizio della collettività.

2.1.1 DEMANIO E PATRIMONIO

La gestione dei beni demaniali e patrimoniali della Regione a causa dei frequenti trasferimenti della specifica competenza da un ramo ad un altro dell'Amministrazione regionale è caratterizzata da una complessiva disorganicità e frammentarietà e, pertanto, risulta necessario effettuare preliminarmente il riordino organizzativo e degli aspetti gestionali e procedurali avviando da subito gli interventi prioritari ed urgenti, definibili nel triennio di riferimento, come di seguito cennati:

- ***Acquisizione di una piattaforma gestionale informatica*** da utilizzare per l'efficace composizione di un database informativo contenente tutti gli elementi tecnici, documentali ed economici per la razionale gestione dei beni del patrimonio immobiliare. La piattaforma dovrà rispondere alle esigenze di tipo prevalentemente tecnico-descrittivo inventariale, tramite la strutturazione gerarchica degli immobili, identificati ed organizzati attraverso le loro caratteristiche peculiari e quelle delle unità immobiliari collegate. Sarà fondamentale disporre delle informazioni di natura tecnica, estimale, fiscale e gestionale e della funzione di geolocalizzazione dei singoli cespiti attraverso l'indicazione dell'indirizzo. Il sistema a regime dovrà possedere tutte le funzionalità di acquisizione, variazione e alienazione dei beni fisici e i processi di gestione.

- ***Effettuazione della ricognizione straordinaria*****.** Tenuto conto che l'articolo 64 del D.Lgs n.118/2011, prevede l'obbligo di effettuare, almeno ogni dieci anni, la ricognizione ed il conseguente rinnovo degli inventari e che il punto 9.2 dell'Allegato 4.3. al D.Lgs n. 118/2011 stabilisce che le regioni elaborano la contabilità economico-patrimoniale, previa ricognizione straordinaria della situazione patrimoniale, risulta obbligatorio svolgere, nel triennio la cennata attività ricognitoria. L'attività di ricognizione straordinaria prevede:
  - la ricognizione fisica completa del patrimonio della Regione;
  - la riclassificazione delle voci del patrimonio e di ciascun bene censito secondo i principi contabili dell'armonizzazione;
  - la valutazione di ciascun bene censito secondo i principi contabili e i criteri dell'armonizzazione.

- ***Inventario.*** Analogamente alla modalità operativa seguita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze sarà necessario svolgere una attività interdipartimentale congiunta tra il Dipartimento delle Finanze e la Ragioneria Generale della Regione,

finalizzata alla definizione della composizione delle nuove scritture contabili informatiche e delle caratteristiche funzionali dell'inventario informatico che verrà utilizzato. Dovranno altresì essere congiuntamente definiti gli elementi oggetto di trasmissione telematica e le rispettive caratteristiche, le modalità e le scadenze per la trasmissione telematica dei dati dal Dipartimento delle Finanze alla Ragioneria Generale della Regione, nonché le modalità di riscontro e di rendicontazione, prevedendo, inoltre, la dematerializzazione della documentazione giustificativa, tramite accesso telematico in tempo reale ed inserimento delle informazioni riguardanti i beni patrimoniali nell'inventario informatico. Tale attività, tenuto conto che la validità dei dati in possesso è da verificare e che gli stessi sono comunque da aggiornare, anche a seguito della ricognizione straordinaria da avviare, non potrà effettuarsi in maniera massiva e il suo completamento si prevede possa avvenire nel triennio di riferimento.

- ***Atti di indirizzo per la gestione e la valorizzazione dei beni demaniali e patrimoniali nonché per le modalità di affidamento a terzi (concessioni, locazioni e vendita).*** Nel corso del triennio, anche a seguito delle risultanze della ricognizione straordinaria dei beni del patrimonio regionale, si provvederà alla revisione delle modalità gestionali e/o affidamento, anche al fine di renderle conformi alla vigente normativa nazionale e comunitaria che regola la materia.

- ***Verifica dello stato delle entrate derivanti dalle obbligazioni correlate all'utilizzo dei beni facenti parte del demanio e del patrimonio della Regione Siciliana.*** In ragione dell'attuale assenza di un sistema informativo, sarà necessario effettuare la ricognizione dei fascicoli dei beni patrimoniali e la ricerca delle informazioni riguardanti gli affidamenti in uso (contratti di concessione, locazione o provvedimenti di assegnazione) dei singoli beni a soggetti terzi ovvero l'eventuale utilizzo dei medesimi senza titolo. La ricognizione consentirà l'acquisizione degli elementi fondamentali dei contratti in essere (beneficiario, natura, durata, corrispettivo, modalità di scelta del contraente, etc..), e l'eventuale stato di morosità su cui attivare le pertinenti azioni di recupero del credito erariale;

- ***Razionalizzazione dell'utilizzo delle locazioni passive e contenimento della spesa per fitti passivi.*** Nel corso del triennio 2018 - 2020 si provvederà alla razionalizzazione e al contenimento della spesa relativa alle locazioni passive. Attualmente l'Amministrazione regionale utilizza, per i propri fini istituzionali, circa 127 immobili condotti in locazione. Oltre detti immobili, risultano condotti in locazione n. 30 immobili destinati ad uffici dell'Amministrazione regionale di proprietà del Fondo di investimento pubblico Regione Siciliana (F.I.P.R.S), di cui la Regione Siciliana detiene il 35 % delle quote. Il ricorso alla locazione passiva si rende necessario per le seguenti circostanze:
  - insufficienza o inadeguatezza di immobili di proprietà regionale nei Comuni dove sono presenti Uffici dell'Amministrazione regionale;
  - impraticabilità del ricorso all'utilizzo di immobili di proprietà regionale che, ancorché disponibili, necessitano di importanti opere di adeguamento e riadattamento, i cui tempi di realizzazione inficiano la convenienza economica, posticipando i flussi positivi (risparmi per riduzione dei canoni passivi) e

prolungando quelli negativi (canoni per locazione passiva e costi di ristrutturazione);
- frequenti modifiche dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale, i cui tempi di attuazione non consentono rapide risposte di programmazione della sistemazione degli Uffici;
- presenza in taluni contratti di locazione passiva di clausole restrittive che rendono difficile e non immediato il rilascio degli immobili (fondo FIRPS).

PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE

Il piano di razionalizzazione che verrà attuato nel triennio 2019 - 2021 prevede:

- ***Riduzione delle superfici attualmente utilizzate dagli Uffici in relazione alle unità di personale assegnato.*** Al fine della riduzione delle superfici attualmente utilizzate è necessaria la completa ed aggiornata conoscenza della consistenza del personale che presta servizio presso tutti gli uffici dell'Amministrazione regionale.

A tal fine, nell'anno 2018 è stato avviato il censimento delle unità di personale che fa parte del ruolo dell'amministrazione oltre che delle unità di personale ex art. 34 della l.r. n.5/2014 (ex P.I.P.) e di quelle assegnate all'Amministrazione regionale dalla Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A. (S.A.S.). A seguito delle risultanze di tale attività potranno essere individuate le azioni finalizzate ad una razionale utilizzazione degli spazi degli immobili attualmente locati, con possibilità di trasferire il personale da un immobile ad un altro, sia in locazione che di proprietà dell'Amministrazione regionale, con la conseguente possibilità di procedere al recesso anticipato di taluni contratti di locazioni.

- ***Utilizzo di immobili di proprietà regionale da destinare a sedi di uffici.*** Nel triennio 2019-2021 verrà svolta una costante verifica circa l'intervenuta disponibilità di immobili facenti parte o di nuova acquisizione del Patrimonio regionale, nonché circa il completamento di lavori di adeguamento già avviati su immobili utilizzabili a servizio di Uffici regionali. Alle eventuali risultanze positive potrebbero conseguire ulteriori rilasci di immobili in locazione.

- ***Utilizzo di immobili confiscati alla mafia.*** Nel triennio sarà svolta una costante attività di individuazione di immobili confiscati alla criminalità organizzata e alla mafia, utilizzabili come locali da adibire ad Uffici o locali accessori, tra quelli che verranno periodicamente segnalati dalla Segreteria Generale della Regione Siciliana. Su detti immobili, dopo avere verificato il possesso dei requisiti essenziali e generali circa la loro utilizzabilità, di concerto con gli Uffici Tecnici del Genio Civile della Regione, verrà effettuata una valutazione di massima circa il possesso dei requisiti tecnici e di rispetto della normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché una valutazione di massima circa l'eventuale fabbisogno economico necessario per l'eventuale esecuzione dei lavori di adattamento, adeguamento e messa a norma. Ove la valutazione in termini di costi-benefici risulti positiva, verrà avanzata la richiesta di acquisizione degli immobili al Patrimonio della Regione.

- ***Ricerca nuovi locali non facenti parte del Patrimonio regionale da acquisire come sedi di Uffici.*** Nel triennio verrà inoltre svolta una costante attività di ricerca di immobili di proprietà di Enti pubblici, la cui eventuale acquisizione a canone agevolato (in sostituzione di altri immobili detenuti a canoni più elevati), potrà dare luogo a riduzione dei costi per l'Amministrazione. Tale ricerca verrà effettuata anche rivolgendosi, tramite procedure di evidenza pubblica, agli operatori economici presenti sul mercato e ciò al fine del rilascio di immobili, i cui contratti sono scaduti o che non risultano conformi alla normativa vigente e che presentano caratteristiche non adeguate allo svolgimento delle attività di ufficio.

- ***Acquisizione immobili in comodato d'uso gratuito da destinare a sede degli Uffici Intercomunali dell'Agricoltura.*** Nel triennio di riferimento, verrà proseguita l'azione già avviata, finalizzata ad acquisire, in comodato d'uso gratuito, nuovi immobili, resi disponibili dalle Amministrazioni comunali da adibire a sede degli Uffici Intercomunali dell'Agricoltura (U.I.A.). A seguito dell'acquisizione della superiore disponibilità, si potrà procedere al recesso anticipato dai contratti di locazione in essere, relativamente agli immobili, attualmente sedi di Condotte Agrarie e S.O.A.T.

- ***Approfondimenti finalizzati alla riduzione dei costi derivanti dalla locazione degli immobili facenti parte del F.I.P.R.S.*** E' previsto lo svolgimento di interlocuzioni con la Società di gestione del Fondo immobiliare F.I.P.R.S. di cui la Regione Siciliana detiene il 35 % delle quote ed approfondimenti legali, al fine della revisione delle obbligazioni contrattuali vigenti riguardanti l'utilizzo dei n. 30 immobili, condotti in locazione e destinati ad uffici dell'Amministrazione regionale di proprietà del Fondo di investimento pubblico Regione Siciliana (F.I.P.R.S).

2.1.3 LE AUTONOMIE LOCALI

FINANZA LOCALE

La mission in materia di finanza locale rientra in maniera rilevante nella Missione 18 – Relazioni con le altre Autonomie territoriali e locali, Programma 1 – Relazioni finanziarie con le altre Autonomie territoriali, del Bilancio regionale, caratterizzandone considerevolmente tutta l'attività. Le risorse stanziate nel bilancio regionale (cfr. tabelle 1 e 2) da trasferire agli Enti locali per il finanziamento delle funzioni, negli ultimi anni sono insufficienti a garantire i fabbisogni, in considerazione anche del crescente peso delle somme che vengono annualmente riservate ex lege a specifiche finalità, nell'ambito delle assegnazioni di parte corrente.

Con l'articolo 14 della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8 sono stati modificati i criteri di riparto del c.d. Fondo delle Autonomie Locali e la norma ha la finalità di semplificare il procedimento per pervenire al riparto dei trasferimenti regionali in favore dei Comuni, anche per evitare la gravosa attività di rilevazione dei dati occorrenti per l'applicazione

dei criteri previsti dalla preesistente disciplina. Saranno utilizzati soltanto due criteri di riparto (popolazione e spesa storica riferita all'anno 2016) anziché i numerosi previsti precedentemente (dimensione demografica; esigenza di limitare le variazioni, in aumento e in diminuzione, rispetto alla media del triennio precedente; minore capacità fiscale in relazione al gettito dell'IRPEF e dell'IMU; esigenze commisurate alla spesa sostenuta nell'anno precedente per il trasporto interurbano degli alunni delle scuole medie superiori, per la gestione degli asili nido nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e per il piano di miglioramento dell'efficienza dei servizi di polizia municipale; capacità di riscossione; tasso di emigrazione superiore al 50 per cento, calcolato per ogni comune come rapporto tra il numero complessivo degli iscritti all'anagrafe italiani residenti all'estero (AIRE) al 31 dicembre dell'anno precedente e la popolazione residente.

In sede di riparto, saranno fatte salve le disposizioni in favore dei comuni sotto i 5.000 abitanti e quelle riguardanti la quota precari per i comuni in dissesto. Tuttavia, anche con la nuova normativa la prevista finalità della semplificazione delle procedure di riparto non può dirsi pienamente realizzata a causa delle molteplici riserve sul Fondo già citato, inserite nell'articolo 15 della medesima legge regionale n. 8/2018. Pertanto, tenuto conto delle sempre più limitate risorse disponibili, si rende necessario perseguire un'allocazione delle stesse per assicurare la massima efficienza ed efficacia degli interventi, mediante l'adozione di modalità di riparto "selettive" che, da una parte, assicurino il sostegno agli enti con maggiori difficoltà finanziarie e, dall'altro, premino gli enti virtuosi, individuando i settori e le politiche da incentivare, quali l'incremento delle entrate proprie, lo svolgimento delle funzioni obbligatorie in forma associata, l'attivazione dei fondi comunitari.

Nel perseguimento di tale obiettivo strategico, il Governo regionale intende interessare pienamente le Autonomie locali, coinvolgendo nel processo di individuazione degli indicatori di criticità e di virtuosità le Associazioni rappresentative facenti parte di diritto della Conferenza Regione – Autonomie locali, il cui ruolo si intende rilanciare.

PRECARIATO NEGLI ENTI LOCALI

Nel triennio 2019-2021 il Governo regionale intende accompagnare le Autonomie locali nel processo di stabilizzazione del personale degli enti locali titolare di contratto a tempo determinato, al fine di superare definitivamente il precariato storico, scongiurare i contenziosi derivanti dall'abuso del ricorso al contratto di lavoro a tempo determinato da parte degli enti locali ed evitare l'aggravio di spesa per le finanze locali, dando applicazione all'articolo 26 della legge regionale n. 8/2018 che ha modificato le norme precedenti in materia, anche al fine di armonizzare la disciplina regionale con quella statale in materia. Il personale precario delle Autonomie Locali è pari a n. 13.440 unità, distinte in 4 categorie, il cui costo grava sul bilancio regionale ed il percorso di stabilizzazione dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2020.

PORTALE DELLE AUTONOMIE LOCALI

Nel perseguimento dell'obiettivo strategico del Governo regionale di un complessivo riordino del sistema di governo tra Regione, Enti intermedi e Comuni finalizzato a valorizzare e favorire la cooperazione e le sinergie tra enti, è di primaria importanza la realizzazione di un portale dinamico dedicato all'interscambio di dati e informazioni di interesse comune con le Autonomie locali.

REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO AUTONOMIE LOCALI E FUNZIONE PUBBLICA
Dipartimento Autonomie Locali TABELLA 1

Confronto assegnazioni regionali ai Comuni anni 2014-2018 e relative riserve

	2014	2015	2016	2017	2018
Fondo ordinario parte corrente	€ 367.700.000,00	€ 340.400.000,00	€ 333.200.000,00	€ 298.170.166,97	€ 293.912.000,00
Riserve/Accantonamenti	€ 7.300.000,00	€ 17.300.000,00	€ 6.800.000,00	€ 19.079.833,03	€ 44.088.000,00
Somma parte corrente	**€ 375.000.000,00**	**€ 357.700.000,00**	**€ 340.000.000,00**	**€ 317.250.000,00**	**€ 338.000.000,00**
Fondo investimenti	133700000	112350000	115000000	113000000	113000000
Riserve/Accantonamenti inv.	€ 1.300.000,00	€ 2.650.000,00	€ -	€ -	€ -
Somma investimenti	**€ 135.000.000,00**	**€ 115.000.000,00**	**€ 115.000.000,00**	**€ 113.000.000,00**	**€ 113.000.000,00**
Totale	**€ 510.000.000,00**	**€ 472.700.000,00**	**€ 455.000.000,00**	**€ 430.250.000,00**	**€ 451.000.000,00**

	2014	2015	2016	2017	2018
Parte corrente comuni coll. mont < 5000 ab	€ 127.522.269,03	€ 115.967.139,47			
Parte corrente comuni con < 5000 ab.			€ 119.480.454,31	€ 121.257.151,39	€ 121.257.151,39
Parte corrente restanti comuni	€ 240.177.730,97	€ 224.432.860,53	€ 213.719.545,69	€ 176.913.015,58	€ 172.654.848,61
Somma Parte corrente	**€ 367.700.000,00**	**€ 340.400.000,00**	**€ 333.200.000,00**	**€ 298.170.166,97**	**€ 293.912.000,00**
Investimenti comuni coll. mont < 5000 ab	€ 15.585.332,32	€ 12.750.000,00			
Investimenti comuni con < 5000 ab.			€ 14.307.589,03	€ 15.326.180,51	€ 15.326.180,51
Investimenti restanti comuni	€ 118.114.667,68	€ 99.600.000,00	€ 115.000.000,00	€ 97.673.819,49	€ 97.673.819,49
Somma investimenti	**€ 133.700.000,00**	**€ 112.350.000,00**	**€ 115.000.000,00**	**€ 113.000.000,00**	**€ 113.000.000,00**
Fondi totali comuni coll. mont < 5000 ab	€ 143.107.601,35	€ 128.717.139,47			
Fondi totali comunicon < 5000 ab.			€ 133.788.043,34	€ 136.583.331,90	€ 136.583.331,90
Fondi totali restanti comuni	€ 358.292.398,65	€ 324.032.860,53	€ 328.719.545,69	€ 274.586.835,07	€ 270.328.668,10
Fondi totali a tutti i comuni (senza riserve)	**€ 501.400.000,00**	**€ 452.750.000,00**	**€ 462.507.589,03**	**€ 411.170.166,97**	**€ 406.912.000,00**

REGIONE SICILIANA - ASSESSORATO AUTONOMIE LOCALI E FUNZIONE PUBBLICA
Dipartimento Autonomie Locali TABELLA 2

Confronto assegnazioni regionali ai liberi Consorzi comunali anni 2014-2018

Ente	Totale 2014	Totale 2015	Totale 2016	Totale 2017	Totale 2018
CM Catania	€ 6.086.482,93	€ 9.435.538,61	€ 3.299.102,05	€ 15.970.706,05	€ 19.487.836,76
CM Messina	€ 2.007.338,71	€ 4.976.246,65	€ 2.158.308,62	€ 16.730.122,45	€ 15.059.722,96
CM Palermo	€ 2.380.420,09	€ 6.330.109,03	€ 3.882.492,70	€ 18.418.437,92	€ 22.470.953,66
CM Somma	*€ 10.474.241,73*	*€ 20.741.894,29*	*€ 9.339.903,36*	*€ 51.119.266,42*	*€ 57.018.513,39*
LCC Agrigento	€ 2.893.454,17	€ 4.916.551,18	€ 3.054.678,57	€ 9.200.900,94	€ 11.213.542,59
LCC Caltanissetta	€ 2.717.141,44	€ 4.188.739,79	€ 3.179.808,69	€ 6.549.103,63	€ 7.981.613,47
LCC Enna	€ 4.923.410,82	€ 6.347.650,11	€ 8.597.335,01	€ 8.134.910,72	€ 7.423.280,59
LCC Ragusa	€ 2.765.669,71	€ 3.938.230,70	€ 7.998.324,61	€ 6.825.168,27	€ 6.793.050,22
LCC Siracusa	€ 2.690.663,28	€ 4.514.567,17	€ 17.308.097,29	€ 19.768.677,55	€ 10.579.338,43
LCC Trapani	€ 2.685.418,84	€ 4.502.366,75	€ 3.571.852,46	€ 9.876.972,47	€ 10.040.661,30
LCC Somma	*€ 18.675.758,27*	*€ 28.408.105,71*	*€ 43.710.096,64*	*€ 60.355.733,58*	*€ 54.031.486,61*
SOMMA	**€ 29.150.000,00**	**€ 49.150.000,00**	**€ 53.050.000,00**	**€ 111.475.000,00**	**€ 111.050.000,00**

2.2 AREA ECONOMICA

2.2.1 L'AGRICOLTURA

In materia di agricoltura, l'Obiettivo Strategico regionale è il sostegno alle produzioni agrarie attraverso la diffusione di nuove tecnologie per ridurre gli sprechi e rendere efficienti le imprese, che verrà realizzato anche mediante l'attivazione delle misure del Programma Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020.

Il Programma è stato approvato dalla Commissione Europea con Decisione comunitaria C(2015) 8403 final del 24/11/2015 e adottato dalla Giunta Regionale di Governo con delibera n. 18 del 26/01/2016, successivamente modificato con decisione C(2016) 8969 final del 20/12/2016, adottato dalla Giunta Regionale di Governo con delibera n. 60 del 15/02/2017, successivamente modificato con decisione C(2018) 615 final del 30/01/2018, approvata dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n. 96 del 27 febbraio 2018 e s.m.i.. L'importo complessivo del PSR Sicilia 2014-2020 è pari a 2.184.171.900 euro di spesa pubblica, di cui 1.321.424.000 di euro di quota FEASR.

I principali obiettivi del Programma sono: 1) Incremento della redditività e della dimensione economica delle imprese agricole, rivolgendosi ad imprese stabili e favorendo le forme associative, al fine di migliorare l'efficienza aziendale, l'orientamento al mercato, l'incremento di valore aggiunto e la qualità delle produzioni; 2) Incentivare la creazione, l'avvio e lo sviluppo di attività imprenditoriali agricole ed extragricole, in particolare il rinnovo generazionale; 3) Favorire l'integrazione nelle filiere, il livello di concentrazione dell'offerta, le innovazioni organizzative e di processo, per favorire l'accesso ai mercati e l'internazionalizzazione delle produzioni di qualità, con particolare riferimento al biologico; 4) Salvaguardare e valorizzare la biodiversità, conservare e migliorare la qualità del suolo e difendere il territorio dal dissesto idrogeologico e dall'erosione superficiale, anche attraverso gli interventi nel settore forestale; 5) Migliorare le infrastrutture, lo sviluppo di sistemi produttivi (artigianato, servizi, turismo, TIC), anche attraverso strategie di sviluppo locale, per favorire la permanenza della popolazione attiva sul territorio.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso l'attivazione di 64 operazioni/interventi nell'ambito di 16 misure, che rispondono alle sei priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale:

1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;

4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Le sei priorità sono articolate in diverse focus area, a ciascuna delle quali è assegnato un obiettivo specifico (Target) che dovrà essere raggiunto attraverso l'attivazione di alcune misure, sottomisure e operazioni. Particolare importanza viene data alla gestione sostenibile delle risorse naturali, che afferiscono alle Priorità 4 e 5. Ad esse è stato infatti destinato complessivamente oltre il 48% delle risorse FEASR per l'intero Programma (rispettivamente € 1.047.145.000, pari al 47,98% la P4 ed € 7.26500, pari allo 0,33% la P5).

Relativamente alle focus 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi e 4 C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi, il PSR Sicilia 2014-2020 prevede che i valori obiettivi del Target 10 (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica) e del Target 12 (percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo) al 2023 siano entrambi pari almeno al 30,39%, corrispondenti a 421.664,00 ha di terreni agricoli. Per quanto concerne invece il Target 11 (percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica) è stato previsto un valore obiettivo al 2023 pari al 4,73%, corrispondenti a 18.044 ha di terreni agricoli.

Altra priorità su cui investe il PSR Sicilia 2014-2020 è la Priorità 2, alla quale è stata destinata il 31% delle risorse finanziarie complessive, suddivise tra la focus 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende Agricole (€ 430.005.000) e la focus 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale (€ 248.841.652 circa). Nell'ambito di quest'ultima focus, è stato previsto l'insediamento di 1.625 giovani nelle aziende agricole (target al 2023).

Altro obiettivo su cui punta il PSR Sicilia è lo sviluppo equilibrato dei territori rurali, che ricade nella Priorità 6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, alla quale è stato destinato circa il 9,85% delle risorse finanziarie complessive. Gli interventi programmati per il raggiungimento del suddetto obiettivo prevedono sostegni all'avviamento ed investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole, per la tutela e la gestione del patrimonio naturale, culturale, paesaggistico e ambientale, il proseguimento delle politiche di sviluppo locale di tipo partecipativo nonchè l'implementazione dello strumento plurifondo CLLD (Community Led Local Development).

Infine il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni nelle aree rurali si concretizzerà anche attraverso investimenti volti a garantire il completo superamento del digital divide nelle aree rurali e l'accesso alla rete ad un numero sempre maggiore di

cittadini e di imprese, in complementarietà con il FESR e le politiche ordinarie, attraverso il passaggio alla banda ultra larga nelle aree rurali.

RIORDINO DEGLI ENTI STRUMENTALI IN ZOOTECNICA

Il riordino degli Enti regionali che sovrintendono al sistema zootecnico della Regione Siciliana, per la corretta gestione del patrimonio genetico delle razze di interesse zootecnico, nell'ambito della selezione e miglioramento genetico, della conservazione e valorizzazione della biodiversità zootecnica e delle connesse attività di assistenza tecnica, trova le sue ragioni e priorità di intervento nello stato di precarietà, isolamento dal contesto zootecnico nazionale e europeo e stato di semi-abbandono in cui versa il sistema allevatoriale siciliano e in particolare le aziende zootecniche iscritte ai Libri Genealogici Nazionali. Le stesse aziende, infatti, sono comunque sottoposte ai vincoli normativi regionali, nazionali ed europei, in materia di commercializzazione dei riproduttori e gestione dell'attività riproduttiva. Tale stato di crisi organizzativa e strutturale, che, in vero, ha caratterizzato il settore nell'ultimo decennio si è decisamente acuito nell'ultimo biennio raggiungendo il culmine con la conclusione dell'iter procedurale che ha portato al fallimento dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia (sentenza n. 27 del 23 febbraio 2017 - Tribunale Civile di Palermo – Sezione Fallimentare).

Di fatto le aziende zootecniche, da oltre un anno, sono rimaste prive di un supporto tecnico specialistico nelle scelte legate alle complesse procedure di gestione genetica delle loro aziende, operando, per esempio nel caso della specie ovina, scelte discutibili quale l'introduzione, in diverse province della Sicilia, di riproduttori di razze straniere provenienti dalla Francia e dalla Spagna con l'obiettivo di migliorare la produttività. E' chiaro dunque che il perdurare di una tale situazione potrebbe incidere fortemente sul valore del capitale ovino e più in generale zootecnico, oltre che determinare un'erosione e perdita della biodiversità zootecnica autoctona e con essa la "svalutazione" del "legame "prodotto-razza-territorio" e la perdita dell'identità e del valore sociale e culturale delle autentiche produzioni di eccellenza (certificabili oggi in maniera univoca attraverso il legame prodotto-razza-territorio).

Fronteggiare lo stato di profonda crisi in cui versa il sistema allevatoriale regionale rappresenta quindi, oggi più che mai, una delle priorità del Governo regionale, in tema di agricoltura, con la consapevolezza che occorre definire un piano di interventi calendarizzato, nel breve e medio periodo, che abbia come obbiettivo ultimo la riforma del sistema allevatoriale in chiave operativa e funzionale.

Il patrimonio zootecnico regionale iscritto ai LL.GG. o Registri Anagrafici alla data del 31/12/2017 è costituito da 29.552 bovini da latte distribuiti in 781 aziende, 18.937 bovini da carne presenti in 697 allevamenti, 4.419 caprini in 61 allevamenti, 123.757 ovini da latte presenti in 811 allevamenti, 1.990 ovini da carne in 39 allevamenti, 610 suini in 74 allevamenti e 1.110 equini distribuiti in 308 allevamenti, 67.002 suini in 1.882 allevamenti.

Per tutelare il suddetto patrimonio genetico è previsto il riordino del sistema allevatoriale regionale, nel rispetto delle vigenti normative e senza ulteriore aggravio di

costi, attraverso la riorganizzazione dei due Istituti vigilati dalla Regione Siciliana che operano nel settore zootecnico (Istituto sperimentale zootecnico per la Sicilia e Istituto di Incremento Ippico della Sicilia) in un unico Ente che abbia quale compito istituzionale la selezione, conservazione, valorizzazione del patrimonio zootecnico regionale mediante la predisposizione e l'attuazione di programmi di selezione e miglioramento genetico di difesa, conservazione e valorizzazione del germoplasma animale autoctono.

AZIONI A SOSTEGNO DEL COMPARTO APICOLO

La Sicilia, con un numero di alveari registrato presso la Banca Dati Api pari ad 105.224, rappresenta, dopo il Piemonte e la Lombardia, la terza regione per popolazione apicola. Pur se, a causa di una diffusa attività marginale e quindi soggetta alla difficoltà di "emergere", il numero di alveari registrati ha subito una certa contrazione rispetto alla campagna precedente, si può certamente affermare che da un punto di vista economico e qualitativo il settore dell'apicoltura siciliana ha, in questi ultimi anni, visto un trend decisamente in crescita.

In particolare l'invito per la presentazione dei progetti finalizzati alla realizzazione di "Azioni dirette a migliorare la produzione e la commercializzazione del miele" – Campagna 2017/2018 nell'ambito del Programma nazionale triennale a favore del settore dell'apicoltura predisposto dal Mipaaf nell'ambito dell'OCM Api, ha visto l'adesione di 138 ditte contro le 115 della campagna precedente, per una somma approvata complessiva pari a circa € 1.427.570. Considerate le diverse percentuali di cofinanziamento delle diverse sottoazioni (variabili dal 50 al 100%), per finanziare tutte le istanze occorrerebbe un importo pari ad € 888.43502, a fronte di € 507.571,76 assegnata dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) alla Regione Siciliana, e ben al di sotto della richiesta formulata. E' quindi auspicabile che per il periodo 2019-2021 si possa disporre di un budget annuo pari ad € 1.300.000, che consentirebbe di potenziare il comparto apicolo, implementando tutte le sottoazioni previste dal programma nazionale.

AZIONI A SOSTEGNO DELLA BIODIVERSITÀ

La Sicilia è un bacino di ricchezza di germoplasma ed agrobiodiversità. Tale ricchezza è riconosciuta dalla Regione Siciliana che si è dotata di una normativa specifica (LR 18/11/2013, n. 19) ed ha attivato la procedura per il riconoscimento, ai sensi dell'art. 16 lett.b) del Reg. (UE) n.1305/2013, del Sistema di Qualità denominato "*QS Sicilia-Qualità Sicura* garantita dalla Regione Siciliana". Tra le attività intraprese dalla Regione Siciliana vi è anche l'istituzione della Commissione di valutazione (Università ed Enti di ricerca) delle richieste di iscrizione al Registro Nazionale delle varietà da conservazione delle specie agrarie, che ha già inoltrato al MIPAAF numerose richieste di nuove iscrizioni di varietà di grano duro, nonché di modifica dei DM delle varietà già iscritte.

Uno dei settori regionali di particolare importanza è infatti la filiera dei grani antichi autoctoni che, essendo in costante e rapida crescita, deve essere adeguatamente affiancata da un percorso scientifico che permetta un'identificazione chiara del materiale coltivato nell'isola. Per rispondere a questa esigenza è stato presentato al MIPAAF un progetto

finalizzato alla caratterizzazione morfologica e genetica di alcune delle varietà di frumento duro già iscritte o in fase di iscrizione al suddetto Registro Nazionale e consentirne l'iscrizione all'Anagrafe Nazionale della Biodiversità. Tale progetto è stato approvato nel 2018 e verrà finanziato con il Fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, istituito con la Legge n. 194/2015 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, destinato a sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori custodi in attuazione della legge, nonché gli enti pubblici impegnati, esclusivamente a fini moltiplicativi, nella produzione e conservazione di sementi di varietà di conservazione soggette a rischio di erosione genetica o di estinzione.

AZIONI A SOSTEGNO DEL COMPARTO VITIVINICOLO

La normative dell'Unione Europea che regolamenta il settore vitivinicolo, sia per quanto riguarda le norme di produzione che i contributi a fondo perduto assegnati alle aziende che operano nel Settore è l'OCM (Organizzazione comune di mercato) Vino. Lo strumento normativo nazionale che recepisce i regolamenti UE, afferenti all'OCM Vino, è costituito dal Programma Nazionale di sostegno (PNS) del Settore Vitivinicolo, predisposto dal MIPAAF e dallo stesso trasmesso ai competenti uffici della Commissione UE. Il PNS contiene le modalità di applicazione, sul territorio nazionale, delle norme che regolano gli aiuti finanziari dell'OCM Vino.

Il regime di finanziamenti è costituito da aiuti a fondo perduto che variano, nell'ambito delle diverse misure, da un minimo del 20% ad un massimo del 60% sull'importo di progetto ammissibile e si articola attraverso diverse "misure". Le misure principalmente attivate nel territorio della Regione Siciliana sono:

- Promozione nei paesi terzi, che finanzia azioni volte a incentivare la competitività e il consumo di vini siciliani in paesi extra UE;
- Ristrutturazione e Riconversione Vigneti (RRV), che prevede il finanziamento di azioni di estirpazione e reimpianto di vigneti, o solo di reimpianto mediante utilizzo di autorizzazioni al reimpianto in portafoglio della ditta, volte alla realizzazione di vigneti razionali e sostenibili e più competitivi sul mercato, alla riconversione varietale con cultivar di maggiore interesse economico e al miglioramento delle tecniche di gestione del vigneto;
- Investimenti, che supporta azioni volte al miglioramento della produzione e della commercializzazione del vino attraverso il sostegno ad investimenti, materiali o immateriali, anche volti a migliorare il risparmio energetico, l'efficienza energetica globale e i trattamenti sostenibili.

La spesa media annua effettuata sulle misure "Ristrutturazione e Riconversione Vigneti e Investimenti" oscilla fra i 42 e i 45 milioni di euro, a cui si aggiungono i circa 6/7 milioni di euro che mediamente vengono spesi con la misura "Promozione nei paesi terzi". Tali finanziamenti comunitari si traducono pertanto in un consistente impiego di risorse sul territorio, le cui ricadute sono testimoniate dai forti progressi registrati nel settore vitivinicolo, in particolar modo nell'ultimo decennio.

AZIONI NEL SETTORE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA

I Consorzi di Ricerca grazie alla fitta rete di relazioni con le aziende ed alla capacità di disseminazione efficace dei risultati, possono agire nel trasferimento delle conoscenze e nell'innovazione nel settore agricolo e forestale, sviluppare e trasferire competenze acquisite per sostenere la competitività e la redditività aziendale rendendo tecnologicamente sostenibile l'intera filiera agricola, gestire le risorse naturali con lo sviluppo equilibrato dei territori rurali. E' inoltre possibile che i Consorzi di Ricerca, a seguito di esperienze documentate con le attività svolte, intervengano nella trasformazione e nei processi di commercializzazione dei prodotti oltreché nell'applicazione in campo animale dei protocolli di benessere animale.

Le suddette attività possono fornire alle aziende agroalimentari siciliane elementi concreti e tangibili per poter differenziare le produzioni regionali dalle altre e poter così aspirare ad un miglior posizionamento nel mercato a prezzi remunerativi e vantaggiosi per tutte le componenti della filiera dall'agricoltore al trasformatore finale. Inoltre le aziende possono essere affiancate dai Consorzi di Ricerca anche nei processi di comunicazione per fornire ai consumatori informazioni precise e trasparenti sulle caratteristiche (merceologiche, nutrizionali, igienico-sanitarie, salutistiche, ecc.) dei prodotti al fine di creare le condizioni per un acquisto consapevole e giustificare una diversa remunerazione degli stessi.

Non ultimo, i Consorzi di Ricerca possono collaborare alla predisposizione delle attività documentali alle relazioni con i produttori e la filiera, per l'applicazione del marchio collettivo "Qualità Sicura garantita dalla Regione Siciliana - QS" che identifica le produzioni agricole, alimentari e zootecniche che offrono garanzie ai consumatori per sistema di produzione, lavorazione o per altre intrinseche caratteristiche. Le suddette produzioni dovranno essere ottenute con metodi di produzione definiti da appositi disciplinari di produzione vincolanti, disciplinari che si ispirano alla salute e benessere degli animali, alla tutela dell'agrobiodiversità e delle risorse genetiche, alla tutela dell'ambiente e salubrità delle produzioni agricole e alimentari, ad aspetti qualitativi relativi alle caratteristiche intrinseche dei prodotti e ad aspetti etico-sociali, economici ed ambientali.

E' nell'ambito della Strategia Regionale dell'Innovazione attraverso gli ambiti operativi tra cui l'area agroalimentare e di internazionalizzazione dei prodotti agroalimentari che i Consorzi di Ricerca possono offrire un contributo fattivo. I Consorzi di Ricerca strutturalmente organizzati collaborano con le imprese quale supporto alla struttura regionale quindi potendo contare su laboratori innovativi ed esperienze lavorative per implementare il sistema della ricerca regionale applicata rappresentando anche un *trait d'union* con gli enti pubblici di ricerca e le imprese nell'esecuzione di attività di innovazione e trasferimento tecnologico.

Il Governo regionale guarda allo sviluppo competitivo dovendo ragionare in termini di domanda di formazione a vario titolo e livello e non più di offerta, quindi i Consorzi di

Ricerca possono supportare le iniziative rappresentando competenze e tecnologie in collegamento diretto con il sistema imprenditoriale. L'area dell'agroalimentare è in evoluzione in termini di competenze strettamente connesse alle nuove tecnologie applicative per innovazioni di prodotto e di processo; occorre quindi mantenere in continuo aggiornamento il catalogo formativo, a cui i Consorzi di Ricerca possono dare un contributo derivante dalle attività realizzate sul territorio regionale ma anche internazionale. Se il Governo opera in termini di raccordo con le Università, e quindi con il mondo dell'alta formazione e della ricerca, in questo ambito risultano possibili azioni di intervento operate dai Consorzi di Ricerca che nella loro specificità possono offrire un contributo importante, tenuto conto che sono anche partecipati dalle Università stesse. Particolarmente rilevante appare il contributo che i Consorzi di Ricerca possono offrire nel campo della formazione per colmare le carenze di capacità imprenditoriale e di professionalità in grado di operare nella qualificazione e organizzazione dell'offerta, oggi riconosciute come fortemente limitanti dello sviluppo dell'economia agricola siciliana, indispensabili anche per cogliere le grandi opportunità legate all'internazionalizzazione del commercio.

OSSERVATORIO PERMANENTE PER L'AGRICOLTURA

La costituzione di un "Osservatorio permanente per l'Agricoltura" a favore del settore agroalimentare siciliano per prodotti di origine animale e vegetale pone le sue fondamenta nell'integrazione, in un'ottica di sistema, delle competenze e delle potenzialità offerte dei Consorzi di Ricerca partecipati dall'Assessorato Regionale dell'Agricoltura dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea, condividendo le conoscenze, le capacità finalizzate e focalizzate a stimolare i processi di ricerca e di innovazione, il trasferimento di know-how e l'erogazione di servizi avanzati alle imprese agroalimentari sull'intero territorio regionale, accrescendo anche il livello complessivo di apertura del sistema verso l'esterno. Si caratterizza quindi per essere concertato e condiviso mediante un processo partenariale che trova le sue basi nella volontà dei diversi Consorzi di Ricerca di razionalizzare le iniziative in essere e di definirne di nuove in una logica sinergica, superando l'individualismo dei singoli enti. L'approccio prevede una "regia" unica, per cui obiettivi e strategia di sviluppo del progetto costituiscono il risultato di un percorso co-prodotto in cui sono gli stessi attori ad essere protagonisti sia della fase di elaborazione che del processo decisionale ed attuativo, nella valorizzazione delle funzioni di ciascuno. In sintesi, sono di seguito elencati compiti e obiettivi della struttura.

Compiti dell'Osservatorio:

- Valutare lo stato dell'arte e le esigenze di settore delle produzioni di origine vegetale ed animale e i possibili sbocchi di mercato, nonché le innovazioni e/o la creazione di nuovi settori produttivi in funzione delle esigenze del mercato globalizzato;
- definire all'interno dei Consorzi tutte le esigenze necessarie per il raggiungimento degli obiettivi e mettere in atto tutte le azioni necessarie ed indispensabili al fine di supportare le produzioni agroalimentari siciliane in funzione delle esigenze di mercato;

- completare la definizione di marchi di qualità per produzioni che ne sono oggi ancora prive e porre in essere tutti i possibili sistemi di comunicazione, tracciabilità e certificazione delle produzioni agroalimentari siciliane;
- creare sistemi di offerta delle produzioni agroalimentari garantite e tracciate dai consorzi direttamente ai consumatori;
- dare vita ad una rete di soggetti del Sicilian Food nel mondo che svolgano un ruolo di ambasciatori dell'agroalimentare siciliano garantito dalle attività di tracciabilità e certificazione realizzate dai consorzi.

Obiettivi:
- realizzare una governance regionale dell'innovazione, della ricerca e dei servizi avanzati;
- favorire un'apertura "a sistema" all'innovazione del territorio;
- favorire il sistema della conoscenza;
- gestire l'innovazione tra il mondo della ricerca, il pubblico e il privato;
- sfruttare le opportunità di finanziamento comunitarie, nazionali e regionali nel contesto del disegno condiviso;
- qualificare e valorizzare gli operatori, le imprese ed i prodotti agroalimentari siciliani.

RILANCIO DELL'ISTITUTO REGIONALE DEL VINO E DELL'OLIO (IRVO)

L'Istituto Regionale del Vino e dell'Olio (già Istituto Regionale della Vite e del Vino) è un Ente Pubblico della Regione Siciliana ed è posto sotto la vigilanza dell'Assessorato dell'Agricoltura. Le *attività promozionali* che si intendono attivare interessano due target group principali, ovvero i consumatori e gli operatori di settore dei mercati target a cui saranno rivolte le iniziative dell'Ente volte ad informarli sui marchi di qualità dei vini e oli di Sicilia. I consumatori e gli operatori del settore potranno essere coinvolti nelle attività informative-formative e promozionali realizzate durante importanti fiere del settore del vino e dell'olio e/o in location di richiamo attrattivo.

Nell'ambito delle attività promozionali e di valorizzazione del territorio l'Istituto è deputato all'attività *Enoturistica* nel territorio siciliano. L'enoturismo, con i suoi 2,5 miliardi di euro di fatturato annuale e 13 milioni di arrivi in cantina (dati Movimento Turismo del Vino Italia) necessita anche in Sicilia di una adeguata attenzione in grado di supportarne lo sviluppo. Le due principali linee strategiche nel breve periodo si concentrano sui grandi vettori già in movimento, almeno per quanto riguarda la fase organizzativa, che possono rappresentare due grandi vetrine d'eccellenza per l'offerta di enoturismo in Sicilia. La prima, la futura occasione di "Manifesta" in occasione di Palermo Capitale della Cultura che prevede una partecipazione di visitatori anche internazionale prevista in alcuni milioni, di elevato target culturale e sociale. La seconda, Vinitaly e altre manifestazioni fieristiche, che hanno simpatizzato sempre con la questione cultura del territorio, senza però mai attivare un'operazione concepita in modo sistematico ed incisivo rispetto alla specificità di quella che è ormai divenuta una dimensione qualificata dell'offerta turistica, molto vicina al mondo della produzione del vino, dell'olio, ma anche di altri prodotti agroalimentari e enogastronomici.

L'IRVO ha ricevuto da parte dell'Assessorato dell'Istruzione e della formazione professionale l'accreditamento definitivo per lo svolgimento dell'attività di orientamento e/o formazione per le tipologie di Formazione successiva, superiore, continua e permanente. L'*attività formativa* che si intende intraprendere è quella relativa alla creazione o aggiornamento di figure professioni da inserire, aggiornare o riqualificare nelle aziende del settore vitivinicolo e olivicolo. Tutto ciò potrebbe favorire le conoscenze e l'aggiornamento tra le figure specialistiche dei settori interessati, nel campo agronomico, enologico ed oleicolo e nel campo della gestione finanziaria e del marketing, con particolare riferimento alle leve della promozione e della valorizzazione dei prodotti agroalimentari.

L'Istituto Regionale del Vino e dell'Olio si occupa anche dei controlli e della tracciabilità dei vini, già a partire dal 2009. Oggi dispone di un portale informatico, progettato, implementato e gestito dall'azienda di Marsala CLS informatica, con il quale vengono gestiti i controlli e le certificazioni. Il portale si arricchisce e si evolve nel tempo, in relazione a nuove esigenze normative, riscuote successo presso gli operatori in quanto semplifica ed agevola le comunicazioni operatori-OdCC, nonché permette, tramite filtri ed accorgimenti vari, una semplificazione della gestione del sistema–controlli; nel caso delle certificazioni l'azienda è in grado di seguire passo dopo passo l'iter della certificazione stessa e, può stampare dal portale stesso i Certificati di idoneità.

Come Ente di *certificazione e controllo* per i vini a D.O. e I.G.P. della Regione Sicilia, l'IRVO è stato indicato nel 2016 anche Organismo di Controllo per l'olio extravergine di oliva a Indicazione Geografica Protetta "Sicilia" e della DOP Valdemone. Le nuove frontiere *della ricerca e della sperimentazione* sono quelle di cercare di arginare l'impatto negativo del cambiamento climatico sulla produttività agricola e sulla potenziale desertificazione dei territori che compromette anche la loro vocazionalità agricola.

Diverse sono le strade da intraprendere, ma che insieme possono dare delle risposte concrete: potenziare le ricerche sulla biodiversità varietale autoctona, individuando e valorizzando quelle cultivar che hanno minori esigenze; promuovere lo studio di forme di allevamento e tecniche di coltivazione orientate al basso impatto ambientale e con criteri di sostenibilità; diminuire l'impatto del fattore uomo sul processo produttivo attraverso un maggior uso dell'agricoltura di precisione (AP); infatti l'AP, oltre ad una riduzione dei costi, ha effetti positivi sull'ambiente grazie al minor impiego di fitofarmaci, di concimi ed un'ottimizzazione delle risorse idriche. La ricerca enologica dovrà farsi carico di mettere a punto protocolli enologici in grado di:

- esaltare le potenzialità aromatiche dei vitigni coltivati in Sicilia;
- migliorare la longevità dei vini;
- valorizzare la vocazionalità dei territori dell'isola;
- verificare la potenzialità dei vitigni coltivati in Sicilia per la produzione di vini spumanti con metodo classico, vini sempre più richiesti dai mercati;
- stimolare la produzione di vini "naturali" e/o alternativi con le varietà attualmente coltivate nell'isola.

Da quanto finora detto si può concludere che i quattro pilastri su cui si potrà implementare l'attività dell'IRVO sono: a) Promozione istituzionale, b) Certificazione, c) Formazione, d) Ricerca, Sperimentazione e Trasferimento innovazione. Ovviamente per perseguire le finalità che oggi le aziende si aspettano da un Ente che nel tempo ha saputo imprimere al mondo produttivo vitivinicolo ed ora oleicolo, è di fondamentale importanza oltreché improcrastinabile il risanamento finanziario dell'Istituto che ha trovato nella Legge di stabilità 2018 la base finanziaria.

SVILUPPO RURALE

Obiettivo strategico del settore è il riordino degli Enti del settore agricolo attraverso la riforma dei Consorzi di Bonifica e la soppressione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, dell'Ente di Sviluppo Agricolo.

SOPPRESSIONE DELL'ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO

I compiti principali dell'Ente di Sviluppo Agricolo sono dettati dall'articolo 3 della legge istitutiva n. 21 del 10 agosto 1965 e la legge regionale n. 73/77 ha assegnato all'Ente ulteriori competenze per l'assistenza tecnica e le attività promozionali in agricoltura. L'Ente negli anni ha perso gran parte delle sue funzioni, a causa delle numerose sovrapposizioni normative statuite dal legislatore regionale e dai sempre più limitati contributi erogati che ne hanno ridotto gradualmente la capacità operativa nel territorio. L'azzeramento già da alcuni anni del capitolo di spesa destinato agli investimenti ha notevolmente ridotto gli interventi nel campo dell'assistenza tecnica e del ripristino della viabilità rurale. Le attuali e residuali attività dell'Ente ormai si riconducono all'attività di meccanizzazione agricola, che per mancanza di mezzi si esplica in maniera del tutto irrisoria e soltanto come manodopera per attività di sostegno ad enti pubblici; altra attività residuale è legata alla gestione del Fondo di Rotazione, istituito con L.r. n. 21/59 e s.m.i., ma anche in questo caso l'attività è ridotta solamente ad attività di recupero crediti, poiché da tempo non vengono erogati finanziamenti. Le attività istituzionali di promozione e sviluppo all'agricoltura dei privati per mancanza di personale non vengono svolte in maniera costante e su tutto il territorio regionale ed alcune funzioni istituzionali dell'Ente ormai vengono svolte dai Dipartimenti regionali.

Alla luce delle superiori considerazioni generali, si individua come migliore soluzione la soppressione dell'E.S.A., peraltro già oggetto di apposita iniziativa legislativa governativa, incamerando in seno all'Amministrazione regionale, al fine di non perdere le innegabili competenze tecniche, le risorse rappresentate dal personale in forza all'Ente sia a tempo determinato che quello di cui all'art.1 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16 e s.m.i.

RIFORMA DEI CONSORZI DI BONIFICA

Nel corso del 2017 i Consorzi di Bonifica della Sicilia sono stati accorpati e sono stati costituiti due Consorzi denominati "Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale" e "Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale"; il primo accorpa i Consorzi di Bonifica 1 Trapani,

2 Palermo, 3 Agrigento, 4 Caltanissetta, 5 Gela e i loro rispettivi comprensori, mentre il secondo comprende i Consorzi di Bonifica 6 Enna, 7 Caltagirone, 8 Ragusa, 9 Catania, 10 Siracusa, 11 Messina e i loro rispettivi comprensori.

Nel periodo transitorio, per consentire l'efficace attuazione di quanto previsto dalla legge regionale n. 5 del 28.01.2014 e quindi garantire lo svolgimento delle attività senza soluzione di continuità, fino al 31.12.2018, gli accorpati Consorzi, mandatari senza rappresentanza, continuano ad utilizzare la propria denominazione e a gestire l'attività istituzionale in nome proprio e per conto dei Consorzi di Bonifica Sicilia Occidentale e Sicilia Orientale, mandanti, utilizzando i propri codici identificativi.

La riforma dei Consorzi di Bonifica non si è tradotta in concreto beneficio per il rilancio del settore agricolo. Le mutate esigenze di utilizzazione, conservazione e tutela delle acque, ampiamente dibattute ed affermate in questi ultimi anni in Italia, richiedono, soprattutto in vista di possibili diminuzioni delle risorse disponibili per l'irrigazione e per esigenze ambientali di mantenimento del deflusso dei corsi d'acqua, un'azione più incisiva di tutti gli Enti pubblici e privati coinvolti, compresi i Consorzi di Bonifica. E' necessario, pertanto, individuare un percorso operativo per una modifica della riforma in questione, finalizzato ad una maggiore efficacia ed economicità dell'azione e del ruolo degli Enti in questione.

Il potenziamento delle strutture e delle risorse impiegate in agricoltura appare l'unica via non solo per il rilancio del settore ma anche la strada più strategica per l'intera economia siciliana. Considerato, inoltre, che la razionalizzazione ed il miglioramento qualitativo della spesa pubblica rappresentano obiettivi prioritari per l'Amministrazione regionale, si ritiene che la recente riforma non possa soddisfare, concretamente, né il potenziamento di tali enti verso un'agricoltura più moderna né una reale razionalizzazione della spesa pubblica.

Il Governo regionale ravvisa l'opportunità di modificare la struttura dei Consorzi di Bonifica per un ampliamento delle attuali competenze volte alla salvaguardia del territorio e alla sostenibilità ambientale degli interventi. In tale direzione, andrebbero individuate e previste nuove azioni volte al miglioramento della funzionalità degli schemi idrici e alla maggiore efficienza dei metodi di distribuzione. L'introduzione di forme innovative di impiego delle acque reflue depurate, cosi come la realizzazione e il miglioramento di infrastrutture per l'accumulo e la distribuzione di acqua per usi civili e idropotabili, potrebbero contribuire al rilancio degli enti stessi. Anche il contrasto al dissesto idrogeologico potrebbe efficacemente attuarsi con l'azione e le strutture di tali enti, anche attraverso un accesso diretto alle misure extraregionali per tale prevenzione. In tale contesto, sarebbe, inoltre, opportuno prevedere un maggiore potere decisionale agli agricoltori attraverso forme innovative di *governance* partecipata per un più efficiente ed efficace raggiungimento dei fini istituzionali degli enti.

La complessità dei problemi gestionali relativi ai sistemi idrici e alle inadeguate modalità di gestione delle disponibilità idriche, aggravate dai sempre più frequenti fenomeni di siccità, rende ormai necessario ed urgente un programma di interventi per

l'incremento delle risorse disponibili e per adeguare la modalità di gestione dell'acqua. Il ruolo innovativo e moderno al quale devono mirare i Consorzi di Bonifica della Sicilia non deve essere limitato esclusivamente alla pianificazione dell'uso della risorsa idrica in campo agricolo ma deve essere coniugato anche alla difesa, conservazione, valorizzazione e tutela delle acque, alla salvaguardia dell'ambiente e del suolo e, quindi, alla valorizzazione del territorio e delle produzioni agricole. Pertanto, si ritiene necessario programmare misure adeguate a superare le criticità dei Consorzi di Bonifica, attraverso la previsione di nuove competenze, una razionalizzazione efficace ed efficiente delle risorse strumentali, umane e finanziarie e un miglioramento qualitativo della spesa, possibilmente attraverso una gestione unica ed unitaria in capo ad un solo Ente consortile.

In relazione all'altro obiettivo strategico della valorizzazione del patrimonio si dovrà intervenire sul demanio trazzerale, organicamente ed unitariamente disciplinato con il R.D. 30 dicembre 1923 n.3244, e con il relativo Regolamento di esecuzione adottato con R.D. 29 dicembre 1927 n.2801. Su di esso la Regione medesima esercita, oltreché la potestà legislativa di competenza, ogni funzione amministrativa ed esecutiva.

L'articolo 3 del R.D. 30 dicembre 1923 n.3244 prevede che siano conservati, nella loro integrale o parziale consistenza, i tratturi e le trazzere che risulteranno strettamente necessari ai bisogni dell'industria armentizia o ad altre riconosciute esigenze di uso pubblico, mentre è data facoltà all'Amministrazione di classificare ed alienare, in tutto od in parte, e con speciale riguardo agli interessi agricoli e industriali delle rispettive regioni, quei tratturi e quelle trazzere che risultino inadatti o superflui agli scopi anzidetti, e che non siano necessari alla trasformazione in strade ordinarie. In materia la Regione Siciliana legiferava con L.R. 28 luglio 1949 n.39 "Trasformazione delle Trazzere siciliane" e, per quanto attiene in particolare alla legittimazione e/o alienazione dei suoli armentizi, con l'art.25 della L.R. n. 10 del 27/04/1999, così come sostituito dall'art.13 della L.R. 4/2003 e s.m.i., ha dettato specifiche disposizioni atte ad agevolare la definizione delle relative procedure, innovando quindi, per quanto specificatamente disposto, la disciplina applicabile risalente ai detti regi decreti del 1923 e del 1927.

Nonostante il lungo lasso di tempo intercorso dall'istituzione dell'Ufficio Speciale delle trazzere di Sicilia, si riscontra ancora oggi un notevole ritardo nella classificazione degli oltre 11.000 Km di trazzere che si sviluppano per tutto il territorio regionale. I beni del Demanio Forestale della Regione Siciliana appartengono alla categoria del "patrimonio indisponibile" e per legge sono inalienabili. E' in atto una complessa attività di ricognizione dei fabbricati insistenti sulle particelle di terreno del Demanio Forestale. Sono interessate da tale attività oltre 2400 particelle catastali che, una volta conclusa, consentirà di acquisire elementi utili per successive operazioni di valorizzazione tramite concessioni demaniali od utilizzo diretto.

I terreni inalienabili del Demanio Forestale sono stati acquisiti al patrimonio indisponibile della Regione Siciliana in decenni di acquisti ed espropri a partire dai primissimi anni successivi dell'Autonomia Regionale. Ad oggi si tratta di circa 40.500 particelle iscritte nei Registri di Consistenza di cui all'articolo 23 del Regio Decreto 1577 del 1933, per una superficie stimata in circa 156.000 ettari. La diluizione delle principali

procedure di acquisizione in sei decenni, insieme alla rimodulazione di competenze avvenuta negli anni, ha determinato una oggettiva difficoltà di reperimento dei titoli di provenienza. Inoltre, sovente, si rileva la parziale esecuzione delle formalità di conservatoria e catastali: sono stati riscontrati decreti di esproprio non trascritti né volturati.

Per quanto riguarda il Demanio trazzerale una positiva svolta potrebbe registrarsi a seguito di apposita iniziativa legislativa che coinvolga anche i Comuni della regione interessati, per conseguire il miglior risultato di valorizzazione di tale patrimonio. Per ciò che concerne invece i beni del Demanio Forestale, dovrà essere accelerato il processo di completamento delle procedure di ricognizione ed accertamento della proprietà e del valore avviate, che costituisce il presupposto essenziale per la messa in atto di politiche di valorizzazione tramite concessione o utilizzo diretto da parte dell'Amministrazione. In particolare il rilevamento dei fabbricati, assume rilevanza per la progettazione di azioni sinergiche territoriali con particolare riguardo allo sviluppo di iniziative turistiche, mentre, per quanto riguarda la ricognizione dei terreni, consentirebbe di incrementare le superfici conferibili alla "Banca della Terra" di cui all'articolo 21 della l.r. 5/2014, strumento normativo previsto per la messa a valore di eventuali terreni del Demanio Forestale inutilizzati.

Con riferimento all'obiettivo strategico dell'ottimizzazione delle procedure di accertamento e di riscossione delle entrate, si interverrà nel settore agricolo. L'Amministrazione regionale, tramite il Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale, nella qualità di Ente Gestore delle Riserve Naturali, istituite in attuazione del Piano Regionale dei Parchi e delle Riserva naturali, ha introdotto presso la RNO Zingaro il biglietto di ingresso con relativo tariffario. Nel corso degli anni il trend in crescita del flusso turistico ha implementato gli introiti presso le biglietterie con conseguente criticità legata alla gestione del contante da versare. L'intendimento dell'amministrazione è pertanto quello di razionalizzare l'organizzazione favorendo le operazioni di incasso con metodo e condizioni di sicurezza e consentendo una più agevole procedura di riscossione e accertamento delle entrate. Le procedure che si intendono porre in essere prevedono l'installazione di terminali POS per garantire un migliore servizio all'utenza. Ai fini di una ottimizzazione delle procedure di accertamento le somme riscosse e versate sull'apposito conto corrente affluiranno in apposito capitolo in entrata dedicato, al fine di una più rapida contabilizzazione in bilancio dei versamenti.

L'obiettivo politico consisterà nell'incrementare la diffusione del biglietto di ingresso ad altre aree protette gestite, utilizzando le medesime procedure di riscossione e accertamento, privilegiando quelle che per caratteristiche naturalistiche, logistiche e di interesse turistico possano rappresentare nel breve periodo una maggiore opportunità per l'incremento delle entrate e lo sviluppo dei territori.

Nell'ambito dell'Obiettivo strategico della promozione della Sicilia, si interverrà nel settore delle riserve naturali. L'Amministrazione regionale è Ente Gestore di 26 riserve naturali, che rappresentano un bene paesaggistico. Il turismo rappresenta per le riserve naturali il settore con le maggiori potenzialità di crescita occupazionale dal punto di vista

quantitativo, ma soprattutto qualitativo. Bisogna operare insieme per quel sistema che nella moderna denominazione viene definito "turismo sostenibile", con la consapevolezza che uno sviluppo invasivo produce costi ambientali superiori ai benefici economici.

Le attività turistiche in ambiente protetto devono pertanto assicurare che sia sempre rispettata l'integrità degli ecosistemi e degli habitat dove esse si svolgono. Le attività turistiche (comprese la programmazione delle presenze dei fruitori, la costruzione di infrastrutture e la gestione di servizi turistici), che potrebbero avere un significativo impatto sull'ambiente e sulla diversità biologica, dovrebbero quindi essere soggette ad una specifica valutazione di impatto e sostenibilità ambientale. E' indispensabile pertanto, attivare un canale di comunicazione tra gli enti gestori delle Riserve, gli enti gestori di beni culturali e ambientali, musei, parchi, enti locali, l'imprenditoria turistica e le associazioni di categoria. È necessario puntare ad iniziative comuni e concordare modalità di intervento, attività promozionali, sistemi di certificazione, etc. Da questa collaborazione deve nascere una nuova economia turistica che abbia come punto di riferimento il mercato, ma soprattutto la tutela ambientale e l'utilità sociale.

LA PESCA MEDITERRANEA

Il settore della pesca riveste un ruolo importante nell'economia regionale in quanto assorbe una quota importante in termini di valore aggiunto, di occupati e di numero d'imprese. La Sicilia, la più grande isola del Mediterraneo, ha circa 1.500 km di coste e quasi 100 approdi di diverse dimensioni e funzionalità. La flotta peschereccia è composta da 2.775 barche, pari al 22,6% del totale Italia, di cui il 70% di pesca artigianale e il 30% di maggiori dimensioni e potenza motore; conta circa 8000 occupati nel settore, nonché 300 milioni di euro di fatturato della pesca e 500 milioni di euro di fatturato derivante dalla trasformazione dei prodotti ittici.

La pesca marittima siciliana si distingue nei mercati per l'offerta di crostacei di qualità, primo tra tutti il gambero rosso, nonchè per altre specie ittiche di eccellenza; la diversità biologica dei mari siciliani offre al consumatore un notevole numero di specie ittiche di buona potenzialità commerciale, per le quali appare basilare sostenere la domanda di mercato investendo sull'immagine di salubrità, sulla provenienza e sulla tracciabilità e certificazione di qualità del prodotto. Negli ultimi anni, l'obiettivo della Politica europea della pesca, basato sulla demolizione dei pescherecci, è stato quello della riduzione dello sforzo di pesca e della ricostituzione degli stock ittici. Difatti, nel periodo 2008-2017 la consistenza della flotta peschereccia siciliana è diminuita di diverse unità; tale decrescita della flotta siciliana è stata costante e in linea con quella nazionale anche se, dal 2015, si registra una certa stabilizzazione di tale processo, sia a livello regionale che nazionale.

Ciò ha influito negativamente sull'occupazione e sulle attività dell'indotto, in particolare sulla cantieristica. Se da un lato l'obiettivo europeo "di ridurre il numero di pescherecci" è stato conseguito, qualche perplessità sorge sul conseguimento di risultati in ordine alla riduzione dello sforzo di pesca e alla ricostituzione degli stock ittici nelle aree di pesca della flotta siciliana; si rileva che tali aree di pesca sono in buona parte frequentate dalle flotte dei Paesi nord africani (tunisine, algerine, libiche, egiziane) e che

quest'ultime, non essendo sottoposte alle limitazioni imposte dalla normativa europea, hanno registrato, negli ultimi anni, un aumento notevole della loro consistenza numerica e capacità di pesca. Pertanto, solamente attraverso una politica comune di cooperazione e gestione delle risorse ittiche, con piani di gestione condivisi, è possibile ottenere concreti e durevoli risultati per uno sfruttamento razionale e sostenibile degli stock ittici. Quindi occorre affrontare immediatamente una politica di cooperazione euro mediterranea all'insegna della blue economy, come da tempo suggerisce l'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo.

La Sicilia è espressione autentica di culture marinare antiche di conoscenze e di un sapere fortemente legato al mare e ad alcuni pesci simbolo, tra i quali il tonno rosso, conosciuta nel mondo anche per la sua industria di trasformazione ittica come quella delle acciughe e delle sardine sotto sale. Obiettivo prioritario è quello di attivare un processo di valorizzazione commerciale fondato su un brand orientato a offrire sul mercato prodotti ittici certificati attraverso il sistema garantito dalla Regione Siciliana, denominato *Qualità Sicura*. Inoltre, occorre puntare allo sviluppo delle zone costiere con un approccio di tipo "integrato", promuovendo azioni o interventi volti non solo al potenziamento, alla valorizzazione o allo sviluppo del settore della pesca ma, anche, allo sviluppo di attività complementari connesse o legate allo stesso settore, con l'obiettivo di attuare una ristrutturazione e diversificazione delle varie attività economiche presenti in tali zone costiere.

Il settore della pesca, rispetto ad altri comparti produttivi, risente maggiormente della crisi economica in cui versa il Paese Italia a causa del depauperamento delle risorse ittiche naturali e dalla regolamentazione comunitaria, atta alla salvaguardia di tali risorse naturali. La perdita di reddito dei pescatori può essere recuperata attraverso lo sviluppo di attività complementari come quelle turistiche:

- pesca turismo, cioè la possibilità di portare a bordo dell'imbarcazione da pesca turisti per mostrare l'attività di pesca professionale, per escursioni della costa e per consumare a bordo i prodotti ittici locali, oltre che a far esercitare l'attività di pesca sportiva;
- ittiturismo, cioè l'insieme dei servizi turistici offerti dai pescatori sulla terra ferma, quali l'ospitalità in case di pescatori ed in borghi marinari. In questo caso l'elemento importante è la ristorazione a base di pescato locale, possibilmente a cura degli stessi pescatori all'interno delle loro comunità.

Altro settore strategico è quello dell'acquacoltura per il quale l'Unione Europea ha previsto, con l'attuale programmazione 2014/2020, notevoli investimenti che la Sicilia dovrà utilizzare per creare condizioni di sviluppo nel proprio territorio. Già nell'ambito del Fondo Europeo per la Pesca (FEP) 2007/2013 sono stati finanziati interventi a sostegno del settore, sia nelle acque marine che nelle acque interne. Gli ultimi dati disponibili e riferiti all'anno 2013 (Piano Strategico per l'acquacoltura in Italia 2014-2020) indicano la presenza di 13 impianti attivi nel territorio regionale, che occupano circa 100 addetti; le specie allevate sono l'orata, la spigola, e l'ombrina, tra quelle marine, e la trota, il persico spigola, la carpa e il persico trota tra quelle di acqua dolce, mentre l'allevamento di

molluschi riguarda soltanto i mitili. La produzione regionale complessiva è di circa 4.200 tonnellate, per un valore commerciale superiore a 13 milioni di euro.

Da una valutazione del settore dell'allevamento di pesci marini, risultano attive cinque aziende e di queste soltanto due sono dotate di avannotterie, mentre le restanti tre aziende sono dedite esclusivamente all'ingrasso di pesci in gabbie galleggianti, per una produzione totale di oltre 2.000 t di spigole e orate. L'allevamento di specie d'acqua dolce è un settore in crescente espansione nel territorio siciliano; grazie ai fondi europei dedicati all'acquacoltura diversi imprenditori hanno investito in questo settore. Attualmente risultano attive sei aziende di acquacoltura in acque interne che riescono a soddisfare parzialmente le richieste di mercato e a produrre pesce competitivo dal punto di vista qualitativo, in bacini naturali, artificiali e con sistemi a ricircolo RAS (Recirculated Aquaculture System). Per il rilancio del settore della pesca e dell'acquacoltura occorre perseguire i seguenti obiettivi:

- definire e tutelare l'identità e la specificità della pesca mediterranea coniugando sostenibilità antropologica, economica, sociale, culturale e ambientale;
- modernizzare, innovare e valorizzare le attività degli imprenditori ittici favorendo la multifunzionalità e la pluri-attività (vendita diretta, tutela ambientale, pescaturismo, ittiturismo, attività didattiche);
- valorizzare i prodotti ittici di Sicilia e le tipicità enogastronomiche, nonché promuovere l'informazione ai consumatori per la tutela e la trasparenza del mercato attraverso l'etichettatura e la tracciabilità;
- sviluppare le infrastrutture di filiera (mercati del pescatore, mercati ittici, porti e luoghi di sbarco) attraverso la creazione della Rete dei Comuni;
- promuovere le tradizioni culturali del mondo della pesca e il loro valore antropologico e pedagogico;
- preservare il patrimonio culturale dei borghi marinari e delle tonnare fisse;
- sviluppare il capitale umano per la filiera ittica e l'economia del mare;
- sostenere le relazioni e la cooperazione transfrontaliera mediterranea;
- regolamentare la pesca sportiva marittima.

Molti di tali obiettivi possono essere conseguiti attraverso l'utilizzazione delle risorse finanziarie previste dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP) 2014/2020 dedicato ai settori della pesca e dell'acquacoltura. In particolare il FEAMP 2014/2020 sostiene i seguenti investimenti o interventi mirati:

- all'innovazione nel settore della pesca e dell'acquacoltura;
- alla promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale;
- alla diversificazione e nuove forme di reddito;
- all'avviamento di giovani pescatori;
- alla salute e sicurezza;
- alla limitazione dell'impatto della pesca e alla protezione della specie;
- alla protezione della biodiversità e degli ecosistemi marini;
- all'efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici;
- alla qualità dei prodotti e all'utilizzo delle catture indesiderate;

- all'adeguamento dei porti, dei luoghi di sbarco e delle sale per la vendita dei prodotti ittici;
- alla realizzazione di impianti produttivi destinati all'acquacoltura;
- alla salute e al benessere degli animali;
- all'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo;
- all'attività di cooperazione;
- alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Sulla base della ripartizione delle risorse complessivamente disponibili per l'attuazione del PO FEAMP, la quota finanziaria assegnata alla Sicilia è pari a € 118.225.551,76. Le risorse finanziarie e gli interventi previsti nel FEAMP 2014/2020 rappresentano una grande opportunità per promuovere uno sviluppo concreto ed equilibrato del settore della pesca e dell'acquacoltura. Al 30/04/2018 le risorse finanziarie messe a bando ammontano a circa a 97 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro già impegnate per il finanziamento di circa 313 iniziative progettuali. Gli interventi sopra indicati concorrono al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici regionali:

- *Rimodulazione e pieno utilizzo delle risorse dei programmi operativi comunitari, secondo i target definiti, anche attraverso il Piano di rafforzamento amministrativo PRA, nonchè delle risorse nazionali.*
- *Prevenzione della emarginazione sociale e lotta alla povertà.*
- *Adozione di adeguati strumenti di sostegno alle piccole e medie imprese e di incentivazione alle produzioni innovative.*
- *Diffusione del Brand Sicilia attraverso strategie integrate nei diversi settori produttivi e facilitazione dell'internazionalizzazione delle imprese.*

2.2.2 Attività Produttive

Sviluppo Economico e Competitività'

Con l'avvio della Programmazione comunitaria PO FESR 2014/2020 si sono stabilite le modalità per sostenere ed aiutare lo sviluppo e l'innovazione delle micro, piccole e medie imprese siciliane. Sono, quindi, già state avviate procedure per oltre 600 milioni di euro. Particolare attenzione è stata posta alle tematiche dell'innovazione e della ricerca (Obiettivo tematico 1), in tale campo gli interventi dovranno essere coerenti con le linee stabilite nella *Strategia Regionale per l'Innovazione e la Ricerca S3,* che dovrà opportunamente essere monitorata e aggiornata. La Strategia per l'innovazione rappresenta, infatti, lo strumento programmatico che guida l'intero sistema di azioni previste per il rilancio del sistema produttivo. A livello regionale sono stati individuate come tematiche prioritarie: energia, smart communities, scienze della vita, agroalimentare, turismo-beni culturali, economia del mare. In particolare, gli ambiti tematici "energia" e "smart communities",

più di altri, consentiranno di tenere conto delle esigenze di sostegno ai temi dell'eco-innovazione e dell'economia a basse emissioni, trasversali rispetto al supporto ai processi di innovazione.

Altre azioni riguardano (Obiettivo tematico 3) la concessione di aiuti alle PMI nuove ed esistenti nei settori della S3 e nei settori della manifattura tradizionale. E' previsto, inoltre, il sostegno ad imprese, anche aggregate, per la costruzione di prodotti integrati nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali dynamic packaging, marketing networking, tourism information system, customer relationship management) e il sostegno delle micro, piccole e medie imprese che offrono prodotti e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali rientranti nella World Heritage List dell'Unesco, nel sito seriale "Palermo Arabo-Normanna e Cattedrali di Cefalù e Monreale" e nella lista degli attrattori del patrimonio regionale di riconosciuta rilevanza strategica. Altri incentivi sono stati programmati per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. In tal caso si terrà prioritariamente conto delle strategie messe a punto con il Programma Regionale per l'Internazionalizzazione – PRINT.

Per quanto riguarda l'Obiettivo Tematico 1, relativo ad Innovazione e Ricerca, sono stati appostati € 457.185.572,00. Per l'Obiettivo Tematico 3 le risorse disponibili sono pari a € 556.030.720,26. Si prevede quindi di proseguire con l'emanazione degli avvisi pubblici e con la concessione dei finanziamenti previsti, nel rispetto dei target prefissati. Parallelamente alle attività previste nell'ambito della programmazione comunitaria proseguiranno le attività relative alla riconversione delle grandi aziende in crisi, con particolare riferimento alle Aree di Crisi Industriale complessa riguardanti Termini Imerese e Gela e quelle per il rilancio dei bacini di carenaggio di Palermo e Trapani.

Per quanto riguarda l'Area di Termini Imerese si realizzeranno le attività relative ai due strumenti straordinari messi in campo per fare fronte ai processi di riconversione, uno riguardante interventi di potenziamento delle infrastrutture e l'altro per il sostegno alle attività che si localizzano nell'area. Si prevede, quindi, per i prossimi anni l'impegno dell'Amministrazione regionale per affrontare e risolvere la grave crisi che interessa l'area di Termini Imerese, sia in relazione alle attività dell'ex stabilimento FIAT che per le altre attività dell'indotto dell'intero comprensorio. Le risorse totali, appostate sui due strumenti, ammontano a circa 289 milioni di euro. I ritardi sin qui emersi nella realizzazione delle opere saranno oggetto di monitoraggio.

Con riferimento all'Area di Gela, per il quale il MISE ha emesso il Decreto di riconoscimento dell'Area di Crisi Industriale Complessa, continueranno le collaborazioni con il comune di Gela e l'ENI per favorire ed incentivare la riconversione degli impianti, la bonifica dei siti e l'attivazione dei processi industriali e dell'indotto collegato ai nuovi investimenti. Altre attività già avviate, da completare e gestire sono quelle riguardanti l'istituzione della Zona Economica Speciale che, garantendo procedure semplificate, in specifiche aree, potrà apportare alle aziende interessate notevoli benefici, attraverso incentivi, agevolazioni fiscali, e deroghe normative. Obiettivo strategico è l'adozione di adeguati strumenti di sostegno alle piccole e medie imprese e di incentivazione alle produzioni innovative.

Oltre alle azioni già programmate nell'ambito del PO FESR 2014/2020, saranno avviate azioni di sostegno alle PMI locali attraverso la promozione di interventi di infrastrutturazione e riqualificazione delle aree industriali mediante le azioni relative al Patto per lo Sviluppo. Proseguiranno le attività per la realizzazione di 57 progetti per oltre 200 milioni di euro, ricadenti nelle aree di crisi complessa di Termini Imerese e Gela, ma anche in altri territori quali Licata e Marsala. Di seguito una sintesi dei progetti previsti:

Progetti	Importo
1. Interventi di infrastrutturazione e riqualificazione ambientale aree industriali (Consorzi ASI in liquidazione ora IRSAP)	€ 50.000.000,00
2. Interventi nelle aree di crisi complessa (Gela)	€ 59.977.534,50
3. Interventi nelle aree di crisi complessa (Termini Imerese)	€ 31.115.025,22
4. Contratti di sviluppo settoriali e contratti o accordi di programma	€ 52.715.500,00
5. Contratti di sviluppo ed interventi sulla ricerca scientifica in campo sanitario	€ 8.500.000,00
6.Interventi nelle aree di Licata	€ 6.000.000,00
Totale	€ 208.308.059,72

E' strategico anche l'obiettivo di favorire l'accesso al credito alle piccole e medie imprese, anche attraverso ipotesi di riordino delle funzioni di CRIAS, IRCAC E IRFIS in una ottica di razionalizzazione ed efficientamento del sistema. L'amministrazione regionale con il DDL collegato alla legge di stabilità 2018 approvato dall'Assemblea regionale riordina le competenze e funzioni degli enti che si occupano di credito alle imprese, al fine di razionalizzare il sistema e garantire un più facile accesso al credito alle imprese siciliane, con la consapevolezza che un efficiente sistema creditizio rappresenta la base del sistema economico necessario allo sviluppo delle aziende dell'isola. Anche la diffusione del Brand Sicilia attraverso strategie integrate nei diversi settori produttivi e la facilitazione dell'internazionalizzazione delle imprese rappresenta una priorità regionale.

In coordinamento con le azioni previste nell'ambito del PO FESR 2014/2020 saranno incentivate le politiche per la promozione, ampliamento e rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale, per favorire l'internazionalizzazione delle PMI siciliane. A tal fine proseguirà l'attuazione e gestione del *Programma Regionale di Internazionalizzazione - Print*, sviluppato parallelamente alla *Strategia Regionale per l'Innovazione e la Ricerca S3*, quale strumento guida per le politiche per l'internazionalizzazione ed elaborato seguendo le raccomandazioni della UE per la stesura dei nuovi documenti di programmazione, analizzando le best practices nazionali ed europee in materia di policy per l'internazionalizzazione e supporto alle MPMI e i risultati delle azioni di internazionalizzazione condotte negli ultimi anni. Le tematiche fondamentali individuate nel PRINT, inteso come strumento di policy trasversale sono:

- Scienze della Vita
- Agroalimentare
- Energia
- Smart Cities and Communities
- Turismo beni culturali e cultura
- Economia del Mare

- Industria 4.0

Si punterà, quindi, ad uno sviluppo del tessuto economico in termini di capacità di apertura all'estero, ma anche di attrazione di investimenti, commisurando le azioni secondo le potenzialità delle imprese. Le attività di internazionalizzazione, gestite attraverso azioni del PO FESR, potranno contare su risorse complessive per oltre 78 milioni di euro. Saranno, inoltre, parallelamente, sviluppate azioni a valere sul fondo destinato allo sviluppo della propaganda di prodotti siciliani in Italia ed all'estero.

Al fine di facilitare e agevolare le procedure relative alle attività economiche nuove ed esistenti continueranno le attività per la regolamentazione degli sportelli Unici della Attività Produttive SUAP, proseguendo la predisposizione della modulistica unificata. Viene riconosciuta e confermata l'utilità dello strumento volto a fornire assistenza operativa alle imprese, garantendo l'accesso, anche in via telematica, agli archivi informatici sui procedimenti autorizzativi, nonché a tutte le informazioni utili a livello regionale, nazionale e comunitario. Saranno inoltre intraprese azioni per garantire l'adozione della programmazione urbanistica commerciale.

CONDIZIONI DI INSULARITÀ E POLITICHE DI RIEQUILIBRIO

La questione dell'insularità riceve attenzione nel diritto primario europeo e nei trattati internazionali. Gli abitanti delle isole subiscono, infatti, uno svantaggio infrastrutturale e strutturale che impedisce loro di fruire di pari opportunità rispetto al resto dei connazionali e dei cittadini europei. Lo sviluppo economico e sociale delle regioni che ne sono caratterizzate è, infatti, evidentemente ostacolato da problemi geografici di natura oggettiva, anche se tale sviluppo varia in maniera sostanziale da isola ad isola. Tutte le isole dell'Unione Europea, a prescindere dal loro sviluppo economico, dettato il più delle volte da condizionamenti esterni o da fattori fragili o stagionali, accusano grosse limitazioni sia in termini di sviluppo endogeno che di comunicazione con il continente, nonché una fragilità di base della loro struttura economica che è, il più delle volte, monosettoriale.

In tale contesto si colloca la Sicilia che, situata alla frontiera esterna dell'UE, è particolarmente vulnerabile rispetto ai problemi che l'Europa si trova attualmente ad affrontare, come la globalizzazione, l'evoluzione demografica, il cambiamento climatico, l'approvvigionamento energetico e, soprattutto l'esposizione ai crescenti flussi migratori[31]. Inoltre essa, come altre regioni insulari, non ha sperimentatto un processo di convergenza economica negli anni 2000-2015, in particolare a causa della crisi finanziaria e della connessa caduta degli investimenti che si è verificata.

[31]Il Parlamento Europeo nella risoluzione del 4 febbraio 2016 "*ricorda che molte isole del Mediterraneo registrano l'arrivo di un numero elevatissimo di migranti e devono gestire tale situazione; sottolinea la necessità di un approccio globale da parte dell'UE, che comprenda un sostegno dell'Unione e uno sforzo comune di tutti gli Stati membri.*

Molte di queste condizioni oggettive sono state indagate dallo *European Spatial Planning Observatory Network*, l'osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo che venne lanciato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg III ed è proseguito nell'ambito della nuova politica regionale (ESPON 2020). L'obiettivo del programma è di generare dati comparabili su scala europea (UE) in modo da sfruttare le potenzialità delle diverse regioni e creare una base di conoscenze sulle problematiche relative allo sviluppo territoriale (Tab. 2.1).

Tab. 2.1 Indicatori, classi e base di calcolo dello "State Index" per la misura dell'insularità

Codice	Denominazione	GDP per capita (EU=100) 2006	economically active % of population 2006 (EU27=100)	Population >65 % 2007 (EU=100)	Unemployment total % 2008 (EU=100)	Artificial land % of total land - 2000 (EU=100)	**State index***
CY	Cyprus	90,3	101,9	70,7	52,9	178,7	5,4
DK	Denmark	122,9	112,9	97,9	47,1	172,9	5,6
DK014	Bornholm	89,4	103,7	117,7	95,7	144,9	3,6
EE	Estonia	65,3	107,5	101,5	78,6	50,4	5,8
ES	Spain	104,1	102,9	99,0	161,4	39,4	5,0
ES53	Illes Balears	114,4	111,5	81,5	100,0	129,8	5,2
ES531	Eivissa y Formentera	123,8	118,5	66,6	114,3	119,9	6,0
ES532	Mallorca	111,5	110,2	84,0	97,1	131,0	5,2
ES533	Menorca	124,2	114,0	79,7	104,3	132,7	5,2
FI	Finland	114,9	105,7	97,9	91,4	33,2	6,4
FI20	Åland	146,7	113,8	100,8	31,4	43,8	7,6
FR	France	109,5	93,8	96,6	111,4	116,1	4,4
FR83	Corse	85,8	67,8	118,2	117,1	42,4	4,2
GR	Greece	94,1	92,2	110,4	110,0	52,1	5,0
GR22	Ionia Nisia	73,9	90,7	125,6	121,4	50,4	3,8
GR221	Zakynthos	92,3	115,6	105,6	124,3	55,5	5,4
GR222	Kerkyra	67,1	96,8	122,0	150,0	85,3	3,0
GR223	Kefallinia	82,0	40,9	143,5	24,3	27,4	4,6
GR224	Lefkada	64,9	96,2	150,2	81,4	33,1	4,6
GR41	Voreio Aigaio	67,4	81,2	130,4	64,3	23,1	5,0
GR411	Lesvos	64,1	95,9	131,7	62,9	31,1	5,2
GR412	Samos	65,4	67,8	134,5	37,1	23,1	4,8
GR413	Chios	75,9	62,2	124,5	85,7	12,3	4,4
GR42	Notio Aigaio	96,2	87,3	90,8	115,7	43,5	5,4
GR421	Dodekanisos	91,7	84,5	78,1	144,3	43,6	4,8
GR422	Kyklades	104,0	92,4	112,8	55,7	43,4	6,2
GR43	Kriti	82,8	96,6	103,0	90,0	36,7	5,6
IT	Italy	103,5	88,0	118,6	95,7	113,5	4,4
ITG1	Sicilia	66,9	72,8	107,9	197,1	116,0	2,4
ITG2	Sardegna	79,5	86,4	106,8	174,3	66,1	4,0
MT	Malta	76,9	84,7	82,3	85,7	702,5	4,0
MT001	Malta	78,4	85,7	81,9	87,1	728,0	4,2
MT002	Gozo and Comino	59,2	73,6	86,6	78,6	602,4	3,4
SE	Sweden	121,5	110,4	103,2	88,6	32,3	6,6
SE214	Gotlands län	98,1	113,2	112,3	82,9	42,3	6,2
UK	United Kingdom	120,4	106,1	95,4	80,0	177,9	5,2
UKJ34	Isle of Wight	81,1	91,5	135,5	74,3	262,6	3,4
UKM64	Eilean Siar (Western Isles)	77,7	117,7	124,2	89,9	6,9	5,6
UKM65	Orkney Islands	94,0	119,1	111,9	37,5	20,0	6,6
UKM66	Shetland Islands	110,9	134,8	96,4	32,8	15,9	7,4
European Union (27 countries)		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	5,0

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica su dati ESPON

(*) Per ogni indicatore sono state create 9 classi di cui la 5^ è rappresentata dal valore UE=100. Nelle classi superiori e inferiori sono distribuiti gli altri valori. Per inserire i valori con significato negativo nelle classi (es. disoccupazione) è stato calcolato l'inverso.

Facendo riferimento alla pubblicazione ESPON denominata Atlas of the Islands (The ESPON 2013 Programme - The Development of the Islands – European Islands and

Cohesion Policy – EUROISLANDS - Targeted Analysis 2013/2/2) , è possibile individuare alcuni parametri che rendono il livello di "attrattività" dell'economia di un set di "isole" all'interno della UE. Il campo di osservazione dello studio comprende, oltre alla Sicilia, altri 30 territori di vari paesi ad un livello "NUTS-2".

Di questi territori sono stati elaborati alcuni dati che rendono lo stato di salute delle rispettive economie con riferimento: al PIL procapite, alla quota di popolazione attiva, alla percentuale di popolazione con più di 65 anni, al tasso di disoccupazione ed alla percentuale di territorio "artificiale"sul totale, dedotta dalle rilevazioni CORINE – landcover. Rapportando i valori di ciascun indicatore alla media UE=100 e classificando i risultati ottenuti in 9 gruppi, ESPON ha ottenuto lo "State Index", identificabile come valore medio di appartenenza di ciascuna isola alle 9 classi identificate. Come si può evincere dalla tabella 2.1 i parametri scelti collocano la Sicilia al livello più basso dello *state index*, mentre quasi tutte le altre isole mostrano valori inferiori degli indicatori prescelti rispetto a quelli degli stati di appartenenza.

Secondo lo studio ESPON è tuttavia da tenere presente l'attrattività dell'economia delle isole, ovvero la consistenza dei mercati e la raggiungibilità dei territori con riguardo ai collegamenti. A questo fine, è stato elaborato un "indice di attrattività diretta" che è a sua volta sintesi della presenza in sede locale delle aree urbane e del grado di accessibilità in funzione dei mezzi di trasporto, dato da una misura multimodale della facilità di collegamento.

Dalla Tab. 2.2 è possibile ricavare il valore dell'indicatore per la Sicilia, pari a 2,5, che rende la piena appartenenza della regione all'aggregato di territori considerati. In ambito UE, la questione dell'insularità è stata affrontata più volte dal Parlamento europeo che nel 1997 adottò una risoluzione per avviare «una politica integrata adeguata alla specificità delle regioni insulari dell'Unione europea». Successivamente, nel 1998, con il Trattato di Amsterdam, l'Europa riconobbe il principio che è necessario ridurre il divario esistente tra i livelli di sviluppo dei vari territori e colmare il ritardo delle regioni meno favorite, come le isole.

Più di recente, il principio della tutela della condizione di insularità ha trovato fondamento nel contesto della coesione economica, sociale e territoriale, disciplinata dal diritto primario europeo. Una prima vera apertura è stata manifestata dal Parlamento Europeo che ha approvato, con ampia maggioranza, la risoluzione del 4 febbraio 2016 sulla condizione di insularità, invitando fra l'altro la Commissione :

- *a presentare un'apposita comunicazione contenente una «Agenda per le regioni insulari dell'UE» e, successivamente, un «Libro bianco» che monitori lo sviluppo delle regioni insulari, sulla base delle migliori prassi e con la partecipazione delle autorità locali, regionali e nazionali e di altri attori pertinenti, ivi inclusi le parti economiche e sociali e i rappresentanti della società civile;*

- *ad avviare uno studio / analisi approfondita sui costi supplementari che la condizione di insularità determina a livello dei sistemi di trasporto di persone e merci e*

dell'approvvigionamento energetico nonché in termini di accesso al mercato, in particolare per le PMI;

Tab. 2.2 Indicatori, classi e base di calcolo dello "Attractiveness direct Index" per la misura dell'insularità.

ID	Geo name	Agglomerationn Economies (FUA)*	FUA ave classes	Multimodal Accessibility **	Access multimodal classes	Attractiveness Direct Index
CY	Cyprus	1,75	4	51	2	3,0
DK014	Bornholm	1,00	2	94	4	3,0
ES53	Illes Balears	*		99	5	2,5
ES532	Mallorca	2,90	6	**	5	5,5
ES533	Menorca	1,70	4	**	5	4,5
FI20	Åland	1,40	3	76	3	3,0
FR83	Corse	1,35	3	76	3	3,0
GR221	Zakynthos	No FUA	0	70	3	1,5
GR222	Kerkyra	1,10	3	80	4	3,5
GR223	Kefallinia	No FUA	0	48	2	1,0
GR224	Lefkada	No FUA	0	58	2	1,0
GR411	Lesvos	1,10	3	72	3	3,0
GR412	Samos	No FUA	0	68	3	1,5
GR413	Chios	0,90	2	65	3	2,5
GR421	Dodekanisos	2,00	4	79	3	3,5
GR422	Kyklades	1,10	3	67	3	3,0
GR43	Kriti	1,60	3	61	3	3,0
ITG1	Sicilia	0,90	2	65	3	2,5
ITG2	Sardegna	1,00	2	65	3	2,5
MT001	Malta	2,90	6	83	4	5,0
MT002	Gozo and Comino	No FUA	0	71	3	1,5
SE214	Gotlands län	1,40	3	70	3	3,0
UKJ34	Isle of Wight	No FUA	0	96	4	2,0
UKM64	Western Isles	No FUA	0	24	1	0,5
UKM65	Orkney Islands	No FUA	0	29	1	0,5
UKM66	Shetland Islands	No FUA	0	24	1	0,5

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica su dati ESPON; il metodo di composizione delle classi è uguale a quello della Tab. 2..1
(*) Misura di intensità di presenza dielle"Functional Urban Areas" ovvero delle 1.595 città dell'UEcon più di 20.000 abitanti, identificate come centri gravitazionali dei rapporti di lavoro
(**) Multimodal Accessibility Index sviluppato da ESPON come sintesi degli indici relativi a collegamenti ferroviari, stradali e aerei. Valore Medio dell'UE=100

- *a istituire una categoria omogenea, composta da tutti i territori insulari, basandosi sull'articolo 174 TFUE, che riconosce la condizione di insularità e a tener conto di altri indicatori statistici, oltre al PIL, in grado di riflettere la vulnerabilità economica e sociale conseguente agli svantaggi naturali permanenti;*

- *a mantenere per talune isole europee i regimi fiscali speciali conformi alla direttiva 2006/112/CE del Consiglio, per controbilanciare gli svantaggi naturali e demografici permanenti, in particolare negli Stati membri interessati da programmi di aggiustamento economico;*

- *a istituire un "Quadro strategico dell'Unione per le isole", al fine di collegare gli strumenti suscettibili di produrre un impatto significativo sul territorio e a tenere presente la situazione specifica delle regioni insulari in sede di preparazione della proposta relativa al prossimo quadro finanziario pluriennale.*

Il risultato che si intende raggiungere mediante il riconoscimento per le regioni insulari dei regimi speciali, in analogia con quanto già previsto nell'ordinamento comunitario per

le regioni ultraperiferiche degli altri Stati membri ai sensi dell'articolo 174 del TFUE., non riguarda solo eventuali regimi di vantaggio che compensino il grave e permanente svantaggio rappresentato dalla condizione di insularità, ma anche il superamento dei limiti rigorosi imposti dall'Unione europea, soprattutto nel regime degli aiuti di Stato, che ha sinora inciso pesantemente anche nella individuazione di un modello di continuità territoriale adeguato alle esigenze degli abitanti delle Isole.

La modifica del Trattato UE può consentire anche deroghe al regime degli aiuti di Stato, quindi favorire misure che possano efficacemente agire per il rilancio dell'economia delle Isole italiane. Gli svantaggi strutturali delle Isole sono evidenti, basti pensare alla dipendenza dai trasporti marittimi e aerei con i sovraccosti del tempo perso anche durante i processi produttivi. L'economia insulare risente sempre della ristrettezza del mercato locale e di una scarsa diversificazione economica, che rendono queste regioni vulnerabili alle fluttuazioni dei mercati. L'obiettivo è quello di favorire il riequilibrio economico e sociale attraverso risorse e interventi anche fiscali.

Tenuto conto dell'aperta volontà del legislatore europeo di sostenere le regioni meno favorite, in particolare quelle insulari (art. 154 e 158 del Trattato di Amsterdam), e considerando tutti i problemi di carattere permanente per tali aree, (la precarietà dei sistemi di comunicazione, l'elevato costo dell'energia, lo smaltimento dei rifiuti, la destagionalizzazione, l'esatta gestione delle coste sui fenomeni dell'erosione e della desertificazione, la promozione di nuove fonti di ricchezza, tra cui il turismo, la metanizzazione del territorio, la valorizzazione di siti turistici, il recupero di porti mal sfruttati, la creazione di grossi assi di comunicazione interni, etc.) dovrebbe auspicarsi che il criterio di ripartizione di fondi strutturali sia finalmente legato a fattori territoriali oltreché economici, dedicando la dovuta attenzione ai territori insulari.

Al riguardo, il legislatore regionale è intervenuto con l'articolo 70 "*Interventi di competenza regionale per il riconoscimento della condizione di insularità a livello comunitario*" della legge regionale 8 maggio 2018, n.8 prevedendo che:

1. *In attuazione delle previsioni dello Statuto regionale e della Risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016, la Regione promuove le azioni e gli interventi di competenza nei confronti delle competenti autorità statali e comunitarie per il riconoscimento della condizione di insularità del territorio regionale e per l'accesso ai benefici e ai relativi regimi derogatori di aiuto, al fine di realizzare una compiuta ed effettiva continuità territoriale e la piena integrazione nelle reti e nei sistemi europei dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia.*

2. *Entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale procede, su proposta dell'Assessore regionale per l'economia, all'adozione di formale deliberazione, corredata della documentazione a supporto, per l'attivazione nei confronti del Governo nazionale dell'iniziativa volta alla definizione delle necessarie modifiche ed integrazioni al Trattato di adesione dell'Italia all'Unione europea, al fine di ottenere per il territorio regionale l'implementazione dei regimi speciali, in analogia con quanto già previsto nell'ordinamento comunitario per le regioni ultraperiferiche degli altri Stati membri ai sensi dell'articolo 174 del TFUE.*

E', quindi, intendimento del Governo regionale farsi carico presso le Istituzioni Statali affinchè queste sostengano presso i competenti Organismi dell'Unione Europea le istanze delle regioni insulari, affinché sia data applicazione alla coesione territoriale attraverso la definizione di politiche organiche rivolte alle realtà insulari per costituire un vero e proprio "statuto dell'insularità" inteso non come una serie di deroghe al diritto dell'Unione Europea di applicazione generale, ma come insieme di "politiche dedicate" alle realtà insulari e graduate in base alla consistenza del "fattore insularità".

In particolare, con riferimento agli aiuti di Stato, bisogna prevedere misure specifiche volte a stabilire le condizioni di applicazione dei trattati in materia di aiuti alle realtà insulari, alla stessa stregua di quanto previsto dall'articolo 349 del TFUE con riguardo a talune isole ultraperiferiche. Fin d'ora, comunque, l'insularità deve essere considerata come uno svantaggio competitivo strutturale di carattere permanente tale da integrare i requisiti richiesti dal TFUE all'articolo 107, paragrafo 3 lettera a)[32] affinché gli aiuti possano considerarsi compatibili con il mercato interno anche alla luce di quanto sostiene la Corte di Giustizia, secondo la quale la deroga riguarda le regioni nelle quali la situazione economica è estremamente sfavorevole rispetto a quella dell'Unione nel suo complesso. In relazione alla politica di coesione, il Governo chiederà quindi:

- di istituire linee di finanziamento dedicate alle regioni insulari in quanto aree caratterizzate da un deficit strutturale di sviluppo, fondate su una base di indicatori mirati che non tengano conto soltanto del PIL ai fini dell'eleggibilità al sostegno dei fondi strutturali e di investimento europei (SIE);

- di mantenere gli impegni assunti con la Dichiarazione sulle Regioni insulari n. 30 allegata al Trattato di Amsterdam[33] e confermati nelle conclusioni formulate dalla Presidenza Francese del Consiglio Europeo a Nizza nel 2000 e, di conseguenza, di esercitare il proprio ruolo d'impulso e di definizione degli orientamenti e delle priorità politiche generali necessarie allo sviluppo dell'UE (articolo 15 TUE) e di garanzia del rispetto dei principi fondamentali cui sono tenuti gli Stati membri tra cui quello della solidarietà tra i medesimi (articolo 7 TUE).

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Occorre accrescere la presenza della Regione Siciliana nel contesto europeo facilitando la partecipazione ai programmi dell'Unione Europea a gestione diretta da parte degli attori di sviluppo locale pubblici e privati, prevedendo appositi strumenti di sostegno per

[32] Articolo 107, paragrafo 3 lettera a): "Possono considerarsi compatibili con il mercato interno:a) gli aiuti destinati a favorire lo sviluppo economico delle regioni ove il tenore di vita sia anormalmente basso, oppure si abbia una grave forma di sottoccupazione, nonché quello delle regioni di cui all'articolo 349, tenuto conto della loro situazione strutturale, economica e sociale".

[33]"Il Consiglio Europeo, sulla base della dichiarazione n. 30 allegata al Trattato di Amsterdam, ribadisce la necessità di azioni specifiche a favore delle regioni insulari conformemente all'articolo 158 del Trattato istitutivo della Comunità europea, a motivo dei loro svantaggi strutturali che ne ostacolano lo sviluppo economico e sociale nei limiti delle disponibilità di bilancio".

l'elaborazione di proposte progettuali incentrate sull'utilizzo dei fondi diretti, versante che si presenta molto ampio e variegato, sia per la tipologia dei finanziamenti a disposizione, che per le modalità di partecipazione e coinvolgimento (partenariati nazionali e internazionali, ruolo nel partenariato, durata dei progetti) e per la molteplicità degli attori destinatari e beneficiari delle attività e delle risorse. A tal fine, nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo sarà attuata un'azione di capacitazione e di rafforzamento delle strutture regionali, funzionali all'attivazione (compresa la progettazione) dei fondi diretti dell'Unione Europea.

In coerenza con le linee programmatiche del Governo regionale, quale incentivo e sostegno del "Made in Sicily", non solo per dare maggiore visibilità alle piccole e medie imprese siciliane, ma per favorire l'esportazione di prodotti commerciali e culturali di un marchio tradizionalmente apprezzato in tutto il mondo, ci si propone, inoltre, di incrementare, nel triennio in riferimento, l'apertura internazionale del sistema produttivo siciliano, anche attraverso l'utilizzo di strumenti e di risorse messe a disposizione dallo Stato e dall'Unione Europea. Ed in proposito, con i fondi del PON Imprese & Competitività 2014/2020, sono finanziate le iniziative previste nel *Piano Export Sud* (PES2), programma pluriennale di azioni di formazione e tutoraggio alle imprese e di iniziative promozionali (quali la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali, le missioni di operatori esteri, le azioni sui media e reti commerciali estere, gli eventi di partenariato internazionali) a sostegno dell'apertura internazionale delle PMI delle regioni del Mezzogiorno. Tutto ciò in sinergia con le azioni del "Programma Regionale per l'"Internazionalizzazione – PRINT", al fine di evitare sovrapposizioni di azioni in carenza di adeguate risorse finanziarie.

Si intende perseguire anche una rinnovata strategia di promozione all'estero della cultura, dell'immagine e dei prodotti di maggiore rilevanza della Sicilia, attraverso la realizzazione di interventi volti a favorire gli scambi culturali e commerciali meritevoli di sostegno, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 91 della legge regionale 26 marzo 2002, n.2, come modificato dall'articolo 127 della legge regionale 28 dicembre 2004 n. 17, opportunamente rifinanziato al fine di veicolare a livello internazionale il *brand* Sicilia, non solamente attraverso politiche di *marketing* ma, piuttosto, attraverso interventi (manifestazioni, mostre, premi, concerti, esposizioni, spettacoli teatrali e di danza, etc.), rappresentativi dei valori distintivi e dei punti di forza che contraddistinguono la Regione (diversità, qualità, storia e cultura).

Non meno importante si ritiene, infine, l'attivazione di ogni possibile strumento tecnico e di comunicazione interna ed esterna volto a migliorare l'applicazione finale degli obiettivi tematici della Strategia Macroregionale Adriatico-Ionica (EUSAIR). In tale contesto, l'obiettivo è di offrire ai vari Uffici dell'Amministrazione potenzialmente ed effettivamente interessati alla implementazione della Strategia EUSAIR, un sostegno tecnico specifico in grado di eliminare o ridurre ogni possibile difficoltà derivante dall'applicazione pratica della "tabella di corrispondenza tra Strategia EUSAIR e PO-FESR Sicilia 2014-2020".

2.2.2 CREDITO E AGEVOLAZIONI FINANZIARIE

IL CREDITO ALLE IMPRESE NELL'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE DELL'ECONOMIA REGIONALE

Nel quadro di ripresa dell'economia delineato nel Capitolo 1, occorre sottolineare come, nel complesso, rimanga ancora elevato il divario con i livelli pre-crisi per tutti i principali indicatori economici. I dati dell'Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS) svolta della Banca d'Italia nel 2017 mettono in luce un complessivo indebolimento della domanda di finanziamenti da parte delle imprese, secondo una dinamica eterogenea rispetto alle diverse classi dimensionali di appartenenza delle banche, sicché, ad una sostanziale stabilità della domanda di credito rivolta alle banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nazionali ha fatto eco un rafforzamento della domanda rivolta, invece, agli altri intermediari. In questo *trend* è il comparto manifatturiero ad avere ancora trainato la suddetta domanda che, invece, è rimasta essenzialmente stabile per il terziario e le costruzioni mentre tra le diverse componenti creditizie sono lievemente cresciute, nel secondo semestre del 2017, quelle finalizzate agli investimenti e al consolidamento di pregresse posizioni debitorie permanendo, invece, deboli quelle relative al finanziamento del circolante[34].

IL SISTEMA BANCARIO SICILIANO E L'ANDAMENTO DEL CREDITO NEL 2016

Secondo un approccio metodologico riassunto dall'espressione "conoscere per decidere", al quale il Governo intende tenere fede, nel tracciare le linee di programmazione economica e finanziaria di un comparto decisivo per l'intera economia siciliana come quello del credito, l'analisi appena delineata nei suoi profili più generali necessita di essere ulteriormente affinata attraverso alcuni dati dell'*Osservatorio regionale sul credito*[35] di cui all'art.3 del D.Lgs. n.205/2012 (*Norme di attuazione dello Statuto in materia di credito e risparmio*) sulle principali variabili del sistema creditizio regionale nei settori di particolare incidenza per l'intero sistema produttivo regionale.

Sul piano organizzativo il sistema bancario regionale è stato interessato da ulteriori processi di razionalizzazione così da risultare operante, al dicembre 2017, con 60 banche (28 con sede legale in Sicilia) attive con 1440 sportelli operativi (473 quelli delle banche con sede in Sicilia)[36]. La *performance* al 31/12/2017 registrata da tale sistema bancario nel rapporto con la clientela residente in Sicilia ha messo in luce un valore superiore rispetto a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente per quel che riguarda i depositi; gli impieghi, al lordo delle sofferenze, hanno mostrato, invece, un dato inferiore

[34] Cfr. Banca d'Italia, L'Economia della Sicilia cit., p. 37;

[35] L'attività dell'Osservatorio Regionale sul Credito si articola ordinariamente in 4 Rapporti trimestrali sull'andamento dei tassi d'interesse su finanziamenti concessi dalla banche in Sicilia, 2 Rapporti semestrali sull'attività delle banche con clientela residente in Sicilia ed un Rapporto annuale. I predetti Rapporti sono tutti accessibili e disponibili anche in formato open data sul Sito della Regione;

[36] Dati del II Rapporto semestrale 2017 dell'Osservatorio regionale sul Credito elaborato sul dati disponibili a Marzo 2018 nella Base Dati Statistica della Banca d'Italia;

rispetto a quello registrato nel dicembre 2016 così come le sofferenze, anch'esse in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tale tendenza è apparsa in linea con quella nazionale, sia per quanto riguarda i depositi e gli impieghi che per le stesse sofferenze.

DEPOSITI, IMPIEGHI E SOFFERENZE DELLE BANCHE OPERANTI IN				
	SICILIA		ITALIA	
	dic-16	dic-17	dic-16	dic-17
Depositi	58.374.722	59.021.389	1.453.981.256	1.501.213.188
Impieghi	64.062.979	61.198.052	1.803.437.186	1.761.530.190
Sofferenze	11.084.795	9.033.964	200.861.090	167.475.928
Rapporto Sofferenze/Impieghi	17,3%	14,8%	11,1%	9,5%

Valori espressi in migliaia di euro. Fonte: Il Rapporto semestrale 2017 Osservatorio regionale sul credito elaborato su Base Dati Statistica (BDS) di Banca d'Italia. La tavola non indica i tassi di variazione che, sulla base della metodologia adottata dalla Banca d'Italia, devono essere calcolati tenendo conto di riclassificazioni e cartolarizzazioni, non presenti nelle fonti disponibili.

Nel territorio regionale ha continuato a registrarsi, tuttavia, un'incidenza percentuale delle sofferenze sugli impieghi particolarmente elevata, con un valore pari al 14,8 % rispetto al dato medio nazionale del 9,5 %, con uno scarto in aumento di 5,3 punti percentuali.

Siffatto divario tende a permanere, pur se a livelli alquanto più contenuti, anche per ciò che concerne il rapporto sofferenze/impieghi relativo alle imprese, laddove il dato regionale è del 24,7% contro quello medio nazionale del 23,7%, con uno scarto in aumento di un punto percentuale.

IMPRESE (SOCIETÀ NON FINANZIARIE E FAMIGLIE PRODUTTRICI)				
	SICILIA		ITALIA	
	dic-16	dic-17	dic-16	dic-17
Sofferenze	7.791	6.073	159.281	210.817
Impieghi	27.572	24.542	860.392	888.876
Rapporto Sofferenze/Impieghi	28,3%	24,7%	18,5%	23,7%

Valori espressi in milioni di euro. Fonte: Il Rapporto semestrale 2017 Osservatorio Regionale sul Credito elaborato su Base Dati Statistica (BDS) di Banca d'Italia. La tavola non indica i tassi di variazione che, sulla base della metodologia adottata dalla Banca d'Italia, devono essere calcolati tenendo conto di riclassificazioni e cartolarizzazioni, non presenti nelle fonti disponibili.

Ulteriore considerazione merita l'evoluzione dei tassi d'interesse. Quelli praticati nei raggruppamenti fondamentali delle attività industriali, delle costruzioni e dei servizi sono apparsi, per la verità, in generale diminuzione. Tuttavia non può omettersi che nel confronto con i tassi applicati nelle altre aree prese in considerazione per il benchmark dall'Osservatorio regionale sul credito la Sicilia registra, comunque, un tasso notevolmente più elevato.

In particolare, nel confronto col dato medio nazionale la differenza in aumento risulta del 1,77% per le attività industriali, del 1,47% per le costruzioni e del 2,14% per i servizi

considerando, altresì, che in tutti i comparti presi in considerazione i tassi nell'Isola risultano superiori, in ogni caso, anche rispetto a quelli registrati nel raggruppamento "Italia meridionale".

Tassi d'interesse sui rischi autoliquidanti e a revoca: operazioni in essere per regione, settore e di attività economica.									
	Attività Industriali			Costruzioni			Servizi		
	dic-16	set-17	dic-17	dic-16	set-17	dic-17	dic-16	set-17	dic-17
Sicilia	5,58	5,24	5,22	6,77	6,56	6,51	6,65	6,28	6,29
Campania	4,99	4,53	4,37	6,06	4,75	4,53	6,12	5,6	5,51
Toscana	3,97	3,7	3,55	6,86	6,0	5,64	4,86	4,5	4,42
Veneto	3,6	3,29	3,12	5,76	5,69	5,17	4,47	4,31	4,09
Italia	3,94	3,53	3,45	5,64	5,38	5,04	4,67	4,27	4,15
Italia Meridionale	5,06	4,66	4,35	6,46	5,67	5,51	6,23	5,83	5,71
Valori espressi in % Fonte IV Rapporto trimestrale sui tassi dell'Osservatorio regionale sul Credito elaborato su dati Base Dati Statistica della Banca d'Italia (Tri 30921)									

Una particolare attenzione va riservata al tema delle garanzie. Pur registrando una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al dicembre 2017 l'incidenza percentuale di queste ultime sull'accordato operativo continua a mostrarsi particolarmente elevata rispetto al valore delle altre aree del benchmark, risultando superiore anche rispetto al dato medio registrato nel raggruppamento "Italia meridionale e Isole" e distanziandosi dal dato medio nazionale di ben 18,23 punti percentuali.

Più elevato del 8,72% rispetto al dato medio nazionale è apparso, ancora, il rapporto utilizzato/accordato mentre rispetto al dato del raggruppamento "Italia meridionale e Isole" il rapporto utilizzato/accordato risulta, invece, inferiore del 3,86%.

Prestiti (escluse sofferenze) – per divisa, durata, provincia, settore e attività economica della clientela.						
	Garanzie/Acc.to			Utilizzato/Acc.to		
	dic-16	set-17	dic-17	dic-16	set-17	dic-17
Sicilia	45,68	44,69	44,16	83,33	83,21	83,03
Campania	41,08	39,67	38,77	84,29	83,07	82,58
Toscana	36,23	35,99	35,59	76,23	76,26	75,96
Veneto	23,81	24,33	21,98	77,70	78,10	75,24
Italia meridionale e isole	42,10	40,64	42,05	83,18	82,86	86,89
Italia	27,27	26,99	25,93	74,55	74,72	74,31
Valori espressi in % - IV Rapporto trimestrale sui tassi dell'Osservatorio regionale sul Credito elaborato su dati Base Dati Statistica della Banca d'Italia (Tri 30021)						

Maggiore è rimasta infine, rispetto alla media italiana e al raggruppamento "Italia meridionale e Isole", l'incidenza complessiva dell'importo garantito sull'accordato operativo, nei primari settori dei servizi, delle costruzioni e delle attività industriali.

Prestiti (escluse sofferenze) – per divisa, durata, provincia, settore e attività economica della clientela						
COSTRUZIONI						
	Garanzie/Acc.to			Utilizzato/Acc.to		
	dic-16	set-17	dic-17	dic-16	set-17	dic-17
Sicilia	53,00	51,03	48,79	91,59	90,67	90,48
Campania	54,10	50,90	49,54	94,59	95,14	95,93
Toscana	56,87	56,92	53,63	93,02	94,06	92,10
Veneto	49,64	49,92	46,40	86,47	88,27	85,41
Italia meridionale e isole	50,23	48,72	47,09	89,63	90,44	90,47
Italia	49,95	48,30	46,39	87,85	87,65	85,51
SERVIZI						
	Garanzie/Acc.to			Utilizzato/Acc.to		
	dic-16	set-17	dic-17	dic-16	set-17	dic-17
Sicilia	34,90	33,60	32,65	81,08	81,01	81,58
Campania	34,20	31,54	30,57	85,30	81,05	80,08
Toscana	30,27	29,51	29,42	76,46	76,37	76,12
Veneto	26,64	27,19	25,77	71,96	71,43	70,60
Italia meridionale e isole	32,58	30,82	30,08	81,47	79,77	79,70
Italia	25,20	24,34	23,26	70,48	68,53	67,80
ATTIVITA' INDUSTRIALI						
	Garanzie/Acc.to			Utilizzato/Acc.to		
	dic-16	set-17	dic-17	dic-16	set-17	dic-17
Sicilia	15,57	14,59	12,28	74,53	76,18	74,42
Campania	11,75	11,52	10,63	70,27	71,05	72,02
Toscana	7,58	7,41	7,07	58,28	58,74	58,93
Veneto	7,53	0,71	7,02	55,60	5,78	57,11
Italia meridionale e isole	12,56	11,77	10,85	70,80	70,32	70,23
Italia	8,45	7,88	7,45	57,80	58,28	58,81

IL RUOLO DELLE GARANZIE PUBBLICHE NEL SOSTEGNO AL CREDITO DELLE PMI

I dati appena richiamati mostrano con chiarezza inequivocabile, pur nella loro essenzialità, come l'accesso al credito costituisca ancora un perdurante fattore di criticità nel fragile contesto delle PMI siciliane, tanto sotto il profilo degli impieghi che dei tassi, ma sopratutto per quel che riguarda le garanzie. Queste rimangono, infatti, il principale dei nodi riguardanti l'effettiva possibilità di soddisfare il fabbisogno creditizio delle PMI siciliane, come in qualche modo emerge a partire dal dato sulla percentuale d'incidenza delle garanzie collettive e pubbliche sull'ammontare complessivo delle garanzie personali

che, ancora nel 2017, è apparso più elevato rispetto a quello nazionale.[37] Il Governo regionale intende, pertanto, proseguire nelle iniziative già intraprese per la progressiva attenuazione di tale criticità, qualificando e contestualizzando ulteriormente strumenti e strategie già in campo, nel rispetto delle concorrenziali dinamiche di mercato che formano materia rigorosamente tutelata e regolamentata in sede comunitaria.

In una evoluzione volta a consolidare il processo di superamento della staticità propria degli strumenti più tradizionali previsti dalla vigente legislazione regionale, sempre meno apprezzabili rispetto alla domanda proveniente dalle imprese, l'Amministrazione regionale mira a conseguire l'effettivo avvio e il pieno utilizzo degli strumenti d'ingegneria finanziaria maggiormente innovativi e attuali collegati all'ottimale impiego dei fondi strutturali del PO FESR 2014/2020, senza tralasciare, comunque, la possibile revisione, anche sul piano legislativo, delle misure già esistenti.

Proprio il tema delle garanzie pubbliche in favore delle PMI assume, in questo senso, prioritario rilievo, tanto nella considerazione delle operazioni creditizie direttamente avviate dalle imprese che per quelle attivate attraverso il sistema dei confidi muniti del riconoscimento regionale di cui alla legge regionale n. 11/2005 e sue successive modifiche ed integrazioni.

In questa direzione si muovono le opzioni a suo tempo privilegiate, in sede di programmazione comunitaria, con lo stesso PO FESR 2014/2020, attraverso la Linea d'intervento 3.6.1., con una dotazione finanziaria di poco superiore a 102 milioni di euro. La garanzia pubblica per l'accesso al credito da parte delle PMI potrà essere rivolta, in particolare, alla creazione di nuove imprese, alla capitalizzazione in fase di *start up* e di espansione, alla realizzazione di nuovi progetti d'investimento e alla penetrazione in nuovi mercati. Ad imporsi sul piano operativo sarà la necessaria sinergia tra sistema nazionale e sistema regionale delle garanzie pubbliche, alla quale non risulterà estranea la possibile valorizzazione del ruolo dei confidi maggiormente strutturati, anche in forma di controgaranzia e cogaranzia. Per l'effettivo conseguimento di tali risultati la Regione è già impegnata, sempre nell'ambito del percorso attuativo dello stesso PO FESR 2014/2020, a valorizzare, anche sulla scorta della Valutazione *ex ante* prevista all'articolo 37 del Reg. CE n.1303/2013, la prosecuzione, in termini evolutivi e coerenti col processo di riforma intervenuto al livello nazionale, delle attività proprie della Sezione speciale per la Regione Siciliana[38] del Fondo centrale di Garanzia per le PMI istituito con l'articolo 2, comma 100, lettera a) della Legge n.662/1996 valutando, anche in termini complementari, lo strumento del *tranched cover*. Rispetto a strumenti di matrice più consolidata quest'ultimo è contraddistinto, infatti, da un peculiare sistema di valutazione del rischio incentrato sulle caratteristiche proprie dell'intero portafoglio aziendale oggetto di potenziale agevolazione, invece che della singola operazione creditizia, definite attraverso una preventiva segmentazione dei profili di rischio rispetto alla cui stregua rapportare, poi, l'applicazione della garanzia (o controgaranzia) pubblica. Ne risulterà, così, ampliato lo

[37]Il dato, acquisito dalla Banca d'Italia, vede la Sicilia al 9,3% contro la media nazionale all' 8,7%;

[38]La Sezione speciale è stata istituita ai sensi del Decreto del Ministro dell'economia, di concerto col Ministro dello sviluppo economico del 26 gennaio 2012 ed attivata col successivo Accordo sottoscritto il 22 novembre 2013 da Ministero dell'Economia, Ministero dello sviluppo economico e Regione Siciliana;

spettro di operatività finanziaria della garanzia stessa, stante la possibilità di ricomprendere tra i beneficiari delle operazioni di garanzia anche le imprese più fragili.

In tale orizzonte strategico andranno, peraltro, pienamente valorizzate le competenze e le specificità proprie di ciascun Ramo dell'Amministrazione regionale al cui virtuoso raccordo il Governo regionale intende corrispondere, nella gestione degli strumenti creditizi propri di ciascun Assessorato, mediante l'appropriata valorizzazione delle funzioni di coordinamento e di apporto tecnico proprie dell'Assessorato dell'Economia.

INTERVENTI IN MATERIA DI AGEVOLAZIONI FISCALI E CREDITIZIE

La Regione espleta in materia la propria attività su diversi settori:

a*) Gestione di interventi a valere sui fondi comunitari del PO FESR 2007/2013;*
b) Gestione di interventi a valere sui fondi comunitari del PO FESR 2014/2020;
c*) Interventi in materia di Confidi;*
d*)Misure a sostegno delle famiglie*

a) Gestione di interventi a valere sui fondi comunitari del PO FESR 2007/2013

L'attività svolta nell'ambito del PO FESR 2007/2013 poggia su tre strumenti operanti nell'ambito della medesima Linea di intervento 5.1.3.06 con modalità gestionali differenti come di seguito specificate:

- Fondo Jeremie Sicilia per le P.M.I.;
- Sezione speciale Regione Siciliana del Fondo di Garanzia istituito dall'art.2, comma 100 della L. n.662/1996;
- Integrazione Fondo Rischi (I.F.R.) per le P.M.I – Attività Confidi anni 2007 – 2008 - 2009.

b) Gestione di interventi a valere sui fondi comunitari del PO FESR 2014/2020

Per quanto riguarda la nuova programmazione PO FESR 2014/2020, nell'ambito dell'OT 3, l'Azione 3.6.1 ha quale obiettivo specifico *"Competitività dei sistemi produttivi con potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistema regionale, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei Confidi più efficienti e più efficaci"* la cui dotazione ammonta ad € 102.655.483,051, per le cui procedure *"il MiSE svolge la funzione di Organismo Intermedio (O.I.)"*. Al riguardo è in corso di perfezionamento la formale stipula della Convenzione bilaterale tra le parti e del relativo Accordo.

c) Interventi in materia di Confidi

Riguardo all'attività dei Confidi, l'Azione 3.6.1 del PO FESR 2014/2020 OT 3 ha, quale obiettivo specifico, *"competitività dei sistemi produttivi con potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistema regionale, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei Confidi più efficienti e più*

efficaci". Si è avanzata proposta al MiSE, inserita nell'Accordo e per la Sezione Speciale Sicilia, per lo strumento del "rischio tripartito" con concessioni di garanzie rilasciate dai Confidi, che diventano attori principali, per operazioni entro € 120.000,00, a seguito dell'entrata in vigore della riforma del FCG, con attuazione dei nuovi sistemi di valutazione del merito creditizio per le PMI. Inoltre, con l'articolo 21 della legge regionale n. 9/2017 "Disposizioni in materia di finanziamenti a valere sulle risorse derivanti dalla programmazione comunitaria" può essere data ai Confidi tramite Avviso Pubblico la possibilità di accedere a finanziamenti a valere sulle risorse del FESR della programmazione comunitaria 2007/2013, restituite dai rispettivi gestori degli strumenti di ingegneria finanziaria che confluiscono in un apposito Fondo ed in specifici capitoli per essere utilizzate per concessione di garanzie.

d) Misure a sostegno delle famiglie

La Sicilia si trova ad affrontare gli ormai tristemente noti problemi delle famiglie monoreddito e/o numerose, dell'inarrestabile crollo delle nascite e delle adozioni e del drammatico aumento della povertà dei nuclei familiari.

L'articolo 53 della Costituzione prevede che *"Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività."* Per rispondere al dettato costituzionale, il legislatore regionale è intervenuto con l'articolo 27, comma 4, della legge regionale 8 maggio 2018, n.8 che testualmente recita: "*Al fine di intervenire con misure a sostegno delle famiglie numerose che versano in condizioni di disagio economico, con riferimento all'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'Assessore regionale per l'Economia è autorizzato a verificare con le competenti Amministrazioni Finanziarie Statali l'introduzione, a decorrere dall'anno 2019, della no Tax Area limitata ai contribuenti, con quattro o più familiari fiscalmente a carico di cui almeno tre figli, tenendo conto della soglia Istat di povertà , moltiplicata per i coefficienti della scala di equivalenza ISEE".*

Con tale intervento, si vuole introdurre una area non tassabile, proporzionale alle necessità primarie della persona, necessità che non possono costituire "*capacità contributiva*" e che quindi non possono essere tassate. I carichi familiari contribuiscono in modo fondamentale alla determinazione dell'ammontare di reddito non soggetto a tassazione ("NO TAX AREA") che sarà proporzionale ai carichi familiari e crescerà al loro aumentare.

Individuato il livello minimo di reddito non tassabile per una persona , questo viene moltiplicato per un fattore proporzionale al carico familiare; in questo modo si ottiene il livello minimo di reddito non tassabile della persona tenendo conto del suo carico familiare.

2.3 AREA CULTURALE

2.3.1 TURISMO, SPORT E SPETTACOLO

In base ai dati provvisori disponibili presso l'Osservatorio Turistico Regionale, il 2017 è stato un anno di forte crescita per l'industria turistica siciliana: gli esercizi ricettivi hanno registrato circa 14 milioni 649 mila presenze (+951 mila sul 2016, pari al +6,9%) e oltre 4 milioni 800 mila arrivi (circa 431 mila unità in più rispetto al 2016, pari a +9,8%). Il dato segna una netta inversione di tendenza rispetto al 2016 quando gli arrivi e le presenze registrati sull'Isola perdevano, rispettivamente, il 2,7% e il 5,6%, sull'anno precedente. La crescita descritta interessa sia la componente italiana (+8,3% gli arrivi e +8,8% le presenze) che quella straniera (+11,6% gli arrivi e +7,9% le presenze) dell'incoming nella regione con una dinamica che vede i flussi stranieri più performanti rispetto a quelli provenienti da altre regioni d'Italia, specie in relazione agli arrivi.

Nel 2017, la Francia si conferma il principale Paese di provenienza dei turisti stranieri in Sicilia; seguono Germania e Regno Unito. Francia, Germania e Regno Unito insieme coprono il 44,3% circa delle presenze straniere complessivamente registrate in Sicilia. Rispetto al 2016 si registra una buona crescita dei flussi provenienti dalla Germania e dal Regno Unito, così come oltre che dalla Spagna e dai Paesi Bassi, anche dai paesi dell'est Europa (ad esempio Russia e Polonia). In decisa crescita anche i flussi provenienti dalla Cina (+34,5% sul 2016).

I dati favorevoli del turismo, specie straniero, sono supportati da quelli sugli arrivi di voli internazionali nei due maggiori aeroporti dell'Isola: Catania e Palermo. Per entrambi il 2017 ha infatti rappresentato un anno di grande espansione sia per traffico passeggeri (nazionali e internazionali) che per numero di voli, specie internazionali, effettuati dalle compagnie (low-cost e tradizionali) operanti nei due scali siciliani. Se si considera il biennio 2015-2017 anche il trasporto marittimo conferma il trend sin qui descritto.

La Sicilia è dunque certamente una destinazione molto nota, ma è necessario impegnarsi nell'attuazione di una politica di sviluppo turistico fondata sulla valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico ed ambientale, nel rispetto di una sostenibilità economica, sociale ed ambientale al fine di rendere efficace il messaggio che definisce la *"Sicilia, il Paradiso in terra"*. Priorità deve essere quindi il sostegno sia alla costruzione che alla commercializzazione del prodotto turistico che alla sua promozione, e la promozione deve rispondere ad una strategia complessiva di collocazione sul mercato dell'offerta turistica Sicilia e che non può pertanto da sola rappresentare la strategia.

La promozione deve conquistare nuovi spazi di mercato in Italia ma soprattutto all'estero, partecipando a tutte le iniziative di settore, incluse le borse internazionali, puntando sul meglio della realtà siciliana. E' necessario dunque agire per diversificare l'offerta, sia in termini di prodotto che di servizio, adeguandola ai rinnovati standard di richiesta, ma altresì implementare il numero delle ragioni per le quali si deve immaginare

la Sicilia come luogo di vacanza, indifferentemente in tutte le stagioni dell'anno, dove interagiscono bellezze naturali, storia, cultura, sapori.

E' questa la visione strategica che si intende attuare affinché la *"Sicilia, il Paradiso in terra"* sia sempre più conosciuta nella sua ricca complessità, ma per ottenere i risultati sperati è necessario dotarsi di strumenti di comunicazione innovativi ed efficaci, che supportino il processo di accrescimento della competitività nel mercato del turismo internazionale. In quest'ottica le azioni da porre in essere, utilizzando ogni strumento di comunicazione possibile, saranno rivolte sia all'Italia che alle aree internazionali più sensibili al Brand *"Sicilia, il Paradiso in terra"*. Nello specifico si intende:

1. *Migliorare la "governance" del settore attraverso la creazione di una rete di tutti i soggetti che operano sul territorio e che a diverso titolo concorrono alla promozione del prodotto Sicilia.* Risorse finanziarie: Azione 6.8.3 PO FESR

Sarà attivato un modello di governance capace di veicolare al meglio il brand Sicilia nella sua interezza, creando una rete tra tutti i soggetti istituzionali e non coinvolti nel sistema turistico regionale. Saranno pertanto attivati, da una parte, tavoli tecnici e/o protocolli d'intesa interdipartimentali e dall'altra, saranno incentivati modelli aggregativi tra soggetti pubblici e privati a partire dalla capacità dei territori di proporre offerte turistiche organizzate ed attrattive, in relazione ad obiettivi condivisi e finalizzati comunque alla promozione turistica. Si tratterà in alcuni casi di aggregazioni già esistenti, come i Distretti Turistici o i Consorzi, che su alcuni progetti si fanno promotori, anche legandosi a un tematismo e con una durata di tempo limitata.

2. *Rielaborare i documenti programmatici pluriennali di sviluppo, ridurre il debito, rientrare dal disavanzo, valorizzare il patrimonio culturale e avviare la dismissione nel rispetto della normativa vigente in materia di quegli immobili non funzionali alle finalità istituzionali.* Risorse finanziarie regionali

La valorizzazione del patrimonio culturale - inteso in tutte le sue declinazioni – non può prescindere dalla rimodulazione ragionata dei documenti programmatori, siano essi annuali che pluriennali, della politica turistica regionale. In tal senso si provvederà all'aggiornamento del Piano Strategico Regionale di sviluppo turistico e all'approvazione del Programma triennale di Sviluppo Turistico. Nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale comunque un'azione già avviata e che proseguirà nel triennio riguarda il rilancio del settore teatrale, per il quale il bilancio della regione ha stanziato sull'apposito capitolo le somme per i Teatri a partecipazione pubblica e per il fondo di rotazione per gli interventi straordinari (R.I.S.).

3. Promuovere il prodotto Sicilia attraverso interventi di richiamo e di politica tariffaria.
Risorse finanziarie: Azione 6.8.3 PO FESR Patto per il Sud - APQ Sensi Contemporanei Patto per il Sud – Impiantistica Sportiva

La promozione del *brand* Sicilia, in tutte le sue declinazioni deve mirare a porsi in modo competitivo su nuovi mercati internazionali e, in tal senso, a partire dall'anno 2018,

dichiarato dalla Comunità Europea "Anno del turismo Europa – Cina" si intende attuare nel triennio 2019-2021 una apposita strategia comprendente sia attività dirette (promozione di materiale promo-pubblicitario, realizzazione di segnaletica, formazione degli operatori pubblici e privati, partecipazione a borse e fiere in Cina, *educational tour*, comunicazione mirata, etc.) che indirette da porre in essere con altri soggetti interessati (Società di gestione aeroportuali, Autorità portuali, compagnie aeree e di navigazione, etc.). Altro segmento su cui si ritiene di dovere investire è il "Turismo di ritorno", il cui target è rappresentato da siciliani o discendenti residenti all'estero. Si prevede di organizzare eventi in Sicilia o di partecipare ad eventi all'estero.

Inoltre, nell'ambito dei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, si intendono valorizzare le opportunità di costruire relazioni di collaborazione stabili con gli altri paesi europei che partecipano ai diversi programmi, al fine di sviluppare strumenti e politiche comuni in stretta sinergia con le strategie macroregionali.

Con la realizzazione di progetti di cooperazione internazionale in partnership con organismi nazionali ed internazionali che hanno maturato nel tempo importanti esperienze di progettazione nel settore della cooperazione territoriale, le iniziative di cooperazione non solo contribuiscono ad inserire la Sicilia in reti di progetto di respiro internazionale, permettendole di migliorare il suo posizionamento sul mercato turistico, ma soprattutto favoriscono lo sviluppo di buone pratiche tra gli attori del sistema turistico grazie all'acquisizione di nuove conoscenze e competenze derivanti dalle collaborazioni attivate con i diversi partner internazionali. Di conseguenza le finalità assegnate alle azioni che rientrano nell'ambito della Cooperazione territoriale europea vanno oltre il semplice miglioramento delle performance turistiche poiché interessano temi quali sostenibilità, sviluppo locale, salvaguardia delle identità, valorizzazione delle tipicità.

I progetti già in corso e che proseguiranno anche nei prossimi anni, sono:

- Consume Less in Mediterranean Touristic Communities, all'interno del Programma Interreg Med, un'iniziativa che si pone l'obiettivo di ridurre nelle località turistiche gli sprechi in ambito energetico, idrico e dei rifiuti;
- *Tuna Route,* nell'ambito del Programma EASME e con specifico riguardo alla linea "*Thematic Routes on Underwater Cultural Heritage*", un progetto sulla valorizzazione turistica della "rotta del tonno" e sullo sviluppo di prodotti turistici transnazionali collegati al settore nautico.

Coerentemente alle azioni mirate alla destagionalizzazione e alla segmentazione dell'offerta turistica, si proseguirà con i tour per gruppi omogenei di *stakeholders*, giornalisti, *blogger*, operatori turistici, agenti di viaggio, troupe televisive e cinematografiche, operatori e decisori di turismo culturale, sociale, scolastico, religioso, sportivo ed altri protagonisti della filiera del settore turistico, orientati su aree specifiche del territorio siciliano. I tour saranno promossi con lo scopo di far conoscere gli attrattori turistici, l'insieme delle strutture ricettive, nonchè le iniziative culturali che si svolgono in Sicilia soprattutto nei periodi di bassa stagione, e saranno organizzati in partnership con ENIT, con consorzi, organizzazioni locali, con le associazioni di categoria maggiormente

rappresentative del settore, firmatarie del CCNL, con la rete *Enterprise Europe Network* e con il coinvolgimento diretto dei Servizi Turistici Regionali e dei Distretti turistici maturi.

Verrà inoltre incentivata l'ospitalità di singoli blogger, giornalisti, considerata l'importanza che l'esperienza vissuta in prima persona e raccontata attraverso il *web*, rappresenta per il miglioramento della *brand reputation*.

Per promuovere i prodotti turistici siciliani nei mercati *target* si prevede inoltre la realizzazione di una campagna di co-marketing digitale che consentirà di rafforzare la visibilità del *brand Sicilia* e dei prodotti turistici siciliani sui canali digitali e di incrementare la visibilità dei prodotti turistici siciliani.

I vantaggi del marketing digitale possono essere riassunti nei seguenti punti:

- ✓ elevato *targeting*, cioè possibilità di indirizzare il messaggio pubblicitario a chi cerca genericamente una vacanza on-line;
- ✓ possibilità di effettuare le campagne in tanti mercati a bassi costi di produzione (il costo più rilevante è la traduzione dei testi in diverse lingue);
- ✓ possibilità di utilizzare messaggi audiovisivi, che sono molto più efficaci del solo testo;
- ✓ possibilità di avere in tempo reale e a costi molto bassi, dati per misurare l'efficacia della campagna di marketing.

Nell'ambito della promozione si punterà inoltre sullo "Spettacolo di richiamo", incoraggiando i grandi eventi che possono costituire occasione di richiamo turistico sia a scala nazionale che internazionale, con una programmazione annuale tale da consentirne per tempo la promozione sui mercati.

Ulteriore elemento di richiamo turistico è costituito dalle grandi manifestazioni sportive in grado di generare una proiezione dell'immagine della Sicilia a carattere internazionale con la conseguente ricaduta sul turismo. In tal senso si intende promuovere azioni finalizzate alla cultura e alla pratica sportiva da parte dei cittadini. In quest'ottica si inserisce l'utilizzo delle risorse del Patto per il Sud destinate alla riqualificazione degli impianti sportivi esistenti, alle quali si aggiungono quelle stanziate dalla Legge regionale n. 9/2018 per la realizzazione, la riqualificazione e il recupero edilizio di impianti sportivi esistenti.

4. Valorizzare borghi storici e rurali

Risorse finanziarie: Azione 6.8.3 PO FESR APQ Sensi Contemporanei

Sulla base di un censimento dei borghi storici e rurali siciliani che rappresentano un potenziale attrattore turistico, sarà predisposto un progetto finalizzato alla promozione delle peculiarità delle realtà dei borghi storici e rurali siciliani individuati, in continuità con il progetto interreggionale "Borghi – Viaggio italiano". Sarà realizzata la "Geomappa dei Borghi storici e rurali" sul sito del Geoportale Sicilia. La valorizzazione dei borghi storici e rurali implica la valorizzazione delle relative peculiarità paesaggistiche ed enogastronomiche. Relativamente al turismo enogastronomico, in coerenza con le attività

già avviate nell'anno in corso nell'ambito del *"2018 Anno del cibo italiano"*, saranno sviluppate nel triennio 2019-2021 attività in collaborazione con soggetti che gestiscono servizi ferroviari, *bike*, etc., la partecipazione a borse e fiere di settore, la produzione di materiale di comunicazione, la creazione di prodotti turistici basati su eventi a tema.

Gli strumenti e le relative risorse finanziarie extraregionali

PO FESR 2014-2020	€ 31.000.000,00	Partecipazione a borse e fiere nazionali ed estere	€ 9.500.000,00
Azione 6.8.3		Campagna di comunicazione del brand Sicilia	€ 5.500.000,00
		Eventi collaterali e azioni a supporto del Piano di Propaganda	€ 2.850.000.00
		Affidamento di servizi per le costituende DMO	€ 5.150.000,00
Patto per il Sud – impiantistica sportiva	€ 40.000.000,00		
Patto per il Sud - APQ Sensi Contemporanei	€ 5.500.000,00		

CINEMA E FILIERA AUDIOVISIVA 2019-2010-2021

Il cinema, in virtù della sua specificità di attività di carattere culturale, è un eccellente ambasciatore del "Made in Sicily" ed un grande catalizzatore di interesse per i potenziali visitatori dell'Isola. Il Cinema e l'Audiovisivo sono, infatti, un motore di sviluppo di indubbio valore per rilanciare la capacità attrattiva della Sicilia, contribuendo a veicolarne un'immagine rinnovata, con ricadute positive in termini socio-economici sul territorio e sull'occupazione.

La legge regionale n. 16/2007 "Interventi in favore del cinema e dell'audiovisivo" (cui ha fatto seguito anche la legge regionale n. 17/2011 "Disciplina in materia di autorizzazioni all'insediamento dell'esercizio cinematografico"), che ha consentito alla Regione Siciliana di dotarsi – fra le prime regioni italiane – di un efficace strumento organico di sostegno all'intera filiera produttiva del settore audiovisivo ha dotato la Sicilia Film Commission di specifiche risorse all'interno del Bilancio regionale, successivamente integrate con risorse nazionali ed europee.

1.L'investimento a sostegno della realizzazione di opere audiovisive sul territorio siciliano (lungometraggi, documentari, cortometraggi e web series), utilizzando le risorse del Patto per la Sicilia - III Atto Integrativo Regione Siciliana - APQ "Sensi Contemporanei, Lo Sviluppo dell'industria audiovisiva nel Mezzogiorno" -, prevede la seguente spesa:

per il 2019 Euro 1.450.000,00;

per il 2020 Euro 1.450.000,00;

per il 2021 Euro 1.450.000,00.

Un intervento di questa portata è finalizzato a sostenere lo sviluppo della filiera dell'audiovisivo in Sicilia e a promuovere contestualmente l'immagine turistica e culturale dell'Isola (anche in considerazione del ritorno in termini di flussi turistici che le produzioni realizzate in Sicilia riescono ad attrarre).

Esempi positivi degli ultimi anni sono rappresentati dagli esiti del sostegno a lungometraggi a soggetto per il cinema come "*A Bigger Splash*" per la regia di Luca Guadagnino (Coproduzione internazionale girata sull'Isola di Pantelleria, con il Budget complessivo 10 milioni di dollari), e come "*Sicilian Ghost Story*" per la regia di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza (produzione Italo-Francese, girata per intero nel Parco dei Nebrodi); da documentari come "*Happy Winter*" per la regia di Giovanni Totaro (presentato all'ultimo Festival del Cinema di Venezia e girato integralmente sulla spiaggia di Mondello, a Palermo), nonché da Web-series come "*Indictus*" per la regia del giovane Francesco Dinolfo (girato nel Parco delle Madonie e selezionato nei più importanti festival di settore).

Si tratta in questo caso di un investimento che obbliga il beneficiario, che gira in Sicilia, ad una spesa diretta sul territorio regionale pari almeno al 100% del finanziamento ricevuto e che produce complessivamente un effetto moltiplicatore di spesa per un rapporto di 1 a 5 (il che significa che per ogni euro di contributo pubblico ricevuto, il beneficiario spende sul territorio siciliano cinque euro): dato statistico che si ricava dall'analisi delle rendicontazioni finanziarie delle produzioni cofinanziate, esaminate nell'arco degli ultimi anni.

2) Il Sostegno alla Produzioni di Festival e spettacoli dal vivo prevede, utilizzando sia fondi regionali che risorse del Patto per la Sicilia - III Atto Integrativo Regione Siciliana - APQ "Sensi Contemporanei", la seguente spesa:

per il 2019 Euro 1.150.000,00;
per il 2020 Euro 1.150.000,00;
per il 2021 Euro 900.000,00.

Si tratta di un intervento che ha come obiettivo;

a) la diffusione della Cultura cinematografica sul territorio;
b) la creazione di un ulteriore ed efficace canale di distribuzione per il cinema di qualità;
c) lo sviluppo del turismo culturale;
d) la creazione di nuove professionalità;
e) la creazione di una rete a livello regionale per il coordinamento delle strutture di produzione degli eventi culturali, anche in collegamento con altre filiere produttive siciliane (settore ricettivo, enogastronomico, trasporti, servizi, etc.).

3) Si prevede inoltre il sostegno (attraverso risorse del bilancio regionale da integrare con quelle del Patto per la Sicilia - III Atto Integrativo Regione Siciliana - APQ "Sensi Contemporanei") per il funzionamento e per le attività didattiche della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia - Scuola Nazionale di Cinema – Sede Sicilia, che ospita a Palermo il Corso triennale di Cinema Documentario, con la seguente spesa:

per il 2019 Euro 500.000,00;
per il 2020 Euro 500.000,00;
per il 2021 Euro 500.000,00.

Si tratta di una scuola di alta formazione, assolutamente unica ed esclusiva nel suo genere in Italia (chi oggi vuole studiare Cinema Documentario presso la Scuola Nazionale

di Cinema non può iscriversi infatti che ai corsi della Sede Sicilia del Centro Sperimentale di Cinematografia), che tra le altre cose produce oltre 25 documentari di argomento e ambientazione siciliana ogni anno, soltanto all'interno delle proprie attività didattiche. Sono 36 gli studenti che ogni anno, articolati in tre corsi annuali, vengono formati, destinati ad essere accolti dal mondo del lavoro con particolare facilità in forza della loro specifica formazione, come dimostrato – fra gli altri casi – dall'attività professionale di ex allievi come il già citato Giovanni Totaro, come Davide Gambino (che ha al suo attivo diverse coproduzioni internazionali, fra Germania, Belgio e Stati Uniti), e ancora Federico Savonitto, Leandro Picarella e Ruben Monterosso.

4) L'investimento a sostegno del settore audiovisivo prevede anche interventi a sostegno degli esercenti cinematografici e delle sale, con la seguente spesa:

per il 2019 Euro 200.000,00;
per il 2020 Euro 200.000,00;
per il 2021 Euro 200.000,00.

2.3.2 BENI CULTURALI

Nell'ambito degli obiettivi strategici che si riferiscono ai beni culturali si avrà cura di migliorare la promozione del prodotto Sicilia, tutelare e dare impulso al patrimonio culturale attraverso la creazione di un sistema di fruizione dei siti in grado di intercettare nuovi spazi del mercato turistico e e valorizzare i borghi storici e rurali. Il patrimonio culturale che l'isola custodisce è, a differenza della gran parte del mondo, estremamente variegato e multiforme per ambiti storico-culturali di riferimento, per ambiti di appartenenza e, quindi, per forme di realizzazione esteriore. Non si tratta di ripercorrere un altro dei luoghi comuni della retorica che immagina la Sicilia semaforico incrocio mediterraneo di genti di varia provenienza, bensì di riconoscere alla cultura siciliana una capacità che altrove non è stata così comune: la permeabilità attiva e cosciente dell'allogenìa culturale che si profilò sui suoi orizzonti nel corso dei millenni della sua lunga storia. E' così che dalla più remota preistoria si evincono non un semplice passaggio di genti e culture, bensì un'originale rielaborazione di "culture altre" in un perenne ed affascinante palinsesto dinamico che è proprio la Sicilia.

La felicità e l'orgoglio di essere i depositari di tanta ricchezza comporta la grande responsabilità di custodire, ben mantenere e adeguatamente mostrare tutto ciò, in virtù dell'ovvia considerazione che di patrimonio mondiale si tratta. Anche la Sicilia, purtroppo, ha vissuto, negli anni in cui l'attenzione era rivolta più verso il futuro visto come aureo periodo di progresso basato sull'indiscriminato sfruttamento distruttivo delle risorse territoriali, una sistematica distruzione di molta della sua memoria. Tuttavia, proprio per la ben nota minore incidenza dei processi d'industrializzazione e sfruttamento territoriale, quei guasti furono circoscritti e non generalizzati come in altre zone d'Italia e del mondo. Ciò costituisce nel presente una forza poiché l'isola si può mostrare come una delle terre più ricche di memoria.

Oggi l'offerta siciliana di beni archeologici, monumentali e museali, anche se spesso vetusta nella sua forma, è grande, diffusa, variegata e pronta a soddisfare tutti i più diversi interessi e curiosità degli utenti. Con i fondi della programmazione europea, malgrado i ritardi e le inadempienze che dovranno essere assolutamente rimossi, si sono realizzati interventi di grande pregio che hanno arricchito l'offerta culturale. Con le risorse disponibili si dovrà adeguare l'offerta culturale agli standard internazionali senza perdere, annegandola eccessivamente nel corollario elettronico spesso ridondante, l'essenza, la forza e gli inimitabili "saperi" e "sapori" del nostro patrimonio. Tutto ciò è possibile grazie alla presenza di un nutrito gruppo di dirigenti e funzionari regionali del settore dei Beni Culturali (purtroppo via via assottigliatosi a causa dei pensionamenti) che con passione, competenza e forte spirito di servizio ha allestito nuovi musei e aree archeologiche e monumentali di grande pregio ed attrattività.

A questa intensa attività si deve affiancare l'opera di ottimizzazione gestionale sulla base della reale applicazione di una serie di provvedimenti legislativi per il settore dei parchi archeologici e per quello dei poli museali, che, in entrambi i casi dovranno tendere ad una gestione che guardi al principio dell'economicità di gestione, alla qualità dell'offerta culturale ed alle capacità di reinvestimento nelle attività di riqualificazione e di valorizzazione. Allo scopo di realizzare una vera ed efficace riforma migliorativa occorre pertanto:

- ***Nel settore della tutela:***

1. Piena attuazione e applicazione del codice dei Beni Culturali e del Paesaggio in piena sinergia d'indirizzo con il MIBACT, con particolare riferimento alla semplificazione amministrativa del rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.
2. Semplificazione del processo amministrativo sotteso ai procedimenti connessi alle sanzioni paesaggistiche.
3. Realizzazione del sistema informatizzato dei BB CC siciliani su base GIS open source dove tutti i dispositivi vincolistici siano definiti, georeferenziati e descritti. Si tratta di uno strumento di conoscenza trasparente al servizio dei cittadini e delle imprese.
4. Completamento della redazione e attuazione dei Piani Territoriali Paesistici già vigenti in gran parte della Regione e loro revisione periodica secondo le normative vigenti. Costituiscono efficace strumento di tutela, ma anche di valorizzazione territoriale, se vengono redatti non soltanto con competenza, ma con il supporto delle comunità, delle istanze sociali, culturali e imprenditoriali locali. E', pertanto, indispensabile che essi siano redatti in seguito ad una intensa e capillare attività di concertazione e non devono essere interpretati come dispositivi vincolistici calati dall'alto.
5. Attivazione dei piani colore

- ***Nel settore di una corretta ed efficace valorizzazione e gestione delle risorse umane:***

1. Reintroduzione dei ruoli tecnici nel settore dei Beni Culturali
2. Attivazione delle progressioni interne del personale mediante dispositivi normative e contrattuali già esistenti

3. Redazione della tanto auspicata pianta organica del personale in base alle nuove strutturazioni ed esigenze del settore
4. Concorsi per rifornire di figure professionali il settore laddove è necessario, soprattutto nei ruoli tecnici (ma ciò non dipende dal contesto regionale, bensì da quello nazionale)
5. Corsi di riqualificazione per il personale generico negli anni assegnato all'Assessorato dei beni culturali.

- ***Nel settore gestionale:***

1. Superamento della logica emergenziale inerente i settori della manutenzione dei musei, parchi ed aree archeologico-monumentali mediante protocolli operativi codificati per affrontare la normale manutenzione museale e l'annuale ovvia attività di diserbo delle aree aperte mediante il supporto dell'ente forestale, di privati e degli enti locali.
2. Superamento della logica emergenziale inerente la periodica carenza di risorse economiche e di personale che si crea nei momenti di massimo stress turistico mediante accordi sindacali preventivi
3. Attivazione dei laboratori di conservazione, restauro e documentazione sia nelle soprintendenze che nei musei, nei parchi archeologici e nelle aree monumentali per innescare un efficace processo manutentivo capillare oggi quasi del tutto assente
4. Attivazione del laboratorio per la conservazione del legno umido e bagnato a Gela
5. Istituzione dell'Istituto Superiore dei Beni Culturali che accorpi Centro Restauro, Centro Catalogo e Soprintendenza del Mare che provveda a formulare e realizzare innovazione tecnologica nel campo della ricerca, gestione e valorizzazione dei siti culturali, tali da rendere questo settore strategico della Sicilia pronto alla costruzione di legami con il mondo produttivo e della ricerca.
6. Potenziamento del laboratorio per il restauro e la conservazione del patrimonio librario presso la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana
7. Potenziamento del laboratorio per il restauro e la conservazione del patrimonio storico artistico e riattivazione dell'annessa falegnameria presso la Galleria Regionale di Palazzo Abatellis.

- ***Nel settore della valorizzazione:***

1. Adeguamento ed incentivazione del sistema *art bonus* nazionale alla realtà siciliana individuando almeno tre livelli di sponsorizzazioni diversi per entità dell'operazione e per ammontare del credito d'imposta. Conseguente è operare per uno snellimento delle prassi amministrative facilitando ed incentivando il privato spesso impaurito dalla farraginosità e lentezza della burocrazia.
2. Favorire e potenziare il sostegno del mecenatismo ai compiti di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, sfruttando le potenzialità per progetti di crowdfunding dedicati al settore dei beni culturali anche al fine di avviare forme di maggiore attrattività dei siti della cultura.
3. Adeguamento del sistema dell'offerta museale, monumentale e delle aree e parchi archeologici agli standard europei rendendo questo immenso patrimonio

ampiamente comprensibile dotandolo di quei sussidi informativi e didattico-didascalici necessari per renderlo attraente. Ma dotandolo anche, in piena sinergia con le imprese, di quelle strutture di supporto alla visita che rendono tali luoghi occasioni di godimento, incontro, socializzazione e sano divertimento. Le strutture culturali devono assumere non solo il ruolo di custodi della memoria ma anche di luoghi di aggregazione. In tal senso è essenziale stabilire delle priorità per usufruire dei cospicui finanziamenti che l'Europa eroga per l'adeguamento agli standard codificati.

4. Ottimizzare e diffondere il sistema dell'affidamento dei c.d. servizi aggiuntivi ai siti della cultura a titolarità regionale.
5. Attivare e realizzare collegamenti virtuosi, reali ed efficaci, tra i vari enti che, a vario titolo sono gli intestatari, proprietari o gestori del sistema culturale siciliano (Regione, Comuni, Diocesi, Privati etc.) per costituire effettive reti finalizzate ad offrire al pubblico un'offerta informativa unitaria e non parcellizzata come si riscontra attualmente. Così come avviene in gran parte d'Europa il visitatore o l'utente locale deve avere chiare le opportunità di visita ed approfondimento culturale attraverso informative unitarie indipendentemente dalla loro appartenenza.
6. Intensificazione del rapporto con la Conferenza Episcopale Siciliana al fine d'integrare e rendere sempre più efficace la tutela e la valorizzazione dell'immenso patrimonio ecclesiastico dell'isola.
7. Incentivazione delle norme inerenti la concessione di contributi in conto capitale o interessi a privati per una corretta manutenzione e gestione conservativa dei beni d'interesse culturale recentemente approvate dal Parlamento della Regione Siciliana.
8. Attivazione dei sistemi di sbigliettamento unitario territoriale e online. I siti della cultura di proprietà della Regione sono 121; di questi soltanto 60 sono dotati di sevizio di biglietteria, poiché molti dei siti non presentano caratteristiche strutturali e logistiche tali da rendere effettivamente remunerativa e praticabile l'attivazione di un servizio di sbigliettamento. Nel 2017 il movimento dei visitatori registrato nei siti siciliani dotati di biglietteria ha sfiorato quota 5 mln (4.981.684 unità, in Tab. 1). L'incremento dei visitatori rispetto all'anno precedente è stato del 13,59%, La performance è stata superiore a quella fatta segnare nello stesso periodo a livello nazionale (Sicilia esclusa), dove il numero dei visitatori è cresciuto di poco più del 10%. Sempre l'anno scorso gli incassi dei siti siciliani hanno superato i 26 mln di euro (euro 26.084.970,50 in Tab. 2), con un aumento, rispetto al 2016, di un apprezzabile 12,12% annuo. Anche in questo caso il dato è superiore a quello nazionale, dal momento che l'"incremento degli incassi registrato sul resto del territorio italiano è stato pari all'11,8% circa. E' significativo che alcuni luoghi della cultura mostrino una capacità attrattiva particolarmente performante. Si tratta dei siti che, tradizionalmente, risultano raccogliere i maggiori flussi di visitatori e registrare i più elevati volumi di incasso. Su di essi è concentrato, in via prioritaria, lo sforzo organizzativo per assicurare, pur nell'attuale limitatezza delle risorse finanziarie, il mantenimento dei più elevati standard di fruizione. Per tali siti, infatti, occorre sia garantire l'apertura nei giorni festivi, unitamente ad un ulteriore, consistente numero di musei e aree archeologiche da aprire le domeniche e nelle

festività del periodo estivo per venire incontro alla domanda turistica dell'alta stagione, sia le aperture serali dedicate a specifici eventi.

Tabella 1. - Visitatori per provincia siti culturali dal 2013 al 2017

Provincia	2013	2014	2015	2016	2017
AG	380.762	662.240	662.240	768.863	1.013.242
CL	3.818	10.538	10.538	10.857	13.404
CT	25.024	73.885	73.885	113.217	161.651
EN	193.329	365.187	365.187	393.009	399.279
ME	576.480	857.137	857.137	933.203	1.025.443
PA	206.157	494.006	494.006	588.111	668.364
RG	8.623	28.936	28.936	34.982	33.188
SR	387.553	709.830	709.830	792.697	881.872
TP	396.494	721.985	721.985	750.859	785.241
TOTALE	2.178.240	1.821.680	1.821.680	4.385.798	4.981.684

Tabella 2. – Incassi per provincia siti culturali dal 2013 al 2017

Provincia	2013	2014	2015	2016	2017
AG	3.528.213	4.373.286	4.373.286	4.937.505	6.348.762
CL	9.644	8.614	8.614	10.840	11.362
CT	119.067	178.270	178.270	268.633	314.060
EN	1.832.719	2.469.574	2.469.574	2.617.294	2.660.807
ME	4.082.521	5.038.220	5.038.220	6.224.071	6.789.444
PA	1.097.594	1.454.191	1.454.191	1.586.375	1.749.441
RG	28.817	48.828	48.828	57.822	58.878
SR	3.299.267	4.096.532	4.096.532	4.544.004	5.172.756
TP	2.127.768	2.769.639	2.769.639	3.018.505	2.979.459
TOTALE	16.125.608	20.437.154	20.437.154	23.265.049	26.084.969

- ***Nel settore della diffusione culturale:***

1. Incentivazione della diffusione della produzione editoriale a tutti i livelli quale veicolo di avanzamento e innalzamento culturale mediante la promulgazione di una legge per l'editoria sulla falsariga di quelle realizzate dalle Regioni Campania e Puglia per l'aiuto al settore, l'innovazione tecnologica e la capillare diffusione dei prodotti culturali
2. Incentivazione del sistema già collaudato nel passato con successo del c.d. rapporto "Scuola - Museo" come veicolo di comunicazione e trasmissione culturale del sistema dei Beni Culturali con il mondo della scuola
3. Realizzazione dell'anagrafe delle associazioni, enti e fondazioni culturali con il periodico aggiornamento delle attività svolte al fine di stabilire criteri trasparenti e oggettivi di contribuzione
4. Incentivazione del sistema già consolidato di collaborazione con gli atenei siciliani intensificandone i livelli d'interazione nel campo della ricerca, della formazione e dell'innovazione tecnologica.

A monte di tutto il primo gravoso e indifferibile impegno: l'accelerazione della spesa europea. Si tratta di una sfida che, in caso di fallimento, costituirebbe una sconfitta per tutti e soprattutto per la Sicilia e per il popolo siciliano. Occorre aiutare le strutture centrali e periferiche del settore dei Beni Culturali a risolvere le inadempienze progettuali e dei dispositivi amministrativi connessi alla spesa e a superare le frequenti lentezze che inceppano spesso la realizzazione di progetti di cui si avverte estremo bisogno. La programmazione 2014-2020 (PON Cultura e Sviluppo e dal PO-FESR Sicilia), con riferimento ai beni culturali, è stata ricondotta a due linee di intervento volte a:

- rafforzare le dotazioni strutturali e la capacità di attrazione dei luoghi della cultura che facciano riferimento ad aree di attrazione culturale di "rilevanza strategica" (OT6 del PO-FESR e Asse 1 del PON).
- sostenere e promuovere il rafforzamento dei servizi per la valorizzazione e l'insediamento di attività connesse alla filiera delle imprese creative e culturali (OT3 del POR e Asse II del PON).

La premessa metodologica del quadro programmatico originato da questi deliberati è fondata sulla necessità di concentrare gli interventi sui c.d. Attrattori Culturali, e ciò in linea con gli indirizzi delle politiche nazionali di settore, nonché su un allineamento delle azioni di sviluppo turistico a quelle di potenziamento dell'offerta culturale, non a torto considerata come il principale fattore attrattivo per i visitatori della Sicilia e come quello capace di ampliare la domanda turistica al di là di quella che si manifesta nel periodo estivo. Sul primo versante, sono stati individuati i principali luoghi di attrazione nei siti iscritti nella WHL Unesco, nel presupposto che l'attribuzione ad un'area od a un monumento della "targa" Unesco lo renda luogo della cultura sul quale convergono attenzioni e visite delle masse turistiche. In fase di programmazione, il PON ed il PO-FESR hanno previsto con riferimento all'‟OT6 – Asse III l'applicazione di un doppio livello di selezione:

- il primo, di carattere strategico, riguarda l'individuazione di 41 Attrattori del patrimonio culturale e di 8 aree di attrazione culturale;
- il secondo interessa specificamente la selezione degli interventi da finanziare e realizzare a vantaggio di tali aree.

Occorre attivare una razionalizzazione delle risorse umane al fine di colmare quelle lacune che determinano questa grave situazione rafforzando quei settori di criticità che non è difficile individuare sia al livello centrale sia periferico. La grande sfida è quella di riuscire a coniugare realmente e non a parole Beni Culturali e sviluppo, essenziale binomio vincente per la rigenerazione della Sicilia nella sua variegata articolazione comunale ricca di storia e cultura e in questo quadro occorre lavorare ad un nuovo "governo della cultura". Infine meritorio e degno di prosecuzione è l'accordo interassessoriale (Anfiteatri Sicilia) destinato a valorizzare le risorse costituite dai Teatri antichi siciliani insieme a quelle degli enti dello spettacolo sottoposti a tutela e vigilanza, per la definizione di un cartellone estivo di spettacoli di grande qualità, capace di animare la stagione estiva e di attrarre in Sicilia movimento di visitatori.

2.3.3 PUBBLICA ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

Intendimento del Governo nel triennio 2019-2021 è di contribuire alla crescita occupazionale partendo dall'istruzione e proseguendo con la riforma del sistema della formazione professionale.

In campo scolastico particolare attenzione merita il Piano 0-6 anni che rappresenta un cambiamento culturale importante, una vera svolta che mette al centro i diritti dei più piccoli. Si propone di offrire alle famiglie strutture e servizi ispirati a standard uniformi su tutto il territorio nazionale, per aumentare i servizi e sostenere i genitori, per dare alle bambine e ai bambini maggiori opportunità di accesso a un'istruzione di qualità fin dalla nascita. Il Piano contiene gli obiettivi strategici del nuovo sistema: il 33% di copertura della popolazione sotto i tre anni di età a livello nazionale, la presenza di nidi nei territori comunali, la qualificazione universitaria per le insegnanti dei nidi, la formazione in servizio per tutto il personale delle scuole statali, il coordinamento pedagogico fra nidi e scuole dell'infanzia, la riduzione delle rette. Atteso che i criteri di riparto hanno avuto il via libera per l'anno in corso in Conferenza Unificata la Regione siciliana ha programmato i primi interventi e cofinanziato le risorse nazionali con propri fondi in bilancio e ciò si renderà necessario nel prosieguo del triennio.

Si garantirà il potenziamento dei servizi offerti alle famiglie, per l'abbassamento dei costi sostenuti dai genitori, per garantire alle bambine e ai bambini pari opportunità di educazione, istruzione e cura, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche e culturali. Altra azione che ci si prefigge in campo scolastico è quella di abbassare i livelli di dispersione scolastica anche attraverso l'integrazione della stessa in modo da raggiungere il livello del 10% previsto in Europa per l'anno 2020. In questo campo si opererà attraverso l'intensificazione dei corsi dell'obbligo scolastico e l'apprendIstato di I livello per il quale saranno emanati appositi bandi per il conseguimento delle qualifiche di tecnico o diploma tecnico.

Per gli studenti che non intendono affacciarsi immediatamente al mondo del lavoro i percorsi di studi saranno migliorati con il potenziamento dei servizi essenziali e con il "tempo pieno". Appositi bandi saranno emanati per detta finalità per venire incontro alle famiglia sempre più impegnate in campo lavorativo, per colmare il divario con il nord dove il tempo pieno ha raggiunto livelli importanti, ma ancor di più per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'apprendimento dei ragazzi. Mense scolastiche, ristrutturazione di edifici con la creazione di laboratori e spazi riservati allo sport saranno oggetto di vari bandi. In tale ottica si verrà incontro anche ai soggetti svantaggiati creando appositi spazi e sport dedicati.

In campo universitario si interverrà per il miglioramento degli edifici all'uopo destinati ed alle strutture atte a garantire il diritto allo studio. Vari bandi serviranno a finanziare principalmente con fondi europei borse di studio e si completerà il percorso di finanziamento delle borse di studio di area non medica previsto fino allo scorso anno esclusivamente per il primo anno di corso. Quanto su esplicitato sarà ulteriormente

qualificato attraverso gli interventi effettuati mediante le iniziative promosse con risorse regionali, diffondere la cultura del mondo scolastico e per avvicinare i giovani e renderli partecipi dei percorsi formativi attraverso laboratori di studio ed approfondimento di tematiche collegate alla legalità.

Altra tematica fondamentale investe la formazione professionale oggetto di rivisitazione legislativa che tende a fissare nuovi criteri di accreditamento per gli enti di formazione finalizzati all'innalzamento della qualità offerta formativa anche attraverso misure premiali sui risultati occupazionali conseguiti. Altro punto di forza della riforma concerne la rivisitazione dell'albo dei formatori con il duplice obiettivo di bloccare quello nato in virtù della legge regionale n. 24/76, nonché di crearne uno nuovo cui fare affluire tutti i nuovi operatori del sistema puntando sempre al miglioramento dell'offerta. Detto albo dovrà tenere necessariamente conto del nuovo catalogo affinché l'offerta fornita sia in aderenza alle professioni richieste nel mondo del lavoro. Infatti il catalogo deriva dall'incontro con le parti sociali (organizzazioni datoriali e sindacali) e trova riscontro nel mercato. In tale ottica è in continua evoluzione per rispondere alle esigenze dell'offerta di lavoro. Periodicamente si provvederà alla verifica di quanti soggetti trovano lavoro dopo avere acquisito una della professionalità inserite nel catalogo per provvedere all'aggiornamento dello stesso. Altra finalità da raggiungere con la programmazione delle risorse europee è quella della realizzazione di un quadro ordinamentale rivolto a:

- istituire la rete dell'apprendimento permanente
- realizzare la rete dell'orientamento permanente

Le competenze da realizzare attraverso l'utilizzo dei fondi europei nonché nazionali vanno periodicamente monitorate per consentire di procedere all'eventuale proposta di azioni correttive onde consentire di indirizzare i fondi verso nuove finalità. Nel triennio è previsto l'utilizzo del FSE per consentire l'adozione dei piani di rafforzamento amministrativo delle Amministrazioni titolari dei P.O. L'obiettivo è quello di raggiungere un'adeguata capacità amministrativa attraverso misure di riorganizzazione, potenziamento, ottimizzazione e semplificazione dei sistemi di gestione e attuazione dei programmi cofinanziati con i fondi strutturali.

Nell'ambito dell'istruzione assume particolare importanza la ripresa dei finanziamenti ai percorsi IFTS. Questi, considerati dalle Regioni del nord Europa snodo principale attraverso il quale la popolazione giovanile riesce ad accedere con particolare facilità al mondo del lavoro, consentono e vedono associati diversi soggetti: Università - scuole secondarie di II grado - enti pubblici di ricerca - centri e agenzie di formazione professionale accreditati - imprese che agiscono su settori produttivi individuati per ogni triennio. I giovani, partecipando a questi corsi, ottengono alla fine del percorso un'alta specializzazione tecnica, consentendo e costituendo titolo di accesso per i pubblici concorsi. Altra iniziativa che si intende realizzare nel triennio 2019-2021 è quella relativa al definitivo lancio delle attività previste dai Poli formativi, che, attualmente già individuati, verranno definitivamente finanziati, consentendo le attività di formazione e istruzione dei giovani nei comparti maggiormente produttivi regionali.

Ulteriore investimento sarà effettuato nel campo della ricerca con risorse del PO – FSE Sicilia 2014-2020 per offrire ai giovani laureati e/o dottorati opportunità concrete di inserimento nel mercato del lavoro, attraverso la possibilità di realizzare presso Enti di ricerca pubblici localizzati nel territorio siciliano, percorsi di studio e formazione che riguardino la ricerca in vari ambiti tematici al fine di rafforzare le loro competenze e migliorare, dunque, l'accesso al mondo del lavoro. Altresì le aziende avranno l'opportunità di avvalersi di risorse umane competenti e conformi ai nuovi scenari produttivi moderni e in sintonia con i fabbisogni del sistema produttivo siciliano.

Altro tema concerne la riforma della governance degli ERSU rispondente alla necessità di ridurre i componenti degli organi di Amministrazione e di agevolarne la costituzione uniformando le scadenza di tutti coloro che ne fanno parte, unitamente alla previsione di un maggiore controllo degli interventi messi in campo dagli Enti desumibile da relazioni annuali. Si prevedono, altresì, le stipule di convenzioni varie con l'Arma dei Carabinieri, le Forze Armate ed in genere con le Forze dell'ordine per svolgere attività di formazione, anche reciproca, nonché attività di formazione al personale dei Dipartimenti. Il tema più difficile che vedrà impegnati nel triennio consiste nello smaltimento delle pendenze giudiziarie attraverso l'analisi di tematiche comuni e la predisposizione di proposte tendenti ad eventuali transazioni o alla richiesta di interventi legislativi che mirano alla definizione del contenzioso od ancora di più ad evitare l'insorgere di nuovo. L'arretrato concerne altresì la rendicontazione dei vari progetti ed in particolare di quelli della formazione professionale che ci si prefigge di ridurre nel triennio 2019-2021.

2.3 AREA SERVIZI SOCIALI, SALUTE E LAVORO

2.4.1 POLITICHE SOCIALI E DELLA FAMIGLIA

RIFORMA DELLE IPAB

Un obiettivo strategico è la riforma delle IPAB e la promozione e la qualificazione del volontariato. Le II.PP.A.B. siciliane, sono attualmente 139 in tutto il territorio regionale, la maggior delle quali versa in crisi finanziaria (complessivamente il settore ha accumulato decine di milioni di disavanzo, circa 40 milioni di euro, dato al 31.12.2017), non ancora trasformate dal legislatore regionale in aziende pubbliche di servizi alla persona così come è previsto dal decreto legislativo 4 maggio 2001, n. 207 "Riordino del sistema delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, a norma dell'articolo 10 della legge 8 novembre 2000, n. 328", sono enti pubblici non economici dotati di personalità giuridica, autonomia statutaria, gestionale, amministrativa e finanziaria, hanno piena ed esclusiva responsabilità della gestione amministrativa e finanziaria e dei debiti contratti nei confronti dei propri creditori.

Tali Istituzioni non sono ricomprese nel novero degli enti strumentali della Regione che non ha alcuna partecipazione finanziaria nelle II.PP.A.B. Queste sono dotate di proprio patrimonio, spesso proveniente da lasciti e donazioni di privati benefattori e sono rette da un proprio Statuto che prevede sia organi di gestione (il segretario e/o direttore) sia di indirizzo politico, quale il Consiglio di amministrazione il cui Presidente è anche componente e Legale rappresentante dell'Ente e da ultimo, anche l'organo di controllo individuato o nel revisore unico o nel collegio dei revisori.

Ad oggi, le II.PP.A.B. siciliane continuano ad essere disciplinate dalle disposizioni contenute nella legge 17 luglio 1890, n. 6972 (cd. Legge Crispi) e dal Regolamento di attuazione approvato con R.D. 5 febbraio 1891, n. 99, nonché dalle norme del Titolo V - articoli da 30 a 43 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22 *"Riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia"*. Già con il Documento di economia e Finanza regionale 2018/2020 è stato programmato l'intervento del legislatore regionale finalizzato all'adozione di un disegno di legge di riordino del settore, con conseguente modifica della L.R. n. 22/86.

A tal proposito è opportuno avviare un intervento normativo che modifichi l'articolo 30 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 22, che ha disciplinato il procedimento di privatizzazione delle II.PP.A.B., consentendo in tal modo, anche alle II.PP.A.B. che svolgono attività socio assistenziale in coerenza con l'originario scopo voluto dal fondatore ed in aderenza ai bisogni sociali del territorio, ma che versano in una situazione di sofferenza finanziaria, di potersi avvalere della recente normativa nazionale concernente la riforma del Terzo Settore ed in particolare il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato in controllo pubblico, purché dimostrino che il patrimonio posseduto risulta capiente sia per la copertura del disavanzo di amministrazione sia per un'ulteriore disponibilità liquida entro i valori previsti dalla normativa di settore che è in fase di recepimento organico da parte della Regione.

In tal modo verrà promossa la qualificazione del servizio reso nel settore del volontariato, nella considerazione che tale attività risulta principalmente diretta ad offrire un servizio gratuito alle fasce deboli e fragili della popolazione regionale (minori ed anziani) da parte di soggetti che necessitano, per la delicatezza del compito svolto, di una preventiva attività di formazione in relazione alla tipologia di utenza cui sono dedicati, al fine di offrire un contributo sinergico insieme agli operatori qualificati, in ordine alla presa in carico di soggetti fragili.

INTERVENTI IN MATERIA DI LAVORO

In relazione all'obiettivo strategico della prevenzione dell'emarginazione sociale e della lotta alla povertà, con riguardo all'articolo 52 della legge regionale n. 8/2018, si attiverà apposita interlocuzione con la Direzione regionale dell'INPS al fine di individuare le modalità di trasferimento della risorsa assegnata pari a 5 milioni di euro per l'anno 2018 in attuazione del comma 6 dell'articolo 14 del d.lgs n. 147/2017 con la finalità di ampliare la platea dei beneficiari del REI.

In merito al sostegno per l'inserimento lavorativo e sociale dei soggetti svantaggiati, i fondi comunitari a valere sia del PO FESR che del PO FSE 2014-2020, attengono all'Obiettivo tematico (OT) 9 *"Promuovere l'inclusione sociale e combattere ogni povertà e ogni discriminazione"*. Si perseguirà la piena integrazione con le politiche/risorse ordinarie dedicate al medesimo obiettivo di inclusione, al fine di:

- mettere a fattor comune risorse e opportunità disponibili,
- assicurare la coerenza tra bandi e norme/regolamenti di settore,
- adottare dove possibile soluzioni di semplificazione ed accelerazione delle procedure;
- evitare duplicazioni/sovrapposizioni di interventi che costituiscono un rischio non più sostenibile.

In particolare il PO FSE 2014-2020 prevede l'attuazione degli obiettivi specifici 9.1, 9.2, 9.7, 9.3 e delle relative azioni: 9.1.2, 9.1.3, 9.2.1, 9.2.2, 9.2.3, 9.7.3, 9.7.4, 9.3.4, 9.3.6, 9.3.7, 9.3.9, cui è stata assegnata la dotazione finanziaria complessiva (comprensiva della quota di efficacia) pari a € 168.119.768,00. I destinatari delle azioni indicate riguardano: nuclei familiari multiproblematici, persone che vivono in condizioni di povertà o a rischio di povertà ed esclusione sociale, persone molto svantaggiate, disabili, detenuti ed ex detenuti, tossicodipendenti, immigrate, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, donne oggetto di abusi e violenze, il personale dei servizi di cura e assistenza dei servizi regionali, degli enti locali, del centro antiviolenza, del servizio di prima accoglienza per donne maltrattate, forze dell'ordine, imprese, associazioni di volontariato, etc. I risultati attesi previsti concernono la riduzione della povertà e dell'esclusione sociale, la promozione dell'innovazione sociale, il rafforzamento dell'economia sociale, l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili, l'aumento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia.

Sono stati già emanati gli Avvisi di seguito elencati, di cui si forniscono le principali indicazioni sulle risorse dedicate, sui destinatari delle specifiche attività e sullo step procedurale.

1. *Avviso n.10/2016, per la presentazione di operazioni per l'inserimento socio-lavorativo dei soggetti in esecuzione penale,* a valere dell'Azione 9.2.2, la cui dotazione finanziaria inizialmente pari a € 10.892.466,00 è stata incrementata a complessivi € 18.782.517,01 per potere assicurare la concreta attuazione di tutti i progetti ammessi, finalizzati all'inclusione socio-lavorativa delle persone in esecuzione penale, con l'adesione ed il coinvolgimento attivo dell'Amministrazione penitenziaria, e di consentire al contempo il raggiungimento dei target di spesa, degli indicatori di risultato e di output per l'obiettivo specifico 9.2 e per la priorità di investimento 9.i per l'Asse 2 del PO FSE. In particolare destinatari/e sono le persone dai 18 ai 64 anni che, a diverso titolo e con diverse misure, sono sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria di limitazione o restrizione della libertà individuale, quindi a) soggetti in esecuzione penale intramuraria; b) soggetti in

esecuzione penale esterna; c) soggetti sottoposti a misure di sicurezza o in sospensione del procedimento per messa alla prova.

2. *Avviso n.17/2017 per la realizzazione di percorsi per la formazione di assistenti familiari*", a valere dell'Azione 9.3.7, con un investimento pari a € 4.250.000. Destinatari/e dei percorsi formativi sono persone in età lavorativa inoccupate, disoccupate e occupate (anche come lavoratori autonomi) nel campo della cura domiciliare alla persona.

3. *Avviso n.18/2017 per la realizzazione di percorsi per la formazione di percorsi formativi rivolti alle persone con disabilità*, a valere dell'Azione 9.2.1, con una dotazione pari a € 8.400.0000. Destinatari/e delle attività formative sono persone disabili affetti da minorazioni fisiche, psichiche, sensoriali, di handicap intellettivo con un grado di disabilità riconosciuto non inferiore al 46% e restano esclusi quei soggetti per i quali è certificata la non collocabilità al lavoro; devono inoltre avere i seguenti requisiti: essere residenti o domiciliati in Sicilia; avere un'età compresa tra un minimo di 16 anni e un massimo di 60 anni compiuti; essere inoccupati o in cerca di prima occupazione o disoccupati; avere conseguito almeno il diploma di scuola secondaria di I grado.

4. *Avviso 19/2018 per la presentazione di azioni per l'occupabilità di persone con disabilità, vulnerabili e a rischio di esclusione*, a valere delle Azioni nn.9.2.1, 9.2.2. e 9.2.3 cui sono investite risorse pari a € 22.000.000, i cui destinatari/e sono compresi nelle seguenti aree:

Area di disagio sociale e vulnerabilità	**Destinatari/e**
Area 1 - Disabilità psichica, fisica e sensoriale	Persone portatrici di handicap fisici, mentali e sensoriali con un grado di invalidità certificata non inferiore al 66%. Si escludono i soggetti per cui sia certificata la non collocabilità al lavoro
Area 2 - Immigrazione e minoranze	Immigrati, persone appartenenti a minoranze etniche e beneficiari di protezione internazionale
Area 3 - Donne vittime di abusi e di violenza	Donne vittime di abusi e di violenza
Area 4 - Dipendenze	Soggetti alcolisti ed ex alcolisti, tossico dipendenti ed ex tossicodipendenti, affetti da ludopatia
Area 5 - Minori e giovani in condizione di disagio sociale	Minori e giovani sottoposti/e a procedimento giudiziario dell'Autorità Minorile; minori e giovani ospiti in comunità alloggio e/o case famiglia; Minori e giovani stranieri non accompagnati beneficiari di protezione internazionale sussidiaria e umanitaria, con priorità per i minori prossimi alla maggiore età o che l'abbiano compiuta da non oltre 35 mesi dall'inserimento nelle attività.

Entro il 2018 verrà attivata l'Azione 9.1.3 *Sostegno a persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria, tra i quali il micro-credito, e strumenti rimborsabili eventualmente anche attraverso ore di lavoro da dedicare alla collettività*, cui il PO FSE destina risorse pari a € 10 Ml, e per la quale sono state avviate già numerose interlocuzioni con il Fondo Europeo di Investimenti (FEI). Entro il triennio 2018-2020 verranno attivate le ulteriori Azioni di competenza, con risorse pari a circa 100 Ml di euro, in coerenza con gli obiettivi, beneficiari, destinatari e risultati attesi da Programma FSE regionale.

Con riferimento al PO FESR 2014-2020, alle Azioni 9.3.1, 9.3.2, 9.3.3, 9.5.8, 9.6.5 è stata assegnata la dotazione finanziaria complessiva (comprensiva della quota di efficacia) pari

a circa € 111.839.601,95. Destinatari/e delle azioni indicate riguardano tutta la popolazione della Regione, con focus per i bambini/giovani di età compresa tra 0-3 anni e 4-18 anni, anziani e persone con limitazioni dell'autonomia, persone senza fissa dimora comunitari ed extracomunitari. I risultati attesi si riferiscono alla riduzione del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, al contrasto della marginalità sociale e al rafforzamento della coesione sociale, l'incremento fino al 6,6% nel 2023 di bambini tra 0 e 3 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia e fino al 4% della copertura della popolazione che a livello territoriale accede a servizi sanitari migliorati.

Sono stati già emanati gli Avvisi di seguito elencati, di cui si forniscono le principali indicazioni sulle risorse dedicate, sui destinatari delle specifiche attività e sullo step procedurale.

1. Avviso pubblico per l'attuazione dell'Azione 9.6.6 per "*Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili di proprietà pubblica in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie"* finalizzato all'incremento della legalità in aree urbane/suburbane attraverso la riqualificazione - per finalità sociali - di immobili, compresi beni confiscati alla mafia, con un investimento complessivo pari a € 36.660.000,00. Soggetti proponenti sono n.35 Comuni ed in particolare le diciotto Città Polo e/o con popolazione superiore a 50.000 abitanti (*ex* art.7 del Reg.(UE) 1301/2013), e le diciassette città del peculiare cluster di città caratterizzate in genere da dimensione demografica tra i 30.000 ed i 50.000 abitanti.

2. Avviso pubblico per l'attuazione dell'Azione 9.3.1 per *"La manifestazione di interesse a presentare progetti per "Interventi di adeguamento, rifunzionalizzazione e ristrutturazione di edifici pubblici, compresa la fornitura delle relative attrezzature e arredi, da adibire a nidi di infanzia e servizi integrativi per la prima infanzia e a centri di aggregazione per minori e centri educativi diurni rivolti a popolazione di fascia di età 4-18 anni"*, con un investimento previsto pari a € 5.708.460,40. Soggetti proponenti sono tutti i Comuni siciliani, ad esclusione delle 18 Città Polo [39] individuate nelle Agende Urbane, alle quali è riservata la specifica procedura relativa alla quota territorializzata.

3. Avviso pubblico per l'attuazione dell'Azione 9.3.2 *per la richiesta di concessione di "Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio-educativi per la prima infanzia*" con un investimento previsto pari a € 18.520.000, di cui € 7.520.000,00 a valere del PO FESR 2014-2020 e € 11.000.000,00 a valere del Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia (FNPF). Soggetti proponenti sono le Organizzazioni del Terzo Settore No Profit, a condizione che nel proprio atto costitutivo sia previsto che l'ente non persegua fini di lucro e svolga attività in favore di minori. Nel biennio 2018-2019 si prevede di attivare inoltre l'Azione 9.5.8 *Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora (sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio*

[39] Le 18 Città Polo sono: Acireale, Catania, Bagheria, Palermo, Messina, Siracusa, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Trapani, Erice, Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetrano, Gela, Modica, Ragusa, Vittoria

sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali, che ha una dotazione finanziaria pari a € 7.369.225,0.

Infine, quando l'Autorità di coordinamento dell'Autorità di Gestione avrà completate le procedure di approvazione della Strategia territoriale regionale, per le tre componenti di Aree Interne (AI), Agende Urbane (AU) e CLLD, verrà attivata l'Azione 9.3.5 "*Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni nell'autonomia*" e la componente dedicata alle Agende Urbane propria dell'Azione 9.3.1., per una dotazione complessiva di circa € 38 Ml.

2.4.2 SALUTE

Il settore sanitario, che da solo assorbe oltre il 50% delle risorse regionali, avendo registrato nel 2006 una situazione di disequilibrio economico-finanziario per oltre 800 milioni di euro, è stato oggetto nell'ultimo decennio di un incisivo programma di riforma (c.d. piano di rientro) volto, dapprima, ad assicurarne il riequilibrio economico finanziario e successivamente il mantenimento dello stesso. Quest'ultima seconda fase, che è iniziata nel 2013 ed è tutt'ora in corso, ha richiesto la programmazione di interventi di sistema che, a fronte del progressivo decremento del finanziamento complessivo del sistema sanitario nazionale, garantiscano il rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza e la qualità dell'assistenza sanitaria.

La garanzia della qualità del SSR nel rispetto dell'equilibrio economico finanziario della gestione richiede, infatti, un considerevole sforzo di programmazione e di verifica, essendo necessario intervenire sulle reti assistenziali, sull'appropriatezza delle prestazioni e dei servizi, sulle modalità di erogazione degli stessi, agendo in modo selettivo sulle residue aree di inefficienza nell'acquisizione dei fattori produttivi e nel loro utilizzo. Peraltro, sulla sostenibilità del SSR incidono significativamente alcuni fattori che si traducono in aumenti di costo strutturali, quali il trend demografico che segna un tendenziale invecchiamento della popolazione nonché, per altro verso, la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica che offre al settore sanitario farmaci e metodologie diagnostiche e terapeutiche sempre più efficaci e conseguentemente con costi crescenti.

Gli sforzi sin qui fatti, tuttavia, consentono di programmare per i prossimi anni interventi volti ad una compiuta razionalizzazione del sistema sanitario, affinché la richiesta di salute possa ricevere una sempre migliore risposta, con particolare attenzione a quelle fasce di popolazioni le cui condizioni economico sociali rendono oggi difficoltoso l'accesso al Sistema sanitario. Gli interventi che si intendono realizzare si muovono, dunque, secondo poche ma chiare direttrici:

- Assicurare l'uniformità sul territorio dell'assistenza sanitaria, mediante la revisione della rete ospedaliera;
- Assicurare l'accessibilità delle cure, intervenendo sui tempi di attesa e sulla qualità dell'offerta sanitaria, con conseguente riduzione del fenomeno delle cure fuori regione;

- Migliorare la presa in carico del paziente, vale a dire definire percorsi assistenziali che seguono il paziente nelle varie fasi e stadi della patologia, che può richiedere anche l'intervento di ambiti assistenziali diversi quali la degenza ospedaliera, le visite ambulatoriali, la riabilitazione, ecc., evitando che la complessità del sistema sanitario si traduca per il cittadino in un inestricabile percorso ad ostacoli;
- Potenziare la prevenzione, che costituisce un'imprescindibile leva di sistema per fare fronte alla crescente richiesta di prestazioni sanitarie, riconducibili anche all'aumento dell'età media della popolazione.

Un ulteriore intervento prioritario riguarda, infine, le Unità di Pronto Soccorso, al fine di migliorare l'accoglienza dei pazienti e la qualità complessiva del servizio e di fare fronte al fenomeno del sovraffollamento. Quest'ultimo, in particolare, incide negativamente sulla sicurezza dei pazienti, sulla qualità percepita dei pazienti e familiari, nonché sul benessere psicofisico degli operatori e contribuisce ad accentuare il rischio di episodi di violenza a danno degli operatori.

Un importantissimo obiettivo strategico è il completamento della revisione della rete ospedaliera con l'implementazione di buone pratiche per promuovere la salute e ridurre le disparità sanitarie.

In conformità alle disposizioni di cui al D.L. 6 luglio 2012 n.95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 135, ed in particolare l'articolo 15, comma 13, lettera c), inerente la riduzione degli standard di posti letto ospedalieri accreditati e del tasso di ospedalizzazione e con riferimento, anche, al Regolamento di cui al Decreto Ministeriale n. 70/2015 "Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera", si è proceduto ad un primo provvedimento di riordino della rete ospedaliera intervenendo sul miglioramento dell'appropriatezza organizzativa (trasformazione dei ricoveri in setting assistenziali più appropriati a minore consumo di risorse) e sulla riarticolazione dell'offerta ospedaliera (dotazione posti letto, distribuzione per disciplina, articolazione unità operative), integrando la stessa secondo l'ottica del continuum dei Livelli Essenziali di Assistenza.

L'assetto definitivo della rete ospedaliera si completerà entro il 31.12.2018 così come concordato con i Ministeri affiancanti della Salute e dell'Economia e Finanza ed il Tavolo Nazionale di monitoraggio sull'applicazione del D.M. n. 70/2015. A seguito della riorganizzazione della rete ospedaliera, il triennio 2019-21 sarà caratterizzato da un'attività di costante monitoraggio nei confronti delle Aziende Sanitarie affinchè rendano attuativo l'atto di programmazione regionale e l'implementazione delle reti tempo-dipendenti e delle reti assistenziali per intensità di cure. Tali obiettivi saranno raggiunti attraverso l'identificazione dei presidi secondo il modello Hub & Spoke in base al livello di intensità delle cure (es. rete trauma, oncologia, ictus, infarto miocardico acuto, ecc...) e la relativa individuazione dei Centri di riferimento, la definizione dei percorsi di cura, nonché dei percorsi diagnostico terapeutici relativi ad alcune aree di particolare interesse, in aggiunta all'area oncologica e cardiovascolare, che prevedano l'integrazione ospedale/territorio.

L'innovazione digitale può svolgere un ruolo chiave sia nell'evoluzione contemporanea dei modelli assistenziali, sia in quelli organizzativi, come fattore abilitante e in taluni casi determinante per la loro realizzazione, come il potenziamento delle cure primarie e l'articolazione della rete ospedaliera in H*ub & Spoke*. Per promuovere in modo sistematico l'innovazione digitale si svolgerà un'attività di coordinamento dei progetti già avviati e di quelli di prossimo avvio, rafforzando il ruolo nella regia dell'innovazione digitale, basata sulle esigenze della sanità pubblica, integrando i percorsi di strutturazione dell'e-Health, nella sua ampia accezione.

Essa infatti comprende sia il completamento ed il rafforzamento delle infrastrutture informatiche intra e interaziendali (in coerenza con gli indirizzi nazionali in materia di dematerializzazione, di protocolli di cooperazione tecnologica e condivisione delle banche dati, etc.), sia la crescita di Reti di telemedicina dedicate, ad integrazione dei network già esistenti, soddisfacendo fabbisogni espressi dalle diverse comunità professionali e gli impegni derivanti da Accordi definiti in sede di Conferenza Stato-Regioni (a titolo di esempio progetto TeleNeuReS -Teleconsulto neurochirurgico in Rete, Sicilia - e la Rete delle malattie rare).

Per tali finalità la Regione Siciliana si impegna ad utilizzare efficacemente le opportunità disponibili per il settore salute dalla programmazione comunitaria 2014-2020, quindi le dotazioni dei due Programmi regionali della Coesione (FESR e FSE), con particolare riferimento agli Obiettivi tematici (OT) OT 1 Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione, OT 2 Agenda digitale, OT 9 Inclusione sociale.

Per quanto riguarda l'obiettivo strategico del miglioramento dei servizi di prevenzione sanitaria, è evidente che l'attività di prevenzione e di educazione alla salute è un momento fondamentale di un sistema che si fa carico della salute dei cittadini: l'insorgenza di molte malattie può essere prevenuta mediante l'adozione di corretti stili di vita, mentre in altri casi, come alcune patologie tumorali, la diagnosi in fase precoce, addirittura preclinica, permette un trattamento più efficace e un miglior esito finale. Inoltre le attività di prevenzione e di educazione alla salute, anche se rivolte a un maggior numero di persone, hanno un costo molto inferiore a quello che sarebbe necessario per la diagnosi e la cura delle patologie che si cercano di prevenire, e pertanto in un'ottica di lungo respiro permettono una riduzione dei costi del sistema sanitario. Pertanto la prevenzione è il pilastro della sostenibilità economico- finanziaria del sistema sanitario.

La crescente diffusione di malattie croniche, tra cui in particolare malattie circolatorie, diabete, patologie oncologiche e malattie respiratorie croniche, anche alla luce delle mutate condizioni demografiche legate all'invecchiamento della popolazione, costituiscono l'80% della mortalità regionale e necessita di efficaci programmi di contrasto. In termini di prevenzione primaria (controllo dei fattori di rischio) va perseguita la riduzione dei livelli di prevalenza dei fattori che sostengono l'incidenza di tali condizioni. Tali fattori, definiti "modificabili", comprendono le abitudini comportamentali collegabili allo stile di vita (fumo di sigaretta, scarsa attività fisica ed alimentazione scorretta) che, nella popolazione regionale, sono più elevati che nel resto del Paese, come rilevato

nell'ambito del sistema di sorveglianza PASSI aggiornato nel 2017 (riferimento anni 2013-2016).

Particolare rilevanza inoltre riveste la tutela e la promozione della salute nei luoghi di lavoro e la riduzione degli incidenti in tutti i diversi ambiti e comparti produttivi che rimane una priorità e necessita di un impegno intersettoriale sulla base del quale sono stati già avviati adeguati interventi in aderenza alle previsioni ed agli standard nazionali. Per il controllo della diffusione delle malattie trasmissibili sono disponibili a livello regionale efficaci programmi di sanità pubblica. Particolare importanza riveste l'implementazione delle strategie vaccinali al fine di raggiungere la necessaria copertura in base agli standard nazionali e le cui indicazioni andranno perseguite sul territorio.

E' stato rimodulato il nuovo Calendario Vaccinale Regionale che integra gli obiettivi per la prevenzione delle malattie suscettibili di vaccinazione indicati a livello nazionale prevedendo di:

1) mantenere e sviluppare le attività di sorveglianza epidemiologica delle malattie suscettibili di vaccinazione (anche tramite il potenziamento e collegamento con le anagrafi vaccinali) al fine di determinare l'epidemiologia delle malattie prevenibili e di valutare l'impatto degli interventi in corso;
2) ottenere la completa informatizzazione delle anagrafi vaccinali (potenziando così il monitoraggio delle coperture vaccinali negli adolescenti, negli adulti e negli anziani e nelle categorie a rischio) e verificare lo stato vaccinale del bambino in tutte le occasioni di contatto con le strutture sanitarie regionali;
3) raggiungere standard adeguati di sicurezza e qualità nel processo vaccinale;
4) garantire a richiesta la disponibilità di altri vaccini (da somministrare in co-payment) per le indicazioni d'uso, come da tariffario regionale;
5) progettare e realizzare azioni per potenziare l'informazione e la comunicazione al fine di promuovere l'aggiornamento dei professionisti sanitari e per diffondere la cultura della prevenzione vaccinale come scelta consapevole e responsabile dei cittadini.

Inoltre, con il Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2017-2019, il Ministero della Salute ha ulteriormente ribadito l'importanza del raggiungimento di elevate coperture vaccinali (95%) al fine di ridurre o eradicare tutte le malattie infettive prevenibili con le vaccinazioni, in analogia a quanto già sperimentato per il vaiolo e per la poliomielite. Per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalle normative sopra citate, si rende necessario un potenziamento delle strutture territoriali preposte (Centri di Vaccinazione), con particolare riferimento all'adeguamento strutturale, tecnico ed organizzativo.

Riguardo alla prevenzione secondaria (diagnosi precoce) gli screening oncologici del tumore del collo dell'utero, del tumore della mammella e del tumore del colon-retto sono posti fra i Livelli Essenziali di Assistenza in quanto da tempo riconosciuti da studi internazionali efficaci nel ridurre la mortalità per tumore, e devono essere garantiti a tutta la popolazione siciliana. Per garantire in tutto il territorio regionale l'accessibilità agli screening da parte della popolazione bersaglio sono già state poste in essere azioni

sinergiche con le ASP territoriali al fine di potere realizzare una massiva campagna di informazione.

Tutte queste azioni legate al programma di miglioramento degli screening hanno prodotto un notevole incremento dell'estensione nel tempo, nonchè l'aumento dei test di screening eseguiti sulla popolazione nel programma organizzato. I dati relativi a tutto l'anno 2017 mostrano che sono stati invitati praticamente la quasi totalità della popolazione target della Regione, ma solo una parte di essa ha risposto all'invito, sebbene si osservi un notevole incremento dei test eseguiti.

Nonostante i risultati così ottenuti, uno dei principali punti che vanifica gli sforzi del sistema è pertanto la bassa risposta all'invito da parte della popolazione; i motivi sono spesso dovuti alla scarsa conoscenza dell'importanza di questi esami salvavita ed alla convinzione di non averne bisogno, essendo in buona salute. Questo tipo di atteggiamento, legato a una scarsa cultura della prevenzione, è condiviso anche da altre Regioni del Sud. Inoltre l'adesione risulta bassa anche per l'abitudine diffusa ad eseguire i test autonomamente presso altri erogatori non facenti parte del percorso screening regionale, con conseguente utilizzo dei test di screening in modo non appropriato, cioè al di fuori delle linee guida nazionali e fuori dai programmi organizzati. E' noto infatti che solo i test eseguiti nell'ambito di un programma organizzato e di qualità sono efficaci nel ridurre la mortalità per tumore nella popolazione.

Il fattore principale che favorisce la partecipazione agli screening è il consiglio di un operatore sanitario ed è estremamente importante la collaborazione dei Medici di Medicina Generale, che peraltro hanno questo obbligo nell'Accordo Regionale di Assistenza Primaria. Pertanto, considerata l'importanza della prevenzione effettuata tramite gli screening oncologici, che rientra fra i Livelli Essenziali di Assistenza, si ritiene fondamentale l'adeguamento del personale dedicato in modo da garantire l'attività senza interruzioni, considerando sia il primo livello (test di screening) che il secondo livello (approfondimento e diagnosi), nonché il Centro gestionale screening e il call center, snodo fondamentale del contatto con il pubblico, cui chiarire dubbi ed eventualmente spostare gli appuntamenti, in modo da favorirne la partecipazione. Tutte le suddette azioni di prevenzione primaria e secondaria, oltre ad un insieme di ulteriori programmi su linee di intervento specifiche (incidenti, ambiente e salute, screening neonatali, benessere animale) sono contemplate nel Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018 approvato con DA 351/2016, e rimodulato con DA 733 del 24/04/2018, che si estrinseca in programmi e azioni di comprovata efficacia che fanno riferimento ai Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende sanitarie provinciali o alle varie articolazioni territoriali preposte.

E' necessaria infine una azione organica e coordinata dell'amministrazione regionale sia sotto il profilo del sostegno ad adeguati strumenti di sorveglianza, attraverso il supporto alla rete territoriale e l'Osservatorio Epidemiologico Regionale (di cui alla LR 6/81), sia per il potenziamento degli interventi di prevenzione primaria e secondaria favoriti da comportamenti organizzativi virtuosi da parte delle aziende sanitarie che privilegino tali aspetti come priorità di intervento. Per tali motivi è necessario consolidare e incrementare i risultati ottenuti nel periodo di vigenza del suddetto Piano perseguendo

gli standard previsti e supportando gli aspetti organizzativi e di coordinamento centrale svolti dal Dipartimento Regionale preposto. Il supporto della funzione epidemiologica regionale va riaffermato in un approccio pragmatico di orientamento alle scelte di sanità pubblica.

Altro obiettivo strategico è il miglioramento e la maggiore efficienza delle Unità di Pronto Soccorso ed interventi volti a garantire la sicurezza del relativo personale. I servizi di Pronto Soccorso (PS) rappresentano il principale punto di riferimento per i bisogni sanitari urgenti e non programmati dei cittadini che vi afferiscono in modo non preordinato, con esigenze e priorità differenti. Ogni anno, oltre un terzo della popolazione italiana accede ad un PS per un presunto o reale bisogno di salute urgente. In Italia si registrano 24 milioni di accessi/anno con un tasso di ricovero del 15% circa. In Sicilia complessivamente si registrano circa 1 milione e settecento mila accessi/anno con un tasso di ricovero di circa il 16%. E' ormai noto che, periodicamente, il normale funzionamento del PS è messo in difficoltà dalla sproporzione esistente tra domanda sanitaria (numero di pazienti che accedono e vengono presi in carico) e le risorse realmente disponibili (umane, strutturali, organizzative). Tale fenomeno è definito in letteratura "sovraffollamento" e rappresenta una delle principali criticità dei servizi di PS, poiché obbliga i pazienti ad eccessivi tempi di permanenza in PS e aumenta il rischio del peggioramento delle condizioni di salute. L'eccessivo tempo di permanenza, infatti, è associato ad aumento della mortalità, della morbilità, del rischio di eventi avversi ed al peggioramento della qualità percepita da parte del paziente e/o loro accompagnatori. Il sovraffollamento, inoltre, compromette il benessere psico-fisico degli stessi operatori (*burn out*) ed aumenta la probabilità che si verifichino aggressioni ed episodi di violenza a loro danno. In questo contesto assumono particolare rilevanza le strategie preventive volte a favorire la realizzazione di un ambiente lavorativo ottimale, in grado di garantire l'appropriata risposta organizzativa e a contenere gli effetti del sovraffollamento ogni qualvolta si ripropone.

Per attuare strategie preventive ed interventi specifici volti alla prevenzione e al contenimento del fenomeno del sovraffollamento in tutti i PS del Servizio Sanitario Regionale saranno definite le linee di indirizzo per la gestione del sovraffollamento nelle strutture di Pronto Soccorso del SSR e sarà predisposto un modello di monitoraggio delle performance e della qualità del servizio offerto.

Le strategie volte al contenimento del sovraffollamento e al miglioramento della qualità dei servizi di PS dovranno prevedere:

- il Monitoraggio continuo dei dati di performance e dei tempi di attesa attraverso l'analisi dei flussi informativi (Flusso EMUR) e l'utilizzo di indicatori specifici di sovraffollamento;
- l'attuazione degli interventi organizzativi e specifici a livello locale sulla base delle indicazioni contenute nelle linee di indirizzo prodotte dal Tavolo Tecnico;
- l'assegnazione di uno specifico obiettivo ai Direttori Generali delle Aziende sanitarie al fine di responsabilizzare maggiormente il management sulla qualità dei servizio di PS;

- la misurazione della qualità percepita attraverso la conduzione di un'indagine specificamente dedicata al reparto del Pronto Soccorso che prevede modalità di conduzione e schede di intervista *ad hoc*.

Altro obiettivo strategico è la riduzione della mobilità passiva verso le strutture sanitarie del Nord, migliorando la qualità dei servizi offerti dalle strutture esistenti e favorire un adeguato accesso in termini di diagnosi e cura tempi celeri e sicuri ai pazienti. La mobilità sanitaria interregionale è quel fenomeno che coinvolge molti assistiti che usufruiscono dei servizi sanitari presso strutture che non appartengono alla propria regione di residenza. In Sicilia le branche specialistiche che generano una maggiore mobilità passiva in termini di spesa sono l'ortopedia, l'oncologia, la riabilitazione e recupero funzionale e la neurochirurgia. Considerato che il fenomeno della mobilità passiva può scaturire da diversi fattori, nel prossimo triennio gli interventi che si metteranno in atto per ridurre tale fenomeno saranno diversificati. Si analizzeranno i dati delle patologie che generano maggiore mobilità passiva intervenendo su appropriatezza, tempi di attesa e miglioramento della qualità delle cure.

Sono state rilevate delle anomalie nell'appropriatezza di alcune prestazioni eseguite in determinate strutture di alcune regioni. Tali situazioni saranno oggetto di confronto nell'ambito degli accordi bilaterali con le regioni interessate, al fine di ridurre eventuali comportamenti inappropriati. Si interverrà per potenziare l'assistenza e renderla qualitativamente più elevata (anche attraverso l'innovazione digitale, l'attivazione del CUP regionale, la riduzione delle liste di attesa), con particolare riguardo alle prestazioni a maggior incidenza di mobilità passiva, al fine di migliorare l'attrattività delle strutture sanitarie regionali.

Altro obiettivo strategico dovrà favorire i processi di integrazione socio – sanitaria, tenendo in considerazione l'importante ruolo che svolge l'assistenza integrata, così da rendere maggiormente fruibili i servizi alla persona, mettendo in atto programmai integrati volti all'efficientamento dei sistemi di cura. L'integrazione sociosanitaria costituisce un obiettivo prioritario del Servizio sanitario nazionale fin dalla sua istituzione sancita con la legge n. 833 del 23 dicembre 1978, per rispondere ad un bisogno di salute ampio e complesso, in particolare nelle fasce a rischio, quali minori, donne, coppie, famiglie, anziani, persone disabili fisici, psichici, sensoriali, persone con disturbi mentali, persone con dipendenze patologiche, persone nella fase terminale della vita, persone affette da HIV. Al fine di dare attuazione a quanto sancito dalla legge, con il Decreto Interassessoriale n.1539 del 31/07/2017 sono stati dati nuovi indirizzi in materia di integrazione sociosanitaria definendo una programmazione unitaria dei servizi sanitari e socio-sanitari per superare le criticità presenti determinate dalla conduzione di interventi regionali riconducibili a competenze separate, perché in capo a Dipartimenti di distinti Assessorati – Salute e Famiglia, non tralasciando la pianificazione a cascata dal livello istituzionale a livello gestionale, ritenendo così di intervenire sull'assetto della qualità dei processi di presa in carico e di pianificazione degli interventi assistenziali oltre che nella considerazione della omogenea distribuzione nel territorio regionale.

In particolare si sottolinea l'importanza della presa in carico della persona e della sua partecipazione alle decisioni assistenziali (concetto alla base del patto di cura); è necessario dunque a livello sociosanitario organizzare e garantire alle persone risposte a quei bisogni complessi (multidimensionali ed ad elevato impatto assistenziale da parte della famiglia) che non possono essere nettamente distinti tra sociale e sanitario e per i quali le persone hanno diritto a risposte univoche ed integrate in un unico soggetto interlocutore attraverso percorsi di cura integrati e non attraverso l'erogazione di prestazioni diverse. Appare necessario riorganizzare il sistema dei servizi e dell'offerta anche al fine di superare la frammentazione tra le fonti di finanziamento in favore di una logica di budget assegnato a ciascun soggetto in risposta alle molteplicità dei bisogni espressi e inseriti nel PAI che viene redatto dalle ASP e dai Comuni. Tale tematica risulta particolarmente urgente alla luce della problematica sui disabili gravissimi e gravi oggetto di apposito articolo della recentissima legge di stabilità regionale n. 8/2018 (in particolare l'articolo 30).

Al fine di definire il Piano Socio Sanitario Regionale é stato stabilito di dare avvio ad alcune linee pilota per testare le modalità di funzionamento dei processi organizzativi individuati come sistema unico sociosanitario della Regione individuati nel documento "Il sistema unico di accreditamento dei soggetti che erogano prestazioni socio-sanitarie".Gli obiettivi sono quelli di :

- qualificare i servizi sociali e sanitari esistenti nella Regione;
- migliorare i processi di organizzazione;
- creare i presupposti per il dimensionamento dell'offerta sociosanitaria regionale;
- assicurare l' appropriatezza dei percorsi di cura;
- prevedere livelli di assistenza progressivi e flessibili e per intensità di cura;
- garantire la continuità assistenziale nella doppia valenza di prestazione sanitaria e azione di protezione sociale, anche nel lungo periodo (valutazione-pianificazione-erogazione);
- incidere sulla riduzione dei ricoveri-prestazioni improprie.

Sempre nel precitato D.I. sono stati definiti i Requisiti Organizzativi, strutturali e di Personale delle seguenti strutture oltre che inserite tematiche in atto trattate esclusivamente dall'Assessorato per la famiglia e/o dai comuni come:

- Strutture Residenziali Psichiatriche per interventi socio-riabilitativi 24 ore per un massimo di 10 utenti;
- Strutture Residenziali Psichiatriche per interventi socio-riabilitativi con personale per Fasce Orarie (Gruppo Appartamento e sostegno abitativo per un massimo di n. 4 utenti).
- Inclusione Socio-Lavorativa in salute mentale
- Linea pilota: Area anziani/non autosufficienza
- Area minori, donne, coppie e famiglie
- Comunità per minori
- Comunità mamme bambino per sostenere la capacità genitoriale
- Gruppo appartamento per minori e giovani oltre che ad altre tipologie di assistenza che in atto l'Assessorato della Salute non prevede in quanto non rientranti tra i LEA.

Quanto, poi, all'assistenza integrata, la stessa è volta a migliorare l'efficienza e la capacità di presa in carico del paziente attraverso l'adozione di un nuovo modello per l'organizzazione delle cure primarie, attraverso un'offerta integrata delle prestazioni dei Medici di medicina generale e Pediatri di libera scelta (c.d. medici di famiglia), delle guardie mediche e degli specialisti ambulatoriali.

2.4.3 POLITICHE DEL LAVORO

Per l'obiettivo strategico volto a favorire l'accesso dei giovani, nonché dei lavoratori over 50, al mercato del lavoro, per il triennio 2019-2021 sono molteplici le azioni che saranno attivate. Al fine di contrastare gli effetti della crisi economica che investe in modo particolare le fasce più deboli della popolazione e per mitigare le condizioni di povertà ed emarginazione sociale scaturenti dalla carenza di opportunità occupazionali, sarà finanziata l'istituzione di cantieri di servizi e di cantieri di lavoro, in favore dei Comuni della Sicilia: le risorse previste sono pari a 20.000,00 migliaia di euro per i cantieri di servizi ed a 15.000,00 migliaia di euro per i cantieri di lavoro e sono allocate nel Terzo ambito di intervento del Piano di cambiamento del documento di programmazione finanziaria del Piano di Azione e Coesione (PAC) 2014-2020 con le procedure adottate ai sensi della delibera CIPE n. 10/2015. Con i cantieri di servizi si attueranno dei programmi di lavoro di pubblica utilità in quanto verranno svolti dei piccoli lavori e/o servizi in favore della collettività mediante l'utilizzazione di soggetti disoccupati o inoccupati, coinvolgendo i destinatari del beneficio economico in programmi di lavoro allo scopo di inserire o reinserire nel mondo del lavoro soggetti che non vi siano mai entrati (soprattutto i giovani) o che ne siano stati esclusi. Con i cantieri di lavoro saranno realizzate opere di piccola entità nel rispetto della normativa vigente in materia di lavori pubblici, con il temporaneo inserimento lavorativo di soggetti disoccupati cui è erogata una formazione d'aula di base nonché un'esperienza pratica da espletare sotto la direzione di formatori ed istruttori. Si prevede che saranno impiegati n. 6.000 unità per un totale circa di n. 550 cantieri di servizio; n. 6.500 unità presumibilmente in circa n. 480 cantieri di lavoro attivati dai Comuni e n. 2.800 unità in circa 160 cantieri attivati dagli Enti di Culto.

Con le risorse del P.O. FSE 2014-2020 sono stati redatti e pubblicati i seguenti Avvisi Pubblici:

-***Avviso 1/2017 - Contratto di ricollocazione***: Il Contratto di ricollocazione rappresenta uno strumento innovativo di politica attiva del lavoro, attraverso il quale la Regione Siciliana intende contrastare il fenomeno della disoccupazione; interviene in termini complementari con l'Assegno di Ricollocazione previsto nell'articolo 23 del decreto legislativo del 14 settembre 2015, n.150, e attuato in via sperimentale dall'ANPAL a valere sul Fondo per le politiche attive del lavoro e si rivolge esclusivamente ai disoccupati percettori della Nuova Prestazione di assicurazione Sociale per l'impiego (NASPI) la cui durata di disoccupazione eccede i quattro mesi. Il Co.d.R. ha lo scopo di favorire l'inserimento o il reinserimento nel mondo del lavoro di persone attive in cerca di

occupazione o disoccupate che non hanno un'indennità di disoccupazione. Per raggiungere tale finalità, il Co.d.R. assume un modello d'intervento in cui l'incontro tra domanda e offerta di lavoro è favorito dall'impegno e la collaborazione tra i Centri pubblici per l'Impiego (C.P.I.), con la loro esperienza e ruolo istituzionale, e gli operatori privati accreditati con le loro conoscenze e professionalità in materia di ricollocazione dei disoccupati. L'intervento è finanziato a valere sul POR Sicilia FSE 2014-2020 (PO FSE), Asse I "Occupazione" con risorse complessivamente pari a € 15.000.000,00;

-***Avviso 20/2018 -Tirocini obbligatori e non obbligatori delle professioni ordinistiche***: Si intende attivare un'azione di sostegno alla formazione professionale e all'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani professionisti operanti nel territorio della Regione Siciliana, attraverso la concessione di indennità di partecipazione per lo svolgimento di tirocini obbligatori e non obbligatori nell'ambito delle professioni ordinistiche, rafforzando le opportunità di accesso alle libere professioni, promuovendo e finanziando lo svolgimento di periodi di praticantato obbligatorio o di un'esperienza di tirocinio professionalizzante non obbligatoria. Il tirocinio non costituisce rapporto di lavoro, ma è un'esperienza pratica in affiancamento ad un tutor che opera presso il soggetto ospitante, consentendo il contatto diretto con il mondo del lavoro. L'intervento è finanziato a valere sul POR Sicilia FSE 2014-2020 (PO FSE), Asse I "Occupazione", Obiettivo Specifico 8.1 "Aumentare l'occupazione dei giovani", Azione 8.1.1 e le risorse in dotazione per l'intervento saranno complessivamente pari a € 15.000.000,00;

-***Avviso 21/2018 - Finanziamento di contributi all'occupazione per i disoccupati di lunga durata***: si intende sostenere l'occupazione, attraverso un contributo alle imprese per l'inserimento/reinserimento occupazionale con contratti stabili a tempo indeterminato, con particolare riferimento agli inoccupati, ai disoccupati, disoccupati di lunga durata ed ai disabili ai sensi della legge n. 68/99. L'intervento è finanziato a valere sul POR Sicilia FSE 2014-2020 (PO FSE), Asse I "Occupazione" e le risorse in dotazione saranno complessivamente pari a € 15.000.000,00;

-***Avviso 22/2018 - Realizzazione di tirocini extracurriculari***: L'esperienza dei tirocini extracurriculari realizzati sul territorio regionale a valere sul Programma nazionale Garanzia Giovani ha consentito ai giovani NEET coinvolti di conoscere in modo concreto la realtà lavorativa in cui hanno svolto l'attività. Si intende proseguire l'esperienza dei tirocini extracurriculari, ampliando la platea dei destinatari a quei siciliani che non hanno accesso al P.O.N. Garanzia Giovani, ad esempio quelli appartenenti alle fasce d'età della popolazione adulta, al fine di sostenere esperienze formative e professionali in grado di rafforzare i livelli di occupabilità dei partecipanti ai tirocini. L'offerta dei tirocini è articolata in tre diverse misure: misura A rivolta ai giovani disoccupati, inattivi, in cerca di prima occupazione; misura B destinata agli adulti inoccupati e/o disoccupati; misura C riservata a giovani e adulti inoccupati e/o disoccupati con disabilità (di cui alla legge 68/99). L'intervento, finanziato a valere sul POR Sicilia FSE 2014-2020 (PO FSE), Asse I "Occupazione", dispone di € 30.000.000,00;

E' in corso di predisposizione ***l'Avviso per il bonus occupazionale*** in favore di aziende altamente tecnologiche, che mira a riconoscere contributi, ai sensi dell'art. 10 comma 2

lettera b della L.R. 16/2017, per l'assunzione di soggetti svantaggiati e/o molto svantaggiati, in imprese operanti nei settori strategici della microelettronica e delle biotecnologie, che posseggano laurea magistrale o specialistica in discipline tecnico - scientifiche o titolo equipollente rilasciato presso altri Stati membri dell'Unione. I contributi sono erogati in ragione dell'ampliamento della base occupazionale per le assunzioni con contratto di lavoro subordinato a tempo pieno di lavoratori svantaggiati e/o molto svantaggiati, come definiti dall'articolo 2, punto 4), lettera a), e punto 99), lettera a), del regolamento (CE) n. 651/2014/UE. La spesa graverà sul Bilancio della Regione Siciliana - Capitolo n. 314137 con €. 1.397.675,93 nell'esercizio finanziario 2018 e con €. 2.952.149,97 nell'esercizio finanziario 2019.

E' in corso di attivazione la ***seconda fase del Programma Garanzia Giovani***, rivolto ad una platea di giovani NEET (non impegnati in studio, formazione o lavoro). La nuova programmazione di Garanzia Giovani 2018/2020 vuole consapevolmente creare per tutti i giovani opportunità di vita, lavoro e impresa in Sicilia. Il quadro nazionale di riparto delle risorse PON YOG per l'avvio della nuova Iniziativa Occupazione Giovani assegna alla Sicilia €. 217.507.557,00 da impegnare nel biennio 2018/2020. Saranno, quindi, avviate tutte le misure previste dalla seconda fase del Programma Operativo Nazionale, con l'obiettivo di utilizzare il 100% delle risorse disponibili.

Importante obiettivo è la riforma del sistema della formazione professionale e dei centri per l'impiego, rafforzando anche il rapporto tra il mondo delle imprese e quello della scuola e quello universitario.

Tra la Regione Siciliana ed il FORMEZ PA – Centro Servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A. - organismo "in house" del Dipartimento della Funzione Pubblica è stata stipulata una convenzione finalizzata alla realizzazione delle attività del progetto *"La Sicilia è il tuo futuro - Competenze, organizzazione, reti per un nuovo sistema dei Centri per l'impiego in Regione Siciliana"*. Il progetto intende fornire un supporto per qualificare ed innovare l'organizzazione, le competenze, i servizi e l'impatto dei Centri per l'impiego, migliorando la loro capacità di erogare prestazioni personalizzate e misure del mercato del lavoro di tipo attivo e preventivo; garantire il soddisfacimento delle condizionalità ex ante e condizionalità tematiche ex ante 8.1 ed 8.3, previste dal PO FSE 2014-2020 in materia di Servizi per l'Impiego. L'intervento consentirà di sostenere il rafforzamento e la modernizzazione del sistema regionale dei servizi per l'impiego, attraverso un insieme di azioni integrate, strumentali a qualificare l'organizzazione, le competenze, il sistema di prestazioni e l'impatto dei CPI. Destinatario del progetto è il personale in servizio presso tutti i centri per l'impiego dell'isola e le risorse disponibili sono pari a €. 1.350.000,00, a valere sul POR Sicilia FSE 2014-2020 (PO FSE), Asse I "Occupazione".

2.3 AREA TERRITORIO

2.5.1 AMBIENTE

In materia di ambiente tra gli obiettivi strategici sono rilevanti l'elaborazione della normativa di settore in materia di tutela ambientale, con riferimento a inquinamento acustico, elettromagnetico e inquinamento da Radon ed il contrasto all'inquinamento atmosferico e tutela della qualità dell'aria.

In attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo n. 155/2010 la Regione ha elaborato il *Piano regionale di gestione della qualità dell'aria* che prevede le iniziative da mettere in atto per la tutela della qualità dell'aria e il contrasto ai fenomeni di inquinamento atmosferico (puntuale, lineare, diffuso) generato dalle varie attività antropiche: attività industriali, traffico veicolare, traffico di natanti, traffico aereo, uso di sistemi di climatizzazione per gli edifici, combustione da incendi boschivi, etc. Attualmente è in corso la procedura di Valutazione Ambientale Strategica e il piano potrà quindi essere definitivamente adottato, con l'avvio delle attività e delle misure previste.

La pianificazione regionale permetterà di mettere a punto i necessari strumenti attuativi. Per i maggiori agglomerati urbani sarà necessario individuare strumenti volti a incentivare il perseguimento del modello della "*città intelligente*" (o "*smart city*"): zone a traffico limitato, attraversate da mezzi a basso impatto ambientale, con un sistema intelligente di trasporti che incentivi l'uso del mezzo pubblico e disincentivi l'uso del mezzo privato. Si prevedono aree di interscambio, con parcheggi organizzati lungo l'arco delle 24 ore, con la possibilità di *car-sharing* e *bike-sharing*, nonchè l'utilizzo di bus navetta ecologici e tram (sistemi di trasporto integrati). Nelle zone portuali sarà necessario prevedere l'abbattimento delle emissioni dei grossi natanti i cui motori, in fase di stazionamento presso le banchine, rimangono accesi per garantire la fornitura di energia elettrica con l'installazione di centraline di ricarica sulle banchine, per l'alimentazione dei circuiti delle navi senza l'utilizzo degli alternatori a motore attivo. Nelle civili abitazioni dovrà essere migliorata l'efficienza delle caldaie e dei sistemi di illuminazione, incentivando l'utilizzo di pannelli fotovoltaici e di tecnologia a led, per abbattere i costi dell'energia e dell'inquinamento. Per le industrie in genere saranno attivati strumenti volti a favorire/incentivare l'adozione delle migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento delle emissioni ai camini, con un sensibile miglioramento della qualità dell'aria nelle zone ad alta densità industriale.

Notevole interesse riveste l'obiettivo della tutela della salute e dell'ambiente nelle Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (AERCA), che sono territori nei quali è accertata la presenza di gravi fenomeni di inquinamento ambientale e nei quali gli inquinanti vengono veicolati da una matrice ambientale all'altra (aria, acqua, suolo, sottosuolo, falde freatiche, mare). In tali aree saranno adottati specifici strumenti di contrasto alle diverse forme di inquinamento (aria, acqua, suolo, inquinamento elettromagnetico, inquinamento acustico, ecc.) con specifiche misure per la riduzione delle emissioni, il monitoraggio degli inquinanti e l'informazione alla popolazione, in conformità agli standard fissati dall'UE.

Attualmente sul territorio siciliano esistono tre AERCA: *Area a rischio di Caltanissetta* (Butera, Gela, Niscemi), *Area a rischio di Siracusa* (Priolo, Augusta, Melilli, Floridia, Solarino, Siracusa), *Area a rischio del Comprensorio del Mela* (Condrò, Gualtieri Sicaminò, Milazzo, Pace del Mela, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, San Pier Niceto). Le tre AERCA costituiscono il 5,5 % del territorio regionale, ed hanno una popolazione pari al 7,4 % dell'intera popolazione regionale. In tali territori grava una pressione per abitante in termini di concentrazione di inquinanti della matrice aria sistematicamente veicolati nelle altre matrici ambientali in proporzione notevolmente superiore alla media regionale, con punte di notevole entità. E' necessario potenziare gli attuali strumenti di contrasto all'inquinamento, al fine di dare un forte impulso all'azione di risanamento, con un programma di interventi adeguati alle odierne esigenze e priorità al fine di una gestione sostenibile del territorio. Ciò vale sia per l'inquinamento atmosferico sia per le altre forme di inquinamento relative ad altre matrici ambientali collegate.

La compromissione ambientale di tali aree impone di affrontare il loro risanamento mediante uno strumento evoluto, in grado di ristabilire l'equilibrio tra ambiente e sviluppo. L'obiettivo è quello di avviare, nell'immediato, una serie di misure con provvedimenti normativi e tecnologici atti a ristabilire condizioni di qualità ambientale che consentano una gestione ed uno sviluppo corretto e sostenibile:

- aggiornamento dei *Piani di azione a breve termine* ex art. 10 del decreto legislativo n. 155/2010, in risposta alle segnalazioni che pervengono da parte dei cittadini e delle associazioni dei tre territori;
- aggiornamento dei *Piani di risanamento* per il superamento della situazione di emergenza ambientale, con misure che siano il fulcro di un vero e proprio sistema di gestione permanente, sostenibile e razionale del territorio;
- adozione delle BAT da parte degli impianti industriali per ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua, nel suolo, oltre alla produzione di rifiuti;
- introduzione nella normativa regionale di settore di adeguati limiti di concentrazione per alcuni inquinanti (benzene e composti responsabili di disturbi olfattivi, quali idrocarburi non metanici e idrogeno solforato).

In materia di ambiente particolare attenzione va riservata al contrasto all'inquinamento da agenti fisici (rumore e campi elettromagnetici). La Regione ha elaborato, insieme alle amministrazioni comunali e in sinergia con ARPA Sicilia, la mappatura acustica strategica per i quattro maggiori agglomerati urbani (Messina, Palermo, Catania e Siracusa). Attualmente sono in fase di elaborazione, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 194/2005, i *Piani d'azione* per tali agglomerati, che riportano tutte le misure da adottare per l'abbattimento del rumore da traffico veicolare (ZTL, barriere, muri ed asfalti fonoassorbenti, utilizzo di apposite piante per lo smorzamento del riverbero acustico nelle città nelle vicinanze di punti sensibili come ospedali, case di cura, svincoli autostradali ad alta densità di traffico, etc.).

In Sicilia sono state individuate sei aree che presentano livelli di campo elettromagnetico superiori ai limiti di esposizione o valori di attenzione: Rupe Atenea (AG), Monte San Giuliano/Redentore (CL), Valverde (CT), Montesalvo, Enna (EN), Castellaccio (ME), Monte Trino (ME), Monte Pellegrino (PA). Per tali superamenti sono

state avviate le attività di accertamento, preliminari alle azioni di riduzione a conformità e risanamento.

In materia di contrasto all'inquinamento elettromagnetico le competenze regionali derivano dalla legge 22 febbraio 2001, n.36 e dalle norme attuative. La Regione ha già istituito, con apposito decreto, il *Catasto regionale delle emissioni dei campi elettromagnetici* delegando ad ARPA Sicilia la relativa gestione. Con il supporto di ARPA la Regione partecipa inoltre a un programma nazionale, coordinato dal Ministero Ambiente, con il quale si provvederà ad implementare le reti di monitoraggio dei campi elettromagnetici, individuando con la definizione dei *Piani di risanamento* gli interventi necessari per ridurre a conformità gli impianti fuori norma e sarà potenziata la strumentazione per la gestione del *Catasto regionale delle fonti CEM*.

La Regione non ha ancora una propria legislazione in tema di inquinamento acustico ed elettromagnetico. Occorre pertanto mettere a punto una proposta normativa regionale di settore. Nello stesso tempo dovranno essere avviati gli strumenti necessari per dare seguito alle indicazioni metodologiche dei *Piani d'azione* in via di adozione ex articolo 4 del decreto legislativo n. 194/2005 e dei *Piani di risanamento* previsti dall'articolo 9 della legge n. 36/2001.

A livello nazionale è stato elaborato il Piano Nazionale Radon (PNR). La Regione non ha una propria legislazione ed occorre, pertanto, adottare la normativa regionale di settore per la prevenzione del rischio connesso all'esposizione al radon. E' inoltre necessario procedere all'adozione del "*Piano regionale di monitoraggio del radon*" e all'aggiornamento della relativa rete regionale di monitoraggio. Particolare cura si avrà per la valorizzazione dei beni demaniali e della fascia costiera e per il miglioramento dei conti regionali attraverso l'incremento delle entrate derivanti dai canoni delle concessioni demaniali marittime.

Le coste siciliane hanno uno sviluppo di circa 1.650 km e presentano una grande variabilità di caratteristiche fisiografiche, ambientali, infrastrutturali e meteomarine. Per garantire la giusta qualificazione e il corretto utilizzo del territorio costiero il ruolo della pianificazione di settore costituisce un elemento strategico essenziale, anche al fine della valorizzazione dell'offerta turistica.

In base all'attuale assetto normativo i comuni siciliani devono attuare, attraverso la redazione dei Piani di utilizzo delle aree demaniali marittime (PUDM), una politica rivolta alla riorganizzazione della fascia costiera con l'obiettivo della sua riqualificazione. La pianificazione è finalizzata a:

- garantire la conservazione e la tutela degli ecosistemi costieri, nonché delle aree marine protette;
- armonizzare le azioni sul territorio per uno sviluppo sostenibile, in particolare favorendo misure per la riduzione dei processi di degrado e di consumo indiscriminato del territorio;
- promuovere ed incentivare la riqualificazione ambientale delle aree costiere mediante progetti di rinaturalizzazione degli stabilimenti balneari, con la

sostituzione delle strutture fisse con strutture a basso impatto ambientale e la loro corretta localizzazione;
- migliorare l'accessibilità delle aree demaniali marittime;
- favorire l'innovazione e la diversificazione dell'offerta turistica;
- regolamentare le diverse attività ai fini della integrazione e complementarità tra le stesse;
- costituire un quadro di riferimento finalizzato all'armonizzazione delle azioni dei soggetti pubblici e privati sulla fascia costiera.

Un altro obiettivo importante è quello della valorizzazione dei beni del demanio marittimo regionale disposta dall'articolo 41 della legge regionale n. 3/2016, come sostituito dall'articolo 20 della legge regionale n. 8/2018, secondo il quale i beni immobili, che insistono sul demanio marittimo e versano in condizioni di precarietà accertata, possono essere concessi a titolo oneroso con procedura ad evidenza pubblica, per un periodo non superiore a cinquanta anni, anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche compatibili con gli utilizzi del demanio marittimo.

Per quanto riguarda le entrate derivanti dai canoni è stata disposta una puntuale ricognizione delle entrate relativamente alle concessioni demaniali marittime rilasciate dal 2013 al 2016 ricalcolando i canoni demaniali; tale attività, iniziata nel 2017, ha permesso il recupero dei canoni arretrati. Si intende anche provvedere all'implementazione del portale SIDERSI che, oltre a costituire un data base delle concessioni demaniali marittime rilasciate nell'ambito del territorio regionale, consentirebbe l'emissione in automatico del mod. F24 elide che garantirebbe una più puntuale gestione delle entrate ed il controllo dei pagamenti rilevati in automatico dal sistema.

Nel settore del demanio marittimo, tenendo conto della legislazione di settore vigente ed individuando le criticità, è previsto un riordino normativo con la predisposizione di un testo unico. Per garantire un'adeguata pianificazione regionale e uno sviluppo coordinato e dare seguito alle disposizioni di legge, la Regione verificherà lo stato di attuazione della pianificazione comunale e definirà i criteri per l'erogazione dei finanziamenti previsti dalla legge regionale n. 8/2018 e, ove necessario, procederà in via sostitutiva ai sensi dell'articolo 39 della legge regionale n. 3/2016 nei confronti degli enti locali inadempienti.

La Regione predisporrà infine l'elenco degli immobili demaniali che versano in condizioni di precarietà accertata e sono in possesso dei requisiti definiti dal legislatore regionale. Ai fini della valorizzazione del patrimonio demaniale regionale, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 41 della legge regionale n. 3/2016 verrà attivato il processo amministrativo che consentirà di raggiungere il triplice obiettivo di valorizzare i beni interessati, metterli in sicurezza ed avere un beneficio economico per le casse dell'Amministrazione Regionale.

Anche le aree protette rivestono particolare importanza e si avrà cura di aggiornare la normativa di settore in materia di tutela di parchi, riserve e geositi. Il sistema di gestione delle aree protette in Sicilia comprende territori variamente caratterizzati sotto il profilo

naturale, paesaggistico ed ambientale (parchi, riserve, siti della Rete Natura 2000), ed è regolato dalla legge regionale n. 98/1981 e dalle relative norme attuative. A livello statale e comunitario il sistema è regolamentato da specifiche disposizioni di settore. La legge regionale prevede (art. 5) la predisposizione di un *Piano regionale dei parchi e delle riserve naturali*, approvato nel 1991, che dovrebbe essere sottoposto a un processo di revisione con cadenza quinquennale. In attuazione del piano sono stati istituiti 5 parchi e 70 riserve naturali, e sono state emanate alcune norme destinate a regolamentare la gestione delle aree protette.

In attuazione della Direttiva n. 92/43/CEE (Habitat), in Sicilia sono stati inoltre istituiti 252 *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC, ora *Zone Speciali di Conservazione*) e *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), dei quali 238 terrestri e 14 marini, per i quali occorre individuare le relative *Misure di Conservazione* (MdC). Per i SIC terrestri le MdC sono contenute nei Piani di Gestione, già adottati. Per i SIC marini ricadenti in Aree Marine Protette le MdC sono previste nel regolamento interno dell'Area marina. La Regione sta predisponendo le misure di conservazione per i SIC marini che non ricadono in Aree Marine Protette.

La Regione ha una legislazione specifica in materia di geositi, la legge regionale n. 25/2012 - "*Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei Geositi in Sicilia*", che ha come obiettivo prioritario la tutela del patrimonio geologico e fornisce un supporto valido per la progettazione di percorsi integrati geologico/ambientali volti a incentivare il turismo di settore e una didattica geologico/ambientale basata sulla conoscenza del territorio. Attualmente il *Catalogo Regionale dei Geositi della Sicilia* comprende quasi 2.200 siti, dei quali 106 già "istituiti", 335 "di interesse", e oltre 1.700 "di attenzione" (siti i cui requisiti devono essere confermati da studi ed approfondimenti scientifici).

La strategia regionale pone particolare attenzione allo sviluppo e al rafforzamento dell'intero sistema delle aree protette, con l'obiettivo di migliorarne la gestione e la fruizione, attraverso l'adozione di misure volte a ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità, incrementare la qualità dell'ambiente naturale. Perseguire la destagionalizzazione è l'azione che consentirà un'offerta turistica sostenibile, con la creazione di poli di attrazione ambientali, culturali e turistici, a partire dalle principali aree protette. Ciò comporterà, nel complesso, il miglioramento delle condizioni di attrattività e fruibilità degli ambiti territoriali interessati, e costituirà un volano per l'economia, nel rispetto della natura e dell'ambiente.

Si ritiene di fondamentale importanza la completa attuazione delle previsioni del *Piano regionale dei parchi e delle riserve*. Il piano sarà oggetto di una revisione, già prevista dalla legislazione regionale, al fine del suo adeguamento al mutato quadro normativo generale e di settore. Si darà seguito alle indicazioni della Commissione Europea sull'ampliamento della superficie tutelata a difesa delle specie pelagiche individuate dalle Direttiva Uccelli, per evitare di incorrere nelle sanzioni comunitarie.

Si procederà inoltre ad una revisione/aggiornamento della attuale legislazione regionale di settore in materia di aree protette, adeguandola ai principi e agli obiettivi previsti dalla legge quadro nazionale (L. 394/91 e s.m.i.) e dalle norme generali dello Stato

in materia di gestione di servizi pubblici e trasparenza. Ciò al fine di promuovere un sistema nel quale si integrino la conservazione del patrimonio naturale regionale e la sua valorizzazione sostenibile e le politiche ambientali e del paesaggio siano coordinate con quelle di pianificazione e gestione di aree protette e siti Natura 2000. Bisognerà inoltre proseguire e rafforzare le azioni di costruzione e implementazione degli ambienti naturali, dando priorità alle azioni del *Prioritized Action Framework* (PAF) e dei Piani di gestione e/o di salvaguardia della Rete Natura 2000. Occorre infine tenere conto della *Strategia nazionale sullo sviluppo sostenibile*, in attuazione dell'Agenda 2030, prevedendo l'elaborazione di progetti che realizzino efficacemente gli obiettivi, le metodologie e le azioni in materia di educazione ambientale.

Per il potenziamento del settore è necessaria la redazione di una proposta normativa regionale, atta al recepimento del D. Leg.vo n. 104 del 16 giugno 2017, di modifica al D. Leg.vo n. 152 del 6 aprile 2006 per rafforzare le azioni di sostenibilità ambientale e le valutazioni ambientali, con la conseguente revisione delle Direttive per le procedure di valutazione ambientale proiettata verso la semplificazione, sia sul piano normativo che su quello tecnico, delle valutazioni ambientali (Valutazione ambientale strategica, Valutazione di impatto ambientale, Valutazione di incidenza ambientale) al fine di rendere più efficienti e più rapide le procedure di valutazione ambientale e supportare le politiche di sviluppo del territorio nel rispetto della sostenibilità.

La Regione, nell'ambito del rafforzamento delle capacità dell'azione amministrativa rivolta alle valutazioni ambientali, ha attivato le procedure di totale rinnovo del sistema informativo regionale ambientale nella prospettiva di migliorare l'efficienza e l'efficacia dello strumento di supporto alle decisioni di natura ambientale; saranno implementati i moduli afferenti alle diverse aree tematiche ambientali, nonché il modulo dedicato alla Gestione dei Procedimenti Ambientali, che ha l'obiettivo di consentire la gestione on-line di tutte le procedure di rilevanza ambientale individuate dal decreto legislativo n. 152/2006.

La realizzazione e l'implementazione costante di funzioni evolute del sistema informativo ambientale saranno in grado di rispondere alle esigenze di semplificazione dei rapporti partecipativi fra l'Amministrazione regionale e l'utenza. Tale Sistema Informativo, sostituendo l'obsoleto SI.VVI., non in grado di rispondere alle attuali esigenze e aspettative degli imprenditori, dei "soggetti competenti in materia ambientale" e del "pubblico interessato", sarà finalizzato a fornire servizi all'utenza per la presentazione online delle istanze, per visualizzare lo stato della procedura ambientale, per garantire la prevista pubblicità, nell'ottica della trasparenza e della partecipazione come richiesto dalle direttive europee e dalle norme di riferimento delle valutazioni ambientali.

URBANISTICA

Nel settore dell'urbanistica, è fondamentale la modernizzazione dei servizi attraverso la digitalizzazione degli strumenti urbanistici.

In attuazione delle direttive tecniche in materia di formazione, trasmissione, copia, duplicazione, riproduzione e validazione temporale dei documenti informatici, nonché di formazione e conservazione dei documenti informatici delle pubbliche amministrazioni si provvederà ad effettuare la ricognizione dello stato di definizione degli strumenti urbanistici comunali, al fine di poter quantificarne per classi di comuni la loro attualizzazione, oltre a monitorare (anche mediante fasi di affiancamento) quei comuni il cui adeguamento dello strumento urbanistico alle nuove procedure sia stato avviato o definito.

La continuità nell'azione efficace di impulso ed accelerazione mirata alla formazione ed approvazione dei piani regolatori generali e dei relativi regolamenti edilizi nei Comuni che attualmente ne sono sprovvisti, costituisce anche per il periodo in esame obiettivo da perseguirsi nell'ambito delle iniziative necessarie a promuovere lo sviluppo economico della Regione. La presenza di strumenti di pianificazione certi favorisce, tra l'altro, la progettazione ed esecuzione degli interventi relativi alle opere di urbanizzazione, nonché le attività di ristrutturazione edilizia che privilegino il recupero del patrimonio edilizio esistente, uno dei comparti più dinamici del ramo delle costruzioni. Per quanto riguarda la strumentazione urbanistica, è necessaria l'approvazione di norme che favoriscano processi di semplificazione e di decentramento amministrativo di talune funzioni svolte dalla Regione.

Si impone, al contempo, un nuovo modello di sviluppo del sistema abitativo legato essenzialmente al riequilibrio degli investimenti in favore delle aree dove i fabbisogni abitativi e le necessità di intervento sono maggiori (con particolare riferimento alle aree sotto utilizzate ed al recupero dei centri storici), orientando la programmazione e la spesa pubblica per migliorare la condizione abitativa anche attraverso l'impiego delle fonti di energia rinnovabile; realizzare programmi integrati (anche nei grandi centri urbani e nei comuni di piccole e medie dimensioni); promuovere protocolli di intesa e accordi di programma quadro con tutte le Istituzioni, che definiscano i rispettivi ambiti di intervento e che ottimizzino l'impiego delle risorse disponibili; rimuovere le attuali criticità dovute a carenze di aree che impediscono la programmazione dell'edilizia sociale, utilizzando ove possibile le risorse immobiliari provenienti dall'utilizzazione dei beni sequestrati alla mafia o acquisiti in quanto abusivi al patrimonio comunale; promuovere il recupero degli immobili esistenti; promuovere lo sviluppo dell'edilizia agevolata, dell'edilizia convenzionata, dell'edilizia sperimentale; intervenire sugli effetti negativi provocati nel sistema dal differenziato valore tra capacità economica delle famiglie e prezzi di mercato degli affitti.

E' necessario incentivare i comuni a porre in essere la redazione, la revisione e la rielaborazione degli strumenti urbanistici, nonché le indagini geologiche, gli studi agricolo-forestali e ambientali ed i relativi rilievi fotogrammetrici anche su supporto magnetico. Particolare rilevanza riveste la prosecuzione della riforma urbanistica, attraverso l'approvazione di norme che diano una sistemazione organica alle materie urbanistica ed edilizia e che tengano conto delle peculiarità della normativa vigente nella

Regione siciliana. Proseguirà anche l'attività di vigilanza e repressione degli abusi edilizi, anche attraverso appositi interventi ispettivi mirati.

FORESTE

Nel settore è strategico l'obiettivo della riforma del Corpo Forestale e dei Servizi Antincendio. Lo sviluppo di una comunità coincide con il territorio di appartenenza,inteso come bene culturale ed ambientale da salvaguardare ed anche come risorsa economica da utilizzare per cui occorre intraprendere una forte azione di riqualificazione territoriale che tenga contro della mitigazione dei fattori di rischio. L'attività per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi è attuata a livello regionale con il coordinamento del Comando attraverso il Servizio Antincendi Boschivi ed a livello provinciale attraverso l'attività degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste.

Non è ad oggi prevedibile lo scenario futuro dei Corpi Forestali prima di interventi legislativi nazionali e regionali sulla materia, ma la situazione attuale del CFRS è tale da poter ritenere che nel breve periodo l'inerzia legislativa porterà, inevitabilmente, alla definitiva estinzione del Corpo Forestale Regionale, stante l'elevata età media del personale "militare" attualmente in servizio e i riferimenti normativi ormai datati e non pertinenti. Inoltre, l'inerzia legislativa anche in materia di nuove assunzioni ha comportato negli ultimi anni un grave decremento della pianta organica, un notevole incremento dell'età media del personale, che spesso è costretto a svolgere attività non consone al loro ruolo ed alle qualifiche possedute, una non ottimale distribuzione sul territorio ed uno scarso livello delle attività di aggiornamento e specializzazione.

Ad oggi il personale operativo del CFRS con qualifica di P.G. e P.S. in tutta la Regione Siciliana è di circa 700 unità e, stante il programma di collocazione in quiescenza previsto dalla normativa regionale, dal 2020 si prevede un ulteriore esodo di oltre 150 unità. Peraltro la legge regionale n. 9 del 7 maggio 2015 all'art. 49, comma 5, prevede una progressiva riduzione degli organici del CFRS pari alla totalità del personale che cessa dal servizio.

Già da tempo molti Distaccamenti Forestali hanno organici tali da non poter riuscire a garantire il servizio d'istituto con continuità, altri addirittura sono sprovvisti di personale tant'è che si è reso necessario procedere ad accorpamenti funzionali temporanei o assegnazioni da altre Province. Fermo restando quindi che l'intervento prioritario è quello del concorso pubblico per l'assunzione di nuovi agenti, la riforma dovrà prevedere un adeguamento normativo con la ridefinizione di funzioni, carriere e competenze, anche e soprattutto alla luce dei nuovi scenari aperti dallo scioglimento del CFS nell'Arma dei Carabinieri.

SERVIZI ANTINCENDIO: PROGRAMMAZIONE ED AZIONI STRATEGICHE

Dagli ultimi dati dell'Inventario Forestale della Regione Siciliana risulta che l'attuale superficie forestale regionale è di 512.120,82 ettari. La ripartizione della superficie forestale per ogni provincia è esposta nella seguente tabella :

Provincia	Formazioni eleggibili ai fini Kyoto superficie [ha]	Altre terre boscate superficie [ha]	Superficie forestale totale superficie [ha]
Agrigento	15.270,74	16.556,97	31.827,72
Caltanissetta	16.167,81	4.305,18	20.472,99
Catania	44.976,78	24.930,02	69.906,80
Enna	23.264,14	19.443,14	42.707,28
Messina	84.068,13	81.618,61	165.686,74
Palermo	59.406,12	46.818,23	106.224,35
Ragusa	8.326,84	6.219,15	14.545,99
Siracusa	13.970,28	26.617,79	40.588,08
Trapani	9.002,71	11.158,17	20.160,88
Regione	**274.453,56**	**237.667,26**	**512.120,82**

Fonte : IFRS - Piano A.I.B. - Macrocategorie inventariali forestali

Gli incendi limitano l'azione di ampliamento e di miglioramento del patrimonio boschivo e hanno finito per determinarne la struttura, lo stato vegetativo e, in alcuni casi, perfino la sopravvivenza con ripercussioni negative sull'ecosistema e sulla stabilità dei suoli. Il loro numero e le superfici percorse dal fuoco negli anni 2010 – 2016 sono deducibili dalla seguente tabella:

Provincia	Incendi	Sup. Tot. Percorsa	Sup. Boscata Percorsa	Sup. Non Boscata Percorsa
	numero	Ha	Ha	Ha
Agrigento	889	15.798,21	5.711,83	10.086,38
Caltanissetta	367	8.799,52	4.160,96	4.638,56
Catania	824	12.417,79	6.949,10	5.468,69
Enna	405	11.966,95	5.188,99	6.777,96
Messina	1.327	17.488,78	9.779,82	7.708,96
Palermo	1.484	53.721,85	21.534,62	32.187,23
Ragusa	352	2.786,35	1.019,35	1.767,00
Siracusa	590	8.731,39	3.031,15	5.700,24
Trapani	449	17.567,85	7.288,39	10.279,46
Regione	**6.687**	**149.278,69**	**64.664,21**	**84.614,48**

Fonte: Dati provinciali Piano A.I.B.

Il ***Piano Forestale Regionale*** è uno strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sicilia. Le principali finalità consistono in:

- conoscenza degli scenari di rischio, da realizzare attraverso un'analisi statistico – descrittiva della situazione e una zonizzazione del territorio a scala regionale;
- conoscenza della struttura organizzativa:
- assetto attuale delle strutture operative competenti;
- valutazione critica sulla capacità d'intervento;
- aspetti critici del sistema di gestione dell'attività di presidio e vigilanza nelle aree boschive, risorse di personale, risorse tecnologiche, possibili applicazioni innovative di tipo informatico – telematico;

- gestione dell'emergenza, sala operativa unificata, risorse d'intervento (uomini, mezzi terrestri,mezzi aerei);
- previsione degli incendi da realizzare attraverso le analisi delle serie storiche degli eventi, unitamente ai fenomeni correlati, ad esempio quelli meteorologici;
- prevenzione: per poter individuare sull'intero territorio regionale una scala di priorità, è stata realizzata la mappatura del rischio, considerando come unità territoriali sia i singoli comuni sia delle aree omogenee per le problematiche attualmente presenti legate agli incendi;
- sicurezza dei cittadini e del patrimonio: dopo l'analisi del rischio, attraverso l'analisi e l'elaborazione di opportuni importanti parametri relativi alle caratteristiche ambientali – vegetazionali e pirologiche delle diverse aree omogenee, sono state definite delle classi per la distribuzione delle risorse e degli interventi;
- lotta attiva: sono state altresì elaborate specifiche parti che potranno essere in seguito utilizzate dai servizi della Regione Siciliana per indirizzare gli interventi, secondo le priorità individuate;
- monitoraggio degli effetti del Piano: la revisione annuale, intesa come un aggiornamento ed integrazione dei dati statistici e delle informazioni è fondamentale per la gestione del Piano stesso. Nell'ambito della suddetta revisione annuale deve inserirsi la mappatura delle aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, intesa come uno strumento che permette di valutare gli effetti della pianificazione attuata e verificare il raggiungimento degli obiettivi.

Le azioni strategiche da intraprendere sono individuate come segue:

- miglioramento degli interventi di prevenzione attraverso l'utilizzo di tutte le risorse dei programmi comunitari;
- potenziamento di mezzi e delle strutture;
- potenziamento delle sale operative unificate permanenti, istituite rispettivamente presso il Centro Operativo Regionale e i Centri Operativi Provinciali del Corpo Forestale e raccordo delle stesse con la Sala operativa Regionale unificata di protezione civile secondo procedure predeterminate;
- adeguamento dei sistemi informativi e di radio comunicazione;
- ampliamento della struttura antincendio;
- formazione professionale del personale addetto alle attività antincendio;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza per gli addetti alle attività;
- monitoraggio delle condizioni d'efficienza e sanità delle dotazioni;
- ottimale utilizzo delle risorse umane messe a disposizione dalle associazioni di volontariato per le attività di prevenzione e avvistamento;
- miglioramento della divulgazione e dell'informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini in merito alle problematiche degli incendi di vegetazione;
- uniformare a livello regionale i Piani Operativi Provinciali e le Perizie AIB presentate annualmente dagli Ispettorati Ripartimentali, in modo da renderli facilmente confrontabili tra loro anche in relazione ad una più razionale programmazione ed utilizzazione delle risorse finanziarie annualmente assegnate;
- organizzare e razionalizzare al meglio le risorse umane e strumentali AIB disponibili, sia in termini territoriali che temporali, utilizzando criteri di tipo probabilistico e ciò

al fine di ridurre ulteriormente la spesa complessiva del servizio AIB, pur mantenendone l'attuale efficienza complessiva;
- razionalizzare e limitare l'impiego del soccorso aereo per la lotta agli incendi boschivi e di vegetazione attraverso l'introduzione di una nuova procedura codificata che consenta di assegnare alla richiesta di intervento aereo un codice di rischio, attraverso il quale è possibile procedere ad una preventiva valutazione dell'entità dell'evento e stabilirne l'ordine di priorità n caso di concomitanza di richieste di intervento aereo.

Il Comando CFRS ha già messo in atto due importanti progetti di ammodernamento e potenziamento di gestione dell'antincendio e delle emergenze:

- Progetto AteSO "Adeguamento Tecnologico delle Sale Operative del Corpo Forestale della Regione Siciliana" è una piattaforma tecnologica (contenitore) progettata per consentire di gestire in modo integrato e automatizzato ogni esigenza del Comando del Corpo Forestale, utilizzando al meglio il patrimonio informativo disponibile. Particolare attenzione è posta sull'organizzazione e sui processi relativi al funzionamento del Comando del Corpo Forestale e sulle attività di coordinamento tra il Comando, il Centro Operativo Regionale (COR) ed i Centri Operativi Provinciali (COP);
- il Progetto Nuova Dorsale Radio Digitale Regionale - Ammodernamento tecnologico e potenziamento operativo del sistema di radiocomunicazione del Corpo Forestale della Regione Siciliana, compresa l'installazione di una dorsale digitale pluricanale e la realizzazione di un sistema di videosorveglianza di nuova generazione a tutela del patrimonio boschivo e delle aree naturali protette.

I risultati attesi sono la riduzione del numero di incendi boschivi, la riduzione dell'ampiezza di incendi boschivi sulla superficie totale, la riduzione del danno economico stimato e la riduzione del numero di infortuni sul lavoro.

PROTEZIONE CIVILE

Il Servizio nazionale di Protezione civile è definito, dal comma 1 dell'art.1 del D.Lvo 2 gennaio 2018, n.1 – "*Codice di protezione civile*", le cui attività sono precisate dal successivo art.2 Lo stesso D.Lvo all'art.3 individua le componenti del Servizio nazionale della protezione civile. L'attuazione dei compiti affidati al Sistema è strutturata sul "*modello di una rete di pubbliche amministrazioni, informato ai principi di sussidiarietà e adeguatezza, in maniera tale da conciliare le necessarie esigenze unitarie e il carattere decentrato e diffuso dell'organizzazione della protezione civile*".

Al fine di rendere più efficace la risposta del Sistema regionale di protezione civile in occasioni di criticità territoriali o calamità il territorio della Regione è stato suddiviso in zone all'interno delle quali realizzare dei centri con il compito strategico di presidiare il territorio, vigilare e coordinare le numerose attività di protezione civile previste per legge. Gli studi accurati e le esperienze operative, effettuate in tutti questi anni sul territorio siciliano, hanno fatto emergere la necessità di presidiare il territorio con centri operativi la cui dislocazione sia naturalmente assegnata in base alla complessità e vulnerabilità delle

aree territoriali e alla maggiore presenza e localizzazione dei rischi. Pertanto, al fine di migliorare e ottimizzare la capacità di risposta del Sistema di protezione civile, si è ritenuto opportuno istituire in tutto il territorio della Sicilia, dei centri denominati "C.U.O.R.E." *(Centri Unificati Operativi della Regione siciliana per l'emergenza*.

I suddetti centri vedranno la presenza costante delle Organizzazioni di Volontariato che così troveranno spazio anche per le attività addestrative ed esercitative costituendo altresì un punto costante di riferimento per le comunità. Esse saranno chiamate ad essere la maggiore forza in campo, in quanto dotate di quello spirito di solidarietà e altruismo necessario affinché l'attività posta in essere, nel rispetto e nell'interesse della collettività, vada a buon fine. Inoltre, in siffatto modo, viene garantito un più corretto utilizzo delle attrezzature e dei mezzi messi a disposizione del C.U.O.R.E. necessarie ai Comuni per tutte le finalità di protezione civile perché operatori autorizzati e specializzati delle Organizzazioni di Volontariato possano disporne professionalmente nelle necessità che scaturiscono da criticità territoriali o eventi calamitosi. Tali C.U.O.R.E., previsti in numero di 72, avranno il compito di svolgere le attività di seguito esplicitate, distinte nelle seguenti fasi:

1. *Prevenzione e Monitoraggio:*

- promuovere un'adeguata informazione tra i cittadini diffondendo cultura di protezione civile e l'applicazione di corrette norme comportamentali;
- assicurare, supportando le Amministrazioni locali, un'azione di vigilanza sul territorio;
- monitorare il territorio in caso siano previsti o siano in corso eventi calamitosi;
- prevedere attività esercitative per tipologia di rischio con l'ausilio delle Organizzazioni di Volontariato;
- divulgare linee guida, regolamenti e procedure da adottare per le attività operative di protezione civile;
- supportare gli Enti locali nelle attività territoriali di pianificazione di protezione civile;

2. *Intervento e Soccorso:*

- supportare gli Enti preposti nelle azioni conseguenti a eventi calamitosi avvalendosi delle Organizzazioni di Volontariato esistenti sul territorio;
- soddisfare nel breve più tempo possibile le richieste di soccorso alla popolazione, in caso di eventi calamitosi, per il superamento delle eventuali criticità;
- assistere nell'immediato la popolazione, in caso di eventi naturali o antropici rilevanti;
- supportare il DRPC Sicilia, insieme agli Enti locali, nelle attività volte a individuare luoghi e/o aree idonei ad assolvere alla richiesta di stoccaggio e movimentazione di attrezzature e mezzi, durante un'emergenza, costituendo così una porzione della CO.MO.RE.S. (Colonna mobile della Regione siciliana) prevedendo la presenza di risorse umane del DRPC Sicilia e/o aderenti ad Organizzazioni di volontariato di protezione civile. Queste ultime, opportunamente turnate possono garantire l'operatività in h24 per le esigenze scaturenti da criticità o calamità territoriali;
- coordinare attività in emergenza, nel caso sia necessaria l'attivazione di uomini e mezzi della CO.MO.RE.S, (Colonna Mobile della Regione siciliana);

- collaborare, in fase post-emergenza, all'attuazione di interventi di messa in sicurezza del territorio per tutte le attività tendenti al ripristino della normalità;
- provvedere alla custodia di attrezzature e mezzi durante la fase di quiete, utilizzando le aree previste nei Piani di emergenza di protezione civile comunali, quali luoghi idonei a deposito temporaneo.

3. Interazione e Sperimentazione:

- interagire con la SORIS (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) per le comunicazioni, gli aggiornamenti, le segnalazioni di tutti gli interventi effettuati sia in fase di quiete che in fase di emergenza;
- comunicare con il CFDMI (Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato) in merito alle attività relative alla sorveglianza dei fenomeni di natura meteo-idrogeologica e idraulica e dei correlati effetti al suolo nelle fasi di previsione, allertamento e monitoraggio degli eventi meteo;
- sperimentare e adottare innovazioni tecnologiche all'interno del territorio della Regione siciliana utilizzando il sistema (GECoS) per consentire l'efficace azione di coordinamento delle componenti del Sistema oltre che la conoscenza e la condivisione delle risorse utilizzate per fronteggiare un'emergenza;
- utilizzare la piattaforma informatica (GECoS) per la segnalazione in tempo reale della localizzazione dell'evento calamitoso e il conseguente danno attraverso la compilazione delle schede (A-B-C) inserite all'interno del Sistema, differenziate per ogni tipologia di danno;
- supportare i Comuni, attraverso i tecnici del DRPC Sicilia, all'utilizzo del Sistema (GECoS) per la trasmissione di informazioni sopraelencate.

Per quanto sopra detto si rende necessario un sistema adeguato di informazione, salvaguardia e intervento per garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni. Soltanto quando la conoscenza di un evento viene combinata con la consapevolezza delle azioni conseguenti che le strutture tecniche, gli Enti territoriali e i cittadini devono intraprendere, il Sistema risulta, infatti, veramente efficace. In quest'ottica, al fine di migliorare il sistema regionale di protezione civile e rendere più efficaci le sue azioni relativamente alle attività da esplicare, si ritiene opportuno lo sviluppo delle stretegie del DRPC Sicilia nei seguenti campi d'azione:

Per la previsione:
- identificazione degli scenari di rischio;
- realizzazione di reti integrate di monitoraggio per consentire l'analisi dei precursori del rischio;
- definizione di modelli per studiare, sviluppare e utilizzare sistematicamente la conoscenza sui processi che governano gli eventi potenzialmente calamitosi per la gestione del rischio e per lo sviluppo di processi e procedure.

Per la prevenzione:
- sviluppo della pianificazione.

Per il soccorso:
- realizzazione dei C.U.O.R.E.;

- potenziamento della CO.MO.RE.S.;
- realizzazione di aree di protezione civile;
- realizzazione di elisuperfici;
- realizzazione o potenziamento o miglioramento della viabilità di emergenza;
- adeguamento e/o miglioramento e/o realizzazione di edifici strategici quali Centri di coordinamento, Centri di accoglienza, etc..

Per tutti i campi d'azione:
realizzazione di Sale operative di coordinamento territoriale che consentano in un'ottica integrata e condivisa, un'ottimale gestione delle situazioni emergenziali previste o in atto.

Quanto sopra potrà avere copertura finanziaria sia nei capitoli regionali che nelle risorse extra-regionali. Giacché i C.U.O.R.E. rappresentano Presidi territoriali diffusi che consentono la possibilità immediata di intervento e la gestione di criticità territoriali presunte o in atto, si ritiene prioritaria la loro realizzazione. Le strategie da seguire per consentire il miglioramento del Sistema Regionale di protezione civile, definendo in modo chiaro compiti e procedure che ciascuna componente deve seguire per renderlo efficiente, sono strutturate per Indirizzi programmatici prioritari e articolate nei seguenti obiettivi strategici correlati alla Missione 9: Sviluppo sostenibile e tutela del Territorio e dell'ambiente e alla Missione 11: Soccorso civile di competenza del DRPC Sicilia:

- "Rimodulazione e pieno utilizzo delle risorse dei programmi operativi comunitari secondo i target definiti, anche attraverso il Piano di Rafforzamento Amministrativo nonché delle risorse nazionali";
- "La riforma della protezione civile";
- "Prevenzione e risanamento del rischio, idrogeologico, sismico vulcanico, industriale, ambientale e dell'erosione costiera"

Gli indirizzi programmatici prioritari relativi all'ottimizzazione delle risorse finanziarie e alla razionalizzazione della spesa pubblica e alla tutela del territorio e sicurezza si articolano utilizzando rispettivamente le risorse dell'OT5 azioni 5.1.4, 5.3.2 e 5.3.3 e delle Ordinanze di protezione civile, dei fondi FSC 2007/2013 già PAR FAS e del Fondo Sviluppo e Coesione 2014/2020 Patto per lo sviluppo della Regione Siciliana.

2.5.2 GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE ACQUE

Il sistema regionale di gestione dei rifiuti urbani versa da decenni in situazioni emergenziali le cui visibili manifestazioni, nei casi più gravi, sono quelle della mancata raccolta e dall'accumulo sulle strade dei rifiuti e delle gravi conseguenze igienico-sanitarie. La causa primaria della situazione emergenziale, conclamata oggi dalla dichiarazione di stato di emergenza del Consiglio dei Ministri dell'8 febbraio 2018 consiste essenzialmente nella carente raccolta differenziata e nella conseguente violazione del principio cardine della gerarchia nella gestione dei rifiuti. A causa di ciò i Comuni siciliani conferiscono agli impianti di discarica notevoli quantità di rifiuti indifferenziati superiori

alle effettive capacità di trattamento in ingresso e di abbancamento; si creano così pertanto periodiche criticità nello smaltimento che spesso sfociano in emergenze igienico-sanitarie. Dopo anni di dichiarazioni di stato di emergenza e di gestioni commissariali con ordinanze di protezione civile iniziate nel 1999, con alcune brevi parentesi, dal 2013, soprattutto nel 2016-17 la gestione dei rifiuti urbani in Sicilia è stata realizzata utilizzando un regime derogatorio consentito dalle ordinanze ex art.191 del D.Lgs n.152/2006 emanate da Sindaci, Presidenti delle Province e dal Presidente della Regione.

La nuova amministrazione regionale, insediatasi a fine anno 2017, ha così trovato una situazione emergenziale caratterizzata dalla vigenza di Ordinanze ex art. 191 del D.Lgs. 152/2006 per la gestione degli impianti di trattamento e smaltimento, necessarie a causa del persistere di una bassissima percentuale di RD (12,80 nel 2015, 15,40% nel 2016 e circa 20% nel 2017) e da un conseguente notevole ricorso alle discariche con previsioni di prossimo esaurimento delle discariche più importanti a servizio di aree metropolitane (Palermo-Bellolampo, Trapani). Il Presidente della Regione, avendo vagliato tutte le ipotesi possibili, è stato cosi costretto a rappresentare tali gravi scenari emergenziali all'autorità statale ed ha avviato la richiesta dello stato di emergenza dichiarato dal Consiglio dei Ministri n. 69, dell'8 febbraio 2018. Con l'Ordinanza O.C.D.P.C. 8 marzo 2018, n. 513 sono stati normati i "Primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza della dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla situazione di criticità in atto nel territorio della Regione Siciliana nel settore dei rifiuti urbani". L'Ordinanza statale prevede l'accelerazione della costruzione di sei impianti di trattamento rifiuti, già previsti, nonché il "trasferimento dei rifiuti fuori Regione…. con oneri a carico della Tariffa o della Tassa di smaltimento dei rifiuti, localmente applicata…".

Con le Ordinanze, ex art.191 D.Lgs 152/2006, n. 2/Rif del 28 febbraio 2018 e n.3/rif dell'8 marzo, il Presidente della Regione, al fine di mitigare il contesto emergenziale causato dal permanere di una eccessiva produzione di RSU indifferenziati, ha imposto alle Amministrazioni comunali, che non svolgono un efficace servizio e conseguono basse percentuali di R.D., l'obbligo di attivare azioni utili per incrementare dette percentuali e, fermo restando l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata prescritto dalla normativa, l'obbligo più cogente di raggiungere entro il 31 maggio 2018 di un valore intermedio di raccolta differenziata pari almeno al 35%. La nuova Ordinanza, ex art.191, n.4/rif del 7 maggio 2018 delinea inoltre una strategia complessiva già avviata e condivisa con la struttura commissariale ex Ord. n. 513/2018, dando concretamente seguito alle prescrizioni ministeriali per l'invio dei rifiuti fuori regione ponendole a carico della TARI localmente applicata dai Comuni che, pur avvisati e diffidati, non hanno ancora avviato una efficace raccolta differenziata e intasano le discariche con una eccessiva produzione di indifferenziato.

Ai Comuni che non raggiungeranno tale obiettivo minimo sarà interdetto nel territorio regionale lo smaltimento del rifiuto eccedente il 70% del complessivo prodotto. Questi dovranno pertanto trasferire fuori regione tali eccedenze e qualora non lo facessero la Regione adotterà i commissariamenti e la decadenza degli organi comunali responsabili. Le nuove Ordinanze presidenziali, ex art.191, nn. 2, 3 e 4/rif/2018, del nuovo governo

regionale, non si sono pertanto limitate alla semplice reitera delle vecchie ordinanze del 2016 e 2017 ma hanno avviato incisive misure per eliminare le cause strutturali dell'emergenza che ha caratterizzato il sistema regionale puntando ad azioni strutturali per l'aumento della RD quale vera misura capace di far uscire il territorio regionale dall'emergenza.

Il totale dei rifiuti urbani prodotti in Sicilia ammonta a circa 2.350.000 ton all'anno e, mediamente, a circa 6.450 t/g. Di tale quantità, l'80% circa viene inviata in discarica (fine anno 2017) e sottoposta al preventivo trattamento meccanico-biologico, sia con impianti fissi, sia mobili. Un ulteriore 2-3 % viene abbancato quale sovvallo degli impianti di compostaggio e di selezione del secco. Il rifiuto pervenuto alle discariche, sia pur in diminuzione, ammonta oggi a quantità variabili da 4.000 a 5.000 t/giorno, media 4500 t/g, con le punte nei mesi estivi. In Sicilia pertanto il ricorso alle discariche è notevole ed abnorme in quanto oltre l'80% del rifiuto prodotto annualmente (circa 1.880.000 t su 2.350.000 t) finisce in discarica provocando il rapido esaurimento delle stesse, oltre a sovraccaricare gli impianti di TMB, limitandosi in questa situazione di affanno a processi minimali (e non ottimali) di trattamento.

L'unica misura efficace perseguibile attualmente è pertanto quella dell'aumento della raccolta differenziata da parte dei Comuni per adeguarla ai valori imposti dalla legge cosi riducendo i quantitativi dei rifiuti non differenziati ad oggi conferiti in discarica. La percentuale di raccolta differenziata, cresciuta dal 12,50% nel 2014 al 12,80% nel 2015% e al 15.40 % nel 2016, si è attestata intorno al 20% nel 2017 e si mantiene tuttavia a livelli molto bassi e non raggiunge neppure lontanamente la percentuale minima di legge del 65%. Analizzando il dato complessivo, a fine 2017, si rileva tuttavia che:

- i tre capoluoghi di Palermo, Catania, Messina e Siracusa, che ad oggi (per vari e diversi motivi che dovranno essere approfonditi in altra sede) hanno difficoltosamente e solo molto parzialmente avviato la raccolta differenziata, si attestano mediamente intorno al 10% di RD e, poiché rappresentano circa un terzo dei rifiuti della Sicilia, spingono in basso la media regionale dei restanti Comuni che raggiungerebbe invece il 35% di RD. Tali bassi valori derivano dalle modalità di raccolta ancora ferme al tipo stradale a cassonetto differenziato e/o non, mentre solo circa il 50% dei Comuni procede con un sistema di raccolta più idoneo, di tipo domiciliare o comunque misto (bringsystem), etc.;
- circa 115 Comuni della Sicilia, su 390, prevalentemente medio-piccoli, rappresentativi di circa il 25% della popolazione, superano il 50% (su base trimestrale) di raccolta differenziata.

Urge pertanto sollecitare i comuni ad implementare ovvero a migliorare la raccolta differenziata; ciò potrà efficacemente realizzarsi solo varando i sistemi di raccolta ed avviando il sistema domiciliare porta a porta in tutti i comuni. Il trend attuale di raccolta differenziata (12,80% nel 2015, 16% nel 2016, 20% nel 2017 e ipotizzata al 27% nel 2018) delinea una produzione di organico, compreso sfalci e potature, di circa 400.000 t/anno, superiore alla capacità degli impianti di trattamento attualmente in esercizio, pari a circa 300.000 t/anno, dato variabile per i numerosi fuori servizi degli impianti e per i fermi dovuti alla mancanza di discariche per conferimento dei sovvalli. Inoltre alcuni impianti

pubblici sono oggi fermi per carenza di manutenzione o per provvedimenti giudiziari connessi al fallimento degli ATO (Dittaino, Castelvetrano, Vittoria, Bisacquino). Sono in corso di autorizzazione una decina di nuovi impianti che scontano tempi notevolmente lunghi di autorizzazione e di valutazione di impatto ambientale. Struttura importante per il miglioramento della raccolta differenziata sono costituite dai CCR – Centri comunali di raccolta che rendono anche possibile un idoneo incentivo ai cittadini che vi portano le frazioni di rifiuto già differenziate. Occorre programmare nuovi CCR a integrazione degli esistenti in modo da coprire tutto il territorio regionale e in particolare nei grandi centri urbani. Sono inoltre attrezzature importanti le compostiere di comunità idonee a soddisfare i fabbisogni di piccoli centri in zone collinari e montuose che consentono un economico recupero della frazione organica dei rifiuto urbano.

Per le risorse finanziarie per l'impiantistica si farà riferimento a quelle del Patto per il Sud; per la realizzazione dei Centri comunali di raccolta e delle compostiere di comunità possono essere utilizzate le risorse del POR 2014-2020. Attualmente si registra una grave carenza delle capacità di abbancamento delle discariche, specie nella Sicilia Occidentale. Il totale dei rifiuti prodotti in Sicilia ammonta a circa 2.350.000 ton all'anno (dato Ispra 2016) e mediamente a circa 6.450 t/g. Le volumetrie delle discariche presenti sul territorio regionale sono in esaurimento. Risulta infatti una capacità totale di abbancamento sul territorio regionale di 1.700.000 mc.. I progetti in corso di nuove vasche prevedono una volumetria realizzabile di circa 4.000.000 mc e tuttavia risulterebbero concretamente utilizzabili solo a 18-24 mesi da oggi. La capacità attualmente residua appare pertanto assolutamente insufficiente per colmare il periodo necessario per la messa in esercizio delle nuove vasche ed è, pertanto, necessario avviare tutte le azioni utili a prevenire l'insorgere di ulteriori nuove emergenze.

E' necessario procedere alla riforma della Legge regionale n.9 del 2010 non ancora pienamente attuata, ridurre il numero delle 18 SRR a 9 assegnando alle nove province il compito della regolazione del settore dei rifiuti in ciascun ambito. Già dal 1 ottobre 2013 la continuità del servizio di raccolta e smaltimento a livello regionale è stata garantita attraverso l'ordinanza presidenziale n. 8/Rif del 27.09.2013, adottata ai sensi e per gli effetti dell'art. 191 del D.lgs. n. 152/2006, e successive proroghe, con cui si è espressamente prevista la nomina di Commissari straordinari in nome e per conto dei Comuni, con finalità di accelerazione del percorso di attivazione del nuovo modello di gestione integrata, come introdotto dalla richiamata legge regionale n. 9/2010. Con successiva ordinanza n. 20 del 14 luglio 2015, nell'ottica di addivenire al definitivo avvio delle Società di Regolamentazione Rifiuti (attesi i ritardi accumulati dai Comuni nell'attuazione della riforma), è stata prevista la nomina di Commissari straordinari presso le stesse società di Regolamentazione non solo per garantire la continuità del servizio ma, anche e soprattutto, al fine di accertare l'adozione degli adempimenti attribuiti dalla legge alle stesse società, con poteri di intervento sostitutivo in caso di inerzia o errata adozione.

La legge di riforma del 2010 affida la governance del settore a 18 società pubbliche per azioni di cui sono azionisti i comuni e le ex province, denominate SRR. Tali SRR dovevano subentrare agli ATO in liquidazione, redigere ed approvare i Piani di Ambito, affidare il servizio integrato fra raccolta e trattamento e smaltimento e regolare il sistema. Ad oggi,

dopo 8 anni dalla legge, molte SRR non sono concretamente funzionanti, ovvero funzionano in modo irregolare e parziale. I comuni con affidamenti temporanei, contingibili e urgenti, o con Piani di Intervento ARO suppliscono a tale carenza e anomalie. Si delinea così un sistema frammentario, disomogeneo e non governato i cui risultati sono pessimi sia in termini di servizio reso all'utenza, sia nei parametri di rispetto delle normative di sostenibilità ambientale (v. indice di raccolta differenziata di recupero della materia) e notevoli costi a carico dei cittadini.

E' stato proposto il Disegno di legge di riforma organica dell'assetto organizzativo del settore rifiuti che, anche tenendo conto delle osservazioni formulate dalla Corte dei conti, dall'ANAC e dal MATTM, mira ad un'integrale ridefinizione della governance dei rifiuti, idonea a creare i necessari presupposti per razionalizzare il servizio e per avviare una gestione qualificata dal punto di vista tecnico, economico e giuridico, superando le criticità insorte con la l.r. n.9/2010, causa esse stesse di interventi extra ordinem ex art.191, D.lgs. n.152/2006 attraverso:

- la previsione di nove ambiti territoriali ottimali (coincidenti con i liberi consorzi e le città metropolitane), al fine di superare l'eccessiva frammentazione;
- l'istituzione di nove Enti di governo, aventi la natura di soggetti pubblici (superando i limiti dati dalla scelta del modello societario);
- un insieme organico di misure in grado di offrire solide fondamenta istituzionali, idonee a responsabilizzare tutti i livelli territoriali coinvolti e ad assicurare una più energica azione d'impulso regionale, supportata da chiari interventi sostitutivi che, per superare l'imperante immobilismo che ha caratterizzato gli enti locali, saranno affiancati a specifiche sanzioni che dovrebbero garantire il buon esito degli adempimenti più nevralgici.
- incentivi per la minore produzione dei rifiuti, il recupero delle materie per l'ottenimento di materie prime seconde e in via residuale di energia;
- rigidi meccanismi di penalizzazione nei confronti di quei Comuni che non raggiungeranno tale valore minimo prevedendo anche la decadenza degli amministratori.

L'attuale Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti redatto nel giugno 2012 approvato con prescrizioni nel maggio 2015 con Decreto del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali nonché adeguato alle prescrizioni ed aggiornato ed approvato nel gennaio 2016 dalla Giunta Regionale appare ormai inattuale e inadeguato. E' stato redatto anche un Piano stralcio attuativo coniugato al predetto Piano regionale, anch'esso sottoposto a VAS, che prevede, nello specifico, la programmazione dell'impiantistica già individuata con ordinanza commissariale n. 274/2013 del Commissario Emergenza Rifiuti, di cui all'art. 2 della L. n. 71/2013. Per l'esecuzione del Piano stralcio era possibile attingere alle disponibilità delle risorse in contabilità speciale n. 5446 di cui all'OPCM n. 3887 del 9 luglio 2010 per un ammontare di circa 200 Meuro. L'attuale Piano non ha superato la verifica sulla condizionalità ex ante. L'art. 19 del regolamento n. 1303/2013, sulle condizionalità ex-ante, le definisce come un fattore critico concreto e predefinito con precisione, che rappresenta un prerequisito per l'efficace ed efficiente raggiungimento di un obiettivo specifico relativo ad una priorità di investimento o a una priorità dell'Unione.

Urge, pertanto, in conseguenza della riforma delle leggi regionali di settore, procedere alla revisione, aggiornamento ed adeguamento del detto Piano di Gestione di Rifiuti condizionalità ex-ante da cui dipende l'eleggibilità della spesa del PO FESR Sicilia 2014-2020 per l'attuazione della Priorità 6.a 'investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dall'unione in materia ambientale e soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi' e della Priorità 6.e 'intervenire per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, riqualificare e decontaminare le aree industriali dismesse (comprese quelle di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore'.

Nelle more della redazione del Piano, è stato redatto un Piano Stralcio relativo all'impiantistica finalizzato a supportare sia il corretto trattamento del "tal quale" sia, soprattutto, quello della frazione organica e di quella secca. Il Piano stralcio intende superare la fase emergenziale e consentire l'autosufficienza dell'ambito provinciale; pertanto il sistema integrato fra strutture esistenti pubbliche e private e quelle da avviare immediatamente dovrà far conseguire una dotazione impiantistica ottimale per ogni ambito provinciale e in particolare: -a) un impianto TMB e vasca di deposito (due-tre per le aree metropolitane); -b) un impianto di trattamento della frazione organica (per produzione di biogas e compost); -c) un impianto di selezione della frazione secca. In conseguenza della riforma normativa, il Piano di Gestione Rifiuti, invece, dovrà, analizzata la gestione dei rifiuti esistente nell'ambito geografico regionale, declinare la riforma della L.R.9/10, con le misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti e con la valutazione del modo in cui il piano contribuisce all'attuazione degli obiettivi e delle disposizioni relative alla materia della gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Il Piano di Gestione dei Rifiuti regionale dovrà essere coordinato con gli altri strumenti di pianificazione di competenza regionale previsti dalla normativa vigente. Deve costituire parte integrante del piano regionale il Piano per la Bonifica delle aree inquinate.

Si prevede di incentivare la raccolta differenziata con particolare riferimento alle aree metropolitane prevedendo premialità di performance e misure sanzionatorie per i gestori ed i comuni che non perseguono gli obiettivi di incremento in tempi ragionevoli, con l'ulteriore obiettivo di ridurre la quantità dei rifiuti da conferire in discarica rispetto al valore del 2017.

GOVERNANCE DELLE RISORSE IDRICHE

In materia di servizio idrico integrato -a seguito della messa in liquidazione delle Autorità d'Ambito Ottimale disposta, in ottemperanza alla normativa statale, dalla legge regionale 9 gennaio 2013, n. 2-, dopo un lungo iter legislativo, è stata emanata la legge regionale 11 agosto 2015, n.19, recante "Disciplina in materia di risorse idriche", che ha provveduto a ridisegnare l'assetto organizzativo del servizio. La citata legge regionale detta specifiche disposizioni aventi ad oggetto la nuova delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali del servizio, fissandoli in numero di nove e rinviando, per la loro concreta individuazione, ad un successivo decreto dell'Assessore regionale per l'Energia e i Servizi di Pubblica Utilità, con le modalità ed i termini ivi previsti. La legge, in

particolare, prescrive che i nove Ambiti Territoriali Ottimali dovranno coincidere "con le zone omogenee dei bacini idrografici o con i preesistenti Ambiti territoriali ottimali", che coincidevano con le circoscrizioni amministrative delle ex Provincie regionali. La legge disciplina altresì i nuovi Enti di Governo del servizio idrico integrato (le Assemblee territoriali Idriche, composte dai Sindaci dei 59 Comuni compresi nell'ATO), deputati, tra l'altro, alla redazione dei piani d'ambito ed all'affidamento del servizio. Dovrà procedersi all'attuazione della Governance del Servizio Idrico Integrato, con la piena operatività delle Assemblee Territoriali Idriche attraverso la redazione e/o aggiornamento dei Piani d'Ambito per la successiva scelta sulle modalità di individuazione del soggetto gestore dell'Ambito. A tal fine si avvieranno le procedure di cui all'art. 172 commi 1,2 e 3 del D.lgs. 152/06 (Interventi di commissariamento).

La legge 221/2015 all'art. 51 ha rinnovato l'art. 63 del decreto legislativo 152/2006 concernente l'istituzione dell'autorità di bacino distrettuale denominata "Autorità di Bacino" demandando alla Regione Siciliana la sua istituzione nel rispetto dei principi di sussidiarietà per il Distretto Idrografico della Sicilia adeguando il proprio ordinamento ai principi del predetto decreto 152/2006. L'Autorità di Bacino svolge un ruolo essenziale per la pianificazione, gestione, regolazione e tutela delle risorse idriche anche al fine di dare efficace attuazione alla normativa statale e comunitaria. Dopo 29 anni dalla legge nazionale, l'articolo 3 della legge regionale 8 maggio 2018 n.8 ha istituito l'Autorità di bacino del Distretto Idrografico della Sicilia in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 e successive modifiche ed integrazioni. Il comma 3 dell'articolo 3 citato individua quali organi dell'Autorità – istituita quale Dipartimento della Presidenza della Regione, con conseguente modifica della tabella A allegata alla legge regionale n. 10/2000 e ss.mm.ii. - la Conferenza istituzionale permanente, la Conferenza operativa, la Segreteria tecnico operativa e il Segretario generale, che è il Dirigente Generale del Dipartimento "Autorità di bacino".

L'Autorità di bacino ha i compiti di assicurare la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico, il risanamento delle acque, la manutenzione dei corpi idrici, la fruizione e gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali, in adempimento degli obblighi derivanti dalle Direttive CE di settore. A norma dell'articolo 3 citato, l'Autorità di bacino esercita le funzioni attribuite alle autorità di bacino distrettuali e alle regioni dalla parte terza del D.Lgs. 152/2006. Il legislatore regionale ha altresì attribuito all'Autorità di bacino le competenze in materia di demanio idrico di cui al comma 7 dell'art.71 della L.R. n.91/2013 e le competenze in materia di gestione delle risorse idriche di cui alle lettere a), b), c), d), f), g), h), i), l), m), n), o) del comma 1 dell'art.2 della L.R. n.192/2015. L'Autorità di bacino, infine, elabora e approva il Piano regolatore generale degli acquedotti. Il Piano di gestione è lo strumento cardine della politica di gestione della tutela delle risorse individuato dalla direttiva comunitaria CE/2000/60. Il piano è stato adottato e approvato con DPCM 27 ottobre 2016. L'efficacia del Piano, se non lo si considera come mero adempimento alla normativa comunitaria, è legata all'effettiva attuazione delle misure in esso individuate. Nel triennio di riferimento sarà quindi necessario dare concreto avvio ai processi attuativi a partire dall'elaborazione e adozione degli strumenti di pianificazione e programmazione e regolamentazione in esso previsti.

Obiettivo strategico principale dell'amministrazione è quello della realizzazione di interventi di recupero perdite idriche, di realizzazione e/o adeguamento delle reti fognarie e/o collettori ed impianti di depurazione, con particolare riferimento ai comuni con abitanti equivalenti superiore a 2000, inseriti nella procedura di infrazione Europea 2014/2059. A tal fine si tenderà alla piena utilizzazione delle risorse individuate nel Patto per la Sicilia e nel PO FESR 2014/2020. In proposito quale fattore critico riscontrato e da rimuovere rapidamente è quello della mancanza dei Piani d'Ambito e la mancata individuazione del gestore unico in 6 ambiti. Nei tre Ambiti in cui è stato individuato il gestore unico resta da definire il passaggio dalle ATO in liquidazione alle nuove ATI e che tuttavia presenta notevoli criticità.

La Gestione delle Dighe e Dei Grandi Adduttori

L'obiettivo principale dell'attività gestionale è il mantenimento delle prescritte condizioni di sicurezza delle infrastrutture acquisendo, dove mancante, il collaudo finale delle dighe, e, di conseguenza, il recupero della capacità utile degli invasi e l'incremento delle riserve idriche per gli usi potabile e irriguo. A tal fine si è curata e si continuerà a curare la predisposizione di una serie di studi e progetti per il miglioramento delle condizioni strutturali e funzionali dei serbatoi gestiti, alcuni dei quali sono stati inclusi nel Patto per la Sicilia (Delibera CIPE 26/2016 – FSC 2014-2020 – Piano per lo sviluppo del Mezzogiorno), nel PO FSC 2014-2020 Infrastrutture (Delibera CIPE 25/2016 – FSC 2014-2020 – Aree tematiche e obiettivi strategici – Infrastrutture dighe) e nel PO FESR 2014-2020.

L'obiettivo prioritario della programmazione degli interventi inseriti nel Patto per la Sicilia è proprio quello di ripristinare e mantenere la sicurezza originaria delle infrastrutture, recuperando la prevista capacità d'invaso. La Delibera CIPE n. 54/2016 "Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 – Piano Operativo Infrastrutture della legge n. 190/2014", ha approvato il Piano Operativo Infrastrutture FSC 2014-2020 "Asse tematico D: Messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente – Linea d'azione: Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di dighe" di competenza del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, nella quale sono stati finanziati interventi nella Regione Siciliana, per complessivi n. 23 progetti ed un importo di 100,5 Meuro di risorse finanziarie. Nel PO FESR 2014-2020 sono inseriti (linea d'azione 6.3.2) due interventi per un importo complessivo di 18,10 Meuro, attinenti: 1) la stabilizzazione della spalla in sinistra idraulica della diga Rossella e 2) lo sfangamento dell'invaso "Madonna delle Grazie" sotteso alle dighe Scanzano e Rossella per il ripristino della capacità di invaso originaria ai sensi dell'art. 114 del D.Lgs. n. 152/2006. Nel complesso si tratta di progetti per un costo originario previsto di 143,80 milioni di euro, a valere sui fondi elencati nella successiva tabella.

A seguito della deliberazione n. 386 del 12/09/2017, con la quale il Governo della Regione Siciliana ha manifestato la volontà di giungere al completamento della diga Pietrarossa, è stato richiesto l'inserimento nel "Piano straordinario per le infrastrutture idriche" (ex art. 1 commi 516, 517, 518 della Legge 205/2017) degli interventi per il completamento di tre dighe regionali quali Pietrarossa, Blufi e Cannamasca. Le risorse

economiche necessarie alla conclusione della diga Pietrarossa sono state incluse nel "Secondo Addendum" al Piano Operativo Infrastrutture FSC 2014-2020 che è stato approvato dal CIPE con delibera n. 12 nella seduta del 28/02/2018, attualmente in fase di formalizzazione e quindi ancora non inserite nel precedente prospetto.

Programma	Fonte finanziaria	Costo (M€)
FSC 2014-2020 Piano per il Mezzogiorno – Patto per la Sicilia	Delibera di Governo 29/2017	42,70
FSC 2014-2020 Infrastrutture – Settore Dighe	Delibera CIPE 54/2016	83,00
PO FESR 2014-2020	FESR – Delibera 267/2015	18,10
		143,80

L'azione del Governo è pertanto finalizzata alla messa in sicurezza delle dighe, al recupero della capacità utile degli invasi, all'incremento delle riserve idriche per gli usi potabile e irriguo ed al completamento delle ultime due dighe incompiute. In atto sono in fase di redazione alcuni progetti di fattibilità tecnica economica, definitivi ed esecutivi nonché l'aggiornamento al nuovo prezzario regionale di precedenti progetti cantierabili; inoltre sono in via di definizione i bandi per l'affidamento dei servizi tecnici per l'esecuzione delle verifiche sismiche, indagini diagnostiche e l'elaborazione delle relative progettazioni nelle dighe ed opere annesse.

BONIFICHE

L'amministrazione ha posto l'obiettivo strategico "G5 – Incrementare le attività di bonifica e risanamento ambientale" (Direttiva presidenziale 2018 – prot. n. 4272 del 29 marzo 2018). A tal fine, si stanno mettendo in atto le seguenti politiche di attuazione:

1. Verificare lo stato di attuazione delle procedure previste dagli artt. 242 – 242 bis del D.Lgs. n. 152/06 sui siti individuati nel Piano Regionale delle Bonifiche, nonché delle procedure ambientali arretrate a carico dei soggetti obbligati.
2. Sostenere finanziariamente le pubbliche amministrazioni nell'attuazione delle procedure ambientali con l'utilizzo delle risorse "Patto per il Sud" e "PO FESR Sicilia 2014 -2020". Particolare attenzione sarà dedicata agli interventi sui siti in procedura di infrazione comunitaria con l'utilizzo di risorse regionali e/o derivanti da A.P.Q. con il MATTM.
3. Rinnovo degli A.P.Q. e stipula di protocolli di intesa con il MATTM per l'attuazione degli interventi sui siti di interesse nazionale e sulle miniere.
4. Accelerare il popolamento dei dati nel database del Censimento e Anagrafe dei siti contaminati anche in considerazione dei ritardi accumulati negli anni precedenti.
5. Predisposizione di una lista di priorità per i siti che presentano situazioni di complessità e gravità tali da richiedere l'intervento della Regione, in via sostitutiva ai sensi dell'art. 250 del D.Lgs. 152/06, anche per il tramite dell'Ufficio Speciale per il settore delle bonifiche dei siti contaminanti (istituito con Deliberazione di G.R. n. 114/2018).
6. Collaborazione con ARPA Sicilia e le Province per la redazione dei criteri di chiusura delle discariche non più in esercizio alla data di entrata in vigore del D.Lgs. 36/03.

Con riferimento alla politiche da mettere in atto di cui all'elenco che precede i risultati attesi saranno i seguenti:

1. Miglioramento del quadro conoscitivo dello stato di qualità ambientale delle aree del territorio regionale.
2. Consentire una riduzione delle sostanze inquinanti e del rischio ambientale e sanitario associato.
3. Restituire agli usi legittimi i siti bonificati e agevolare la riconversione industriale e produttiva dei siti bonificati. Ridurre il numero di siti oggetto di procedura di infrazione comunitaria.

2.5.3 ENERGIA, INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ

ENERGIA

Gli indirizzi programmatici nel settore dell'energia possono essere schematizzati come di seguito:

1. *PEARS : Verso l'autonomia energetica;*
2. *Efficientamento Energetico PO-FESR 2014-2020*
3. *Interventi Grandi Reti di Distribuzione energia*
4. *Lo sviluppo delle fonti rinnovabili e zonizzazione*
5. *Implementazione del Bonus energia*

1. PEARS: Verso l'autonomia energetica

Per raggiungere gli obiettivi che Europa propone nel suo programma di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva occorre consumare meno energia e produrre energia pulita promuovendo la ricerca e l'innovazione. Tutto ciò comporta un approccio alla pianificazione mirato alla valorizzazione di ogni risorsa energetica locale e ad un corretto e scrupoloso utilizzo delle risorse disponibili. Un uso razionale dell'energia, che segua il principio europeo dello sviluppo sostenibile, ossia che tuteli il patrimonio ambientale, storico e culturale, è un obiettivo irrinunciabile per l'Amministrazione regionale.

Tra le iniziative in tema di programmazione e pianificazione energetica in Sicilia, il Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana (PEARS), rappresenta lo strumento essenziale per la migliore utilizzazione delle risorse, della programmazione 2014/2020, nonché per gli obiettivi europei del 2030. Pertanto, l'aggiornamento del Piano, adottato con D.P.Reg. N. 13 del 9 marzo 2009 e confermato con art. 105, comma 5, L.R. 11/2010, si pone come uno dei compiti base da svolgere, indispensabile per la corretta attuazione degli indirizzi di politica energetica locale, in linea con le esigenze del territorio, gli indirizzi programmatici tracciati dalla nuova Strategia Energetica Nazionale e gli obiettivi di sostenibilità fissati a livello internazionale dalla Commissione Europea, al fine di

fornire a tutti i cittadini le corrette Linee Guida per lo sviluppo economico e sociale.

Con l'aggiornamento del PEARS si intende quindi procedere a sviluppare una nuova Strategia Energetica Regionale, passando da un modello di generazione centralizzata a un modello di generazione distribuita, in cui i flussi di energia nella rete cessano di assumere una forma unidirezionale (dal produttore al consumatore) per divenire di tipo bidirezionale. Le analisi a supporto della redazione dell'aggiornamento del PEARS hanno evidenziato che lo sviluppo di azioni volte a incrementare l'autoconsumo della produzione di energia determina effetti positivi sia in termini di riduzione dei costi della fornitura, in virtù della migliore remunerazione dell'energia auto consumata rispetto a quella fornita dalla rete, sia per l'intero sistema energetico elettrico, grazie al minor impatto sulla rete dei dispositivi. Ecco perché la generazione distribuita da fonti rinnovabili e lo sviluppo di azioni destinate all'aumento della quota di autoconsumo sono considerate le azioni strategiche del piano

In tal modo la Regione programma e indirizza nel proprio territorio gli interventi che sono strategici in tema di energia, e il suo aggiornamento discende anche dai dettami del decreto ministeriale 15/03/2012 (c.d. Burden Sharing), che è mirato ai fini di un corretto ed efficace utilizzo delle risorse del nuovo ciclo di programmazione comunitaria (PO FESR Sicilia 2014_2020). L'obiettivo principale è quello di portare la Regione Sicilia verso l'autonomia energetica caratterizzata dall'aumento della produzione di energia e la riduzione dei consumi .

A tal fine sono stati promossi appositi accordi con il GSE , con gli Atenei della Regione Sicilia, con il CNR, ENEA, ISPRA e INGV, in modo tale da massimizzare la condivisione e l'efficacia di tale fondamentale strumento. In linea di prima approssimazione si conta di aumentare considerevolmente (tendenzialmente di triplicare) la potenza prodotta da parte eolica senza aumentare nuovi parchi eolici ma riqualificando quelli esistenti, di raddoppiare la potenza della produzione da fotovoltaico mediante la riqualificazione dei parchi esistenti, la realizzazione di nuovi su aree di minimo impatto possibilmente definite in sede di pianificazione ed, infine, utilizzando terreni non suscettibili di alcuna coltivazione. Ciò in prospettiva che la riduzione del consumo dovuta alla produzione e per efficientamento energetico venga compensata dagli aumenti di consumi soprattutto per il passaggio all'elettrico dell'autotrazione.

Conclusivamente si può affermare che l'obiettivo 2030 del Burden Sharing (32%) di energia da fonte rinnovabile possa essere raggiunto anche in un quadro di tendenziale autonomia regionale delle fonti energetiche. Le azioni da sviluppare consistono nella realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grid cfr punto 2) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente (preferibilmente nell'ambito di produzione) la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, attraverso l'individuazione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente, controllo e monitoraggio. Tale esigenza scaturisce dalla circostanza che gli allacci alla rete di distribuzione elettrica degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sono caratterizzati da elevate intermittenze e pertanto la rete di distribuzione deve essere in grado di assorbire tali

picchi, trasformandosi in una rete in grado di sopportare in modo flessibile e sicuro le forti variazioni della quantità di corrente elettrica immessa e trasportata.

Lo sviluppo di reti di trasmissione/distribuzione bidirezionali, peraltro, consente di evitare sprechi e contestualmente di impiegare il più possibile l"energia prodotta da fonti rinnovabili nelle aree di produzione, ridistribuendo in tempo reale eventuali surplus di alcune zone in altre aree. Per raggiungere questi risultati è necessario gestire una elevatissima mole di informazioni provenienti dalle singole utenze produttrici e consumatrici. Prevedendo un sistema di comunicazione con cavi a fibra ottica che collegano le varie cabine di rete.

La Sicilia, insieme ad altre regioni del Mezzogiorno, presenta un dato relativo alle interruzioni di continuità della fornitura elettrica doppio rispetto al Centro Nord. In questo contesto l'obiettivo del Governo è il rafforzamento di un modello di sviluppo che tende a conseguire la crescita economica coniugandola con l'esigenza dell'ambiente, riducendone gli impatti attraverso politiche di sviluppo sostenibile, basate sulla riduzione dell'inquinamento, delle emissioni di gas serra, dei rifiuti nonché sulla conservazione delle risorse naturali.

2. Efficientamento Energetico PO-FESR 2014-2020

Significativi, in Sicilia, sono i margini di miglioramento nel settore dell'efficienza energetica, in particolare, nel settore civile, considerati i fabbisogni di climatizzazione estiva e lo stato dell'edilizia in Sicilia. Negli ultimi 25 anni, infine, la diffusa richiesta del miglioramento estivo delle qualità indoor degli appartamenti, attraverso il raffrescamento degli ambienti, ha acuito, tanto il problema del costo energetico della casa quanto i picchi estivi di richiesta, in rete, di potenza elettrica per gli usi di climatizzazione. Ai fini dell'efficientamento si può ancora intervenire opportunamente nel settore civile (residenziale e terziario) come nel settore delle attività produttive (di tipo artigianale e di medio-piccola imprenditoria), dove vengono spesso utilizzati impianti affetti da consumi energetici abnormi, e questo o per obsolescenza o per scarsa e/o inadeguata manutenzione.

E' necessario agire con grande vigore, promuovendo la ristrutturazione efficiente dei componenti l'involucro edilizio e degli impianti di climatizzazione e il ricorso al solare a bassa temperatura ma anche a concentrazione, alla cogenerazione di piccola taglia e ai sistemi di riscaldamento a pompa di calore. Sono interessati, oltre al settore residenziale, anche il settore pubblico e più in generale quello terziario: edifici pilota della Regione e di altri enti territoriali, scuole, musei, uffici, banche, edifici del piccolo commercio e dei grandi esercizi e centri commerciali. Un ruolo importante nella diffusione e adozione di sistemi e tecnologie per l'efficienza energetica può essere svolto da programmi finalizzati ad incidere sul comportamento dei consumatori.

2.1 Efficientamento Energetico Edifici Pubblici

Fondi:

- Misura 4.1.1. Efficientamento Energetico Edifici Pubblici (COMUNI), previsione di spesa anno 2019 € 5.000.000,00; previsione di spesa anno 2020 € 10.000.000,00; previsione di spesa anno 2021 € 15.000.000,00;
- Misura 4.1.1. Efficientamento Energetico Edifici Pubblici (altri enti), previsione di spesa anno 2019 € 5.000.000,00; previsione di spesa anno 2020 € 10.000.000,00; previsione di spesa anno 2021 € 15.000.000,00;
- Misura 4.1.1. Efficientamento Energetico Edifici Pubblici della Regione, previsione di spesa anno 2019 € 1.500.000,00; previsione di spesa anno 2020 € 10.000.000,00; previsioni di spesa anno 2021 € 10.000.000,00.

2.2 Efficientamento Energetico Reti Comunali (anche fondi Jessica)

L'efficientamento energetico e il risparmio energetico rappresentano obiettivi importanti. Considerato il livello raggiunto dalla contrazione dei consumi energetici in Sicilia, le azioni di efficientamento energetico e il risparmio energetico assumono importanza rilevante nella nostra regione. Pertanto si ritiene che le azioni di efficientamento energetico e risparmio possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi energetici ed ambientali e al rilancio dell'economia regionale solo se associate all'incremento del valore aggiunto dell'isola. Le azioni devono necessariamente essere contestualizzate alla realtà regionale con l'intento di migliorare la qualità della vita dei residenti, preservare i beni ambientali e paesaggistici e promuovere la competitività del territorio.

Nell'ambito di tale ottica appare importante, dal punto di vista strategico, riattivare i Fondi Jessica per l'efficientamento energetico nei comuni dell'isola. In particolare è intendimento del Governo regionale utilizzare i rientri derivanti dal Fondo Jessica al fine di ridurre, nei comuni dell'isola, i consumi elettrici mediante produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo e scambio sul posto. Si prevede la ricollocazione delle risorse relative alle misure 4.5.2 "Avviso a sportello per la realizzazione di impianti di trattamento e stoccaggio delle biomasse" e " Procedura a sportello per la realizzazione di impianti di trattamento, sistemi di stoccaggio, piattaforme logistiche e reti".

L'attribuzione di queste risorse consentirebbe lo scorrimento delle graduatorie e l'attivazione dei massimi di spesa entro il 2020 consentendo di finanziare tutti i progetti comunali ivi compresi quelli rientranti nel finanziamento tramite le misure cd "territorializzate" , ove ciò si avverasse i termini di spesa del PO FESR si raddoppierebbero. Si sottolinea l'importanza di estendere ai comuni l'Assistenza Tecnica per l'attuazione del POFESR, oggi attuata solamente per Dipartimenti, stante anche gli esiti delle risposte ai primi avvisi pubblicati.

2.3 Smart Grid (ENEL più TERNA) POFESR 2014/2020;

Fondi:
- Misura 4.1.3. Efficientamento di reti di illuminazione pubblica, previsione di spesa anno 2019 € 8.000.000,00; previsione di spesa anno 2020 € 15.000.000,00; previsione di spesa anno 2021 € 15.000.000,00;

- Misura 4.3.1. Smart Grid Distribuzione, previsione di spesa anno 2019 € 2.500.000,00; previsione di spesa anno 2020 € 23.478.129,00;
- Misura 4.3.1. Smart Grid Trasmissione, previsione di spesa anno 2019 € 2.500.000,00; previsione di spesa anno 2020 € 19.250.174,00;

Per raggiungere l'obiettivo della smartizzazione della rete elettrica nel territorio siciliano, che mirano a favorire la capacità produttiva di energia elettrica e lo sviluppo della nuova generazione rinnovabile, eolica e fotovoltaica, l'Amministrazione regionale ha previsto di intervenire con i fondi del PO FESR Sicilia 2014-2020 ed in particolare attraverso l'Azione 4.3.1 "Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle città e delle aree periurbane" in coerenza con la procedura di attuazione dell'Azione 4.3.1 del PON IC 2014-2020. Chiaramente la gestione delle smart grid terrà conto dell'esigenza di minimizzare l'uso accumulo chimico in favore di sistemi alternativi localmente ubicati

Le iniziative future saranno quindi rivolte all'incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione dell'energia intelligente utilizzando le risorse, contenute nel PO FESR Sicilia 2014-2020, pari a 90 milioni di euro a cui vanno aggiunte le quelle previste nel PON IC.

2.4 Efficientamento Energetico PMI POFESR 2014/2020;

Particolare attenzione merita la Misura 4.2.1. " Incentivi alle PMI per l'efficientamento energetico (procedura a sportello)" che per il D.R.E. è ritenuta una misura strategica. Si può in prospettiva pensare di passare da una dotazione iniziale di 37 milioni di euro a 200 milioni di euro, poiché coinvolgerà tutti i settori produttivi del secondario e terziario ed avrà una capacità di spesa rapida, trattandosi di interventi rivolti esclusivamente al settore privato (titolarità, progettazione, realizzazione). Si prevede per i tempi di realizzazione massimo un anno, erogazione di un'anticipazione del 40% della spesa immediata concedibile. Pertanto la spesa presunta per l'anno 2019 di € 10.000.000,00 potrebbe ragionevolmente produrre risultati fortemente superiori.

3. Grandi Reti di distribuzione dell'Energia (TERNA);

Terna ha programmato in Sicilia una serie di interventi di sviluppo della rete elettrica di trasmissione finalizzate a risolvere la criticità attuali e aumentare in modo significativo la sicurezza del sistema elettrico dell'isola, sia in termini di qualità sia di continuità delle forniture di energia elettrica alle imprese e ai cittadini, relativi ad opere ancora da realizzare per circa 800 milioni. Gli investimenti previsti e comunicati ammontano ad un totale di circa 1,5 miliardi di euro, di cui 700 milioni di euro relativi ad opere già realizzate e circa 800 milioni ancora da realizzare.

Gli interventi programmati riguardano prevalentemente gli elettrodotti al fine:

- di rendere efficiente la rete isolana,
- di ridurre le congestioni dovute alla scarsa magliatura
- di favorire lo sviluppo delle fonti rinnovabili, visto l'aumento della capacità produttiva da fonte eolica e fotovoltaica in questi ultimi anni.

4. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili e zonizzazione

Passato il periodo di forte incentivazione dei grandi impianti Eolici e Fotovoltaici, è necessario elaborare un'attenta strategia regionale per l'efficienza energetica e per l'energia rinnovabile, sia per i motivi energetici che per quelli di sostenibilità economica locale e sociale. Si ritiene possibile senza mettere a rischio l'economia locale, tentare di ottemperare alle diverse esigenze di sviluppo territoriale, senza esimere le comunità locali dal fornire il proprio contributo alla produzione di energia da fonti rinnovabili a copertura del fabbisogno energetico proprio e anche di quello energetico regionale. In generale è possibile, cioè, anche in presenza di un'attività economica, fatta di medio-piccole aziende industriali, agricole e turistico-ricettive, fare ricorso alle fonti rinnovabili e dare il proprio contributo di Burden Sharing, senza intaccare l'economia tradizionale o portante, le industrie locali e le caratteristiche ambientali e culturali del territorio.

Dall'analisi dei bilancio energetico di numerosi piccoli comuni siciliani emerge, per esempio, la possibilità di coprire, come media annuale, con le fonti rinnovabili fino al 100% del fabbisogno elettrico dell'intero territorio, fabbisogno, peraltro, spesso preponderante rispetto a quello termico, considerata l'assenza di significativi consumi termici industriali oltre a quelli di metano per la climatizzazione invernale. La realizzazione di sistemi di produzione distribuita di energia elettrica si può, in questo caso, in generale coniugare con uno sviluppo sostenibile del territorio. La decina di gigawattora (40-50 GWh/anno) di fabbisogno elettrico territoriale dei piccoli comuni, potrebbe essere coperta dalla bilanciata combinazione degli impianti eolici e fotovoltaici di grande dimensione, già realizzati, e di altri impianti utilizzanti, per esempio, fonti come la biomassa o il solare in assetto cogenerativo, visto il significativo fabbisogno di climatizzazione anche estiva degli edifici pubblici e di quelli della grande distribuzione.

La potenza complessiva, per gran parte dei comuni siciliani, si può individuare nell'ordine dei 20 o 25 MW di grandi impianti eolici e fotovoltaici, in genere già presenti, e, per la restante parte, attraverso coperture fotovoltaiche su case, capannoni, strutture d'arredamento pubblico (1 o 2 MW) e su impianti di minieolico dall'inserimento paesaggistico mirato (400 – 600 kW in aree, banchine e collegamenti portuali o litorali, o soluzioni di allineamento in aree industriali o, in particolari casi, anche agricole) e su una potenza programmabile, da 1 a 3 MW, da altre tipologie di impianto, per esempio turbine a fluido organico (ORC) alimentate con biomassa o con solare termico. In relazione alle fonti rinnovabili di tipo elettrico, vi è da dire che, il venir meno degli incentivi del conto energia per il fotovoltaico e la drastica riduzione dello stock nazionale di nuova potenza eolica unita al meccanismo delle aste al ribasso sull'incentivo dell'incentivo onnicomprensivo per l'eolico, hanno di fatto ridimensionato il mercato dei grandi impianti. Resta un modesto interesse verso il settore del macroeolico ma il meccanismo delle quote e delle aste, come detto, risulta assai limitante anche se il prezzo dell'energia

dell'eolico di grande dimensione ha raggiunto il livello di grid parity.

Sul fotovoltaico, per raggiungere l'obiettivo, del Burden sharing regionale al 2020, di 584 ktep/anno di consumo di FER elettriche, potrebbe essere sufficiente, come indicato da Regione ed ENEA Sicilia, lo sfruttamento dell'esistente patrimonio edilizio, residenziale, pubblico e del terziario, per l'installazione di impianti Fotovoltaici per almeno 1 GW di potenza di picco ed un consumo equivalente di FER-E di circa 120 ktep/anno. Grazie ai nuovi impianti e criteri di smart grid e smart city, 1'energia prodotta potrebbe essere utilizzata, sia per 1'approvvigionamento elettrico che per l'accumulo e la mobilità con auto elettriche. La sostituzione di pannelli fotovoltaici ormai obsoleti, o resi poco efficienti dal progressivo degrado dei materiali, consente invece di incrementare significativamente la densità di potenza negli impianti con più di cinque o dieci anni di vita, massimizzando così lo sfruttamento delle aree già destinate alla produzione fotovoltaica.

Infine, in vista della grid parity fotovoltaica e della certificazione d'origine dell'energia rinnovabile, è possibile immaginare anche la realizzazione di alcune decine di MW (40-80 MW) di fotovoltaico di grande taglia, specie da parte dei grandi produttori o rivenditori di energia, che potrebbero, più facilmente realizzare gli impianti in aree di loro pertinenza. L'eolico on-shore presente in Sicilia è sostanzialmente costituito, da n. 370 impianti, con circa 1500 torri installate ed altri piccoli impianti, peraltro di recente realizzazione, con una potenza elettrica complessiva pari a 1.757 MW. La produzione nel 2015 è stata di 2587 GWh, in diminuzione rispetto al 2014 che aveva registrato una produzione di 2922 GWh. In questo caso va tenuto in conto il fatto che per ciascun GW eolico realizzato sono circa 170 i ktep di consumo FER-E conteggiabili ai fini del Burden Sharing. Gli impianti eolici sono però, infrastrutture altamente impattanti, per l'innegabile intervisibilità degli stessi da diversi punti di osservazione ed anche per l'inevitabile prossimità a ricettori sensibili quali borgate, centri abitati, aree archeologiche e territori di particolare interesse ambientale e paesaggistico. Per tali ragioni l'Amministrazione regionale, al fine di limitare la realizzazione di nuovi impianti, ha predisposto, in conformità al comma 3 dell'art. 2 del vigente DPRS n.48/2012, la Cartografia delle cosiddette "Aree non idonee", la cui applicazione rappresenta l'unico strumento efficace di limitazione del proliferare incontrollato di impianti eolici.

Un'altra possibile azione volta ad incrementare la produzione annua regionale di energia elettrica da fonte eolica senza installare nuovi aerogeneratori, riguarda il 'repowering' degli impianti con più di dieci anni di servizio (torri da 850 kW). Tali impianti, infatti, generalmente occupano i siti migliori in termini di producibilità (i primi siti ad essere stati scelti a questo scopo) ma la loro efficienza è gravata da una tecnologia ormai obsoleta. Interventi di 'repowering' sono oggi in atto in alcune regioni italiane ed all'estero, mediante la sostituzione di aerogeneratori con altri di maggiore taglia (2-3 MW) e migliore resa. Tale pratica permette di utilizzare in maniera più efficiente il territorio, consolidando da un lato la situazione esistente da un punto di vista paesaggistico ed incrementando, dall'altro, la produzione annua, aumentando la potenza specifica installata. Appare chiaro che, dal punto di vista prettamente amministrativo, bisognerà tener conto del fatto gli atti ampliativi per le incentivazioni sono rilasciati tenendo in base alle caratteristiche specifiche di potenza installata e bisognerà comunque verificare che

l'incremento sia comunque riconosciuto per la vita residua di incentivazione.

Di recente, con l'art. 17 della Legge di stabilità regionale dell'8 maggio 2018, n. 8, viene stabilita la sospensione delle autorizzazioni per gli impianti eolici e fotovoltaici. Al fine di verificare, attraverso un adeguato strumento di pianificazione del territorio regionale, gli effetti sul paesaggio e sull'ambiente correlati alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica o fotovoltaica, a prescindere dalle aree già individuate con decreti del Presidente della Regione, anche con riferimento alle norme comunitarie.

Risulta, pertanto, indispensabile effettuare una adeguata zonizzazione, anche in perfetta coerenza con il dettato legislativo approvato dall'Assemblea Regionale in tema di armonizzazione tra risorse ambientali e paesaggistiche, con gli impianti, nuovi ed esistenti, di produzione di energia elettrica da fonte eolica e fotovoltaica, prevedendo altresì la possibilità di aprire a soluzioni miste pubblico/privato per gli impianti di produzione, in modo che la comunità possa trarre beneficio da tutti gli investimenti

5.Implementazione del Bonus energia

Il condominio rappresenta l'entità ottimale per attuare una specifica attività informativa, gli amministratori di condominio potrebbero effettuare delle giornate dedicate ad informare i singoli condomini degli incentivi resi disponibili per realizzare interventi di efficienza energetica. Risparmiare sulle spese condominiali è molto importante per far quadrare i bilanci familiari, infatti esse rappresentano per molti un ulteriore problema a quelli già esistenti nella vita di tutti i giorni. Ridurre le spese condominiali, però, non è un'impresa impossibile purché si effettui un'attenta gestione dei costi ed un'accurata analisi dell'efficienza energetica del condominio.

A tal fine l'ultima legge di bilancio (2018) ha ridisegnato gli incentivi sul risparmio energetico con l'obiettivo di agevolare maggiormente i lavori capaci di migliorare la prestazione globale degli edifici. Nei condomini il bonus potrebbe arrivare fino all'85% a condizione che l'intervento volto al miglioramento energetico sia abbinato alla realizzazione di lavori antisismici. Sarà possibile usufruire dell'eco bonus sui condomini fino al 31 dicembre 2021. Si ritiene di potere promuovere una ulteriore incentivazione del c.d. "Bonus Energia" sia in termini di semplificazione della procedura, sia in termini economici.

INFRASTRUTTURE

Nel settore delle infrastrutture gli obiettivi strategici sono:

- Ammodernamento e manutenzione della rete stradale.
- Aumentare la competitività del sistema portuale e Interportuale
- Razionalizzazione ed efficientamento dei trasporti su gomma e ferro anche attraverso la messa a sistema di competenze ed assest trasportistici siciliani esistenti in un'unica società trasportistica regionale e revisione della governance complessiva in materia di trasporti.

Le opere strategiche da realizzarsi nel territorio della Regione Siciliana sono definiti nel Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PIIM) approvato nel 2017 che individua, nel contempo, i principi per una gestione sostenibile del trasporto pubblico ed inoltre costituisce condizionalità ex-ante per la Programmazione comunitaria 2014-2020. La prosecuzione naturale del Piano è rappresentata dal futuro Piano Regionale del Traporto Pubblico Locale, attraverso il quale occorre affrontare in modo approfondito il tema degli Ambiti Territoriali Ottimali e dei relativi servizi minimi, la programmazione dei servizi automobilistici, l'integrazione tra i diversi sistemi di trasporto presenti in Sicilia (gomma, ferro, mare), adeguando l'offerta di servizio sia alle dinamiche economico - territoriali sia all'indispensabile integrazione fisica, funzionale, organizzativa e gestionale delle diverse componenti del sistema di trasporti (modali, tipologiche, istituzionali, decisionali), senza trascurare l'integrazione modale e tariffaria, la bigliettazione elettronica e l'infomobilità (a terra e sui mezzi di trasporto). Il Piano Regionale del TPL dovrà, inoltre, istituire gli Ambiti Ottimali Omogenei e disciplinare gli Enti gestori, definire i criteri e le modalità da osservare per l'affidamento dei servizi ed infine produrre la documentazione "tipo" per l'espletamento delle procedure ad evidenza pubblica.(Cfr PIIM).

- Ammodernamento e manutenzione della rete stradale.

Nonostante gli interventi di manutenzione e potenziamento previsti nei passati cicli di programmazione, lo stato attuale dell'infrastruttura stradale presenta deficit, limiti di servizio, problemi legati alla sicurezza e ha fatto registrare nel tempo un progressivo debito manutentivo. Nel rispetto degli obiettivi declinati dal Piano Integrato dei Trasporti delle Infrastrutture e della Mobilità è stata portata avanti la programmazione della Regione in sinergia con gli Enti gestori delle Strade, con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale attraverso:

- Il PO FESR 2014-2020 ;
- Il Patto di Sviluppo per la Sicilia (Patto del SUD);
- L' APQ Rafforzato viabilità ANAS S.p.A;
- L' APQ Rafforzato viabilità Provinciale;
- Il Piano Operativo Infrastrutture e relativo addendum.

Infine, si richiama il Contratto di Programma dell'Anas S.p.A. tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la stessa ANAS.

Il ciclo di programmazione 2014-2020 ha, fondamentalmente, incentrato le politiche di sviluppo locale e territoriale sull'Agenda Urbana e sulla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI); l'obiettivo è di migliorare e rafforzare le connessioni tra le stesse con la rete TEN-T, con un significativo abbattimento dei tempi di percorrenza. Si punta, inoltre, al rafforzamento delle connessioni delle aree interne e di quelle dove sono localizzati significativi distretti di produzione agricola e agro-industriale con i principali assi viari e ferroviari della rete TEN-T.

Il Piano per lo sviluppo della Sicilia prevede in tema di infrastrutture viarie le seguenti azioni d'intervento:

- Interventi prioritari di riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete viaria

secondaria. (Viabilità Provinciale)

- Realizzazione e rifunzionalizzazione di infrastrutture viarie legate al miglioramento dei sistemi di trasporto. (Viabilità Anas S.p.A.))
- Infrastrutture Autostradali (Viabilità CAS A18 e A20)

Con l' Anas S.p.A. e con il CAS sono state sottoscritte apposite convenzione per l'attuazione degli interventi che si prevede di appaltare tutti entro il 31.12.2019.

L'Accordo di Programma Quadro sottoscritto nell'agosto del 2017 tra la Regione Siciliana, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Agenzia per la Coesione Territoriale e l'Anas S.p.A. prevede l'attuazione dei seguenti interventi :

- Itinerario Nord Sud SS 117 "Santo Stefano di Camastra – Gela " Lotti B5 e B5 di completamento;
- il 2° stralcio , tratto A, dell'Itinerario SSV Licodia-Eubea Libertinia;
- il 2° lotto della SS 284 Occidentale Etnea;
- il 1° lotto del "Collegamento Mazara del Vallo;
- Messa in sicurezza della tangenziale di San Gregorio-Catania-Siracusa;
- Nr. 20 progettazioni di interventi strategici per la Regione tra le quali emergono gli intinerari trasversali " Nord – Sud SS117" - "Palermo – Agrigento SS 121 e SS 189" - " Tangenziale di Gela e di Palermo" .

Inoltre, nell'aprile 2017 è stato sottoscritto l'APQ rafforzato riguardante la viabilità provinciale che prevede circa 124 interventi diffusi sul territorio regionale.

Il piano operativo Infrastrutture di cui alla delibera CIPE n. 54 del 1 dicembre 2016 e addendum prevede per la Sicilia il finanziamento delle seguenti linee d'azione:

- Completamenti di itinerari già programmati:
- SS 626 Tangenziale di Gela;
- Progettazione e realizzazione della terza corsia della tg di Catania;
- Interventi di adeguamento e razionalizzazione della rete stradale:
  1. SS 121 Palermo Agrigento tratto – Bolognetta- A19;
  2. SS 113 Variante di Alcamo 1 Stralcio;
  3. SS 115 Variante di Vittoria;
  4. SS 115 Realizzazione di una rotatoria c/o il Comune di Caltabellotta;
- Interventi di adeguamento di strade particolarmente pericolose :
  1. Sistemazione dello svincolo di Paternò;

Il CIPE nella seduta del 22.12.2017 ha approvato l'Addendum del PO Infrastrutture che pubblicato nella G.U.n 132 del 9.6.2018 prevede per la viabilità i seguenti interventi:

- completamenti di itinerari già programmati
  1. SS 121 Palermo Agrigento tratto – Bivio Manganaro tratto palermitano;
  2. Completamento SS 121 Palermo Agrigento tratto – Bivio Bolognetta- Bivio Manganaro;
  3. Sistemazione dello svincolo del Tumarrano sulla SS 189 Palermo Agrigento;
  4. il 3° stralcio, tratto B, dell'Itinerario SSV Licodia-Eubea Libertinia;
  5. SS 417 Gela Catania – Miglioramento del servizio e innalzamento del livello di sicurezza.

Infine il Contratto di programma 2015-2019 Anas S.p.A. approvato dal CIPE in data 6 agosto 2015 prevede la manutenzione straordinaria della Autostrada Palermo Catania A19 che si aggiungono ad ulteriori interventi di manutenzione straordinaria sulla rete di strade statali. Inoltre con il Contratto di Programma 2016-2020, apporvato dal CIPE nella seduta del 7 agosto 2017, si prevede la realizzazione degli interventi del PO Infrastrutture – FSC 2014-2020 e la SS 284 tratto Adrano Catania.

- Aumentare la competitività del sistema portuale e interportuale.

Il sistema regionale dei collegamenti marittimi è volto a garantire interventi finalizzati alla continuità territoriale sia con le isole minori, sia tra la Sicilia e la penisola, necessaria per garantire il rispetto dei criteri della continuità territoriale. Il quadro programmatorio europeo vede la Sicilia connessa all'Europa attraverso il corridoio Scandinavo – Mediterraneo, nelle due direttrici Messina – Palermo e Messina – Catania, due porti core, Palermo (e Termini Imerese) e Augusta, una serie di porti comprehensive (Messina, Milazzo, Siracusa, Trapani e Gela) e l'interporto comprehensive di Catania Bicocca. Tale impostazione programmatoria, pone le basi per la strutturazione della rete portante per lo sviluppo del sistema logistico, e per l'instradamento dei flussi merci nelle due direttrici Messina – Palermo e Messina – Catania, a supporto dei punti di snodo portuali e interportuali.

La programmazione nazionale prevede - con riferimento al territorio siciliano - la presenza di due Aree Logistiche Integrate (ALI - rispettivamente collegate al quadrante occidentale orientale), all'interno delle quali confluiscono sistemi portuali, interportuali e le connessioni tra essi. La rete portuale siciliana è oggetto di interventi di miglioramento dei livelli di servizio, con lavori di costruzione ex novo o di completamento di porti preesistenti che mirano a conseguire un miglioramento quanti-qualitativo dei livelli di servizio .

A tal fine numerosi sono gli interventi previsti nel Programma operativo di sviluppo regionale 2014-2010, sul Patto per il Sud e sul Piano Operativo complementare 2014-2020; tra le opere di maggior rilievo vi sono:

- Porto di Gela - Lavori di costruzione nuova darsena commerciale, completamento delle banchine interne, arredi, impianti ed escavazioni. Inserito nella rete TEN-T indicato quale Nodo della Rete centrale e globale nel Regolamento (UE) 1315/2013. Corridoio core Scandinavo – Mediterraneo (Sezione Gioia Tauro – Palermo – La Valletta);
- Porto di Licata - Lavori di prolungamento della banchina Marinai d'Italia - Corridoio core Scandinavo – Mediterraneo (Sezione Gioia Tauro – Palermo – La Valletta) - Inserito nel Patto per il Sud;
- Porto di Vulcano - Opere per la messa in sicurezza del porto di Levante e di Ponente con la sistemazione del molo foraneo e collegamento tra le banchine portuali e radice pontile attracco aliscafo - Inserito nel Patto per il Sud;
- Porto di Pantelleria - Lavori di messa in sicurezza del muro paraonde e ripristino della fruibilità dell'area della diga foranea e del dente di attracco del porto di Pantelleria Centro - Inserito nel Patto per il Sud;

- Porto di Marettimo - Opere per la messa in sicurezza del porto a sud del centro abitato - Inserito nel Patto per il Sud;
- Porto di Castellammare - Potenziamento delle opere marittime esistenti per la messa in sicurezza e prolungamento diga foranea;
- Porto di Pozzallo - Intervento per la messa in sicurezza delle opere marittime con particolare riguardo alla definizione dell'imboccatura portuale e della diga di sottoflutto a protezione dei bacini commerciali e turistic – Inserito nel patto per il sud;
- Porto di Marsala - Interventi di completamento del dispositivo portuale di Marsala - Corridoio core Scandinavo – Mediterraneo (Sezione Gioia Tauro – Palermo – La Valletta)-Inserito nel Patto per il Sud;
- Porto di Favignana - Lavori di messa in sicurezza del porto. 1° Stralcio-Inserito nel Patto per il Sud;
- Porto di Isola delle Femmine - Completamento opere marittime per la messa in sicurezza del porto-Inserito nel Patto per il Sud;
- Porto di Palermo – Arenella – Lavori di completamento del porto turistico -Inserito nel Patto per il Sud;
- Porto di Levanzo – Potenziamento delle strutture portuali-Inserito nel Patto per il Sud;
- Porto di Ustica - Opere di completamento del porto di Cala Santa Maria. Intervento per la messa in sicurezza -Inserito nel Patto per il Sud;.

Per il raggiungimento dell'obiettivo strategico, particolare rilevanza assume, nell'ambito degli investimenti programmati nel settore della logistica, la realizzazione del completamento dell'interporto di Catania nella Sicilia orientale e dell'interporto di Termini Imerese nella Sicilia occidentale; quest'ultimo rientra nei Grandi Progetti individuati all'interno della programmazione europea 2014-2020.

La realizzazione delle infrastrutture, ha quale finalità anche quella di sostenere il trasporto marittimo, che gravita attorno ai porti di Catania e di Termini Imerese, riducendo i costi operativi di trasporto delle merci, creando anche impatti sull'occupazione, sia diretti che indiretti. Inoltre consentirà lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci e conseguentemente contribuirà a ridurre gli impatti del trasporto merci su strada (incidentalità, congestione stradale e inquinamento ambientale).

– Razionalizzazione ed efficientamento dei trasporti su gomma e ferro anche attraverso la messa a sistema di competenze ed assest trasportistici siciliani esistenti in un'unica società trasportistica regionale e revisione della governance complessiva in materia di trasporti.

Sotto il profilo dei servizi appare necessario razionalizzare il Trasporto Pubblico Locale sviluppando una maggiore sinergia ferro-gomma e ottimizzando l'integrazione tra i sistemi di trasporto, attraverso una maggiore coesione ferro-gomma-mare, a supporto dell'integrazione modale.

Con deliberazione della Giunta Regionale 152 del 4 aprile 2018 è stato approvato lo schema per l'affidamento dei servizi di trasporto ferroviario regionale – Contratto di

servizio di durata decennale a Trenitalia S.p.A. Il Contratto di servizio, sottoscritto in data 9 maggio 2018, per il periodo 1 gennaio 2017-31 dicembre 2026, ha quale obiettivo la valorizzazione del trasporto ferroviario, nei termini di servizi offerti, per aumentare in maniera consistente il numero dei viaggiatori, trasferendo quote crescenti di viabilità dal mezzo privato al mezzo pubblico, evitando, altresì, le sovrapposizioni con altri servizi di trasporto pubblico locale. La copertura finanziaria del contratto è assicurata dal trasferimento continuativo annuale da parte dello Stato alla Regione per un importo pari ad € 111.535.910,00 al netto dell'I.V.A., per il primo anno e per gli anni successivi agli importi riportati nel PEF (allegato al contratto). Fondamentale per la concreta realizzazione degli obiettivi di sviluppo del trasporto ferroviario è l'attuazione - unitamente agli interventi avviati o programmati sulle infrastrutture e alle azioni di sviluppo - di un massiccio piano di rinnovo del materiale rotabile ferroviario, carente sia qualitativamente, per l'accentuata vetustà dei mezzi, sia quantitativamente.

Particolare rilievo, infatti, assumono le previsioni di nuovi investimenti, Trenitalia, infatti, in aggiunta ai 40,2 milioni di euro già investiti per l'acquisto di 6 nuovi treni Jazz in attuazione degli impegni assunti in vista del contratto di servizio stipulato, "si impegna ad effettuare ulteriori investimenti per complessivi circa 42,5 milioni di euro, di cui circa 23,2 milioni per il revamping dei treni già in esercizio, circa 13,3 milioni di euro per interventi infrastrutturali di ammodernamento degli impianti manutentivi di Palermo, Messina e Siracusa, nonché investimenti in tecnologia per circa 1,8 milioni di euro e informatica per circa 4,2 milioni di euro".

Inoltre, al fine di garantire un integrale rinnovo dei treni diesel entro il 2021, Trenitalia provvederà ad incrementare la flotta dei treni Minuetto diesel di 2 unità a partire dal 2021, portandola da 9 a 11. Il contratto di servizio prevede, anche, che "la Regione acquisterà in nome proprio ed in autofinanziamento materiale rotabile per circa 100 (cento) milioni di euro entro il 2020, nonché per ulteriori circa 50 (cinquanta) milioni di euro". La Regione acquisterà ulteriore materiale rotabile, nei termini e per gli importi dei provvedimenti di assegnazione.." "a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione, delibera CIPE del 1/12/2016, per l'importo di 164 milioni di euro, e delle ulteriori risorse di cui alla Legge 207/2015, art. 1, comma 866, che saranno parimenti utilizzate per il rinnovo del materiale rotabile, nei termini anche temporali indicati nei predetti provvedimenti;"

Per quanto riguarda la rete infrastrutturale, mantenendo la continuità con gli investimenti intrapresi nel precedente periodo di programmazione, ci si pone l'obiettivo di potenziare l'offerta ferroviaria attraverso il completamento di importanti infrastrutture strategiche del corridoio Scandinavo- Mediterraneo. I principali interventi infrastrutturali per il trasporto ferroviario riguardano la direttrice Palermo-Catania-Messina, i grandi nodi urbani di Palermo e Catnia e le linee secondarie. Completano il quadro i Grandi progetti del passante ferroviario di Palermo, il completamento della ferrovia circumetnea per il collegamento con l'aeroporto Fontanarossa e il raddoppio della tratta Ogliastrillo-Castelbuono lungo la direttrice Palermo-Messina.

Gli interventi di cui in un orizzonte temporale di breve- medio periodo si prevede l'ultimazione e che hanno specifici obiettivi sulla velocizzazione del sistema ferroviario e

migliore accessibilità ai nodi sono:

- il completamento del collegamento a doppio binario elettrificato della Città di Palermo con l'aeroporto civile internazionale "Falcone -Borsellino" di Punta Raisi - La tratta urbana A "Stazione Centrale – Notabartolo" inserita nella programmazione comunitaria 2007/2013 e 2014/2020 - La tratta B "Notarbartolo - EMS/La Malfa" a valere sul P.O. FESR 2014/2020 e la tratta C EMS/La Malfa – Carini a valere sul risorse del contratto di programma MIT-RFI.

- il Collegamento ferroviario Messina-Catania-Palermo, riconosciuto di valenza strategica anche nell'ambito del Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS), strumento di programmazione sottoscritto in data 28 febbraio 2013 tra il Ministro per la Coesione Territoriale, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Siciliana, Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. per la progettazione e realizzazione delle opere finalizzate all'attuazione del corridoio Europeo TEN–T Scandinavo-Mediterraneo tramite il raddoppio della tratta Palermo - Catania – Messina;

Per quanto attiene la tratta Messina-Catania è integralmente finanziata nel CdP RfI la tratta Giampilieri – Fiumefreddo per 2.300 ME. Per quanto attiene la velocizzazione della tratta Catania - Palermo si prevede di completare la prima fase nel 2025 con un nuovo binario in variante parallelo alla linea storica e con un tempo di percorrenza inferiore alle 2 ore per un costo complessivo di 3.988 Me di cui 1.409 Me da reperire. Successivamente sarà attuata la seconda fase che prevede la modernizzazione dell'attuale linea storica.

Particolare importanza, inoltre, assumono gli interventi sul Nodo di Catania, quali l'interramento della linea della stazione di Catania e raddoppio della tratta Catania Centrale (Bivio Zurria) - Catania Acquicella. L'intervento, il cui progetto preliminare era stato già approvato dal CIPE nel 2004, originariamente prevedeva un costo pari a 626 Meuro. A seguito della proposta di variante dell'Amministrazione comunale di Catania del 2012 presentata per evitare l'attraversamento della tratta ferroviaria nel centro storico, si prevede un nuovo assetto della linea ferroviaria con realizzazione in un'unica fase: interramento della linea della stazione di Catania e raddoppio della tratta Catania Centrale (Bivio Zurria) - Catania Acquicella. RFI ha già completato lo studio di fattibilità a novembre 2016.

Nell'ambito del progetto di sistemazione del "Nodo di Catania" si è ritenuto recentemente di prevedere una integrazione al perimetro originario, riguardante l'interramento della linea ferroviaria tra le stazioni di Bicocca e Lentini Diramazione per il prolungamento della pista dell'Aeroporto Vincenzo Bellini di Catania – Fontanarossa con un incremento del costo pari a 235 Meuro, per cui il costo complessivo dell'investimento è risultato pari a 861 Meuro. Per quanto attiene alle coperture finanziarie la Delibera Cipe 54/2016, che ha approvato il Piano Operativo Infrastrutture FSC 2014/2020, ha previsto e finanziato 235 Meuro da destinarsi all'intervento di interramento finalizzato al prolungamento della pista. Nel Contratto di Programma MIT – RFI 2017/2021 risultano appostati ulteriori 17 Meuro. Pertanto in atto l'attuale copertura finanziaria è pari a 252

Meuro a fronte di un costo dell'opera di 861 Meuro.

Altro intervento consiste nella realizzazione di una semplice fermata con un marciapiede lungo 200 metri, sottopasso, pensiline, opere di accesso per diversamente abili sul tratto a doppio binario tra Catania Acquicella e Bicocca e intercetterà i treni sia della direttrice Palermo-Catania che di quella Siracusa -Catania-Messina per un costo di 5 ME a valere sul CdP – RFI .Tale fermata sarà collegata con l'aeroporto di Catania mediante un collegamento stradale realizzato da SAC con Bus-Navette sempre a carico di SAC.Entro il 2018 sarà completato il progetto e affidati i lavori che termineranno nel 2019 con messa in esercizio nel mese di Giugno 2020. Successivamente la fermata verrà ampliata diventando una vera e propria stazione per consentire l'attestamento dei treni e l'interscambio con la rete FCE sul tratto Stesicoro Aeroporto con orizzonte temporale 2022 del costo di 10 ME a carico del CdP RFI.

Lungo la linea Palermo Messina il grande progetto del raddoppio della tratta ferroviaria Ogliastrillo-Castelbuono permetterà di incrementare l'offerta ferroviaria, generando impatti sul trasporto regionale, sia delle merci che dei passeggeri, con consequenziali incrementi dei flussi in movimento e miglioramenti in termini di sostenibilità ambientale, di sicurezza e di una riduzione del costo del trasporto.L'opera è già appaltata e in corso di realizzazione.

Il ripristino della linea Palermo-Trapani via Milo è finalizzato alla velocizzazione della linea ferroviaria Palermo – Trapani, anche funzionale al collegamento tra gli Aeroporti Falcone e Borsellino di Palermo e Trapani Birgi. Tale intervento si inquadra nel programma di ammodernamento e potenziamento della rete globale ed è funzionale sia allo sviluppo del trasporto pubblico locale e regionale sia all'incremento degli standard di regolarità, puntualità e qualità del traffico ferroviario. L'opera è finanziata all'interno del Contratto di Programma RFI.

La linea Catania - Caltagirone – Gela che collega trasversalmente il versante Ionico ed il versante mediterraneo della Sicilia attraversa alcuni grossi centri urbani. In particolare, il collegamento attivato nella tratta da Caltagirone a Gela, apre un itinerario diretto tra i centri agricoli ed industriali di Gela, Licata, Vittoria, Modica, Ragusa, Niscemi e Caltagirone con le aree commerciali di consumo e in direzione di Messina e del continente. L'opera è finanziata all'interno del Contratto di Programma RFI.

- Trasporto pubblico locale su gomma

Le attività mirano alla razionalizzazione della rete dei servizi di trasporto pubblico locale su gomma, al fine di conseguire la migliore integrazione modale con i servizi ferroviari offerti sul territorio e, al contempo, migliorare la qualità complessiva della mobilità. In coerenza con le direttive in tal senso contenute nel piano dei trasporti, si sta attivando un generale procedimento di revisione del sistema di trasporto su gomma sia regionale che a dimensione urbana, per valutare le forme ottimali di integrazione modale gomma/ferro, in relazione ai nodi principali e secondari individuati nel piano. La suddetta azione di revisione costituirà anche il riferimento per la individuazione dei servizi minimi

oggetto delle nuove procedure di affidamento dei servizi, conformi alle prescrizioni del reg. 1370/2007(CE). In ossequio alla disposizioni contenute nel Reg. 1370/2007 (CE), infatti, entro il 3 dicembre 2019 si dovrà procedere all'affidamento dei servizi di trasporto su gomma mediante espletamento di procedure concorsuali aperte, con riferimento ai quattro bacini ottimali territoriali individuati nel menzionato piano regionale dei Trasporti. A tal fine sarà necessario che le scelte di pianificazione, riprogrammazione e razionalizzazione dei servizi su gomma intraprese per dare corso agli adempimenti di cui al Reg. 1370/2007 (CE) trovino riscontro e assoluta coerenza anche con gli strumenti di programmazione finanziaria, al fine di garantire la necessaria copertura degli oneri scaturenti dai nuovi affidamenti dei servizi per il periodo di riferimento (2020/2030).

- Trasporto marittimo

La rete del trasporto marittimo in Sicilia è caratterizzata da un sistema di collegamenti con le isole minori e con il continente attraverso lo Stretto di Messina. I servizi essenziali sono erogati sia nel sistema di rete delle Isole minori sia nello Stretto di Messina con Villa San Giovanni e Reggio Calabria. I servizi integrativi sono erogati nelle Isole Eolie, Pelagie, Egadi, Ustica e Pantelleria. Per i servizi integrativi nel periodo 2016 – 2020 la Regione Siciliana eroga un corrispettivo complessivo pari a 313,8 milioni di Euro, per un importo medio annuale pari a 61 milioni di Euro circa. Anche le attività relative al trasporto marittimo della Regione Siciliana hanno come obiettivo primario l'utilizzo di un sistema sempre più sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale che costituisce anche un indicatore primario di crescita economica, fornendo le basi di sviluppo del territorio.

La continuità territoriale, la coesione e integrazione con i servizi regionali di trasporto pubblico locale automobilistico e ferroviario e gli standard di qualità adeguati, costituiscono i fattori principali del trasporto marittimo, sia a livello locale che nazionale, attesa la ricaduta non solo sulla popolazione residente, ma anche sul notevole flusso di turismo cui il territorio della Sicilia è oggetto annualmente. Ciò comporta che la qualità del servizio di trasporto marittimo (di persone e merci), unitamente alla integrazione con gli altri servizi di trasporto pubblico locale (servizio intermodale), generi impatti economici diretti non solo sulla qualità della vita dei cittadini, dei turisti e degli abitanti delle isole minori, ma anche sulle regioni periferiche.

Nell'ottica del perseguimento degli obiettivi di continuità territoriale ed anche per garantire il più ampio rispetto dei principi in materia di concorrenza e libero mercato, oggetto della segnalazione del 12 luglio 2017 inviata dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, attraverso una riduzione dei servizi da assoggettare a Obblighi di Servizi Pubblico, alla scadenza dei vigenti affidamenti dei servizi di collegamento marittimo, sarà necessario rivedere interamente il sistema degli interventi pubblici sui collegamenti marittimi con le isole minori, ivi inclusa la rivisitazione della legge regionale di settore 9 agosto 2002 n. 12.

- Sistemi metropolitani di mobilità su ferro

In linea con gli interventi finanziati nei precedenti cicli di programmazione comunitaria, sono previsti interventi per il miglioramento dei sistemi metropolitani di mobilità su ferro. Relativamente agli interventi nell'area metropolitana di Catania la Ferrovia Circumetnea (FCE) ha in corso di esecuzione i lavori del primo lotto della tratta metropolitana Nesima/Misterbianco centro, ai quali seguiranno i lavori del lotto di completamento essendo già stati individuati i fondi per la connessa esecuzione. Inoltre, per la sua strategicità, nel PO FESR 2014/2020 è stato direttamente individuato il Grande Progetto per la realizzazione della tratta metropolitana della Ferrovia Circumetnea dalla stazione Stesicoro all'Aeroporto di Catania. Sempre relativamente alla Ferrovia Circumetnea al fine di migliorare la qualità del servizio di trasporto, in funzione anche dell'ampliamento delle tratte metropolitane, è previsto con il PO FESR Sicilia 2014/2020 (Azione 4.6.2) l'acquisto di nuove unità di trazione. Per la città di Palermo, sui cui sistemi di mobilità inciderà naturalmente la tratta urbana del Nodo, il PO FESR 2014/2020 individua la realizzazione della 1^ fase funzionale della Chiusura dell'Anello ferroviario.

- Revisione della governance complessiva in materia di trasporti

Il soddisfacimento delle esigenze di mobilità dei cittadini richiede una visione chiara e un approccio efficace e coordinato, per tale motivo gli indirizzi comunitari e nazionali si orientano e promuovono modelli di governance improntati sul coordinamento e la collaborazione dei numerosi attori coinvolti in ottica non solo sovraterritoriale, ma anche sovraregionale.

Le linee guida nazionali si orientano verso la favorevole costituzione di Agenzie per la mobilità, come è già avvenuto in altre realtà, o di Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART) di ambito regionale, con l'obiettivo di promuovere e coordinare, nell'ambito regionale, le politiche di mobilità sostenibile conformemente alla pianificazione e alla programmazione regionale, ottimizzando, in una logica di sistema, i servizi di trasporto pubblico locale ferro-gomma, al fine di conseguire obiettivi di efficienza, efficacia, universalità del servizio e sostenibilità ambientale, promuovendo anche economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del settore. (Cfr PIIM)

In questi anni, in Italia, sono stati adottati diversi modelli, tra i quali anche la creazione di apposite Agenzie per la mobilità, considerate un efficace strumento di governance, con l'obiettivo di accrescere la sostenibilità del trasporto pubblico. La strategia regionale siciliana di cui al PIIM prevede la definizione di differenti modelli di governance per la gestione dei sistemi di trasporto passeggeri e merci. Per quanto riguarda il trasporto passeggeri, viene prevista l'istituzione di un'Agenzia Regionale per la mobilità, con le funzioni specifiche di regolare, pianificare, gestire, integrare, promuovere e monitorare il trasporto pubblico locale. L'istituzione di tale modello consentirà di ottimizzare, in una logica di sistema, i servizi di trasporto pubblico locale al fine di conseguire obiettivi di efficienza, efficacia, universalità del servizio e sostenibilità ambientale, poiché consentirà di:

- integrare funzioni e compiti in materia di programmazione, organizzazione,

monitoraggio, controllo e promozione;
- razionalizzare e integrare i servizi e ottimizzare la rete e gli orari;
- consolidare e sviluppare competenze e applicare le migliori pratiche;
- superare la frammentazione dei sistemi tariffari;
- bandire gare integrate per l'assegnazione dei servizi di TPL;
- efficientare il sistema e ridurre i costi.

Discorso a parte bisogna fare in ordine all'area dello Stretto di Messina, per la quale bisogna porre particolare attenzione al fine di garantire la corretta funzionalità della mobilità in una realtà territoriale insediativa complessa, comprendente le città metropolitane di Messina e Reggio Calabria, e che costituisce uno tra i principali nodi per il sistema dei trasporti e mobilità in ambito sia locale che regionale. In tale contesto il Master Plan della mobilità nell'Area Metropolitana dello Stretto costituisce lo strumento ottimale atto a garantire una visione unitaria del sistema trasportistico locale.

Per quanto riguarda il trasporto merci, invece, la strategia prevede l'istituzione di alcuni tavoli tecnici permanenti che coinvolgano i numerosi attori nel settore.

RISULTATI ATTESI

- Ottimizzare il sistema della mobilità e del trasporto.
- Rafforzare e riqualificare la viabilità primaria e secondaria regionale.
- Risolvere le criticità e/o limitazioni di capacità collegate all'accesso e/o al collegamento verso e tra I nodi urbani e sopratutto alle aree metropolitane.
- Risolvere le criticità e/o limitazioni di capacità collegate all'accesso e/o al collegamento ai nodi infrastrutturali – porti, aeroporti, ecc – di accesso delle merci e dei passeggeri.
- Migliorare l'accessibilità al territorio regionale e ridurre la mobilità privata a favore del trasporto pubblico
- Sostenere il trasporto marittimo.
- Realizzare un sistema logistico costituito dalle principali infrastrutture nodali supportate da una serie di autoporti satellite.
- Ridurre il costo generalizzato del trasporto merci.
- Rafforzare I processi di coesione tra porti della Regione e messa a sistema della rete regionale attraverso maggiori collegamenti lato terra con particolare attenzione con la rete ferroviaria.
- Favorire il trasporto ferroviario delle merci e ridurre gli impatti del trasporto merci su strada.
- Valorizzare il trasporto ferroviario e incrementare il numero di viaggiatori che ogni giorno usano il treno.
- Rinnovare il materiale rotabile.
- Completare la direttrice Palermo-Catania-Messina attraverso il raddoppio dei tracciati attualmente a singolo binario al fine di velocizzare il traffico.
- Collegare i nodi aeroportuali di Palermo e Catania.
- Efficientare l'accessibilità, lato mare e lato terra, verso la rete dei trasporti regionali.
- Favorire un'offerta di servizi capace di attrarre livelli maggiori di utenza pendolare e

turistica.

- Favorire i collegamenti oriente-occidente, nord-sud e l'accessibilità alle aree interne della Sicilia.
- Potenziare e rendere più efficiente il sistema trasportistico della Sicilia, riducendo il costo generalizzato del trasporto al fine, anche, di garantire ai cittadini il diritto alla mobilità.
- Razionalizzare il servizio offerto su gomma per evitare sovrapposizioni e parallelismi dei servizi.
- Definizione delle direttrici che caratterizzano l'assetto della nuova rete del TPL su gomma, con servizi che adducono ai nodi di interscambio ferro secondo il modello di rete integrata.
- Velocizzare i servizi di collegamento diretti tra i principali Comuni e i propri capoluoghi provinciali di riferimento a seconda della struttura demografica e territoriale.
- Definizione delle procedure di gara ad evidenza pubblica per l'assegnazione dei servizi di Trasporto Pubblico Locale automobilistico in ambito extraurbano.
- Razionalizzare ed ottimizzare i servizi di collegamento tra la Sicilia e le isole minori, in un'ottica di eliminazione e/o riduzione delle sovrapposizioni di offerta tra servizi di competenza regionale ("integrativi") e statale ("essenziali").
- Istituire l'agenzia di mobilità regionale.

EDILIZIA SOCIALE E RIQUALIFICAZIONE URBANA

Altro obiettivo strategico è la piena attuazione dei programmi nazionali e comunitari finalizzati alla riqualificazione urbana e alla riduzione del disagio sociale e abitativo e riordino degli enti preposti alla gestione del patrimonio abitativo pubblico, Enti gestori del patrimonio abitativo della Sicilia, oltre ai Comuni, sono i 10 Istituti autonomi per le case popolari (Acireale -Agrigento-Caltanissetta-Catania-Enna-Messina-Palermo-Ragusa-Siracusa-Trapani). Il Patrimonio abitativo gestito dagli II.AA.CC.PP. è pari a 60.424 alloggi, secondo un monitoraggio del 2016.

– Assetto del territorio ed edilizia abitativa

– Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

L'acquisto e l'affitto delle abitazioni, a causa della crisi economica, provoca difficoltà spesso insormontabili nel reperimento e mantenimento della prima casa per una fascia di popolazione sempre più ampia. Per tale motivo la nuova politica abitativa regionale, oltre ai classici canali di finanziamento di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata (a totale carico pubblico e destinata alle categorie svantaggiate e più deboli economicamente) o agevolata/convenzionata (con contributi in conto interessi), si avvale di strumenti d'ingegneria finanziaria altamente innovativi, quali i fondi d'investimento immobiliari. L'obiettivo primario è quello di dar vita a operazioni di "housing sociale" remunerative con partner finanziari privati, evitando la costruzione di quartieri di edilizia esclusivamente popolare per meglio garantire l'inclusione sociale, avvicinandosi ai modelli europei di co-housing (Svezia, Germania, Inghilterra, Olanda, Danimarca). La

Regione ha, quindi, intrapreso un percorso volto alla realizzazione di interventi costruttivi in grado di autosostenersi finanziariamente e destinati alla cosiddetta "fascia grigia" (cittadini con un reddito basso per accedere al mercato libero, ma troppo alto per l'accesso all'edilizia popolare), da realizzarsi attraverso il fondo immobiliare selezionato con procedura di evidenza pubblica.

Al fine di rilevare le esigenze del territorio siciliano e le relative progettualità, è stata bandita la manifestazione d'interesse dedicata agli interventi di housing sociale, per la costruzione di interventi caratterizzati dalla sostenibilità finanziaria, dalla fattibilità tecnico-amministrativa (in particolare urbanistica), dal mix sociale abitativo (almeno il 51% degli alloggi sociali) e funzionale (infrastrutturazione e servizi), da un'elevata qualità e sostenibilità ambientale, dall'integrazione con le politiche pubbliche locali, dalla minimizzazione del consumo del territorio, dalla pianificazione partecipata con il coinvolgimento delle popolazioni e degli stakeholders. Entro l'anno in corso saranno individuati dalla SGR gli interventi che saranno realizzati attraverso il Fondo all'uopo dedicato ed individuati a seguito di evidenza pubblica.

Con le stesse premesse di cui sopra, è stata avviata – mediante un apposito avviso pubblico, la selezione di un pacchetto di proposte, i cosiddetti "Programmi integrati", utili a superare una serie di criticità emergenti nello sviluppo urbano delle nostre città, mediante interventi di ricucitura del tessuto urbanistico e di eliminazione di problematiche anche di livello sociale. La somma pari a circa 17 milioni di euro resasi disponibile (fondi del Ministero delle Infrastrutture e regionali) sarà pertanto impegnata entro il corrente esercizio finanziario e saranno posti in attuazione i programmi selezionati. Le risorse finanziarie pubbliche sopraindicate, daranno luogo ad un importante effetto moltiplicatore dovuto all'opporto di ulteriori risorse finanziate che i soggetti privati, i quali saranno individuati attraverso procedure di partenariato-pubblico privato da parte delle amministrazioni proponenti, metteranno obbligatoriamente in campo.

Anche per la riqualificazione urbana, più specificatamente per tutela dell'ambiente e dei beni culturali, per accrescere il livello di sicurezza dei centri storici, a valer su risorse FSC e per i comuni con meno di 15000 abitanti, è stato pubblicato apposito bando pubblico, necessario a rilevare le necessità dei territori ed a predisporre un piano di interventi che consenta di utilizzare le risorse messe a disposizione che ammontano a 26 milioni di euro a cui sono stati aggiunti ulteriori 24 milioni di euro con la recente legge si stabilità regionale. Tali risorse contribuiranno all'accrescimento dei livelli di sicurezza del territorio regionale ed a rendere più vivibili i piccoli centri storici soggetti ad un progressivo abbandono.

Azione altrettanto importante nel tentativo di ridurre il disagio sociale, è quella promossa nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 9, del PO 2014/2020, (azione 9.4.1.), che individua gli Istituti Autonomi Case Popolare quali primi beneficiari delle risorse disponibili. L'azione 9.4.1 del PO FESR 2014/2020 è, in particolare, volta a finanziare "Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente e di recupero di alloggi di proprietà pubblica dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi

sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi".

Gli obiettivi e le regole per la partecipazione attiva al raggiungimento degli stessi obiettivi da parte degli IACP, sono stati individuati in una apposita circolare i cui contenuti sono stati elaborati anche in raccordo con gli stessi Istituti nel corso di una serie di incontri per l'individuazione di alcuni indicatori per potere preventivamente assegnare le risorse agli Istituti: gli indicatori prescelti hanno fatto riferimento alla popolazione del territorio di pertinenza di ciascuno, al numero degli alloggi gestiti e al numero degli sfratti notificati per ciascun ambito. Allo scadere del termine per la presentazione dei progetti, sono state presentate in totale n. 26 proposte progettuali da parte degli Istituti Case Popolari, per un ammontare complessivo di €. 51.486.561,88. Fanno eccezione gli Istituti di Acireale e Enna, che non hanno presentato alcuna richiesta.

La dotazione complessiva è pari a €. 44.635.800,69 di cui €. 41.957.652,65 da assegnare a seguito della Circolare e la restante parte dovrà essere assegnata quale premialità al verificarsi di alcune condizioni previste, mentre l'importo complessivo delle proposte presentate è quantificabile in €. 51.486.561,88. In atto, tutti i 22 interventi ammessi a finanziamento sono in stato di attuazione e consentiranno di realizzare – mediante interventi di recupero e/o ristrutturazione edilizia oltre 250 alloggi di edilizia sociale da immettere nel mercato. Nel corso del 2018 la previsione di spesa ammonta a €. 8.000.000,00.

- Riordino degli enti preposti alla gestione del patrimonio abitativo pubblico

Il disagio abitativo crescente nella realtà siciliana richiede di essere governato attraverso politiche efficaci e moderne che perseguano, accanto all'obiettivo fondamentale di garantire il diritto all'abitare per i ceti più deboli, anche quello di nuove forme di accesso alla proprietà di un alloggio. In un tale contesto appare, pertanto, necessario avviare un profondo processo di riforma in materia, a partire da un indispensabile riordino del settore pubblico che punti ad impegnare gli operatori (pubblici, privati e cooperativi) e ad attivare nuove risorse in una logica di minor dipendenza dalla spesa pubblica. Appare evidente che le risposte ai problemi abitativi devono essere sempre più integrate con gli obiettivi di riqualificazione urbana e con le nuove politiche di welfare e di sostenibilità ambientale, sopratutto nell'utilizzo del suolo. Per quanto sopra, al fine di ottimizzare la gestione del patrimonio abitativo, è stato avviato un processo di riforma della governance di settore.

RISULTATI ATTESI

- Disciplinare la programmazione regionale in materia di politiche abitative;
- Favorire la qualificazione e la diffusione degli interventi di edilizia residenziale sociale in una logica di rigenerazione urbana sostenibile;
- Realizzazione degli interventi di edilizia residenziale sociale attraverso la

partecipazione ai fondi immobiliari;
- Ridurre il disagio sociale.
- Riformare gli enti che gestiscono il patrimonio abitativo.
- Monitorare tutti gli interventi di edilizia residenziale con partecipazione di risorse pubbliche.

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA PER LE OPERE PUBBLICHE

La qualificazione delle stazioni appaltanti costituisce una delle più importanti innovazioni del d.lgs. n. 50/2016 e ss. mm. ed ii., dato che il possesso della qualificazione condiziona gli adempimenti successivi delle stazioni appaltanti pubbliche. Della disciplina relativa alla qualificazione delle stazioni appaltanti si occupa l'art. 38 del nuovo Codice dei contratti. Si tratta di una disciplina ad oggi non ancora operativa, poiché è necessario il varo di disposizioni attuative, al momento non ancora adottate, per cui nelle more, tutte le stazioni appaltanti devono ritenersi qualificate mediante la semplice iscrizione presso l'ANAC.

Infatti, l'art. 216, comma 10 del d.lgs. n. 50/2016 dispone che "Fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'articolo 38, i requisiti di qualificazione sono soddisfatti mediante l'iscrizione all'anagrafe di cui all'articolo 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221". Tuttavia il regolamento che definisce le modalità di qualificazione delle stazioni appaltanti è già in fase di attuazione, pertanto la Regione Siciliana è oggi obbligata a dotarsi di una struttura che abbia le caratteristiche per poter appaltare i progetti di opere pubbliche. Infatti, l'art. 38, prevede la costituzione in seno all'ANAC di un apposito elenco delle stazioni appaltanti qualificate di cui fanno parte anche le centrali di committenza. La Regione siciliana è dotata di Centrale di Committenza relativa ai soli appalti di forniture di beni e servizi, incardinata al Dipartimento Bilancio, ma rimane impossibilitata ad appaltare i lavori pubblici non appena sarà a regime l'art. 38 del nuovo Codice dei contratti. Poichè oggi la qualificazione è conseguita dalle stazioni appaltanti in conformità ai seguenti parametri:

1) in rapporto agli ambiti di attvità;
2) ai bacini territoriali;
3) alla tipologia;
4) alla complessità del contratto;
5) per fasce d'importo;

il legislatore ha previsto che vengano iscritte di diritto nell'elenco:

a) il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ivi compresi i Provveditorati interregionali per le opere pubbliche;
b) Consip S.p.a.;
c) l'Agenzia nazionale per lo sviluppo d'impresa;
d) i soggetti aggregatori regionali di cui all'articolo 9 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;
e) le città metropolitane.

Con Linee guida ANAC saranno definiti i requisiti tecnico organizzativi per l'iscrizione all'elenco di cui sopra, in applicazione dei criteri di qualità, efficienza e professionalizzazione tra cui, per le centrali di committenza, il carattere di stabilità delle attività e il relativo ambito territoriale. Il decreto avrà anche il compito di definire le modalità attuative del sistema delle attestazioni di qualificazione e di eventuale aggiornamento e revoca. Il comma 3 dell'articolo in commento fornisce poi una sorta di check list individuando una serie di parametri necessari per la qualificazione delle stazioni appaltanti. Infatti, viene disposto che la qualificazione ha ad oggetto il complesso delle attività che caratterizzano il processo di acquisizione di un bene, servizio o lavoro in relazione ai seguenti ambiti:

a) capacità di programmazione e progettazione;
b) capacità di affidamento;
c) capacità di verifica sull'esecuzione e controllo dell'intera procedura, ivi compreso il collaudo e la messa in opera.

A loro volta, i requisiti di cui al comma 3 sono individuati sulla base dei seguenti parametri:

a) requisiti di base, quali:

- strutture organizzative stabili deputate agli ambiti sopra appena elencati;
- presenza nella struttura organizzativa di dipendenti aventi specifiche competenze in rapporto alle attività di cui al comma 3;
- sistema di formazione ed aggiornamento del personale;
- numero di gare svolte nel quinquennio con indicazione di tipologia, importo e complessità, numero di varianti approvate, verifica sullo scostamento tra gli importi posti a base di gara e consuntivo delle spese sostenute, rispetto dei tempi di esecuzione delle procedure di affidamento, di aggiudicazione e di collaudo;
- rispetto dei tempi previsti per i pagamenti di imprese fornitrici, secondo gli indici di tempestività previsti dal decreto adottato in attuazione dell'art. 33 del d.lgs. n. 33/2013 (tempi dei pagamenti);
- assolvimento degli obblighi di comunicazione dei dati sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture che alimentano gli archivi detenuti o gestiti dall'Autorità, come individuati dalla stessa Autorità ai sensi dell'articolo 213, comma 9;

b) requisiti premianti, quali:

- valutazione positiva dell'ANAC in ordine all'attuazione di misure di prevenzione dei rischi di corruzione e promozione della legalità;
- presenza di sistemi di gestione della qualità conformi alla norma UNI EN ISO 9001 degli uffici e dei procedimenti di gara, certificati da organismi accreditati per lo specifico scopo ai sensi del Regolamento CE 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- disponibilità di tecnologie telematiche nella gestione di procedure di gara;
- livello di soccombenza nel contenzioso;
- applicazione di criteri di sostenibilità ambientale e sociale nell'attività di progettazione e affidamento.

Il d.lgs. 56/2017 ha stabilito che le amministrazioni la cui organizzazione preveda articolazioni, anche territoriali, debbano verificare la sussistenza dei requisiti sopra descritti in capo alle medesime strutture e ne debbano dare comunicazione all'ANAC ai fini della qualificazione. La qualificazione conseguita opera per la durata di cinque anni e può essere rivista a seguito di verifica, anche a campione, da parte dell'ANAC o su richiesta della stazione appaltante. La struttura regionale più prossima ad avere i requisiti di base e i requisiti premianti, anche per aver espletato sino ad ora per la Regione le gare relative ai Lavori Pubblici attraverso gli UREGA, potrebbe essere il Dipartimento Regionale Tecnico. A tale scopo dovrà essere predisposto apposito disegno di legge. .

E' necessario, anche dotarsi di un organismo di controllo accreditato ai sensi della norma europea UNI CEI EN ISO/IEC 17020, infatti la stazione appaltante, nei contratti relativi ai lavori, verifica la rispondenza degli elaborati progettuali ai documenti di cui all'articolo 23 del d. lgs 50/2016, nonché la loro conformità alla normativa vigente. Infatti le stazioni appaltanti al fine di accertare l'unità progettuale, prima dell'approvazione e in contraddittorio con il progettista, verificano la conformità del progetto esecutivo o definitivo rispettivamente, al progetto definitivo o al progetto di fattibilità. L'attività di verifica è effettuata dai seguenti soggetti:

a) per i lavori di importo pari o superiore a venti milioni di euro, da organismi di controllo accreditati ai sensi della norma europea UNI CEI EN ISO/IEC 17020;
b) per i lavori di importo inferiore a venti milioni di euro e fino alla soglia di cui all'articolo 35, dai soggetti di cui alla lettera a) e di cui all'articolo 46, comma 1, che dispongano di un sistema interno di controllo di qualità;
c) per i lavori di importo inferiore alla soglia di cui all'articolo 35 e fino a un milione di euro, la verifica può essere effettuata dagli uffici tecnici delle stazioni appaltanti ove il progetto sia stato redatto da progettisti esterni o le stesse stazioni appaltanti dispongano di un sistema interno di controllo di qualità ove il progetto sia stato redatto da progettisti interni;
d) per i lavori di importo inferiore a un milione di euro, la verifica è effettuata dal responsabile unico del procedimento, anche avvalendosi della struttura di cui all'articolo 31, comma 9.

La validazione del progetto posto a base di gara è l'atto formale che riporta gli esiti della verifica.

PREVENZIONE RISCHIO SISMICO E SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE.

Con sentenza n. 232 del 26 settembre 2017 la Corte Costituzionale, nel merito della questione di legittimità costituzionale di svariate disposizioni della legge regionale 10 agosto 2016, n. 16 (Recepimento del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380), promossa dal Presidente del Consiglio dei Ministri, si è conclusivamente pronunciata, tra l'altro, dichiarando l'illegittimità costituzionale dell'art. 16, commi 1 e 3, della succitata legge regionale. Ciò ha comportato l'abrogazione di fatto delle disposizioni di cui all'art. 32 della legge regionale 19 maggio 2003, n. 7, finalizzate a snellire le procedure previste dagli articoli 17 e 18 della legge 2 febbraio 1974, n. 64. Quanto sopra determina oggi un ingente incremento di impegno lavorativo da parte degli

Uffici provinciali del Genio Civile dell'isola in relazione al quale si rende opportuno introdurre, mediante apposita regolamentazione, criteri e modalità per la presentazione dei progetti di costruzioni in zone sismiche in linea con i principi di snellimento dei procedimenti amministrativi, con ritorno in termini di rilancio dello sviluppo economico per il territorio della Regione. Per tale riordino di attività verrà proposta apposita norma di legge che autorizzi la redazione di un regolamento per lo snellimento delle procedure.

2.5.4 AGENDA DIGITALE

La strategia digitale costituisce una grande opportunità per la proiezione strategica della Sicilia, delle sue imprese, delle sue pubbliche amministrazioni, dei suoi cittadini per una crescita crescita inclusiva, intelligente e sostenibile. L'obiettivo dell'Agenda Digitale è quello di utilizzare in termini ottimali il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività.

Della strategia digitale della Regione siciliana è asse portante la cittadinanza digitale con l'obiettivo di garantire ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il diritto di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale, nonché di garantire la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità dell'accesso fisico agli uffici pubblici, favorendo l'amministrazione aperta ed il riuso dei dati.

Ogni siciliano, ogni impresa che ha sede o opera nella Regione, per essere inclusi ed attivi, dovranno poter conseguire competenze digitali ed utilizzare al meglio infrastrutture materiali ed immateriali realizzate in attuazione di questa Agenda. In questa prospettiva l'innovazione digitale diviene investimento pubblico che costituisce essenziale riforma strutturale della Regione. Il mercato digitale diviene così strumentale alla costruzione della società digitale mentre la realizza e questa si sviluppa nell'alveo del mercato digitale divenendo lo strumento essenziale per assicurare uno sviluppo sostenibile, coniugando investimento sulla conoscenza ed inclusione sociale. Vi è, infatti, una nuova frontiera dei diritti sociali nella *Knowledge Based Society* che diviene opportunità di crescita delle società a sviluppo ritardato e caratterizzate da marginalità territoriale ed economica anche a causa della condizione insulare, come la Sicilia.

Il divario economico-sociale di cui soffre la Sicilia trova un tangibile riscontro anche nel "digital divide" che connota le infrastrutture telematiche e di comunicazione; tra gli obiettivi dell'Agenda vi è il sostegno all'alfabetizzazione digitale e la diffusione dell'accesso veloce ed economico ai collegamenti telematici e l'interoperabilità, garantendo il diritto fondamentale all'inclusione digitale dei siciliani.

Non si tratta quindi di raccogliere una serie di interventi ed investimenti nel settore ITC, correlati dalla sola ricomprensione nel paradigma dell'Agenda digitale, quanto piuttosto di delineare un sistema integrato di misure che, utilizzando sinergicamente le risorse finanziarie e strumentali disponibili oltre che le potenzialità derivanti dall'interconnessione legata alla peculiare posizione geografica, costituisca una modalità

di innovazione e di perseguimento della strategia digitale della Regione, nel solco degli strumenti programmatori europei e nazionali in materia.

La geografia e la storia hanno fatto della Sicilia una regione unica del Mediterraneo. La particolare dislocazione delle interconnessioni mondiali (dorsali internet) rinnova e trasforma in opportunità questa centralità. Sarà compito dei siciliani utilizzare al meglio le opportunità che si prospettano razionalizzando e rendendo efficiente l'investimento delle risorse disponibili, ma sopratutto riuscendo a cogliere la sfida di una nuova frontiera di sviluppo e di crescita.

Il precedente Governo Regionale aveva proceduto nello scorso ottobre 2017 ad approvare il documento "Agenda Digitale" con la declinazione di puntuali iniziative riproducendo il modello adottato nel tempo nella Regione Siciliana definibile "spending first", innanzitutto spendere.

La travagliata esperienza della società dell'informazione in Sicilia è stata segnata da una euforia di spesa dimenticando l'integrazione delle iniziative e la loro funzionalità complessiva rispetto ad un assetto di e-gov (amministrazione digitale) finalizzato ad un open –gov (amministrazione aperta).

Al di la del merito delle singole iniziative – alcune attuative di una strategia nazionale – quali il progetto BUL (Banda Ultra Larga) il Documento Agenda Digitale non presentava alcuna ipotesi di strategia complessiva basata su obiettivi operativi che permettessero di percepire un indirizzo chiaro di pianificazione nel settore dell'ICT per la Pubblica Amministrazione coerente con la S3.Sicilia che individua nella "transizione digitale" il paradigma di correlazione fra e-gov e open-gov da oltre 15 anni enunciato e non attuato correttamente nella Regione Siciliana.

Il documento adottato dall'attuale Governo tende a rendere leggibile la strategia 2018 - 2022 finalizzata a recuperare il gap (e-gov/ open-gov) innanzi tutto sulla Regione Siciliana in coerenza con la strategia nazionale ed europea nel profondo convincimento che la Regione Siciliana è allo stesso tempo fattore di crescita e di freno allo sviluppo e se non correttamente impostata inevitabilmente determina il successo o il fallimento delle politiche economiche sul territorio siciliano anche nell'ambito dell'innovazione digitale.

La piena digitalizzazione dei processi della Amministrazione (digital first) e la circolarità delle informazioni (no silos) sono i fattori performanti per una reale ed efficace modernizzazione della Regione non per se stessa ma per i cittadini utenti. L'obiettivo è ambizioso, complesso ed articolato, ma presenta il vantaggio che una volta impostato, declinato e anche solo in parte attuato in un arco temporale di medio-termine con una visione integrata lo stesso è irreversibile sia in termini diretti (modernizzazione della Regione Siciliana) che indirettamente come effetti sia sull'indotto del mercato ICT che della Ricerca e della Innovazione.

La strategia digitale costituisce una grande opportunità per la proiezione strategica della Sicilia, delle sue imprese, delle sue pubbliche amministrazioni, dei suoi cittadini per una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile. L'obiettivo dell'Agenda Digitale è quello

di utilizzare in termini ottimali il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e la competitività.

Costituiscono i cardini dell'Agenda Digitale Siciliana e lo scenario strategico cui riferire le azioni che dovranno realizzarla:

- La Transizione digitale che si propone di consolidare e progressivamente ampliare il novero dei procedimenti amministrativi e regolatori completamente digitalizzati al fine di abilitare, in concreto, il raggiungimento degli obiettivi di "Cittadinanza digitale", di "Amministrazione aperta" e di "Governance integrata" degli Ecosistemi che compongono lo scenario regionale in cui si muovono tutti i Portatori di Interesse.

- La digitalizzazione dei procedimenti amministrativi e la diffusione da parte della Regione Siciliana di servizi digitali pienamente interoperabili, offerti a cittadini ed imprese, che rappresentano elementi fondamentali per il perseguimento di obiettivi di:
  - ✓ a) ***trasparenza***, al fine di rendere l'azione amministrativa maggiormente snella, svelandone i meccanismi e rendendone partecipi cittadini/ imprese in modo tale che essi possano controllare che il procedimento amministrativo si dipani rispettando i loro interessi, tenendo fermo il principio di imparzialità;
  - ✓ b) ***economicità***, rappresentante un'articolazione del principio costituzionale di *buon andamento dell'azione amministrativa* e che obbliga la PA a raggiungere gli obiettivi legislativamente statuiti con il minor dispendio di mezzi, coerentemente con il concetto squisitamente imprenditoriale dell'economicità gestionale. Secondo tale principio la gestione della cosa pubblica è improntata ai sistemi privatistici di conduzione dell'impresa, imponendo alla PA di evitare sprechi nell'utilizzazione dei mezzi a disposizione, di utilizzare in modo razionale le risorse umane e materiali, e di ottimizzare i risultati;
  - ✓ c) ***efficacia***, che indica il rapporto tra risultati ottenuti ed obiettivi stabiliti.

  Gli ambiti in cui si prevede di massimizzare la digitalizzazione dei procedimenti sono riconducibili sia ai procedimenti amministrativi genericamente detti, sia ad ambiti specifici come, ad esempio, il sistema informativo del personale sia alle procedure contabili, in quest'ultimo caso anche per rispondere pienamente alle indicazioni del D.L.vo n. 118/2011 e s.m.i. sulla "Armonizzazione Contabile", facendo anche in modo, mediante l'applicazione dei paradigmi dell'interoperabilità e della cooperazione applicativa, che tali sistemi possano interagire con gli altri sistemi informativi regionali. La digitalizzazione dei procedimenti amministrativi costituisce il presupposto per la realizzazione dello "Sportello Unico Digitale", accessibile mediante l'utilizzo degli strumenti di identità digitale (SPID), che permetterà a cittadini ed imprese di raggiungere elevati livelli di interazione con l'amministrazione regionale, mediante una serie di strumenti tendenti, oltre che alla mera visualizzazione dello stato dell'arte del procedimento, a velocizzare lo scambio di flussi documentali necessari per lo svolgimento e conclusione di quest'ultimo. Verrà pertanto attuato un modello di Amministrazione aperta (*Open Government*) che, attraverso la cooperazione applicativa tra i Sistemi Informativi della PA realizzata dalla Piattaforma Digitale Integrata, promuova i servizi digitali e l'utilizzo degli Open Data:

- ✓ La Carta della cittadinanza digitale che sancisce il diritto di cittadini ed imprese, di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale riducendo, o annullando, la necessità dell'accesso fisico agli sportelli degli uffici pubblici.
- ✓ L'Agenda Digitale Siciliana consentirà a Cittadini e Imprese siciliane, se lo vorranno, di:
- ✓ eleggere un domicilio digitale presso il quale ricevere le comunicazioni della PA;
- ✓ disporre di un "cruscotto" attraverso cui tenere sotto controllo tutti i propri rapporti con la PA, anche in chiave di democrazia elettronica partecipativa;
- ✓ utilizzare la moneta elettronica per effettuare pagamenti alla PA;
- ✓ utilizzare la propria identità digitale per accedere ai servizi digitali della PA;

  Ciò attraverso l'incapsulamento dell'accesso alle Piattaforme abilitanti nazionali (SPID, CIE, CNS, ANPR, PagoPA, ComproPA, FatturaPA,) nel set di servizi offerti a Cittadini e Imprese.

- La realizzazione del Polo Strategico Nazionale Sicilia, che insieme al completamento del piano di infrastrutturazione in Banda Larga e Ultra Larga già in fase di realizzazione, costituisce il più importante obiettivo dell'Agenda Digitale Siciliana sul piano delle infrastrutture fisiche.

Il Piano Triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione indica come prioritaria la riorganizzazione dei numerosi CED dipartimentali mediante il consolidamento degli stessi in data center più efficienti sotto il profilo della spesa energetica e della sicurezza fisica, della business continuity e del disaster recovery. La Regione Siciliana provvede, innanzitutto, al consolidamento e alla razionalizzazione dei Data Center e delle infrastrutture tecnologiche dell'Amministrazione regionale ricorrendo a soluzioni cloud e successivamente alla realizzazione del nuovo CED regionale, in un sito di proprietà della regione che dovrà essere ancora non individuato, per la candidatura a Polo Strategico Nazionale.

L'Agenda digitale oltre a prestare particolare interesse sugli strumenti che permetteranno lo snellimento dei procedimenti burocratici, la maggiore trasparenza dei processi amministrativi, una maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi pubblici e, non ultimo, la razionalizzazione della spesa informatica, individua anche una serie di azioni che tutte le Amministrazioni, anche quelle del contesto sanitario, devono porre in essere per il raggiungimento di obiettivi inerenti il processo di innovazione digitale.

Nella "Strategia per la crescita digitale 2014-2020 "***l'innovazione digitale dei processi sanitari è un passaggio fondamentale*** *per migliorare il rapporto costo-qualità dei servizi sanitari, limitare sprechi e inefficienze, ridurre le differenze tra i territori, nonché innovare le relazioni di front-end per migliorare la qualità percepita dal cittadino. Si tratta quindi di* ***sviluppare soluzioni completamente integrate,*** *caratterizzate da una forte interazione dei sistemi informativi sanitari, aziendali e ospedalieri, e basate sull'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie, sull'applicazione di criteri per omogeneizzare e standardizzare la raccolta e il trattamento dei dati sanitari".*

Da diversi anni la Regione siciliana è impegnata in un'azione di profondo e radicale rinnovamento del sistema sanitario regionale al fine di realizzare una riconversione strutturale finalizzata principalmente al risanamento economico-finanziario del SSR, nonché ad un'azione di profondo e radicale rinnovamento del sistema sanitario regionale al fine di realizzare una riconversione finalizzata all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, coniugando qualità, sviluppo e disponibilità delle risorse.

La situazione regionale in ambito ICT presenta una particolare frammentazione dei sistemi informativi utilizzati dalle aziende del SSR, una carente attività di trasmissione verso il livello centrale e una scarsa attività di condivisione tra le varie aziende del SSR. L'eterogeneità delle soluzioni informatiche presenti, inoltre, si accompagna con la mancanza di strumenti che possano consentire l'interoperabilità dei sistemi informativi già esistenti e anche con servizi di connettività assenti o inadeguati.

In questo contesto la realizzazione in primis di una Piattaforma di Interoperabilità la quale esclude alcuna sostituzione massiva e/o specifici interventi a livello di software impiegati dalle aziende, risulta efficiente in quanto permette di preservare e valorizzare gli investimenti già compiuti dalle varie aziende del SSR. Contemporaneamente la piattaforma, attraverso meccanismi di interoperabilità con gli altri sistemi quali FSE, Sovracup, Cartella Clinica, accoglierà una quantità di dati strutturati e puntuali riguardanti la salute degli assistiti e, altresì, l'Amministrazione regionale potrà avere a disposizione strumenti di supporto alla gestione ordinaria delle materie e/o compiti istituzionali ad essa attribuiti (programmazione sanitaria, gestione finanziaria del fondo sanitario, assistenza sanitaria e ospedaliera, vigilanza sulle aziende sanitarie ed enti di settore).

Di seguito è riportata una tabella che illustra la situazione della spesa sull'OT2 del PO-FESR 2014-2020 che risulta essere il bacino di risorse più significativo, la quale evidenzia la spesa ripartita per gli anni 2018-2019-2020-2021 degli interventi già avviati o che si prevede di avviare così come previsto dall'Agenda Digitale approvata con delibera di Giunta n. 116 del 6 marzo 2018. Oltre alle suddette risorse, l'Agenda Digitale può contare anche su altre fonti di finanziamento quali i fondi regionali, le economie da APQ e in collaborazione con altri assessorati al FSE, al FEASR e risorse gestite da Aziende sanitarie ed Ospedaliere.

OT2 POFESR 2014-2020 *(migliaia di euro)*

AZIONE	RISORSE COFINANZIATE	SPESA 2018	SPESA 2019	SPESA 2020-21	Somme destinate a strumenti territoriali
2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto strategico Aggenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connesione ad almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive e nelle aree rurali e interne nel rispetto del principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria	231.684	83.000	70.000	78.684	0
2.2.1 Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività quali ad esempio la giustizia, la sanità, il turismo,le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese	64.289	1.524	9.321	35.300	18.145
2.2.3 Interventi per rassicurare l'interoperabilità delle banche dati pubbliche	34.617	4.276	1.854	18.717	9.770
2.3.1 Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT, nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazone e partecipazione civica in rete (open government)con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali	12.000	0	0	5.335	6.665

OT2 – POFESR 2014-2020 RISORSE REGIONALI *(migliaia di euro)*

	ANNO 2018	ANNO 2019	Anni 2020-21	TOTALE
SPESA CORRENTE	7.746,4	8.102,9	8.686,8	24.536,1
SPESA DI INVESTIMENTO	1.174,1	600,0	15.321,5	17.095,5

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE

3.1 LE ENTRATE DELLA REGIONE

Attesi i limiti costituzionali ed i margini normativi di una politica autonoma in materia di tributi erariali ed assimilati, relativamente alle entrate devolute, il quadro di finanza pubblica della Regione Siciliana dipende in primis dalle relazioni finanziarie con lo Stato che, nel triennio 2014-2017, seguendo il percorso negoziale indicato dalla Corte Costituzionale (sent. 19/2015) - "*per determinare nel loro complesso punti controversi o indefiniti delle relazioni finanziarie tra Stato e Regioni*", ha portato alla sottoscrizione di tre Accordi in materia di finanza pubblica, tra i Governi precedenti ed alla revisione delle norme di attuazione dello Statuto per effetto dei decreti legislativi n. 251 dell'11 dicembre 2016 e n. 16 del 25 gennaio 2018.

Il quadro di finanza pubblica della Regione Siciliana risente, inoltre, a decorrere dal 2012, del prelievo straordinario, a titolo di concorso alla finanza pubblica, di quote di entrate statutariamente spettanti. A causa delle proroghe legislative, detto prelievo ha registrato un progressivo incremento che, oltre alla sottrazione di risorse finanziarie indispensabili ai fini dell'equilibrio di bilancio, ha determinato un insostenibile contenimento della spesa pubblica per investimenti che, in aggiunta ai vincoli sull'avanzo finanziario, ha determinato inevitabili riflessi negativi sulla ripresa economica della Sicilia.

Per tale ragione, nell'ottica del riequilibrio finanziario e del rilancio della ripresa economica, si rende necessario un nuovo confronto con lo Stato sui temi della finanza pubblica e dell'economia regionale per addivenire ad un nuovo Accordo fra lo Stato e la Regione che, pur nel rispetto dell'imprescindibile concorso al risanamento della finanza pubblica, garantisca gli equilibri di bilancio regionale.

Nelle linee programmatiche dell'azione politica del nuovo Governo regionale della XVIII legislatura è stata affermata l'intenzione di avviare un nuovo negoziato con lo Stato al fine di rinegoziare gli Accordi del 2014, 2016, 2017, di rilanciare l'Autonomia finanziaria prevista dallo Statuto e di revisionare le norme di attuazione in materia finanziaria di cui al DPR 26 luglio 1965 n.1074 e successive modificazioni.

In tale ottica con la "Direttiva di indirizzo per la programmazione strategica e la formulazione delle direttive generali degli assessori per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2018" del Presidente della Regione è stato attribuito valore strategico a dette attività e con decreti dell'Assessore per l'Economia è stato istituito un apposito Gruppo di Lavoro che, tenendo conto, degli indirizzi programmatici di cui al documento apprezzato dalla Giunta Regionale, con deliberazione n. 14 del 9 febbraio 2018, ha proceduto alla stesura di un documento recante i temi da trattare ai fini del nuovo

Accordo con lo Stato per il 2018 ed, altresì, alla stesura di uno schema di parte regionale di nuove norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria, corredato di relazione illustrativa e di relazione tecnica, che è stato apprezzato dalla Giunta Regionale con deliberazione n.197 del 15.05.2018.

Il documento unitario denominato "Piattaforma Sicilia", che è stato trasmesso al Ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie del nuovo Governo nazionale costituisce la base sulla quale articolare il negoziato con lo Stato per conseguire la complessiva revisione delle norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria ed un nuovo Accordo fra lo Stato e la Regione che consenta di conseguire un più ampio riassetto del sistema finanziario della Regione siciliana, attualmente connotato da contraddizioni e squilibri, per ricondurlo a coerenza con quello delineato dallo Statuto regionale. Nel merito ***le proposte di rinegoziazione degli Accordi*** precedenti tra lo Stato e la Regione concernono i seguenti punti:

CONTRIBUTO ALLA FINANZA PUBBLICA

Il contributo alla Finanza Pubblica imposto alla Regione integra la violazione dei principi costituzionali di uguaglianza, di proporzionalità e della capacità contributiva in considerazione delle condizioni finanziarie e socioeconomiche della Regione. Nel nuovo accordo, la Regione deve rivendicare la modifica dei criteri di determinazione del proprio concorso alla finanza pubblica in ragione della capacità contributiva, degli svantaggi strutturali permanenti, dei costi dell'insularità e dei modesti livelli di reddito pro-capite in Sicilia.

RIDUZIONE 3% DELLE SPESE CORRENTI

L'Accordo deve al riguardo, contemplare l'apertura del confronto con il Governo nazionale per l'interpretazione ed i metodi di calcolo applicativi e per la modifica dell'impegno alla riduzione strutturale della spesa corrente in misura non inferiore al 3% per ciascun anno del triennio 2017/202. Anche la Corte dei Conti per la Regione siciliana ha osservato che l'esistenza di un'estesa quota di spesa rigida ed incomprimibile rende "non sostenibile" il "tetto" concordato con lo Stato nell'ambito dell'Accordo sulla finanza pubblica già sottoscritto. Nell'ambito del negoziato concernente l'Accordo sulla finanza pubblica per il 2018, le richieste e le proposte regionali devono tendere ad una significativa estensione delle categorie di spesa escluse dalla riduzione prevista al comma 829 dell'articolo 1 della legge di stabilità dello Stato per il 2018, ovvero la sostituzione di una percentuale secca di riduzione, con l'adozione di un programma di riforme e misure di contenimento e di riqualificazione della spesa regionale.

OBBLIGO DI INCREMENTO DELLA SPESA PER INVESTIMENTI

La Corte dei Conti - nella Relazione al Rendiconto della Regione per l'anno 2016 - ha rilevato che "i ridotti margini di intervento delle politiche regionali di bilancio, fortemente condizionate da spesa corrente ad alta rigidità, da indebitamento elevato e da ingente disavanzo in atto non consentono adeguati margini di manovra sulla spesa per

investimenti.» A riguardo sovviene la sentenza della Corte Costituzionale n. 19/2015 che ritiene illegittime le norme statali che prescrivono unilateralmente vincoli a carico della Finanza Regionale, che non siano strettamente limitati al contenimento della spesa per il conseguimento degli imprescindibili obiettivi di equilibrio finanziario. Anche sotto tale profilo, la Regione deve chiedere l'applicazione del "metodo paritetico" da cui scaturiscono le norme finanziare degli Statuti e le relative Norme di Attuazione.

La Regione dovrà chiedere, inoltre, che gli obiettivi di riqualificazione della spesa possano essere legittimamente perseguiti solo attraverso l'utilizzazione di una tecnica "premiale" di virtuosità, volta al riconoscimento di incentivi o misure premiali, quali l'attribuzione di risorse e l'assegnazione di maggiori margini di spesa d'investimento.

ISTITUTO DELLO SPLIT-PAYMENT DELL'IVA

Nell'Accordo per l'anno 2018, deve essere negoziata l'abolizione dell'obbligo di restituzione allo Stato a decorrere dall'anno 2018 dell'importo di 285 ml di euro a titolo di IVA, trattandosi di devoluzione di una quota di gettito tributario di esclusiva spettanza regionale, in contrasto con il principio di territorialità del prelievo. Infatti, il gettito tributario IVA è devoluto con il criterio del maturato sul territorio, relativo alle operazioni di fornitura di beni e servizi alle Pubbliche Amministrazioni ubicate in Sicilia.

IMPOSTA DI BOLLO

La modifica della modalità di versamento da F23 a F24 ha comportato un minore gettito stimato in circa 120 ml di euro. La compensazione del minor gettito deve trovare definizione attraverso l'estensione a tale tributo del principio del "maturato fiscale" e nei conseguenti provvedimenti legislativi dello Stato.

RETROCESSIONE ACCISE

Il processo di attuazione statutaria, in relazione alle funzioni previste, potrebbe essere avviato con l'emanazione delle norme di attuazione in materia sanitaria, che necessita di un trasferimento solo formale, atteso che la Regione già esercita in via di fatto la funzione ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni. A tal fine si ritiene opportuno procedere in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 comma 832 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 in previsione delle quali ai relativi oneri derivanti dal trasferimento della citata funzione si provvede mediante la "retrocessione di una percentuale non inferiore al 20 e non superiore al 50 per cento del gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale".

SOSTEGNO FINANZIARIO A LIBERI CONSORZI E CITTÀ METROPOLITANE

Le richieste regionali concernenti un intervento finanziario dello Stato a sostegno dei liberi consorzi e delle città metropolitane siciliane trovano saldo fondamento nel principio del finanziamento integrale delle funzioni di cui all'articolo 119 della Costituzione, in

forza del quale l'insieme delle risorse proprie e trasferite di ogni ente deve essere sufficiente a finanziare l'esercizio delle funzioni di competenza. Di conseguenza, l'attribuzione di un'adeguata provvista finanziaria agli enti di area vasta regionali si rivela indispensabile per garantire l'erogazione di fondamentali servizi e prestazioni pubbliche alle relative collettività territoriali. Che il disimpegno finanziario dello Stato nei confronti degli enti di area vasta abbia esorbitato dai confini della razionalizzazione della spesa, determinando una vera e propria emergenza finanziaria che ha messo seriamente a rischio la tenuta dei fondamentali principi di solidarietà e perequazione, uguaglianza e garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni, risulta, peraltro, dimostrato per facta concludentia dalle disposizioni della legge di stabilità 2018, che reintegrano parte dei trasferimenti soppressi da precedenti manovre per le province e città metropolitane, attribuendo risorse a tali enti ovvero ad altri enti (regioni) che ne hanno assunto le funzioni.

Nuovo Ordinamento Finanziario della Regione Siciliana Mediante l'Adozione di Nuove Norme di Attuazione, Coordinate con il Sistema Tributario e di Finanza Pubblica

Nell'ambito del negoziato per l'accordo sulla finanza pubblica per il 2018, deve realizzarsi una rimodulazione più appropriata delle relazioni finanziarie intercorrenti tra lo Stato e la Regione siciliana anche con riguardo ai decorsi esercizi, dando tempestiva soluzione al problema delle sottrazioni di risorse alla Regione prodotte da varie disposizioni di legge statale, in palese violazione del principio di leale collaborazione tra i soggetti istituzionali. Sovviene al riguardo il principio dell'equilibrio dinamico attraverso il riconoscimento di spettanze pregresse o forme di compensazione con effetto retroattivo dei pregiudizi finanziari prodotti dalla legislazione statale (cfr. Corte cost. sent. n. 155/2015). Quanto sopra anche al fine di neutralizzare le anomalie nei meccanismi di accreditamento delle entrate tributarie della Regione, volte a rendere effettiva la corrispondenza tra responsabilità finanziaria ed amministrativa e risorse finanziarie.

Si elencano i punti salienti dello schema di parte regionale di nuove norme di attuazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto, per confronto con il nuovo Governo nazionale, in sede politica e tecnica, che individuano i principi ed i criteri direttivi cui dovrà attenersi la Commissione paritetica nell'elaborazione e determinazione delle relative norme di attuazione:

- attuazione del coordinamento finanziario della Finanza regionale siciliana con la Finanza statale estendendo il criterio di riparto del maturato a tutti i tributi erariali (non riservati allo Stato) riscossi e di quelli i cui presupposti di fatto economici cui si collega o da cui sorge l'obbligazione tributaria si siano verificati nel territorio regionale, in modo di attuare il principio della devoluzione integrale del gettito ai sensi degli articoli 36 e 37 dello Statuto, ancorchè le relative entrate tributarie siano state accertate, riscosse o versate fuori dal territorio regionale;

- ricostituzione dell'equilibrio finanziario sotteso all'articolo 36 dello Statuto relativamente al rapporto risorse finanziarie/funzioni di competenza statutaria, con contestuale previsione di una clausola di neutralità finanziaria e di coordinamento

obbligatorio a salvaguardia del medesimo dai successivi interventi normativi dello Stato, fatte salve le eccezionali esigenze di finanza pubblica, da disciplinare con Intesa;

- piena attuazione dell'articolo 37 dello Statuto tramite il richiamo all'interno della norma della metodologia IRAP per la determinazione del valore della produzione netta relativamente alle imprese multimpianto;

- previsione di spettanza alla Regione delle accise (non solo quelle sull'energia elettrica), sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi e sui gas petroliferi raffinati ed immessi in consumo nel territorio regionale o comunque riconducibili alla capacità fiscale dello stesso;

- riconoscimento del ruolo della Regione nella partecipazione alla lotta all'evasione tramite la definizione delle strategie con apposite intese col Ministro dell'Economia e delle Finanze;

- piena attuazione dell'articolo 38 dello Statuto - tramite la definizione di un meccanismo triennale, per esigenze di programmazione finanziaria, di determinazione del contributo di solidarietà che tenga conto dell'intervento dello Stato negli investimenti in modo parametrato alla popolazione ed alla situazione infrastrutturale isolana;

- previsioni attuative dei principi comunitari in tema di insularità e di fiscalità di sviluppo;

- previsioni attuative in tema di perequazione infrastrutturale.

Si tratta, dunque, di un progetto di modifica che, da un lato, tramite la corretta attuazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto mira a ricostituire l'equilibrio finanziario originario sottostante alle norme di attuazione approvate con D.P.R. 26 luglio 1965, n. 1074, avuto riguardo alle funzioni già trasferite, la cui rottura è principalmente riconducibile alla Riforma Tributaria del 1971, cui hanno fatto seguito le Riforme fiscali del 1997, del 1999 e del 2003 e la Riforma della riscossione del 1999 che hanno mutato definitivamente il sistema tributario.

D'altro lato, come affermato dalla Corte costituzionale sin dalla sentenza n. 298/1974 «molte delle difficoltà e dei contrasti che insorgono in ordine al regime di ripartizione delle entrate fra Stato e Regione Siciliana, e di riscossione delle entrate nella Regione Siciliana, sono da addebitarsi alla mancanza di una normativa di attuazione dello statuto che tenga conto delle profonde trasformazioni intervenute nel sistema tributario e nei rapporti finanziari fra Stato e Regione dall'epoca delle norme dettate con il D.P.R. n. 1074 del 1965)».

Oggi, non è più procrastinabile il passaggio da un coordinamento del sistema tributario di tipo statico ad uno di tipo dinamico che assicuri la spettanza regionale del gettito

derivante da nuove forme di prelievo erariale quali, ad esempio, quelle volte all'imposizione sulle transazioni digitali, assicurando, al contempo, che la Sicilia non resti esclusa dalle misure fiscali attrattive per investimenti esteri, ad esempio, nell'ambito dei Beni Culturali o nelle Zone Economiche Speciali ovvero nelle zone franche doganali, come avvenuto nella Regione Sardegna, etc., a causa della mancanza delle risorse necessarie per il perseguimento dello sviluppo in coerenza con i principi comunitari.

Per quanto concerne gli effetti finanziari attesi, occorre rammentare che, in occasione dell'Audizione svoltasi il 22 marzo u.s. innanzi la II Commissione Bilancio e Programmazione dell'ARS sul documento di programmazione 2018-2020, approvato dalla Giunta Regionale, con deliberazione n.77 del 13 febbraio 2018, la Corte dei Conti –Sezioni Riunite per la Regione Siciliana in sede di Controllo, nella relazione depositata, ha precisato che il quadro tendenziale del medesimo appare costruito in modo asimmetrico se si considera che, mentre tiene conto dal lato delle entrate degli effetti positivi degli accordi Stato-Regione, non ne considera i vincoli a legislazione vigente.

Invero, sebbene vi fossero state diverse iniziative con i competenti uffici ministeriali su alcuni punti controversi che, non necessitando del passaggio in commissione paritetica, si sarebbero potuti risolvere a livello di strutture amministrative di vertice, i lavori in corso hanno subito un fermo dovuto sostanzialmente all'avvicendamento del Governo nazionale, senza potersi tradurre in provvedimenti amministrativi e in norme.

Per quanto concerne l'osservazione formulata dalla Corte dei Conti che la terza parte del capitolo dedicato alla finanza regionale del DEFR 2018-2020 era incentrata esclusivamente sulla sola elencazione delle linee di intervento può dirsi che anche oggi, nonostante la formalizzazione degli obiettivi di finanza pubblica che il Governo regionale in carica intende perseguire per l'attuazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto, "per i quali il percorso appropriato è quello della Commissione paritetica con la tempistica necessaria per l'acquisizione dei dati ed i confronti in sede tecnica", occorre essere consapevoli del fatto che solo a seguito di riunioni tecniche, politiche e miste, congiunte o separate, con scambio di dati fra le parti, potrà giungersi alla formalizzazione dei punti del nuovo Accordo e poi, successivamente alla maturazione della volontà politica, circa gli atti amministrativi e normativi da emanarsi da parte dei competenti Organi istituzionali, alla trasmissione dello schema di norme di attuazione da trasmettere alla Commissione Paritetica.

Per altro verso, il ponderoso flusso informativo del sistema tributario italiano ricade nella competenza legislativa esclusiva statale, in materia di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale (articolo 117, comma 2, lettera r della Costituzione) e, sotto tale profilo, non avendo la Regione l'accesso alle banche principali dello Stato in materia tributaria e finanziaria, risulta già difficile formulare le previsioni di entrate di bilancio, sulla base dei flussi F 24 e F23 che, unitamente al mod. 43 Tes della Cassa regionale, costituiscono le uniche fonti informative disponibili. Pertanto, le uniche stime utili per le trattative e per definire le previsioni tendenziali sono quelle del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Non a caso nello schema delle nuove norme di attuazione è inserita una disposizione che sancisce l'obbligo da parte dello Stato di rendere ostensibili i dati necessari per una corretta quantificazione del gettito di spettanza regionale attraverso la conoscenza dei dati contenuti nell'anagrafe tributaria, al fine di colmare il deficit informativo che integra un'ingiustificata compressione dell'autonomia finanziaria (cfr. Corte cost. sent. n. 188/2016), nella misura in cui lo Stato, in violazione del principio di leale collaborazione, non fornisca i dati corretti. In tal senso, allo stato delle trattative appena avviate, non appaiono programmabili finanziariamente quali entrate certe gli effetti di gettito attesi sulla base dei negoziati fra la Regione e lo Stato, almeno fino a quando gli stessi non si siano concretati in disposizioni negoziali o amministrative o di legge statale. Per avere un'idea dell'entità delle poste finanziarie in questione si rinvia alla lettura delle stime elaborate in sede del Tavolo tecnico, istituito con D.P.C.M.del 30/01/2012 per l'attuazione del Federalismo fiscale in Sicilia, riportate nel DPEF 2016/2018, approvato dall'Assemblea Regionale, con O.d.G. n.307 del 30/12/2015, alle pagg.47-48.

Maggiori possibilità di programmabilità finanziaria sembrano sussistere relativamente all'IRPEF ed all'IVA ripartite col metodo del maturato perchè, sulla scorta dei decreti attuativi la Regione ha titolo per richiedere al Ministero dell'Economia e delle Finanze i dati necessari per la stima dell'acconto e del conguaglio mentre, per quanto concerne le residue entrate tributarie erariali, ripartite col criterio del riscosso, le stesse subiscono le naturali variazioni determinate dagli andamenti ciclici dell'economia ma anche quelle dovute agli interventi di politica economica e finanziaria definiti in sede statale.

Passando a trattare del quadro tendenziale delle entrate erariali occorre rammentare che la Corte dei Conti, nella sopra citata relazione sul DPEF 2018/2020, dopo avere valutato la correttezza della metodologia di stima, relativamente alle entrate correnti del Titolo ha dato atto che, sulla scorta della documentazione fornita, lo stesso "risulta attendibile nella misura in cui consente di valutare la coerenza delle previsioni per una quota pari ai due terzi dell'entrata dell'intero titolo", o relativamente alle previsioni tendenziali delle imposte dirette e indirette (Capi 1, 2 ,6, 8), maturate e/o riscosse.

Ai fini delle previsioni tendenziali del DEFR 2019-2021 ed, altresì, delle prossime previsioni di competenza del bilancio regionale del 2019 e biennio successivo, occorre precisare che, sulla base del criterio di riparto del maturato, l'IRPEF e l'IVA saranno esposte al netto nelle rispettive tabelle, ovvero senza poste correttive da regolare contabilmente, mentre le residue imposte dirette ed indirette, che continuano ad essere ripartite col criterio del riscosso, saranno esposte al lordo delle relative poste correttive.

Sotto il profilo metodologico è necessario precisare che per l'IRPEF maturata, rilevando quale parametro l'imposta netta da dichiarazioni fiscali relative all'ultimo anno disponibile (il 2017) al fine della stima della crescita dei redditi si è ritenuto più appropriato applicare il tasso di variazione percentuale dell'imposta netta 2016/2014 pari a circa l'1%, utilizzato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per il calcolo del maturato, prudenzialmente moderato allo 0,7%.

Per le restanti imposte dirette ed indirette, ripartite col criterio del riscosso, nonchè per l'IVA maturata, i cui parametri di calcolo sono il gettito nazionale consuntivato del cespite ed i consumi delle famiglie siciliane, il parallelismo di bilancio comporta che, con le dovute proporzioni e correzioni, hanno refluenza sulle previsioni tendenziali e di competenza delle entrate di bilancio regionale correlate ai tributi istituiti con leggi statali sia le stime delle entrate connesse alla crescita economica nazionale, da contemperarsi con le eventuali differenze positive di crescita economica ipotizzate dal DEFR regionale, sia le stime relative agli effetti finanziari delle manovre dello Stato.

Attualmente si ha conoscenza soltanto degli scenari macroeconomici e delle previsioni tendenziali a legislazione vigente riportati nel Documento di economia e finanza pubblica approvato dal Consiglio dei Ministri in data 26 aprile 2018 che si è limitato ad aggiornare i valori "tendenziali", demandando al nuovo Governo nazionale la definizione del quadro programmatico alla stregua delle decisioni di politica economica dello stesso. Il Documento si limita quindi a evidenziare l'attuale congiuntura economica e ad operare una proiezione per il futuro a politiche di bilancio invariate e, nell'ipotesi che nulla cambi nelle regole fiscali ed economiche oggi in vigore, il governo uscente assume che il PIL italiano crescerà dell'1,5% nel 2018, dell'1,4% nel 2019 e dell'1,3% nel 2020. Inoltre, il quadro economico-finanziario prospettato nel DEF, privo di natura programmatica, contempla nel 2019 e, in minor misura, nel 2020, l'aumento dell'IVA e delle Accise previsto dalle clausole di salvaguardia in vigore. Di contro, nella Risoluzione approvata in data 19 giugno 2018 da Camera e Senato, la maggioranza parlamentare ha impegnato il governo «ad assumere tutte le iniziative per favorire il disinnesco delle clausole di salvaguardia inerenti l'aumento dell'aliquota Iva e delle accise su benzina e gasolio» ed «a individuare misure da adottare nel 2018 nel rispetto dei saldi di bilancio».

Andamento tendenziale Entrate correnti – Tributi erariali esclusi Irpef e IVA – PIL nominale Stato		
2019	2020	2021
3,2	3,1	2,7
1820	**1877**	**1927**

Irpef netta maturata – Tasso variazione imposta netta 2016/2014 moderato 0,7		
2019	2020	2021
5.617	**5.657**	**5.696**

IVA netta maturata – PIL nominale Stato		
2019	2020	2021
3,2	3,1	2,7
2.054	**2.117**	**2.175**

Il Ministro dell'Economia e delle Finanze nel suo intervento ha evidenziato che la ripresa dell'economia italiana «continua ma a ritmi più contenuti di 2017» e che, alla luce del quadro internazionale e delle spinte protezionistiche, «le prospettive di crescita e di finanza pubblica sono meno favorevoli, spiegando che nel quadro programmatico della Nota di aggiornamento del DEF a settembre saranno individuate le misure di politica economica che si vorranno portare avanti e le «opportune coperture» per la legge di bilancio 2019. Per quanto premesso, esposte separatamente l'IRPEF e l'IVA, al fine di definire le stime di gettito atteso dalle rimanenti imposte dirette ed indirette, da riportare nel Quadro di finanza pubblica del D.E.F.R. regionale per il periodo 2019-2021, le

previsioni tendenziali delle entrate, a legislazione vigente, sono state elaborate applicando sui dati di consuntivo 2017 la proiezione formulata sulla base dell'ipotesi di crescita del PIL nominale nazionale sommato al deflatore, fermo restando che in sede di previsioni di bilancio regionale la stima per l'anno 2019 sarà contemperata con l'andamento effettivo dei versamenti contabilizzati a tutto dicembre 2018 per ciascuna entrata erariale, adoperando, al contempo, un prudenziale abbattimento sulle stime effettuate anche per gli altri anni.

RISCOSSIONE

Per quanto riguarda l'organizzazione del servizio di riscossione con l'articolo 28 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16 è stato previsto l'avvio delle procedure di liquidazione di Riscossione Sicilia Spa, previa stipula di apposita convenzione con il Ministero dell'economia che assicuri il mantenimento dei livelli occupazionali del personale con contratto a tempo indeterminato in servizio alla data del 31 dicembre 2016 presso la stessa società. La Regione ha pertanto l'obiettivo di attuare ogni misura idonea per consentire di potenziare il servizio in Sicilia in sinergia con le strutture statali preposte alla riscossione. Le riscossioni da ruolo, che hanno avuto nel trascorso quinquennio anche sensibili contrazioni, nel 2017 hanno visto, per i ruoli erariali, un notevole incremento, pari al 132% rispetto al 2016.

RISCOSSIONI RUOLI ERARIALI (compresi avvisi di accertamento esecutivi) (Erario Regione)		VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
ANNO 2012	228.224.837,92	- 6%
ANNO 2013	214.629.057,47	- 6%
ANNO 2014	223.564,380,78	4%
ANNO 2015	210.612.366,55	- 6%
ANNO 2016	225.782.284,22	7%
ANNO 2017	525.700.458,97	132%

Fonte: Riscossione Sicilia s.p.a.

Il trend positivo si è manifestato sopratutto nel secondo semestre dell'anno, per effetto degli incassi dovuti alla definizione agevolata - introdotta con l'articolo 6 del decreto legge n.193/2016 - che ha concesso ai contribuenti la possibilità di estinguere i debiti iscritti a ruolo senza pagare sanzioni e interessi di mora, versando il 70 per cento delle somme complessivamente dovute nell'anno 2017 e il restante 30 per cento nell'anno 2018. Tale strumento, infatti, nella fase di messa a regime ha determinato un decremento delle riscossioni, che si è maggiormente accentuato nei primi mesi del 2017, a causa dell'ampia adesione dei contribuenti, che ha dato luogo allo slittamento dei pagamenti che, siccome rateizzati, hanno prodotto le relative riscossioni a partire dalla scadenza della prima rata, fissata al 31 luglio 2017. In prospettiva si può ipotizzare che il livello degli incassi da ruolo degli anni 2017-18, condizionato dalla notevole adesione alla definizione agevolata, non sia mantenuto nel successivo biennio.

Per l'effetto, le previsioni di entrate, per il triennio 2018 - 2020, nel bilancio regionale, da riscossione dei ruoli (riportate al netto ovviamente di quanto trattenuto dall'agente a titolo di oneri di riscossione), possono formularsi assumendo a riferimento l'ammontare dei riversamenti del più recente periodo di gestione ordinaria (ossia l'anno 2016, nel quale l'Agente regionale della riscossione ha riversato in bilancio la somma di € 224.862.296,00), tenendo conto, per il solo 2018, del gettito degli incassi della quota del 30% relativa alle rate di aprile e settembre della "definizione agevolata", ferme restando, d'altra parte, le future refluenze che potranno avere sull'andamento della riscossione le decisioni strategiche che la Regione adotterà circa l'organizzazione del servizio, in attuazione del menzionato articolo 28 della legge regionale n. 16/2017.

Previsioni di entrate da ruoli nel bilancio regionale *(importi in milioni di euro)*

2018	***2019***	***2020***
340.605.401	224.862.296	224.862.296

Nel sistema della riscossione dei tributi riveste un ruolo fondamentale la rateizzazione dei pagamenti prevista dall'articolo 19 del D.P.R. n. 602/1973, per la quale, a partire dal 2008, è stata assegnata agli agenti della riscossione la competenza in materia. Le riscossioni da rateizzazione rappresentano, infatti, una parte cospicua di quanto incassato dall'Amministrazione, provocando, da un lato un rallentamento nell'acquisizione delle entrate, ma offrendo, dall'altro, la possibilità di regolarizzare la propria posizione a quei soggetti che si trovano in situazione di difficoltà economica, così assicurando una costante riscossione di somme che, altrimenti, potrebbero anche divenire non esigibili. In relazione alla suddetta attività, nell'ultimo periodo del 2017 si è registrata una considerevole contrazione del numero delle domande di dilazione ordinaria, riconducibile alla definizione agevolata di cui all'articolo 6 del D.L. 193/2016, che ha determinato numerosi contribuenti ad aderire a quest'ultimo istituto, piuttosto che allo strumento di cui all'articolo 19 del DPR 602/73.

Riscossione Sicilia Spa - rateazioni ex art. 19 D.P.R. 602/73			
	ISTANZE ACCOLTE	CARICO	RISCOSSIONI CONSEGUITE SUI PIANI DI RATEIZZO
Anno 2017 (al 30 agosto)	n. 26.276 *	€ 376.032.016,00	€ 165. 668.678

*Fonte: Riscossione Sicilia Spa ; *di cui n. 1.074 di oltre 72 rate*

In base alla convenzione di servizio, Riscossione Sicilia SpA ha l'obiettivo di adoperarsi al fine di ridurre il divario tra carico dei ruoli e riscossioni, potenziando l'azione di contrasto all'*evasione da riscossione*, per migliorare il tasso di assolvimento spontaneo da parte dei contribuenti, in stretto coordinamento con le strutture provinciali e regionale dell'Agenzia delle Entrate per quanto concerne la riscossione delle entrate erariali e, in

generale, con gli Uffici impositori interessati alle altre tipologie di entrate. E' da rilevare, comunque, che le disposizioni sulla definizione agevolata hanno determinato una contrazione dell'attività esecutiva/cautelare, sospesa *ex lege* nei confronti dei contribuenti che vi hanno aderito.

In linea con le direttive e indicazioni operative emanate dalla Direzione regionale dell'Agenzia delle Entrate per perseguire il miglioramento del livello di riscossione delle *morosità rilevanti*, l'Agente della riscossione tiene in prioritaria considerazione la "*profilazione dei contribuenti*" quale strumento atto a prevenire e contrastare l'evasione da riscossione, basata sul *rating* della pretesa tributaria, sia in termini di affidabilità della medesima che di solvibilità del contribuente da escutere. In tale contesto si inquadra anche l'attività svolta dal tavolo tecnico partecipato dall'Agenzia delle entrate, dal Dipartimento delle finanze dell'Assessorato dell'economia e da Riscossione Sicilia SpA che, in sintonia con analoga iniziativa di livello nazionale, approfondisce l'analisi della posizione di soggetti iscritti a ruolo selezionati per caratteristiche e rilevanza del carico, attraverso lo scambio di informazioni, la condivisione di conoscenze e di strumenti idonei ad ottimizzare le attività di contrasto all'evasione.

LA TASSA AUTOMOBILISTICA REGIONALE

La legge regionale 11 agosto 2015, n. 16 ha istituito a decorrere dall'1 gennaio 2016 la tassa automobilistica regionale. Conseguentemente è stato costituito l'archivio tributario regionale in ambiente SINTA, reso disponibile anche per le attività di assistenza dall' 1.1.2017, nel quale confluiscono i dati della riscossione rendendo tale strumento utile vettore per il monitoraggio del pagamento del tributo finalizzato sia alla resa del servizio di informazioni al contribuente che alla lotta all'evasione fiscale. Dall'istituzione della tassa sono state adottate le misure afferenti la spedizione degli avvisi di pagamento e l'attivazione della procedura finalizzata all'iscrizione a ruolo per i contribuenti non ravveduti e tali iniziative hanno generato l'implemento del gettito.

Da un rapido confronto tra febbraio 2017 e febbraio 2018 (mese in cui sono partite le ultime note di cortesia) le riscossioni delle tasse hanno segnalato un incremento di circa 3,5 milioni di euro. A tale strumento si aggiunge l'aggiornamento costante del contribuente tramite pubblicazioni on line sul portale regionale dei procedimenti che regolano il versamento della tassa e degli oneri accessori, in funzione delle varie fattispecie previste dalla norma.

Relativamente alla procedura finalizzata all'iscrizione a ruolo per i contribuenti non ravveduti è stata attivata una campagna di accertamento per le posizioni relative all'anno tributario 2016 mediante una bonifica preventiva del ruolo che parte dalla lavorazione informatica delle posizioni irregolari estratte dall'archivio regionale.

3.2 IL QUADRO DELLA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

Il prospetto di finanza pubblica oggetto del presente paragrafo, nella sua struttura, consiste nella stima, per il triennio di riferimento, delle principali componenti dell'entrata e della spesa a legislazione vigente, integrate dalle "politiche invariate". La costruzione del quadro tendenziale può essere distinta in diverse fasi che implicano l'analisi dei dati della gestione conclusa, l'analisi degli stanziamenti di competenza riportati nel bilancio di previsione e degli eventuali effetti prodotti dalle nuove norme previste nella legge di stabilità e in altri interventi legislativi. Sono quindi innanzitutto da mettere in rilievo gli aspetti metodologici.

Il quadro tendenziale di seguito riportato è stato costruito con i dati del bilancio di previsione per il triennio 2018-2020 a legislazione vigente. L'esercizio finanziario 2021 è effetto dello scivolamento del 2020, con la correzione di alcune poste di cui sono già definiti gli importi a legislazione vigente (anticipazione di liquidità, ripiano disavanzo anni pregressi).

Le spese correnti e le spese in conto capitale sono state incrementate degli importi stimati delle somme che saranno iscritte in bilancio, nel corso dell'esercizio, per riproduzione di economie e per reiscrizioni di perenzioni e, delle somme che potranno essere iscritte, su richiesta delle amministrazioni competenti, sui pertinenti capitoli di spesa relativi ai fondi extraregionali, così come indicati nel prospetto riportante la spesa di sviluppo fornito dal Dipartimento regionale della Programmazione.

Corrispondentemente sono state incrementate le entrate per trasferimenti correnti e le entrate in conto capitale. Dai dati inseriti nel quadro tendenziale, si evince che le spese correnti e le spese in conto capitale presentano entrambi degli importi iscritti in bilancio particolarmente elevati nell'anno 2018. Ciò è in parte derivante dall'ammontare degli impegni assunti negli esercizi precedenti e reimputati in sede di riaccertamento dei residui all'esercizio 2018.

A tal proposito si vuole rappresentare che, dall'andamento degli esercizi precedenti è stato rilevato che, alla chiusura di ciascun esercizio, ben il 50% degli stessi viene nuovamente reimputato agli esercizi successivi, di cui il 45% circa al primo anno. Inoltre, per le spese correnti si è rilevato che una percentuale che oscilla tra il 5 e il 10 per cento dello stanziamento autorizzato, non risulta impegnato alla chiusura dell'esercizio. Per le spese in conto capitale invece, persiste analoga tendenza per quanto concerne le reimputazioni della spesa, mentre per quanto riguarda l'entità degli impegni assunti alla chiusura dell'esercizio, si è riscontrato in passato un andamento abbastanza irregolare, legato principalmente ai tempi di realizzazione delle varie programmazioni comunitarie e dei trasferimenti da parte dello Stato (dato rilevabile dai rendiconti degli esercizi precedenti).

Quadro tendenziale di finanza pubblica regionale 2018-2021 (migliaia di euro)

QUADRO TENDENZIALE		RENDICONTO 2016	RENDICONTO 2017	2018	2019	2020	2021
Utilizzo risultato di amministrazione destinato al finanziamento delle spese correnti al netto del Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	(+)	416.827.145	981.528.757	90.000.000	70.000.000	60.000.000	50.000.000
Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	(+)			2.515.568.706	2.438.594.683	2.360.759.973	2.282.052.435
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	441.447.523	279.808.948	659.339.971	384.500.321	385.271.779	311.629.652
di cui disavanzo presunto 2015 da riassorbire in 2 anni		*0*	*0*	*0*	*0*	*0*	*0*
di cui disavanzo da riassorbire in 10 anni		*97.106.000*	*96.263.683*	*95.410.683*	*172.384.683*	*172.384.683*	*172.384.683*
di cui disavanzo da riaccertamento da riassorbire in 30 anni		*51.907.000*	*59.657.000*	*59.657.000*	*59.657.000*	*59.657.000*	*59.656.773*
di cui eccedenza residui attivi – parte corrente- Riaccertamento straordinario		*192.537.979*	*13.984.565*	*266.119.104*	*0*	*0*	*0*
di cui eccedenza residui attivi – parte corrente- Riaccertamento ordinario		*24.617.543*	*33.782.699*	*58.838.526*	*106.280*	*5.943*	*0*
di cui Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013		*75.279.000*	*76.121.000*	*76.974.023*	*77.834.710*	*78.706.504*	*79.588.196*
di cui ripiano disavanzo derivante dalla cancellazione dei residui attivi da versare di parte corrente da riassorbire nel triennio 2018-2020				*74.517.648*	*74.517.648*	*74.517.648*	*0*
di cui disavanzo finanziario relativo ai fondi ordinari della regione				*27.822.986*	*0*	*0*	*0*
Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	413.526.765	512.248.448	529.507.601	21.059.786	3.120.291	914.169
Titolo 1 - Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	(+)	11.290.718.973	11.348.209.537	12.556.013.891	12.252.339.460	12.289.257.680	12.289.257.680
di cui maggiore gettito di cui all'Accordo del 20/6/2016		*500.000.000*					
di cui regolazioni contabili		*1.002.183.996*	*53.032.705*	*107.986.051*	*100.971.588*	*154.288.678*	*154.288.678*
di cui concorso alla finanza pubblica		*1.208.707.306*	*1.301.544.947*	*1.304.945.000*	*1.000.883.000*	*1.000.883.000*	*1.000.883.000*
Titolo 2 - Trasferimenti correnti validi ai fini dei saldi finanza pubblica	(+)	4.286.320.832	3.898.620.849	3.642.567.579	3.428.258.438	3.345.120.917	3.217.120.917
di cui contributo Stato ex art. 1, comma 685, L. 208/2015		*900.000.000*					
Titolo 3 - Entrate extratributarie	(+)	401.612.444	569.094.062	672.103.821	357.399.981	339.512.984	339.512.984
Titolo 1 - Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	15.710.662.403	15.250.116.245	16.476.835.346	15.279.517.273	14.997.378.577	14.859.378.577
di cui spese finanziate con il risultato di amministrazione				*90.000.000*	*70.000.000*	*60.000.000*	*50.000.000*
di cui impegni assunti in esercizi precedenti				*1.390.107.801*	*501.938.991*	*15.186*	*0*
di cui regolazioni contabili		*1.002.183.996*	*53.032.705*	*107.986.051*	*100.971.588*	*154.288.678*	*154.288.678*
di cui concorso alla finanza pubblica		*1.208.707.306*	*1.301.544.947*	*1.304.945.000*	*1.000.883.000*	*1.000.883.000*	*1.000.883.000*
di cui spese per la sanità		*9.018.246.399*	*9.766.806.583*	*9.225.524.390*	*9.336.900.279*	*9.205.353.894*	*9.205.353.894*
Fondo pluriennale vincolato di spesa parte corrente	(-)	512.248.448	529.507.601	21.059.786	3.120.291	914.169	0
Titolo 4 – Rimborso prestiti	(-)	248.473.836	260.790.146	2.705.429.933	2.633.669.103	2.558.773.681	2.558.773.681
di cui rimborso anticipazione di liquidità D.L. 35/2013		*75.580.227*	*77.202.639*	*77.282.966*	*78.148.863*	*79.024.593*	*79.910.271*
di cui sterilizz.ne anticipaz. di liquidità D.L. 35/2013	(*)			*2.438.594.683*	*2.360.759.973*	*2.282.052.435*	*2.202.465.273*
A)Saldo di parte corrente		**-103.826.050**	**989.478.713**	**143.096.562**	**266.845.362**	**455.433.640**	**449.076.276**
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	(+)	782.160.223	2.426.432.388	302.221.632	250.000.000	200.000.000	100.000.000
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	1.007.490.695	1.676.180.996	222.327.015	8.198.815	12.550.992	0
di cui eccedenza residui attivi – parte capitale- Riaccertamento straordinario		927.498.807	*1.625.905.103*	*41.680.761*	*0*	*0*	*0*
di cui eccedenza residui attivi – parte capitale- Riaccertamento odinario		*79.991.887*	*50.275.894*	*180.646.254*	*8.198.815*	*12.550.992*	*0*
Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	(+)	972.369.658	786.510.904	740.688.565	144.405.917	34.070.303	9.716.222
Titolo 4 - Entrate in c/capitale	(+)	1.477.740.779	1.068.785.912	2.199.019.666	1.944.277.199	1.695.800.992	1.313.800.992
Titolo 6 – Accensione Prestiti	(+)	68.223.140	27.334.384	18.676.860	0	0	0
Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	(-)	1.451.540.834	1.037.941.175	2.986.531.363	2.485.783.284	2.214.363.761	1.732.363.761
di cui finanziate con utilizzo del risultato di amministraz.				*300.000.000*	*250.000.000*	*200.000.000*	*100.000.000*
di cui impegni assunti in esercizi precedenti				*1.622.842.959*	*595.751.838*	*2.917.319*	*0*
Fondo pluriennale vincolato spese in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito	(-)	763.034.560	740.688.565	144.405.917	34.070.303	9.716.222	0
Disavanzo pregresso derivante da debito autorizzato e non contratto	(-)	0	0	0	0	0	0
B)Saldo di parte capitale		**78.427.712**	**854.252.852**	**-92.657.571**	**-189.369.287**	**-306.759.679**	**-308.846.548**

(segue)

Quadro tendenziale di finanza pubblica regionale 2018-2021 (migliaia di euro; segue dalla pagina precedente)

QUADRO TENDENZIALE		RENDICONTO 2016	RENDICONTO 2017	2018	2019	2020	2021
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	(+)	1.037.930.303	400.185.376	945.513.278	945.000.000	945.000.000	945.000.000
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	(-)	968.568.881	370.549.371	995.952.269	1.022.476.075	1.093.673.961	1.093.673.961
Fondo pluriennale vincolato	(-)	23.476.344	0	0	0	0	0
C)Variazioni attività finanziarie		**45.885.078**	**29.636.005**	**-50.438.991**	**-77.476.075**	**-148.673.961**	**-148.673.961**
D) Avanzo di amministrazione al 31.12.2015 al netto dell'utilizzo per il finanziamento di spese di parte corrente e di investimento	(+)	4.117.333.608	2.591.690.000				
E) Disavanzo di amministrazione al netto del ripiano disavanzo di parte corrente e di investimento	(-)	4.286.137.220	3.513.480.976				
F) Variazione dei residui attivi nell'esercizio 2016	(-/+)	-150.431.783	-243.496.061				
G) Variazione dei residui passivi nell'esercizio 2016	(+/-)	198.839.334	112.602.875				
H) Avanzo finanziario relativo ai fondi regionali corrispondente alle quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione regionale ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modifiche ed integrazioni.	(-)		-630.089.546,00				
SALDO FINALE (H=A+B+C+D-E-F+G)		**-99.909.321**	**190.593.863**	**0**	**0**	**0**	**-8.444.233**

(*) Negli esercizi finanziari 2015, 2016 e 2017 la sterilizzazione dell'anticipazione di liquidità di cui al D.L. 35/2013 è pari rispettivamente a € 2.642.217.000, € 2.591.690.000 ed € 2.515.569.000

3.3 INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ E PARTECIPATE

Il Governo regionale intende rafforzare e mettere a regime il sistema di controllo delle società partecipate e a tal fine è in corso di verifica la puntuale applicazione della disposizione normativa che prevede il ricorso alla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana per l'acquisto di beni e servizi al fine della migliore razionalizzazione della spesa indiretta ed il contenimento dei costi, nonché la verifica puntuale del rispetto del tetto degli stipendi nelle partecipate nei limiti stabiliti dalla normativa regionale.

Al fine di superare le attuali carenze e i ritardi nella raccolta dei dati, oggi basato documentazione cartacea, è prevista la realizzazione di un apposito sistema informativo che consenta alla Regione di rilevare le informazioni direttamente dal sistema societario: ciò consentirà di acquisire le informazioni e definire più tempestivamente le azioni correttive in caso di scostamento dei dati effettivi rispetto ai documenti programmatici delle società. Inoltre, il Governo intende strutturare il sistema organizzativo di controllo ed indirizzo rafforzando il collegamento, per le società in house, tra committente e controllante, definendo per ciascuna attività le azioni atte a garantire il controllo preventivo, concomitante e successivo.

Nel DDL collegato alla legge di stabilità regionale, già approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana, è stato previsto un apposito articolo che detta disposizioni in materia di controllo societario e che rende cogenti le disposizioni che a livello nazionale l'art. 6, comma 3, del decreto legislativo n. 175/2016 lascia alla valutazione degli organi di ciascuna società; in particolare tutte le società regionali dovranno predisporre:

- specifici programmi di valutazione del rischio aziendale;
- specifici regolamenti interni volti a garantire la conformità della società alle norme in materia di concorrenza sleale;
- un ufficio per il controllo interno di gestione;
- codici di condotta dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori ed utenti;
- programmi di responsabilità sociale di impresa.

Nello stesso senso è necessario rivedere il processo di razionalizzazione del complesso delle partecipazioni regionali, attraverso l'adozione di ulteriori interventi di efficientamento e di riassetto del panorama delle società (ridotto adesso a 13 partecipazioni dirette e cinque indirette) rispetto a quelli già previsti nel piano di revisione straordinaria delle partecipazioni regionali approvato con il Decreto Presidenziale 573/Gab del 29 settembre 2017 .

Ciò anche in virtù di quanto previsto dal citato decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, all'art. 20, comma 1, laddove prevede che "……le amministrazioni pubbliche effettuano annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti di cui al comma 2, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione. …….". A tal proposito è stata recentemente istituita una commissione di esperti con il compito di:

a) analizzare le problematiche che caratterizzano la gestione delle società partecipate dalla Regione, formulare proposte per la loro risoluzione e per il miglioramento del sistema dei controlli allo scopo di una sua maggiore efficacia, nonché supportare gli uffici competenti nello svolgimento della funzione di controllo analogo sull'attività delle suddette società;

b) elaborare proposte per la redazione del piano di revisione ordinaria delle partecipazioni possedute, anche al fine di individuare soluzioni operative propedeutiche alla riduzione dei costi di funzionamento.

Ciò premesso, di seguito si riportano, nel dettaglio, i dati informativi delle società a partecipazione regionale:

SERVIZI AUSILIARI (SAS) S.C.P.A.

Sas scpa opera in regime di house providing. La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 2, lett. d) del DLgs. 175/2016. Di essa è previsto il mantenimento (la

società ha stipulato contratti di servizio con i Dipartimenti committenti, in data 27 dicembre 2016 e di durata biennale, fino al 31.12.2018). L'apertura immediata al mercato dei servizi (e la conseguente dismissione della società) in atto non appare vantaggiosa in quanto i prezzi che essa applica alla Regione committente sono esenti da IVA, per la sua natura di organismo consortile, e non sono gravati dell'utile d'impresa che comunemente viene applicato dalle imprese del medesimo comparto. Nel 2016 l'oggetto sociale è stato ampliato inserendo la possibilità di svolgere anche attività di valorizzazione, trasformazione e commercializzazione del patrimonio immobiliare dei soci e delle aziende ed enti verso i quali viene svolta la propria attività, attività finalizzate alla promozione dello sviluppo e della competitività del sistema Regione, della ricerca scientifica e tecnologica e dell'innovazione per favorire lo sviluppo e la crescita del sistema produttivo regionale. Il Governo regionale con riferimento alla società in analisi prevede l'aggregazione con Resais scpa, che svolge attività similari in favore del Socio Regione Siciliana. Si prevede il potenziamento dell'attività di committenza e il rinnovo dei contratti di servizio stipulati con i Dipartimenti committenti in scadenza al 31/12/2018.

SICILIA DIGITALE S.P.A.

La società opera in regime di house providing. La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 175/2016. Di essa è previsto il mantenimento (la società peraltro ha stipulato alla fine del 2016 un contratto di servizio con l'Ufficio Speciale Sistemi Informativi, ora Autorità Regionale per l'Innovazione Tecnologica). La Società sviluppa fatturato verso l'Amministrazione socia, nel rigoroso rispetto dei criteri di congruità ed allineamento dei prezzi alle tariffe di mercato. Inoltre, è stata approvata la modifica statutaria ai sensi dell'art. 16, co. 3, del D.Lgs. n. 175/2016 al fine di permettere alla compagine di reperire ulteriori ricavi presso una committenza diversa dalla Regione, allo scopo di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale della società. Si dovrà procedere per il superamento delle attuali criticità legate ai contenziosi con l'ex socio privato e l'allineamento amministrativo contabile delle poste reciproche con la Regione.

RISCOSSIONE SICILIA S.P.A.

La società opera attualmente in regime di house providing, dovendosi ritenere strumentale la funzione di agente della riscossione. La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 175/2016; in funzione dei risultati della gestione, sia storici che prospettici, quali risultano dalle informazioni disponibili, la società ricade nelle ipotesi di cui all'art. 20, co. 2, lett. e) del D.Lgs. n. 175/2016 ed in quella di cui all'art. 1, co. 555, della Legge n. 147/2013. Tuttavia, occorre tenere conto della circostanza che la società svolge una vera e propria funzione di carattere pubblicistico. L'art. 3 del D.L. 30 settembre 2005, n. 203, convertito con l. 2 dicembre 2015 nr. 248, all'art. 3 comma 29 bis prevede che nel territorio della Regione Siciliana, relativamente alle entrate non spettanti a quest'ultima, le funzioni di cui al comma 1 sono svolte dall'Agenzia delle entrate ovvero altra società per azioni a maggioranza pubblica, che, con riferimento alle predette entrate, opera con i medesimi diritti ed obblighi previsti per la stessa Riscossione S.p.a..

Entro l'anno 2018 bisogna porre la società in liquidazione, come previsto dall'art. 28 della L.R. n. 16/2017, previa stipula di apposita convenzione con il Ministero dell'economia al fine di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali del personale con contratto a tempo indeterminato in servizio alla data del 31 dicembre 2016 presso la stessa società. In alternativa al trasferimento dell'esercizio della funzione all'Agente della riscossione nazionale, così come prospettato dal citato articolo 28 (perseguibile se ed in quanto condiviso dai competenti Organi statali) il Servizio di Riscossione in Sicilia potrebbe essere espletato da un Ente pubblico economico regionale, analogamente alla soluzione esperita a livello nazionale cui eventualmente affidare, in un'ottica più di largo respiro, altre competenze quali ad esempio la funzione di coordinamento della riscossione del sistema Regione, la riscossione dei tributi propri, il supporto agli enti locali nella gestione delle proprie entrate, le funzioni di osservatorio sulla finanza e fiscalità regionale e locale ecc..

Sono, comunque, necessari interventi di efficientamento aziendale del servizio, giacché, dalle risultanze delle verifiche preliminari, inerenti a quanto disposto dall'articolo 28 della suddetta legge regionale, per quanto attiene agli aspetti economico-finanziari ed agli aspetti organizzativo-gestionali relativi all'attività svolta da Riscossione Sicilia SpA. condotte dalla Regione Siciliana, d'intesa con l'Agenzia delle entrate-Riscossione su iniziativa dell'Assessore per l'Economia, la gestione appare strutturalmente in perdita, fatta eccezione per gli ultimi esercizi (2016 e 2017), principalmente dovuto all'effetto straordinario della "rottamazione" delle cartelle. In ogni caso, la trasformazione del sistema di riscossione in Sicilia dovrà essere coordinata con la complessiva riforma nazionale, tenendo conto dell'art. 3 del D.L. n. 203/2005.

SICILIA EMERGENZA E URGENZA SANITARIA (SEUS) S.C.P.A.

La società opera in regime di house providing. La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 175/2016. La compagine è titolare di un contratto di servizio con il competente Dipartimento dell'Assessorato della Salute (in scadenza al 31.12.2018). La società potrà incrementare il fatturato operando sul mercato nei limiti previsti dall'art. 16, co. 3, del D.Lgs. n. 175/2016, allo scopo di conseguire economie di scala o altri recuperi di efficienza sul complesso dell'attività principale.

INTERPORTI S.P.A.

La compagine ha operato in regime di house providing nei confronti di tutte le pubbliche amministrazioni socie. Essa, tuttavia, risulta non congrua rispetto ai requisiti ex art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016, avendo conseguito un risultato netto negativo negli ultimi cinque esercizi, nonché ai requisiti ex. art. 1, co. 555, della Legge n. 147/2013. E' necessario un immediato piano di risanamento, al fine di consentire di mantenere la partecipazione fino al completamento delle infrastrutture in corso di realizzazione; altrimenti, sarà necessario attivare la liquidazione volontaria della società, con l'avocazione delle funzioni di stazione appaltante all'Assessorato Regionale delle Infrastrutture, o ad altro soggetto che dovrà essere individuato in sede di modifica dell'APQ (II accordo quadro per il trasporto delle merci e della logistica, stipulato il 18.6.2008); tale eventualità è peraltro

prevista all'art. 7 del citato accordo di programma quadro. La partecipazione deve essere oggetto delle procedure di cui all'art. 20, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 175/2016. Alla cessazione di eventuali contratti in house, i servizi di carattere ausiliario e strumentale resi dalla compagine in favore dell'amministrazione regionale potranno essere affidati mediante ordinarie procedure negoziali.

AZIENDA SICILIANA TRASPORTI (AST) S.P.A.

La società svolge un servizio pubblico di interesse economico generale. La partecipazione è quindi ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 2, lett. a) del D.Lgs. n. 175/2016. In riferimento ai compiti di trasporto pubblico cui AST fa fronte nelle aree marginali e periferiche della Regione, si rileva che tali servizi non sarebbero svolti senza un intervento pubblico o sarebbero svolti a condizioni differenti in termini di accessibilità fisica ed economica, continuità, non discriminazione, qualità e sicurezza, e che essi sembrano necessari per assicurare la soddisfazione dei bisogni delle comunità locali, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale.

Tuttavia, la società, per superare la dipendenza dal trasferimento regionale di cui alla L.R. n. 2/2002, deve perseguire l'obbiettivo di una severa ristrutturazione, per essere pronta a misurarsi sui nuovi scenari di mercato concorrenziali, regolati sulla base della disciplina europea di cui al Reg. CE n.1370/2007. La società dovrà predisporre, entro la scadenza del 31 ottobre, un nuovo piano industriale (Piano Operativo Strategico previsto dalla L.R. n. 9/2015), contenente le azioni necessarie per superare rapidamente l'attuale e grave squilibrio strutturale fra costi e ricavi e prepararsi e per competere sul mercato del Trasporto Pubblico Locale, alla luce dell'art. 15 della L.R. 9 maggio 2017 n. 8.

In questa direzione è stato previsto il ricorso da parte della Società alla Centrale Unica di Committenza per tutte le procedure di gara sopra la soglia comunitaria. Per questa società è stata data disposizione di dismissione immediata della partecipazione indiretta nella Jonica Trasporti e Turismo spa, mentre per la partecipazione indiretta Ast Aeroservizi spa sono in corso di valutazione del Governo gli interventi da intraprendere.

IRFIS-FINSICILIA S.P.A.

La partecipazione è ammessa ai sensi dell'Allegato A del D.Lgs. n. 175/2016, che elenca le finanziarie regionali. Essa, tuttavia, non è più organismo in house, dopo le modifiche statutarie intervenute nel 2016. Ai sensi dell'art. 20, comma 6 quinquies, della L.R. n. 11/2010 la società si sta adeguando ai parametri gestionali e di controllo agli standard richiesti dall'Autorità di vigilanza bancaria per i soggetti iscritti nell'elenco di cui all'art. 106 del TUB, con valutazione di un intervento di concentrazione della gestione del credito a favore delle imprese siciliane.

MERCATI AGROALIMENTARI SICILIA (MAAS) S.C.P.A.

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 2, del D.Lgs. n. 175/2016, svolgendo la società un servizio di interesse economico generale. Si sta valutando

(nell'ambito di un rafforzamento del ruolo di Maas nel settore agroalimentare declinato in un nuovo piano operativo strategico o piano industriale) una progressiva alienazione della quota di partecipazione posseduta, ovvero un'apertura del capitale ad altri soci pubblici, secondo una tempistica che consenta di accedere alle più favorevoli condizioni di mercato e senza pregiudicare la funzione della struttura per la crescita dell'intero comparto ortofrutticolo ed alimentare regionale. In alternativa, saranno valutate operazioni di carattere straordinario per la scissione della società in due rami, per separare la gestione del patrimonio dalla gestione dei servizi mercatali: il «ramo patrimonio» rimarrebbe in capo alla Regione Siciliana al 100%, mentre il «ramo gestione» potrebbe essere aperto al mercato tramite gara a doppio oggetto per la ricerca di un socio privato operativo e l'affidamento dei servizi.

Con una struttura di costi operativi che, pur apparendo flessibile alla variazione negativa dei ricavi eccede strutturalmente gli stessi con conseguente necessità di incrementare notevolmente il volume delle vendite e della relativa marginalità, mettendo a reddito la struttura attualmente sottoutilizzata, anche attraverso una ridefinizione delle tariffe coerenti con il mercato. Si prevede una ristrutturazione del debito e il recupero dell'economicità della gestione subordinata alla transazione in corso con l'impresa di costruzione.

AIRGEST S.P.A.

Sono stati individuati due possibili scenari:

- l'avvio di un percorso di sinergie con l'aerostazione di Palermo, attraverso le opportune operazioni straordinarie, mediante fusione per incorporazione o una fusione propria con la società di gestione dello scalo aeroportuale del capoluogo;
- conferma della scelta del precedente piano di razionalizzazione, pubblicato sulla Gurs dell'8 gennaio 2017, con l'apertura del capitale a terzi.

E' stato inoltre revisionato il piano di risanamento e il rilancio dell'attività mediante il potenziamento delle attività di comarketing, in ragione delle disposizioni dell'art. 11 della L.R. n. 24/2016 e art. 3 della L.R. n. 8/2017.

PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DELLA SICILIA (PSTS) S.C.P.A.

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 8, del D.Lgs. n. 175/2016. La società non rispetta i requisiti ex art. 20, co. 2, lett. e) del D.Lgs. n. 175/2016, avendo registrato quattro esercizi in perdita nell'ultimo quinquennio. La partecipazione deve, pertanto, essere oggetto delle procedure di cui all'art. 20, commi 1 e 2, del D.Lgs. n. 175/2016, attraverso un percorso articolato:

1. Individuazione di un advisor per la determinazione del valore delle azioni;
2. Modifica dello statuto (art. 6) per permettere che la maggioranza del capitale sociale non debba essere rappresentato da azioni di categoria A, attribuibili solo al socio Regione Siciliana;

3. Ottenimento del gradimento della vendita da parte del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 11 dello statuto.

Qualora non si riuscisse a procedere alla vendita delle azioni, la Regione Siciliana effettuerà il recesso o avvierà la procedura di liquidazione volontaria della società. In alternativa, il rilancio della società potrà avvenire attraverso un importante intervento di ricapitalizzazione.

SICILIACQUE S.P.A.

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 2, lett. a) del D.Lgs. n. 175/2016. La Regione, quale socio di minoranza, proseguirà la sua azione di impulso e stimolo al contenimento dei costi di funzionamento ed al perseguimento di incrementi nell'efficienza gestionale anche se la partecipazione minoritaria della Regione siciliana, pari al 25%, determina il non assoggettamento alla normativa applicabile alle società controllate dalla Regione. L'art. 33, comma 1, della legge regionale 8 maggio 2018, n. 8 prevede che dall'entrata in vigore dalla presente legge cessa di avere efficacia la garanzia solidale di cui al comma 2 dell'art. 23 della legge regionale 5 novembre 2004, n. 15, anche in attuazione dell'articolo 6 della legge regionale 11 agosto 2015, n. 19. In attuazione, con provvedimento del giugno 2018 l'Assessore per l'Economia ha costituito un gruppo di lavoro con il compito di analizzare le problematiche di carattere giuridico-finanziario relative al rapporto convenzionale con Sicilacque S.p.A., anche alla luce delle ultime novità legislative intervenute in materia nonché a prevedere eventuali proposte, anche normative, volte alla risoluzione delle problematiche di cui al citato rapporto convenzionale anche attraverso una revisione della stesso.

DISTRETTO TECNOLOGICO TRASPORTI NAVALI COMMERCIALI E DA DIPORTO SCARL

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 8, del D.Lgs. n. 175/2016. E' in atto la dismissione della partecipazione attraverso un articolato percorso, che inizia con l'esercizio del diritto di prelazione ai sensi dell'art. 10 dello statuto:

1. il socio alienante comunica al CDA la proposta di vendita delle proprie azioni ad un prezzo stabilito in misura pari al valore della corrispondente quota di patrimonio netto, desumibile dall'ultimo bilancio di esercizio approvato e/o da situazione patrimoniale appositamente redatta, previa approvazione del collegio sindacale;
2. il CDA ne dà comunicazione a tutti i soci;
3. i soci che intendono esercitare il diritto di prelazione ne danno comunicazione al CDA entro il termine di 20 giorni;
4. trascorso infruttuosamente il termine di cui sopra - considerando il silenzio come rinuncia da parte dei soci al diritto di prelazione - il socio può alienare la propria partecipazione azionaria a terzi;
5. procedura di evidenza pubblica per la vendita delle azioni a terzi; in caso di esito negativo del primo tentativo di vendita, si procede con ulteriori gare con ribasso del valore azionario. Nel caso di infruttuoso esito delle operazioni di alienazione sul mercato, la Regione eserciterà il diritto di recesso.

CONSORZIO DI RICERCA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGIA SICILIA AGROBIOPESCA ECOCOMPATIBILE SCARL

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 8, del D.Lgs. n. 175/2016. E' in atto la dismissione della partecipazione attraverso un articolato percorso, che inizia con l'esercizio del diritto di prelazione ai sensi dell'art. 10 dello statuto:

1. il socio alienante comunica al CDA la proposta di vendita delle proprie azioni ad un prezzo stabilito in misura pari al valore della corrispondente quota di patrimonio netto, desumibile dall'ultimo bilancio di esercizio approvato e/o da situazione patrimoniale appositamente redatta, previa approvazione del collegio sindacale;
2. il CDA ne dà comunicazione a tutti i soci;
3. i soci che intendono esercitare il diritto di prelazione ne danno comunicazione al CDA entro il termine di 20 giorni;
4. trascorso infruttuosamente il termine di cui sopra - considerando il silenzio come rinuncia da parte dei soci al diritto di prelazione - il socio può alienare la propria partecipazione azionaria a terzi;
5. procedura di evidenza pubblica per la vendita delle azioni a terzi; in caso di esito negativo del primo tentativo di vendita, si procede con ulteriori gare con ribasso del valore azionario.

Nel caso di infruttuoso esito delle operazioni di alienazione sul mercato, la Regione eserciterà il diritto di recesso.

ALTRE PARTECIPAZIONI INDIRETTE

RESAIS SPA

La partecipazione risulta ammessa ai sensi dell'art. 4, co. 2, lett. d) del D.Lgs. n. 175/2016, trattandosi di organismo che rende servizi ausiliari e strumentali in favore della Regione Siciliana. L'attività svolta è quindi analoga a quella in atto resa dalla partecipata Servizi Ausiliari Sicilia (SAS) s.c.p.a. e pertanto ricorre il vizio di similarità con altra partecipata. Pur essendo la società investita dei compiti previsti dalla L.R. n. 27/2016, per assicurare il rispetto dell'art. 20, co. 2, lett. g) del D.Lgs. n. 175/2016, l'intero capitale azionario di Resais spa potrà essere trasferito a Sas scpa, di cui diverrà compagine controllata.

Nell'ambito dei vincoli legislativi, il Governo in linea generale per tutte le società intende consolidare l'economicità della gestione attraverso il rigoroso rispetto ed il monitoraggio delle disposizioni di razionalizzazione della spesa: si fa riferimento in particolar modo alla riduzione dei costi per gli organi sociali, ai tetti retributivi ed all'obbligo di approvvigionarsi per beni e sevizi attraverso la centrale Unica di Committenza regionale istituita presso l'Assessorato regionale all'Economia.

La razionalizzazione delle partecipazioni regionali vede un ulteriore momento fondamentale nella revisione "ordinaria", da definire entro l'anno 2018 ai sensi dell'art. 20 del più volte citato decreto; infatti, la normativa nazionale pone vincoli stringenti al mantenimento delle partecipazioni regionali, da sottoporre periodicamente e sistematicamente a verifica. Il Governo è in atto impegnato a ricostituire la governance di alcune società strategiche ed intende operare selezionando le migliori capacità imprenditoriali disponibili. Si avvistano già casi in cui risultano necessari interventi finanziari della Regione per la ricapitalizzazione di alcune società (AIRGEST, Interporti, Parco Scientifico e Tecnologico), i quali non possono prescindere da dettagliati e rigorosi piani industriali di risanamento.

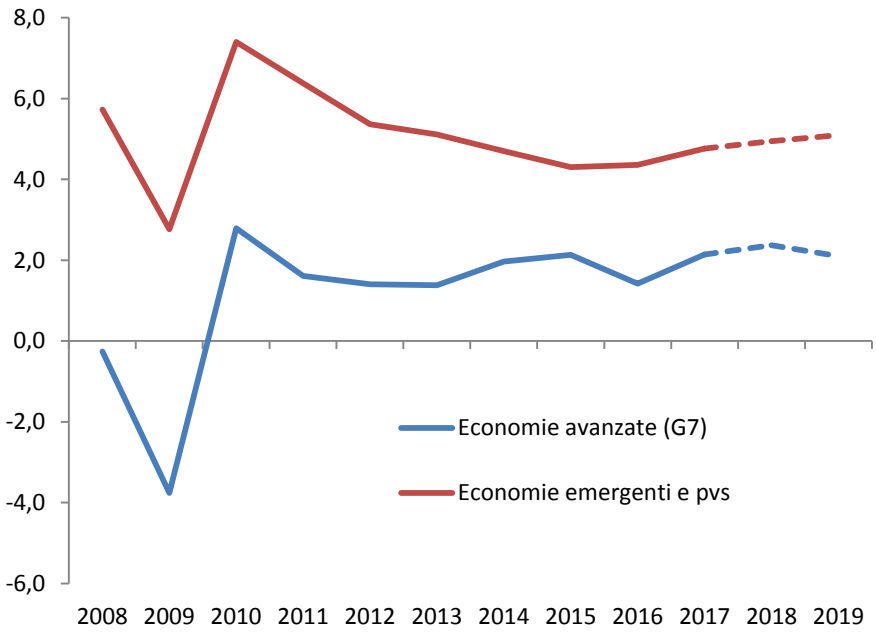
Con l'approvazione della legge regionale di stabilità del 2018 (L.R. n. 8 dell'8/5/2018), ed in particolare con le disposizioni dell'articolo 4, il Governo regionale ha tracciato il quadro normativo necessario per procedere, nell'immediato, alla riallocazione del personale licenziato dalle società regionali in liquidazione. La normativa, che per il predetto personale già derogava al divieto regionale di assunzioni, consentirà alle società regionali in house di procedere all'assunzione a tempo indeterminato di personale inserito nell'albo già istituito ai sensi dell'art. 64 della L.R. n. 21/2014, per far fronte ai fabbisogni di risorse derivanti dalla stipula di nuovi contratti di servizio.

Infine, per quanto concerne le partecipazioni regionali dismesse, un cenno particolare merita quella relativa alla partecipazione nella società ITALKALI S.p.A., nei confronti della quale la Regione ha instaurato, nel corso dell'anno 2015, un procedimento di accertamento tecnico preventivo ex art. 696 bis del c.p.c. al fine di determinate il valore monetario delle azioni. In merito, la Società pur avendo aderito all'azione ha, in ultimo, proposto ricorso al fine di ottenere la dichiarazione di inammissibilità o improcedibilità del procedimento ex art. 696 bis c.p.c.. Il Tribunale di Palermo, con provvedimento del 30/10/2017, ha rigettato i1 ricorso proposto da Italkali, disponendo i1 deposito della relazione del CTU all'esito delle operazioni peritali.

Nel novembre 2017 il CTU ha depositato presso il Tribunale di Palermo la relazione finale da cui risulta al 31/12/2014 un valore della partecipazione azionaria cessata pari ad € 24.369.643,00 corrispondente al 56,6% del valore del patrimonio netto della Società, calcolato secondo i criteri di cui all'art. 2437 ter del c.c.. Persistendo la Società nell'inerzia nel soddisfare i1 credito (certo, liquido ed esigibile) della Regione, nonostante la costituzione in mora dell'Amministrazione , su iniziativa dell'Assessore per l'Economia, la Ragioneria Generale ha proceduto ad emettere ingiunzione fiscale, notificata alla Società in data 14/2/2018. L'udienza di fronte al Tribunale civile di Palermo per il giudizio relativo all'opposizione dell'ingiunzione è stata fissata per il giorno 30 giugno c.a..

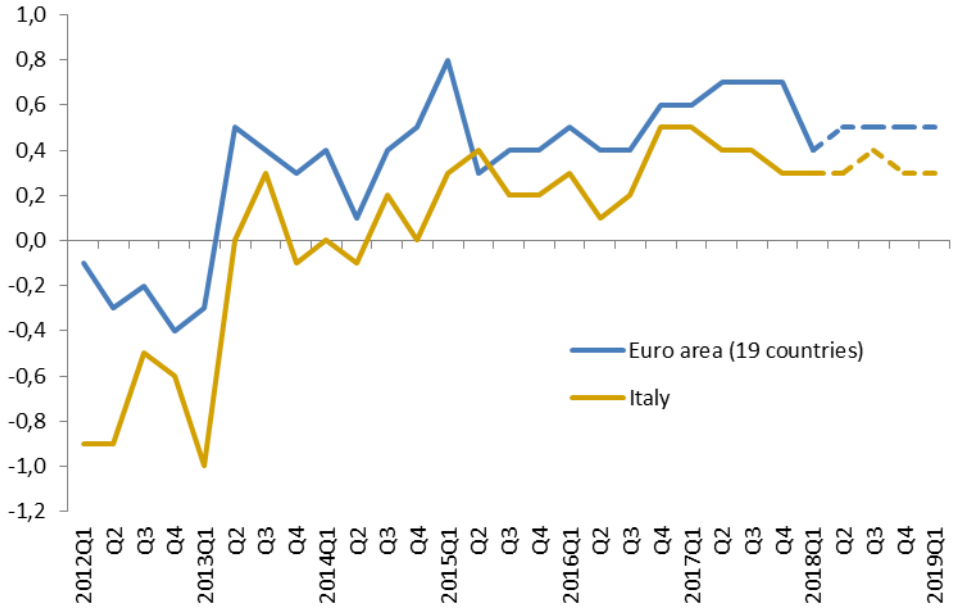
Appendice Statistica

Fig. A1.1 – Prodotto interno lordo per aree geoeconomiche *(volumi a prezzi costanti; var. % sull'anno precedente; linee tratteggiate = previsioni per il 2018 e 2019)*



Fonte: elaborazioni su dati FMI

Fig. A1.2 – PIL dell'Italia e dell'Area dell'euro *(volumi a prezzi costanti; var. % sul trimestre precedente, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario; linee tratteggiate = previsioni per il 2018 e 2019***)**



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Tab. A.1.1- Conto risorse e impieghi dell'Italia* (*variazioni % sul periodo precedente)*

	2014	2015	2016	2017	2016	2017				2018
					IV	I	II	III	IV	I
Prodotto interno lordo	0,2	0,8	1,0	1,6	0,5	0,5	0,4	0,3	0,4	0,3
Importazioni di beni e servizi fob	3,0	6,6	3,8	5,7	1,8	1,3	1,6	1,4	0,5	-0,9
Spesa delle famiglie e delle ISP	0,2	1,9	1,4	1,4	0,3	0,7	0,1	0,3	0,0	0,4
Spesa della PA	-0,7	-0,6	0,6	0,1	0,2	0,1	0,1	-0,1	0,0	0,0
Investimenti fissi lordi	-2,2	1,9	3,3	3,9	2,6	-1,9	1,4	2,9	1,5	-1,4
abitazioni	-6,8	-1,7	2,9	2,2	0,3	1,0	0,1	0,7	0,9	-0,1
fabbricati non resid. e altre opere	-6,1	-0,3	0,0	0,5	-0,2	0,5	-0,3	0,9	0,7	0,0
impianti, macchinari e armamentii	1,9	4,6	7,4	8,3	6,3	-6,2	3,7	7,3	3,0	-2,9
mezzi di trasporto	9,3	25,4	30,0	35,6	11,5	2,0	13,2	2,5	8,6	3,7
prodotti di proprietà intellettuale	3,7	5,3	0,0	1,4	1,6	0,8	0,4	-1,1	-0,1	-1,3
Esportazioni di beni e servizi fob	2,4	4,2	2,6	6,0	1,7	2,5	-0,1	1,8	1,8	-2,1
Esportazioni nette (contributo alla crescita del PIL)	-0,1	-0,5	-0,3	0,2	0,0	0,4	-0,5	0,2	0,4	-0,4

***** *Valori concatenati (anno di riferimento 2010), dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.*

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. A.1.2- Indicatori congiunturali dell'Italia: determinanti della domanda interna *(variazioni % sul periodo corrispondente, ove non diversamente indicato)*

	2014	2015	2016	2017	2016	2017				2018
					IV	I	II	III	IV	I
Reddito disponibile lordo delle famiglie (a)	0,6	1,6	1,5	1,7	0,6	1,9	0,2	2,1	2,5	
Deflatore dei consumi	0,2	0,1	0,1	1,1	0,3	1,2	1,3	1,0	1,0	0,9
Potere d'acquisto delle famiglie (b)	0,4	1,5	1,3	0,6	0,3	0,7	-1,1	1,1	1,5	
Propensione al risparmio delle famiglie (c)	9,1	8,5	8,5	7,8	8,1	7,7	7,6	8,1	8,2	
Occupati in complesso (migliaia) (d)	23.298	23.450	23.741	23.962	23.794	23.903	23.923	24.004	24.018	24.011
Crescita dell'occupazione (d)	0,2	0,7	1,2	0,9	1,1	1,1	0,6	1,1	0,9	0,4
Prestiti bancari a famiglie consumatrici e ISP (miliardi di euro) (e)	503	527	535	543	535	539	540	540	543	
Prestiti bancari a famiglie consumatrici e ISP (Var. %) (e)	-1,8	4,8	1,5	1,5	1,5	2,2	1,7	1,4	1,4	
Grado di utilizzo degli impianti (f)	73,7	76,1	76,2	77,4	76,5	76,0	77,1	77,9	78,5	77,9
Clima di fiducia delle imprese manifatturiere (g)	100,2	103,4	102,5	108,3	102,9	106,0	107,7	108,9	110,5	109,6
Prestiti bancari a imprese (miliardi di euro) (e) (h)	901	886	865	813	865	866	850	817	813	
Prestiti bancari a imprese (Var.%) (e) (h)	-0,9	-1,7	-2,3	-6,0	-2,3	-1,5	-3,6	-6,4	-6,0	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Banca d'Italia e Eurostat.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Banca d'Italia e Eurostat.
Note: (a) Var. % calcolate su valori correnti; (b) Var. % del reddito al netto del deflatore dei consumi; (c) Risparmio lordo in % sul reddito; (d) Unità standard di lavoro, secondo i Conti nazionali ISTAT; (e) Concessi a residenti; (f) Capacità utilizzata degli impianti dell'industria manifatturiera in % del totale; (g) Media aritmetica dei saldi % fra risposte ottimistiche (+) e pessimistiche(-) a domande su stock di prodotti finiti, ordinativi e aspettative di produzione: anno 2010 = 100; (h) Il termine "imprese" comprende le "società non finanziarie" e le "famiglie produttrici".

Tab. A1.3 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2008-17 *(Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	-1,7	-4,4	-0,4	-1,7	-2,4	-2,3	-2,5	0,9	-0,1	1,2
Consumi finali interni	-1,6	-2,3	-0,4	-0,5	-3,2	-2,6	-1,7	0,4	0,6	1,1
Spesa per consumi finali delle famiglie	-1,8	-3,0	-0,3	-0,7	-3,9	-3,2	-1,8	1,2	0,8	1,3
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	-1,2	-0,7	-0,5	0,0	-1,6	-1,2	-1,7	-1,2	0,1	0,6
Investimenti fissi lordi	-7,0	-8,0	0,5	-6,4	-12,7	-10,4	-3,7	1,7	5,1	1,5
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	26,4	25,3	27,7	27,9	24,4	23,0	25,2	23,8	24,5	24,5
Spesa AAPP e ISP in % dei consumi finali interni (p. correnti)	31,6	32,3	32,2	31,4	30,9	31,5	31,2	30,7	30,7	30,4
Prodotto pro capite % su Italia (p.correnti)	64,1	66,8	65,3	63,5	63,7	62,8	63,5	62,7	61,8	62,8
Crescita della popolazione	0,35	0,28	0,27	0,21	0,21	0,28	0,11	-0,20	-0,40	-0,37

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e stime MMS

Tab. A1.4 – Mezzogiorno: indicatori macroeconomici 2008-17 *(Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	-1,8	-4,8	-0,6	-0,7	-2,1	-2,7	-0,8	1,5	0,8	1,3
Consumi finali interni	-1,3	-2,6	0,3	-0,9	-3,9	-2,3	-0,8	0,8	0,9	1,1
Spesa per consumi finali delle famiglie	-1,8	-3,4	0,3	-0,7	-4,7	-3,0	-0,8	1,6	1,2	1,2
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	0,0	-0,8	0,4	-1,4	-2,0	-0,6	-1,0	-1,1	0,3	0,9
Investimenti fissi lordi	-6,2	-7,9	-2,9	-6,3	-9,2	-9,5	-4,3	4,3	2,8	2,4
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	23,1	22,4	24,2	23,3	19,7	18,6	19,0	18,2	17,7	17,8
Spesa AAPP e ISP in % dei consumi finali interni (p. correnti)	30,2	31,2	31,0	30,1	30,0	30,4	30,2	29,8	29,7	29,5
Prodotto pro capite % su Italia (p.correnti)	67,1	68,0	66,9	66,2	66,9	66,3	65,5	65,8	65,8	65,8
Crescita della popolazione	0,18	0,18	0,14	0,14	0,17	0,03	-0,20	-0,31	-0,29	-0,26

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e stime MMS

Tab. A1.5 – Italia: indicatori macroeconomici 2008-17 *(Variazioni % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato; dati grezzi).*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Prodotto interno lordo	-1,1	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	0,1	1,0	0,9	1,5
Consumi finali interni	-0,7	-1,2	1,1	-0,4	-3,2	-1,9	0,0	1,5	1,3	1,2
Spesa per consumi finali delle famiglie	-1,2	-1,8	1,2	0,1	-3,8	-2,4	0,3	2,2	1,5	1,5
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	0,8	0,5	0,5	-1,8	-1,5	-0,3	-0,7	-0,6	0,6	0,6
Investimenti fissi lordi	-3,1	-9,9	-0,5	-1,9	-9,3	-6,6	-2,3	1,9	2,8	2,0
Importazioni nette in % sul PIL (p. correnti)	1,8	1,5	2,8	2,5	0,1	-1,1	-1,7	-1,5	-2,6	-2,5
Spesa AAPP e ISP in % dei consumi finali interni (p. correnti)	24,9	25,8	25,5	24,6	24,5	24,7	24,5	24,1	24,1	23,8
Crescita della popolazione	0,77	0,57	0,42	0,39	0,46	0,51	0,24	-0,10	-0,18	-0,08

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e stime MMS

Tab. A1.6 – Determinanti principali delle componenti della domanda interna in Sicilia 2008-2017 *(Variazioni % annue).*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Occupati in complesso (RCFL)	-0,2	-1,0	-1,5	-0,3	-2,3	-4,9	-1,0	2,3	-0,1	1,2
Reddito disponibile lordo delle famiglie	2,3	-0,2	-0,6	1,7	-2,1	-0,7	0,4	1,1	1,1	1,6
Deflatore spesa per consumi (1)	3,2	-0,3	1,4	2,9	2,7	1,2	0,2	0,1	0,1	1,1
Reddito disponibile deflazionato	-0,8	0,1	-2,0	-1,2	-4,8	-2,0	0,1	1,0	1,0	0,5
Credito al consumo	7,6	3,0	5,1	-0,6	-2,6	-5,9	-4,9	-0,7	-0,7	5,6
Deflatore del PIL	2,5	2,0	0,3	1,5	1,4	1,2	1,0	0,9	0,8	0,6
Spesa del SPA per investimenti (2)										
Sicilia	10,4	-11,4	-5,2	6,9	-2,6	-11,4	-3,9	3,8	nd	
Mezzogiorno	8,3	-0,5	-9,2	0,2	1,9	-11,4	-1,4	7,6	nd	
Italia	7,9	-0,8	-10,8	-6,3	4,2	-12,1	-2,5	-3,3	nd	

(1) Deflatore della spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti (Conti Istat Settembre 2017)
(2) Banca Dati Conti Pubblici Territoriali. Somme erogate dal Settore Pubblico Allargato nelle categorie economiche: beni e opere immobiliari; beni mobili macchine e attrezzature; trasferimenti in c/capitale. Variazioni % annue dei valori trasformati in termini reali con il Deflatore PIL

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati Istat, MMS, Agenzia per la Coesione Territoriale - CPT, Banca d'Italia.

Tab. A1.7 – Numero di transazioni immobili residenziali- I-IV trimestre 2016-2017 Sicilia e Italia

	2016				2017				Cumulato I-IV trim		var%
	I trim.	II trim	III trim	IV trim	I trim.	II trim	III trim	IV trim	2016	2017	
Sicilia	7.405	8.737	7.782	8.844	8.244	8.877	7.935	9.178	32.768	33.607	2,6
Italia	112.501	140.367	120.743	143.573	121.972	145.527	122.373	152.608	517.184	526.655	1,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate

Tab.A1.8 – Interscambio della Sicilia con l'Estero. Anno 2016 e 2017 *(valori in euro; Var. % in ragione d'anno)*

Divisioni	Imp 2016	Imp 2017	var%	Exp 2016	Exp 2017	var%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**290.972.155**	**330.499.009**	**13,6**	**574.465.130,0**	**592.226.092**	**3,1**
Prodotti agricoli, animali e della caccia	266.981.229	308.339.541	15,5	560.150.815,0	576.540.524	2,9
Prodotti della silvicoltura	3.665.911	3.114.542	-15,0	1.897.135,0	3.791.890	99,9
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	20.325.015	19.044.926	-6,3	12.417.180,0	11.893.678	-4,2
INDUSTRIA	**10.813.011.924**	**13.912.858.896**	**28,7**	**6.510.679.564**	**8.649.170.614**	**32,8**
Estrattiva	**6.950.821.643**	**10.009.058.948**	**44,0**	**64.604.234,0**	**46.796.390**	**-27,6**
Carbone (esclusa torba)	975.477	2.351.087	141,0	79,0	428	441,8
Petrolio greggio e gas naturale	6.925.866.650	9.984.456.925	44,2	38.872.575,0	23.397.181	-39,8
Minerali metalliferi	12.122	6.975	-42,5	0,0	0	0,0
Altri minerali da cave e miniere	23.967.394	22.243.961	-7,2	25.731.580,0	23.398.781	-9,1
Manifatturiera	**3.858.715.406**	**3.899.219.597**	**1,0**	**6.443.686.853,0**	**8.596.894.279**	**33,4**
Prodotti alimentari	545.884.842	600.804.368	10,1	422.294.179,0	439.153.817	4,0
Bevande	6.654.526	7.482.320	12,4	128.842.635,0	143.387.704	11,3
Tabacco	26.338	0	-100,0	116,0	143705	123.783,6
Prodotti tessili	16.492.738	17.520.998	6,2	2.145.591,0	4.129.166	92,4
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	76.583.108	79.188.001	3,4	47.808.392,0	51.514.610	7,8
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	75.948.576	68.258.678	-10,1	41.086.733,0	39.986.791	-2,7
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	53.731.161	49.293.305	-8,3	5.151.013,0	3.366.989	-34,6
Carta e prodotti di carta	32.187.587	30.465.885	-5,3	6.544.235,0	7.780.922	18,9
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	308.038	543.513	76,4	2.782,0	21.600	676,4
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.052.574.368	1.053.354.932	0,1	3.765.826.310,0	5.393.058.003	43,2
Prodotti chimici	529.485.037	571.605.669	8,0	739.309.405,0	995.407.523	34,6
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	384.314.174	299.573.546	-22,0	206.243.366,0	267.245.493	29,6
Articoli in gomma e materie plastiche	81.651.341	82.418.500	0,9	89.386.976,0	111.572.481	24,8
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	59.346.139	34.646.174	-41,6	111.024.379,0	103.858.038	-6,5
Prodotti della metallurgia	98.419.404	111.873.049	13,7	118.784.922,0	167.162.169	40,7
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	29.834.774	32.889.579	10,2	38.419.082,0	47.013.631	22,4
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	191.928.176	219.387.141	14,3	312.048.610,0	428.940.235	37,5
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	74.803.457	72.561.903	-3,0	109.443.470,0	120.038.946	9,7
Macchinari e apparecchiature nca	173.905.564	193.443.872	11,2	160.722.649,0	140.209.082	-12,8
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	90.781.120	63.399.767	-30,2	29.365.579,0	26.538.825	-9,6
Altri mezzi di trasporto	176.440.739	189.584.321	7,4	56.901.549,0	46.481.323	-18,3
Mobili	28.808.745	30.827.702	7,0	21.471.509,0	26.591.702	23,8
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	78.605.454	90.096.374	14,6	30.863.371,0	33.291.524	7,9
Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	**3.474.875**	**4.580.351**	**31,8**	**2.388.477,0**	**5.479.945**	**129,4**
Altre attività	**3.603.065**	**5.052.368**	**40,2**	**1.187.470,0**	**3.556.219**	**199,5**
Prodotti delle attività editoriali	1.520.357	1.270.911	-16,4	450.427,0	1.197.385	165,8
Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	293.753	456.803	55,5	258.080,0	1.743.777	575,7
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.521.413	1.700.343	11,8	0,0	0	0,0
Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	211.174	1.550.709	634,3	451.643,0	601.057	33,1
Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	23.805	34.397	44,5	27.320,0	14.000	-48,8
Prodotti delle altre attività di servizi per la persona	32.563	39.205	20,4	0,0	0	0,0
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	**705.906**	**617.385**	**-12,5**	**15.377.887,0**	**12.982.291**	**-15,6**
Totale	**11.108.293.050**	**14.249.027.658**	**28,3**	**7.101.710.051,0**	**9.257.935.216**	**30,4**

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat.

Tab.A1.9 – Imprese attive in Sicilia *(numerosità e Var. % in ragione d'anno)*

	2016		2017	
	n.	var%	n.	var%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	78.694	-0,6	79.371	0,9
INDUSTRIA	29.644	-0,9	29.715	0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	**376**	**-2,8**	**375**	**-0,3**
Estrazione di carbone (esclusa torba)	1	0,0	1	0,0
Estraz.di petrolio greggio e di gas naturale	9	0,0	9	0,0
Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0	1	0,0
Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	363	-2,7	362	-0,3
Attività dei servizi di supporto all'estrazione	2	-33,3	2	0,0
Attività manifatturiere	**27.637**	**-1,1**	**27.658**	**0,1**
Industrie alimentari	7.349	1,7	7.447	1,3
Industria delle bevande	358	2,9	372	3,9
Industria del tabacco	-	0,0	-	0,0
Industrie tessili	391	-2,0	380	-2,8
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar..	1.045	-2,4	1.050	0,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	189	0,5	191	1,1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	2.189	-5,4	2.149	-1,8
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	201	-4,3	199	-1,0
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.185	-1,9	1.158	-2,3
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..	28	-6,7	33	17,9
Fabbricazione di prodotti chimici	288	-3,0	287	-0,3
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..	22	-8,3	22	0,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	378	-4,1	397	5,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.	2.727	-2,9	2.733	0,2
Metallurgia	127	-5,2	129	1,6
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ..	4.803	-1,3	4.765	-0,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott..	373	-7,9	362	-2,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..	340	-6,3	334	-1,8
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	748	-7,4	734	-1,9
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	143	-0,7	141	-1,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	408	-2,2	410	0,5
Fabbricazione di mobili	794	-6,1	776	-2,3
Altre industrie manifatturiere	1.803	-1,0	1.795	-0,4
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed..	1.748	7,6	1.794	2,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	**649**	**8,5**	**655**	**0,9**
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d..	**982**	**0,0**	**1.027**	**4,6**
COSTRUZIONI	42.061	-1,7	42.028	-0,1
SERVIZI	214.900	0	217.036	1,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut..	118.892	-1,3	118.402	-0,4
Trasporto e magazzinaggio	9.583	-0,4	9.725	1,5
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	23.704	4,0	24.718	4,3
Servizi di informazione e comunicazione	6.898	0,2	6.978	1,2
Attività finanziarie e assicurative	7.222	2,6	7.275	0,7
Attivita' immobiliari	4.716	4,8	4.906	4,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.126	1,6	8.361	2,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	10.030	1,7	10.355	3,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	2	0,0	4	100,0
Istruzione	2.767	1,0	2.799	1,2
Sanita' e assistenza sociale	4.424	5,0	4.651	5,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	4.734	2,8	4.869	2,9
Altre attività di servizi	13.798	0,7	13.993	1,4
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	3	0,0	3	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	1	0,0	1	0,0
Imprese non classificate	295	-12,2	274	-7,1
TOTALE	**365.594**	**-0,3**	**368.428**	**0,8**

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Movimprese.

Tab.A1.10 - Occupati per settore di attività economica in Sicilia *(migliaia di unità e variazioni annuali)*

	2016			2017			I trim. 2017	I trim. 2018	var. ass.	var. %
Settori	n.	var ass	var%	n.	var ass	var%	n.	n.		
					SICILIA					
Agricoltura	102	-3	-2,6	113	11	10,4	84	97	13	15,2
Industria	207	-10	-4,8	207	0	0,1	205	227	22	10,7
- in senso stretto	123	-4	-3,2	130	7	5,7	119	146	27	22,7
- costruzioni	84	-6	-7,0	77	-7	-8,2	86	81	-5	-5,9
Terziario	1.042	12	1,2	1.047	5	0,4	1.068	1.024	-45	-4,2
- commercio	313	4	1,3	323	9	3,0	316	295	-22	-6,8
- altri servizi	729	8	1,1	724	-5	-0,7	752	729	-23	-3,1
Totale	1.351	-1	-0,1	1.367	15	1,1	1.358	1.348	-10	-0,7
					IITALIA					
Agricoltura	884	41	4,9	871	-13	-1,4	828	814	-14	-1,6
Industria	5.945	-31	-0,5	5.986	41	0,7	5.893	5.948	54	0,9
- in senso stretto	4.541	34	0,8	4.571	29	0,6	4.482	4.585	102	2,3
- costruzioni	1.404	-65	-4,4	1.416	12	0,9	1.411	1.363	-48	-3,4
Terziario	15.929	283	1,8	16.165	236	1,5	16.005	16.112	106	0,7
- commercio	4.636	108	2,4	4.738	102	2,2	4.593	4.640	48	1,0
- altri servizi	11.292	174	1,6	11.427	134	1,2	11.413	11.472	59	0,5
Totale	22.758	293	1,3	23.023	265	1,2	22.726	22.874	147	0,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati Istat

Tab.A1.11 - Principali indicatori del mercato del lavoro - Sicilia e Italia. Dati annuali 2015-17

		2015	2016	2017	I trim. 2017	I trim. 2018
		Dati in migliaia Sicilia				
Popolazione residente		5.092	5.074	5.057	nd	nd
Popolazione >= 15 anni	a	4.335	4.325	4.315	4.319	4.306
Occupati	b	1.353	1.351	1.367	1.358	1.348
In cerca di occupazione	c	368	383	374	382	404
Forze di lavoro	d	1.721	1.734	1.741	1.740	1.752
		Dati in migliaia Italia				
Popolazione residente		60.796	60.666	60.589	nd	nd
Popolazione >= 15 anni	a	52.070	52.058	52.053	52.066	52.048
Occupati	b	22.465	22.758	23.023	22.726	22.874
In cerca di occupazione	c	3.033	3.012	2.907	3.138	3.003
Forze di lavoro	d	25.498	25.770	25.930	25.864	25.877
		Dati in percentuale Sicilia				
Crescita dell'occupazione		2,3	-0,1	1,2	1,1	-0,7
Tasso di disoccupazione	c/d	21,4	22,1	21,5	22,0	23,1
Tasso di occupazione (15-64)		40,0	40,1	40,6	40,3	40,0
Tasso di attività (15-64)		51,0	51,7	52,0	51,9	52,3
		Dati in percentuale Italia				
Crescita dell'occupazione		0,8	1,3	1,2	1,5	0,6
Tasso di disoccupazione		11,9	11,7	11,2	12,1	11,6
Tasso di occupazione (15-64)		56,3	57,2	58,0	57,2	57,6
Tasso di attività (15-64)		64,0	64,9	65,4	65,3	65,4

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati Istat

Tab.A1.12 – Tasso di disoccupazione giovanile (*15-29 aa)*

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
			SICILIA			
Maschi	39,2	43,2	48,4	45,4	43,3	42,1
Femmine	45,9	51,9	50,4	47,3	49,7	48,8
Totale	41,7	46,5	49,2	46,2	45,8	44,8
			ITALIA			
Maschi	24,2	28,5	30,4	28,8	26,9	25,3
Femmine	26,9	31,4	33,2	31,4	30,6	28,6
Totale	25,4	29,8	31,6	29,9	28,4	26,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati Istat

Tab.A1.13 – Tasso di occupazione giovanile (*15-29 aa)*

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
			SICILIA			
Maschi	25,2	23,0	20,1	22,9	24,4	23,6
Femmine	14,1	12,1	13,3	14,7	14,5	14,7
Totale	19,7	17,7	16,8	18,9	19,6	19,3
			ITALIA			
Maschi	36,7	32,9	32,0	32,6	34,0	34,4
Femmine	27,6	25,2	24,6	24,4	25,3	25,9
Totale	32,3	29,1	28,3	28,6	29,7	30,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Istat

Tab. A1.14 – Consumi delle PP.AA. in rapporto alla Domanda interna* e Spese di personale in rapporto al PIL. Confronto Sicilia e Italia** *(milioni di euro a prezzi correnti e rapporti percentuali).*

	Sicilia		**Italia**		**Sicilia**	**Italia**	**Sicilia**		**Italia**		**Sicilia**	**Italia**
	Consumi PP.AA.	Domanda Interna	Consumi PP.AA.	Domanda Interna	CC / DI %	CC / DI %	Spese di personale	PIL	Spese di personale	PIL	Pers / PIL %	Pers / PIL %
2000	21.821	88.555	227.624	1.246.197	24,6	18,3	9.698	69.515	106.950	1.238.366	14,0	8,6
2001	23.684	91.946	245.636	1.299.196	25,8	18,9	10.628	73.281	115.681	1.298.163	14,5	8,9
2002	24.755	94.616	256.737	1.350.962	26,2	19,0	10.253	75.673	114.727	1.345.088	13,5	8,5
2003	26.068	98.187	271.028	1.398.455	26,5	19,4	10.778	78.464	121.722	1.389.969	13,7	8,8
2004	27.354	102.378	284.686	1.455.753	26,7	19,6	11.174	80.990	126.418	1.447.363	13,8	8,7
2005	28.900	106.541	299.192	1.505.847	27,1	19,9	11.389	84.577	128.378	1.488.746	13,5	8,6
2006	29.977	112.360	309.176	1.577.358	26,7	19,6	12.762	88.053	140.428	1.547.436	14,5	9,1
2007	29.729	113.368	313.331	1.630.902	26,2	19,2	12.751	89.932	136.049	1.608.448	14,2	8,5
2008	30.786	115.026	325.277	1.659.429	26,8	19,6	13.355	91.001	142.914	1.630.612	14,7	8,8
2009	30.986	111.190	333.122	1.595.894	27,9	20,9	13.401	88.721	144.008	1.571.612	15,1	9,2
2010	31.135	113.427	336.427	1.648.691	27,4	20,4	13.148	88.852	143.137	1.603.159	14,8	8,9
2011	30.478	113.158	329.737	1.677.264	26,9	19,7	13.090	88.481	143.440	1.635.974	14,8	8,8
2012	29.460	109.099	324.107	1.613.003	27,0	20,1	12.673	87.720	139.411	1.611.732	14,4	8,6
2013	29.624	106.209	324.327	1.585.328	27,9	20,5	12.515	86.345	138.498	1.602.883	14,5	8,6
2014	29.272	105.862	322.526	1.592.529	27,7	20,3	12.346	84.562	135.802	1.620.422	14,6	8,4
2015	28.933	106.840	320.702	1.621.700	27,1	19,8	12.173	86.329	133.845	1.650.942	14,1	8,1
2016	29.174	107.995	324.946	1.642.435	27,0	19,8	12.126	86.738	135.220	1.679.500	14,0	8,1

(*) Somma dei valori del Conto risorse e impieghi relativi a consumi delle famiglie, investimenti, consumi della P.A. e variazione delle scorte
(**) Spese di personale del Settore Pubblico Allargato secondo la classificazione del sistema dei Conti pubblici territoriali

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Istat e CPT

Tab. A1.15 – Distribuzione percentuale delle spese della Pubblica amministrazione per circoscrizione e confronto con la distribuzione percentuale della popolazione

	Popolazione			Spesa PA corrente			Spesa PA c/capitale			Spesa PA totale		
	Media 2000-16	Media 2000-08	Media 2009-16	Media 2000-16	Media 2000-08	Media 2009-16	Media 2000-16	Media 2000-08	Media 2009-16	Media 2000-16	Media 2000-08	Media 2009-16
	Italia = 100			Italia = 100			Italia = 100			Italia = 100		
Centro-Nord	64,9	64,5	65,5	70,9	70,8	71,1	66,4	66,4	66,4	70,4	70,2	70,7
Mezzogiorno	35,1	35,5	34,5	29,1	29,2	28,9	33,6	33,6	33,6	29,6	29,8	29,3
Sicilia	8,5	8,6	8,4	7,3	7,4	7,1	7,7	7,9	7,3	7,3	7,5	7,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati Istat e CPT